IL PICCOLO

Anno 113 / numero 295 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 15 dicembre 1994

LEGA, PPI E PDS VOTANO UNA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Prove di alternanza

Sì alla commissione sul riordino del sistema televisivo - Un «golpe» per Forza Italia, Ccd e An

Berlusconi: verifica parlamentare

FRENATA SULLA GIUSTIZIA

La Lega ritira la mozione «di fiducia» nei confronti del governo

A PAGINA 2

CORSA CONTRO IL TEMPO

Finanziaria da oggi il voto Ricorso alla fiducia sulle pensioni

IN ECONOMIA

MERCATI E INSTABILITÀ

Gli effetti del quadro politico Ferma la lira cala la Borsa

IN ECONOMIA

È fissata per mercoledì prossimo ma la crisi di fatto è già aperta. Vertice Bossi-D'Alema-Buttiglione. Le ipotesi per un nuovo esecutivo

ROMA — Un primo «ribaltone» già c'è stato. Con i voti della Lega, del Pds e del Ppi la Camera ha approvato la proposta della presidente Pivetti di assegnare ad una commissione speciale, e non più a quella presieduta da Sgarbi, l'esame delle proposte di riordino del sistema radiotelevisivo. I deputati di Forza Italia, An e Ccd al momento del voto sono usciti dall'aula accusando la Pivetti di aver compiuto un «golpe». La maggioranza si è così frantumata ancora una volta e lo scontro tra Forza Italia ed An da una parte, e quella che viene definita la «nuova maggioranza» (Lega, Pds e Ppi), diventa sempre più violento.

Sgarbi ha parlato di «colpo di stato» ed ha definito la Pivetti «un'essenza del nulla», «un cervello supremamente vuoto». Il comportamento della presidente della Camera è stato ovviamente «apprezzato» dal Pds, dalla Lega e dal Ppi. Ma ha provocato la dura reazione di An e Forza Italia. «Se sono le prove generali della nuova maggioranza — ha commentato Gianfranco Fini — c'è poco da stare allegri». «La mancanza di rispetto delle regole — ha aggiunto — la dice lunga sul bassissimo livello di questo odierno ribaltone».

Comunque, la resa dei conti tra Berlusconi e la Lega ci sarà in Parlamento. Ieri, a crisi di fatto già aperta, il presidente del Consiglio ha deciso di presentarsi a Montecitorio mercoledì prossimo per verificare in aula l'eventuale fallimento della sua maggioranza. A Montecitorio il presidente del Consiglio chiederà quindi una fiducia politica. Al possibile «no» della Lega non gli rimarrebbe altra scelta che rassegnare le dimissioni.

Ieri pomeriggio intanto, negli uffici della Lega c'è stato un incontro Bossi-D'Alema-Buttiglione. «Se si fa una scala da unoa dieci di crisi politica, io dico che siamo a 9 e 70» ha dichiarato Bossi. Dopo il colloquio D'Alema dichiarava che il Pds è pronto a farsi carico «dell'esigenza di un governo con tutte le forze democratiche per fare le riforme necessarie prima di andare al voto.

Il ministro del Lavoro Mastella vede invece un'altra soluzione, un governo di salute pubblica della durata di 5 o 6 mesi, aperto a tutti, da An a Rifondazione, per fare le riforme e poi andare alle urne.

A pagina 2

ANNULLATE DUE VISITE

Governo a rischio Scalfaro decide di restare a Roma

MARANI 94

ROMA — Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in considerazione della piega che stanno prendendo gli eventi politici, ha cancellato le visite di oggi a Como e di domani a Lucca, in attesa degli eventi. La decisione di Scalfaro di rimanere a Roma faceva temere che la situazione politica potesse precipitare in tempi sempre più stretti. Poi il comunicato di Berlusconi, sulla verifica parlamentare dopo la finanziaria, ha rinviato — ma non di molto — quella «resa dei conti» ormai inevitabile sulla strada di qesto governo.

Intanto, dopo le polemiche tra il Quirinale e Ferrara (e Sgarbi, e altri), solidarietà a Scalfaro è stata espressa sia dai segretari di Cgil-Cisl-Uil, sia da Pannella, sia dalla presidente della Camera Irene Pivetti: «Non considero Scalfaro il mio padre spirituale. Sono cose simpatiche che io non ho mai detto. E' una persona che stimo per il suo attaccamento alle regole».

A pagina 2

L'INTERROGATORIO DI BERLUSCONI

Le contestazioni dei giudici ruotano su un telefonino intercettato a Palazzo Chigi

MILANO — Pare quasi certo: i giudici di Mani pulite chiederanno il rinvio a giudizio di Berlusconi per corruzione. Secondo la procura di Milano esistono elementi sufficienti per sollecitare il giudice per le indagini preliminari a mandare alla sbarra il presidente del Consiglio.

L'asso nella manica di Borrelli ha un nome. Si chiama Massimo Maria Berruti, avvocato, consulente della Fininvest. E' accusato di aver fatto pressioni sul colonello Angelo Tanca affinchè negasse di aver incassato una tangente da 130 milioni dalla Mondadori. I giudici hanno scoperto - e questa sarebbe una delle circostanze che inguaia il Cavaliere - che Berruti telefonò a un collaboratore di Tanca dal suo cellulare un giorno di giugno, uscendo da Palazzo Chigi. Il sospetto del pool è che Berruti quel giorno incontrò Berlusconi per ricevere da lui istruzioni. Se le cose andarono davvero così significherebbe che Berlusconi era perfettamente al corrente delle mazzette versate alle Fiamme gialle. Berruti non può negare di aver fatto quella telefonata perchè i giudici, attraverso una paziente ricerca sui tabulati della Sip, hanno individuato con sicurezza giorno, ora, luogo della chiamata e destinatario.

A pagina 3

PARLA IL P.M. GHERARDO COLOMBO

«Mani pulite, ancora molto da lavorare»

TRIESTE — «Non è l'indagine Mani pulite il terreno più adatto di analisi sul tema della custodia cautelare: anzi, proprio nel corso di quest'inchiesta quello strumento è stato usato raramente, sempre in modo giustificato, ed è stato revocato tutte le volte che non era più necessario». Lo dice il sostituto procuratore del pool Mani pulite, Gherardo Colombo, ieri a Trieste ad un incontro organizzato dal Centro studi «Ercole Miani», che ha attirato grande pubblico.

Bocca ovviamente cucita su Berlusconi, Colombo aggiunge: «Abbiamo ancora molto da lavorare. Più andiamo avanti e più scopriamo nuovi temi per le indagini. Sarebbe bello se si riuscisse ad accelerare l'accertamento dei reati, se esistesse uno strumento per scoprire gli illeciti e ricostruire correttamente e concretamente i rapporti tra i privati e la pubblica amministrazione».

A pagina 3

RIVELAZIONI DEL «PENTITO» NINO TAGLIAVINI

Inchiesta sulle tangenti rosse: spunta l'affare Alta velocità Fs

Salta il vertice Onu

Bosnia: clamoroso disaccordo su tutto E i caschi blu potrebbero aumentare

A PAGINA 8

Una scelta a sorpresa

Nuovo ministro degli esteri sloveno diventerebbe una giornalista del «Delo»

A PAGINA 9

Passano Juve e Lazio

Coppa Italia: Roma, inutile vittoria Il Napoli è sconfitto anche in casa

IN SPORT

ROMA — A Ravenna viene perquisita la più grande cooperativa «rossa», la Cmc, a caccia di eventuali fondi neri. A Roma viene interrogato l'ex consigliere della presidenza della Lega delle coop, Salvatore Petralia, che smentisce le rivelazioni di Nino Tagliavini su presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds. Le indagini proseguono a ritmo serrato. Ma per qualcuno è ancora troppo poco. E alla Camera viene diffuso un documento anonimo, ma molto ben informato, che accusa i magistrati romani di aver seguito troppo lentamente la 'pista rossa'. Nove pagine di accuse venefiche che puntano il dito contro i sostituti procuratori titolari delle indagini che imbarazzano Botteghe Oscure. Lamentano inerzia investigativa nelle inchieste sui presunti finanziamenti illeciti a Botteghe Oscure. E pongono in contrasto presunte «omissioni e ritardi» nelle indagini su Pci-Pds e «l'insolita aggressività» usata nelle inchieste sulla Fininvest.

Si parla di incontri tenuti a Roma nella sede del Pds fra i dirigenti delle Coop e i massimi dirigenti del partito, nei quali D'Alema avrebbe sollecitato versamenti al tesoriere Marcello Stefanini. Di una riunione avrebbe parlato anche il 'pentito' Nino Tagliavini, rivelando che si sarebbe parlato dell'affare Alta Velocità. Alle coop sarebbe andata una quota degli appalti.

A pagina 6

SOSPESI I NEGOZIATI, SI STRINGE LA MORSA DELL'ARMATA RUSSA

Scade l'ultimatum ai ceceni

Si teme un massacro - I caccia di Mosca sorvolano la capitale accerchiata

Separatisti attorno a un elicottero russo che hanno costretto ad atterrare.

MOSCA — Ci sarà il massacro oppure sarà possibile trovare un accordo in extremis che scongiuri il propagarsi di un incendio suscettibile di mettere a ferro e fuoco l'intero Caucaso? Oggi scade l'ultimatum del Cremlino nei confronti dei secessionisti della Cecenia, ma nessuno è in grado di prevedere l'epilogo della rivolta anche perchè le notizie militari e diplomatiche si accavallano e spesso sono contradditorie. Ieri, ad esempio, è stato annunciato che i negoziatori russi e ceceni riuniti in Ossezia, erano vicini ad un accordo per il cessate il fuoco. Ma poi c'è stata la doccia scozzese. Le trattative sono fallite. Il presidente Dudaev ha rinnovato le accuse gli «invasori russi», minacciando un'estensione del conflitto a tutto il Caucaso.

In serata, poi, c'è stata un'altra precisazione. I negoziati non sono falliti, ma sono stati soltanto sospesi. Dovrebbero riprendere nelle prossime ore, ma nessuno è in grado di dire quale sarà l'esito finale.

E' certo, comunque, che le operazioni militari proseguono. La morsa intorno alla capitale Grozni si sta stringendo. Per tutta la giornata gli aerei russi hanno sorvolato la capitale cecena illuminandola con traccianti, ma senza attaccare. Fuori della città, le artiglierie russe hanno preso di mira il villaggio di Pervomaiskoye.

A pagina 8

MA PUBLITALIA (FININVEST) CONTESTA I RISULTATI DELLA RICERCA DATAMEDIA

Cresce l'insofferenza per gli spot televisivi

ROMA — Molti spot pubblicitari ottengono successo presso il pubblico (un esempio clamoroso è quello per la Sip affidato a Massimo Lopez, nella foto qui accanto), ma il mitragliamento che spezza i programmi sta esasperando i telespettatori, al punto che, forse, i tanti miliardi destinati al piccolo schermo per suonare la grancassa in favore di questo o quel prodotto potrebbero risultare, almeno in parte, buttati via o quasi.

Infatti, un numero sempre maggiore di persone non ne può più della pubblicità televisiva. L'insofferenza per i continui e invasivi «consigli per gli acquisti» che martellano gli utenti diventa un'invocazione: da un sondaggio commissionato dal settimanale «Pubblicità Italia» e realizzato dalla Datamedia su un campione di 1.281 persone, risulta che quattro italiani su dieci, il 38,1%, non tollerano più la pubblicità televisiva «in nessuna forma» e si dichiarano «esasperati».

Un altro 38%, secondo l'indagine, «preferisce o tollera» gli spot. Scarso il gradimento per le televendite (14,2%) e le telepromozioni (appena il 6%), tecniche pubblicitarie che — stando al sondaggio — non sembra abbiano fatto breccia nell'interesse dei teleutenti.

Prende atto della disaffezione alla «réclame» in tv il direttore del settimanale, Lillo Perri, e commenta: «La percentuale emersa dal sondaggio è il segnale significativo di un malessere generale della comunicazione pubblicitaria che molti operatori del settore vanno denunciando da tempo». «Eccessivo» è l'affollamento televisivo, ammette Perri, che causa l'«ostilita» dello spettatore, il quale si difende come può: usa lo «zapping» e cambia canale appena arriva il «comunicato commerciale» oppure, più semplicemente, se ne disinteressa.

Ma Publitalia, la concessionaria di pubblicità della Fininvest, contesta i dati della ricerca Datamedia, dicendo che «la semplice lettura dei dati Auditel smentisce completamente le affermazioni relative allo "zapping"».

g. t.

SEDUTA INCANDESCENTE A MONTECITORIO DOVE SI FORMA UNA NUOVA MAGGIORANZA SUL NODO DELL'EMITTENZA (LEGA, PDS E PPI

«Golpe» della Pivetti sulle tv

ROMA — Un primo «ribaltone» già c'è stato. Con i voti della Lega, del Pds e del Ppi la Camera ha approvato la proposta del presidente Irene Pivetti di assegnare ad una commissione speciale, e non più a quella presieduta da Vittorio Sgarbi, l'esame delle proposte di riordino del sistema radiotelevisivo. I deputati di Forza Italia, An e Ccd al momento del voto sono usciti dall'aula accusando la Pivetti di aver compiuto un vero e proprio «golpe» e gridando «dimissioni, dimissioni». La maggioranza si è così frantumata ancora una volta e lo scontro tra Forza Italia ed An da una parte, e quella che viene definita la «nuova maggioranza» (Lega, Pds e Ppi), diventa sempre più violento. Il bersaglio principale di Forza Italia ed An ieri è stata la presidente Pivetti che è stata accusata di non essere al di sopra delle parti ma di capeggiare la nuova coalizione che dovrebbe poi candidarla alla guida del cosiddetto «governo delle regole».

Alla Camera ieri si è rischiato lo scontro fisico. Dai banchi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si sono levate urla e proteste contro la presidente Pivetti che, interpretando il regolamento in senso restrittivo, ha limitato il numero degli interventi impedendo così a numerosi esponenti della maggioranza di poter parlare contro la sua proposta. Ha anche respinto la proposta di votare con il sistema palese con la registrazione di voto dando così sempre una diversa interpretazione al regolamento della Camera. Ed ha indetto la votazione elettronica senza registrazione di voto, provocando le proteste di una parte dell'assemblea. Sia Forza Italia che Alleanza Nazionale hanno definito incostituzionale la procedura seguita ed hanno chiesto un parere urgente della giunta per il regolamento.

Vittorio Sgarbi (il presidente della commissione cultura «esautorato» dalla Pivetti) ieri mattina non era in aula.

Alle 13, però, nella sua trasmissione televisiva ha pesantemente attaccato la presidente della Camera. Ha parlato di «colpo di stato», di «atti di intimidazioni», ha annunciato «iniziative clamorose» ed ha definito la Pivetti «un'essenza del nulla», «un cervello supremamente vuoto». «La Pivetti - ha affermato Sgarbi - non è niente. Non c'è. E per esserci si nasconde dietro quello che c'è ancora meno di lei, che è Dio». Nel pomeriggio c'è stata bagarre anche nella commissione cultura.

Gianfranco Nappi di Rifondazione comunista ha scagliato dei fascicoli contro Sgarbi che provocatoriamente, in polemica con la Pivetti, aveva proposto di convocare una seduta la notte di Natale, a mezzanotte.

Il comportamento della presidente della Camera è stato ovviamente «apprezzato» dal Pds, dalla Lega e dal Ppi. Ma ha provocato la dura reazione di An e Forza Italia. «Se sono le prove generali della nuova maggioranza - ha commentato Gianfranco Fini - c'è poco da stare allegri».

«La mancanza di rispetto delle regole - ha aggiunto - la dice lunga sul bassissimo livello di questo odierno ribaltone». Il capogruppo del Pds Luigi Berlinguer si è detto preoccupato per «un ritorno della minaccia fascista» perche An e Forza Italia hanno reagito «in modo littorio». Vittorio Dotti (Forza Italia) ha accusato l'on. Pivetti di aver «obbedito» soltanto a motivazioni politiche e partitiche. Per il capogruppo della Lega Luigi Petrini la commissione speciale è necessaria perchè finora il dibattito sull' informazione radiotelevisiva si è svolto «in modo selvaggio senza regole e norme». La presidente della commissione Giiustizia Tiziana Maiolo (Forza Italia) ha chiesto le dimissioni dell'on. Pivetti.

Elvio Sarrocco

LA PRESIDENTE AL «FUNARI NEWS»

«Faccio il mio lavoro con molto equilibrio»

ROMA - Irene Pivetti si difende con misura, senza sbracciarsi. Facendosi faticosamente largo nella valanga di parole del «giornalaio» Funari, il Presidente della Camera difende il suo ruolo «super partes», spiega pazientemente di non aver violato alcun regolamento, invoca maggiore equilibrio, auspica un clima più sereno, esprime la sua fiducia nella capacità del popolo italiano di superare il difficilissimo momento politico, riconferma la sua profonda stima per il Presidente della Repubblica.

Irene Pivetti

Irene Pivetti prende posto sulla sedia tecnologica del «Funari news» reduce dalla più impegnativa e faticosa delle sue giornate di presidente. La decisione di sottoporre a votazione la proposta di creazione di una commissione speciale per la riforma del sistema radiotelevisivo è stata violentemente contestata dai deputati di Forza Italia, Alleanza nazionale, Ccd. Funari fa sfilare sul teleschermo gigante Casini, che rimpiange Napolitano e Jotti, Storace che la accusa di aver violato le regole, Berlinguer che parla di «violenza littoria». «Accuse lunari», replica con sommesso Irene Pivetti.

E spiega: non conosco il regolamento che è stato applicato a favore dell'ampliamento del dibattito, come nei 71 casi precedenti nei quali sono state istituite commissioni speciali. «Avrei dovuto dare la parola soltanto ad otto deputati. Hanno parlato in trentaquattro». «Non mi attendevo tanta violenza». Il dibattito era stato annunciato il 30 novembre. Si è dato spazio alla emotività. «La semplificazione danneggia, la semplificazione grossolana crea effervescenza». Avrebbero preferito che la discussione non si facesse del tutto. «Invece di dibattere hanno schiamazzato».

Credevano di aver messo a presiedere la Camera una «pupazzetta»? Chiede Lucia Borgia, la giornalista del *Mattino* alla quale Funari ha ceduto il microfono. Non rispondo a nulla, risponde Irene Pivetti. Faccio soltanto il mio lavoro con serietà. Chi pensava di mettere a presiedere la Camera un uomo di parte si è sbagliato. Ma, continua conciliante, la Camera non è quella che ha contestato con tanta violenza il suo presidente. I deputati hanno discusso con competenza la finanziaria sacrificando il sabato e la domenica. La commissione cultura non è stata cancellata. Il lavoro gia fatto è la base sulla quale si può costruire allargandolo a tutti gli altri aspetti. Dei progetti già presentati alla Camera avrebbero dovuto occuparsi, oltre alla commissione cultura, altre tre commissioni. Aver creato una commissione «ad hoc» servirà a snellire le procedure.

«In confidenza - chiede insinuante e confidenziale Funari - quello che Lei ha fatto oggi non è un via libera a una nuova cordata?» Non faccio parte di nessuna cordata, risponde senza scomporsi il Presidente della Camera, «e credo di averlo dimostrato». Che dice dell'invito rivolto da Previti a Scalfaro di non guardare alla Costituzione ma tener conto della nuova morale? «Non esistono nuove regole morali - replica la 'signora' Pivetti - Il Capo dello Stato è il garante della Costituzione. Se facesse altro non sarebbe il Presidente della Repubblica che garantisce tutti, garantisce la democrazia». E questo il lavoro del Presidente della Repubblica e Scalfaro «lo fa molto bene». Le «polemiche volgari», gli «attacchi pesanti» a Scalfaro dei giorni scorsi «sono fuori luogo». «Stimo l'attaccamento di Scalfaro alle regole, al suo ruolo istituzionale». Sipario.

Salvatore Arcella

SITUAZIONE POLITICA SEMPRE PIÙ TESA: SCALFARO ANNULLA LE VISITE A COMO E LUCCA

La resa dei conti mercoledì alla Camera

Maggioranza «separata in casa» - Incontro Bossi-D'Alema-Buttiglione - Forza Italia recupera in nottata

Oscar Luigi Scalfaro

ROMA — La resa dei conti tra Berlusconi e la Lega ci sarà in Parlamento. Ieri, a crisi di fatto già aperta, il presidente del Consiglio ha deciso di presentarsi a Montecitorio subito dopo l'approvazione della Finanziaria, per verificare in aula l'eventuale fallimento della sua maggioranza. Lo ha fatto sapere ieri sera, rendendo nota una sua lettera al presidente della Camera Irene Pivetti, per annunciare che il governo intende dare «comunicazioni» all'assemblea. «La situazione politica generale - spiega - consiglia una verifica parlamentare urgente di scelte e orientamenti dei diversi gruppi di maggioranza e di opposizione». A Montecitorio il presidente del Consiglio chiederà quindi una fiducia politica. Al possibile «no» della Lega non gli rimarrebbe altra scelta che andare al Quirinale a rassegnare le dimissioni.

Il capo del governo ha dunque scelto questa strada nel tentativo di uscire dalla difficilissima situazione in cui lo stanno incastrando Bossi e le opposizioni, dopo una giornata tesissima, e aperta a qualsiasi sviluppo. Si è aperta con la «prova di forza» mattutina della possibile maggioranza alternativa, il voto di progressisti, popolari e Lega sulla commissione speciale per le tv proposta dalla Pivetti. Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro cancellava intanto le visite di oggi a Como e di domani a Lucca, in attesa degli eventi. E la decisione di Scalfaro di rimanere a Roma faceva temere che la situazione politica potesse precipitare in tempi sempre più stretti.

Nel pomeriggio, negli uffici della Lega incontro Bossi-D'Alema-Buttiglione. «Se si fa una scala da uno a dieci di crisi politica, io dico che siamo a 9 e 70» ha dichiarato Bossi. Il Carroccio ha deciso a tarda sera di ritirare la durissima e contestata mozione sulla giustizia, vero e proprio documento di sfiducia contro Berlusconi. Se messa in discussione nel Consiglio dei ministri di oggi avrebbe sgretolato immediatamente la maggioranza di governo, mettendo seriamente a rischio la Finanziaria. Ma dalle file leghiste è continuato il fuoco di fila contro Palazzo Chigi. Per il sindaco di Milano Marco Formentini quello del governo Berlusconi è «un capitolo chiuso, ormai bisogna pensare al dopo».

Schierato con Bossi anche il ministro delle Riforme Francesco Speroni. Lievi segnali distensivi solo dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, preoccupato di non vedere «una soluzione in tempi brevi, accettata senza reazioni dal mondo dell'economia». Dopo il colloquio con gli «alleati» dell'opposizione il leader del Pds Massimo D'Alema dichiarava che il Pds è pronto a farsi carico «dell'esigenza di fare un governo e di concorrervi con tutte le forze democratiche, per fare le riforme necessarie e per andare alle elezioni». D'alema proponeva di «un governo di tregua», che consenta di «svelenire la vita politica per fare quelle riforme di cui il Paese ha bisogno. Una proposta che non è aperta ai soli Pds e Lega».

Il ministro del Lavoro Clemente Mastella vede invece un'altra soluzione, un governo di «salute pubblica della durata di 5 o 6 mesi, aperto a tutti, da Alleanza nazionale a Rifondazione comunista, per fare le riforme e poi andare alle urne. Berlusconi ha comunque conquistato qualche giorno di più, fino al voto finale sulla Finanziaria. Il 22 si dovrebbe svolgere la conferenza stampa di fine anno. Ieri sera ha parlato a lungo a Palazzo Chigi con Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini, poi con Previti, Tatarella, Ferrara, ed ha quindi presieduto, a tarda sera, la riunione dei parlamentari di Forza Italia.

Marina Maresca

LA LEGA TRASFORMA IN INTERPELLANZA LA MOZIONE DI SFIDUCIA CONTRO BIONDI E IL GOVERNO

Bossi fa «dietrofront» sulla Giustizia

Il Guardasigilli: documento «irricevibile perché pieno di affermazioni calunniose» - Duro attacco di Broglia al Senatur

ROMA — La Lega questa volta frena: la mozione firmata da Bossi, e condita di pesanti accuse sia a Berlusconi che al ministro della Giustizia Biondi, è stata ritirata ed al suo posto è stata presentata una semplice interpellanza. Di conseguenza ci sarà una discussione alla Camera (domani stesso) ma senza un voto finale, come sarebbe accaduto se si fosse trattato di una mozione. Un documento del genere, per le gravi accuse contro Berlusconi e Biondi, di fatto avrebbe avuto il peso ed il significato di una vera e propria mozione di sfiducia.

Il ripensamento di Bossi si è avuto dopo che Biondi ha chiesto al presidente della Camera Irene Pivetti di dichiarare inammissibile il documento perchè pieno di ingiurie contro membri del governo e «forse» anche contro il Capo dello Stato. Biondi nel testo della mozione aveva anche ravvisato l'ipotesi di reato di calunnia, nonostante che la Costituzione preveda la non procedibilità penale contro membri del Parlamento per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni.

Nel testo della mozione presentata da Umberto Bossi e dal capogruppo dei deputati Pier Luigi Petrini (e poi ritirata) si affermava che l'operato del governo e soprattutto di Berlusconi (per il suo coinvolgimento nell'inchiesta «mani pulite») e del ministro della Giustizia Biondi (per la vicenda dell'ispezione ministeriale alla Procura di Milano) avrebbe provocato un «gravissimo turbamento» nell'opinione pubblica e danneggiato l'immagine dell'Italia all'estero. Il Guardasigilli, sosteneva Bossi, «ha esorbitato dalle sue funzioni» provocando tra l'altro le dimissioni del giudice Di Pietro e tentando di bloccare l'invio di un avviso di garanzia a Berlusconi e decidendo per ritorsione l'ispezione ministeriale a Milano. Berlusconi, sempre secondo la Lega, avrebbe poi violato il codice penale rinviando più volte il suo interrogatorio. Per Biondi queste affermazioni erano senz'altro calunniose. E ieri, nel chiedere al presidente Pivetti di non accettare la mozione, ha annunciato che nella riunione del consiglio dei ministri di questa mattina avrebbe posto un ultimatum ai ministri leghisti: dovranno dire uno per uno se sono d'accordo con la mozione. «Se diranno di essere d'accordo - ha detto Biondi - chiederò loro di alzarsi e di andarsene dal consiglio dei ministri». Dopo aver appreso che la Lega stava «riflettendo» sulla mozione, il ministro ha commentato: «Che Bossi e Petrini si siano affrettati a modificarla, con una ritirata strategica , equivale ad una confessione». Ed ha accusato Umberto Bossi di essere «specioso e strumentale, fazioso e contradditorio». Biondi ha anche replicato all'accusa, rivoltagli da Bossi, di aver presentato il decreto sulla custodia cautelare per impedire che i magistrati di Milano indagassero su Berlusconi. In un documento firmato da Fini, Casini ed anche da Bossi il 19 luglio scorso, ha ricordato, veniva riconosciuto che «il ministro di Grazia e Giustizia ha operato di concerto con il presidente del Consiglio, nell'ambito della collegialità ministeriale».

La presentazione della mozione della Lega (il cui testo era stato anticipato sui giornali di ieri) ha provocato uno scontro verbale in aula. Gian Piero Broglia del direttivo di Forza Italia ha definito Umberto Bossi «il primo tangentista della seconda Repubblica» perchè Di Pietro nel processo Enimont ha chiesto la sua condanna a 10 mesi.

Ieri è stato reso noto anche il testo della lettera che il ministro Biondi ha inviato al CSM per denunciare il comportamento del procuratore capo di Milano Borrelli nei confronti degli ispettori ministeriali. Nella lettera si afferma che Borrelli ha consegnato agli ispettori una nota di «carattere oggettivamente intimidatorio» perchè veniva adombrata la possibilita che i pubblici ministeri interessati agli accertamenti ispettivi potessero inserire i nomi degli ispettori nel registro degli indagati.

Elvio Sarrocco

Alfredo Biondi

APPELLO

Magris firma il manifesto di «Sinistra moderna»

ROMA - «Nuove prestigiose adesioni all'appello per una grande sinistra moderna ed europea lanciato da Bogi, Spini, Gualtieri, Sellitti, Petracca, Visalberghi e altri esponenti dell'area laica e riformista. Fra i sottoscrittori figura anche il grande saggista e scrittore Claudio Magris, eletto senatore a Trieste e facente parte del gruppo misto». Lo afferma Vittorio Emiliani. Hanno pure aderito il sen. Fausto Vigevani, presidente della Associazione «Labour», i senatori Giancarlo Tapparo e Stefano Passigli del gruppo della Sinistra Democratica, il sen. Luigi Biscardi del gruppo Progressisti federativo.

DISAVANZO

Pagliarini: «Federalismo oppure è bancarotta»

ROMA - «Senza federalismo si va alla bancarotta». Lo ha affermato il ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini nella sua replica al Senato. Il ministro del Bilancio ha sostenuto che «senza una modifica radicale e approfondita dell'amministrazione dello Stato tra qualche hanno non si riuscirà più a pagare gli interessi del debito pubblico, ma non solo quello anche gli stipendi e tutto il resto». Quali le misure da prendere con urgenza? Secondo Pagliarini «è necessario decentrare ed individuare quanto prima i compiti che spettano ad ogni livello: da quelli di pertinenza centrale e quelli che vanno delegati agli enti locali».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 14 dicembre 1994 è stata di 59.200 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Stampa estera: governo traballante

ROMA — L'interrogatorio del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi da parte dei magistrati milanesi è al centro dell'attenzione dei giornali internazionali, secondo la maggior parte dei quali la fine dell'attuale governo potrebbe essere vicina.

Gran Bretagna: Il 'Financial Times' sostiene che per il governo Berlusconi «la fine è vicina». In un editoriale il quotidiano finanziario della City afferma che «in termini politici è ora irrilevante se Berlusconi sia davvero colpevole di corruzione. Il fatto è — prosegue — che ha perso l'abilità di governare», e che nei prossimi mesi l'Italia «quasi certamente» si darà un governo «nuovo e con una base più larga», nel tentativo di evitare «la trasformazione dello scompiglio politico e finanziario in crisi totale».

Francia: cronache diffuse sui fatti italiani su tutti i giornali e commenti sui due quotidiani economici, 'La Tribune' e 'Les Echos'. Il primo titola un commento «Atmosfera da fine di regno» e una analisi «I mercati finanziari hanno paura del vuoto politico». «L' inventore di Forza Italia dovrà dispiegare al meglio i suoi talenti di mago, nelle prossime settimane, per sopravvivere alla febbre che sale di nuovo nel mondo politico italiano» scrive il giornale, il quale osserva anche, sulla situazione economica, che «nelle condizioni attuali la proposta fatta qualche giorno fa dal ministro delle Finanze di far rientrare la lira nello Sme sembra risibile».

'Les Echos' sottolinea che «...Il governo Berlusconi deve affrontare una crisi che si ingarbuglia sempre di più a livello politico e istituzionale, e le cui conseguenze si appesantiscono sui mercati finanziari».

Germania: colpevole o innocente che sia, Silvio Berlusconi ha comunque perso la «veste bianca» e la sua coalizione in dissolvimento è stata fin dall'inizio una «creazione artificiosa»: è quanto scrive oggi in un editoriale il 'General Anzeiger', il quotidiano considerato vicino al ministero degli Esteri tedesco. «Già da un po' di tempo a Roma — aggiunge il giornale — si discute non sul 'sè, ma sul 'quando' arriverà la fine del governo Berlusconi».

Usa: I giornali americani mettono in evidenza la proclamazione di innocenza di Berlusconi e la sua intenzione di non dimettersi. Ma tutti sottolineano la precarietà della coalizione di governo. «Mentre affronta questa crisi Berlusconi sembra avere pochi alleati — osserva il 'New York Times' —. I due principali partner della coalizione stanno prevedendo apertamente una crisi di governo entro poche settimane. I programmi di riforma economica sono in difficoltà e i mercati dei cambi e la Borsa stanno subendo una acuta pressione da parte degli operatori che sentono che il governo potrebbe crollare. Gli scontri di Berluscono con i suoi rivali politici e i suoi nemici stanno diventando sempre più aspri».

Il 'Washington Post', in una corrispondenza da Roma intitolata «Il leader italiano interrogato in un caso di corruzione», sottolinea che «l'inchiesta, la prima in Italia riguardante un presidente del Consiglio, ha contribuito a far precipitare la lira a livelli negativi da primato nei confronti del marco, mentre gli esponenti finanziari hanno ammonito che i problemi politici e legali di Berlusconi potrebbero presto destabilizzare l'economia».

NEI PROSSIMI GIORNI I GIUDICI DECIDERANNO SULL'EVENTUALE RINVIO A GIUDIZIO (PER CORRUZIONE) DEL CAPO DEL GOVERNO

E' Berruti l'asso di Borrelli

Rinvio a giudizio, spada di Damocle sul Cavaliere.

MILANO — E' quasi certo: i giudici del pool di Mani pulite chiederanno il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi per corruzione. Secondo la Procura di Milano esistono elementi sufficienti per sollecitare il giudice per le indagini preliminari a mandare alla sbarra il presidente del Consiglio.

L'asso nella manica di Borrelli ha un nome. E' Massimo Maria Berruti, avvocato, consulente della Fininvest. E' accusato di aver fatto pressioni, tramite il maresciallo della Guardia di finanza, Alberto Corrado, sul colonello Angelo Tanca affinchè negasse di aver incassato una tangente da 130 milioni dalla Mondadori. I giudici hanno scoperto, e questa sarebbe una delle circostanze che inguaia il Cavaliere, che Berruti telefonò a Corrado dal suo cellulare un giorno di giugno, uscendo da Palazzo Chigi. Il sospetto di Borrelli e dei suoi è che Berruti quel giorno incontrò Berlusconi per ricevere da lui istruzioni. Se le cose andarono davvero così significherebbe che Berlusconi era perfettamente al corrente delle mazzette versate alle Fiamme gialle. Berruti non può negare di aver fatto quella telefonata perchè i giudici, attrraverso una paziente ricerca sui tabulati della Sip, hanno individuato con sicurezza giorno, ora, luogo della chiamata e destinatario. Berruti quindi non può negare nemmeno di aver fatto la chiamata uscendo da Palazzo Chigi. Nega però di essere andato a parlare con il presidente del Consiglio. Sostiene invece di essersi recato a Palazzo Chigi perchè in quel periodo si occupava della campagna elettorale di Forza Italia alle europee. I giudici, che mostrano di non credergli, faranno comunque dei riscontri. Berruti è apparso molto turbato dalla nuova contestazione che gli è stata mossa.

Una telefonata «galeotta» uscendo da Palazzo Chigi

«Sono un indagato che spera di essere assolto — ha detto ieri — e questa voce mi fa più male dei due mesi che ho trascorso in carcere». L'avvocato Massimo Maria Berruti fu arrestato nell'agosto scorso per favoreggiamento. Con un secondo ordine di custodia cautelare fu poi accusato anche di concussione, ma entrambi i provvedimenti furono poi annullati dalla Corte di Cassazione. Martedì pomeriggio, mentre Berlusconi veniva messo sotto torchio da Borrelli, Davigo e Colombo, l'avvocato Berruti era interrogato dal giudice Francesco Greco.

Anche lui, come Berlusconi, è rimasto sette ore davanti al magistrato. A un certo punto i giudici avevano pensato di mettere Berlusconi e Berruti a confronto. Un faccia a faccia che sarebbe stato più che imbarazzante per il presidente del Consiglio. Ma poi è stato deciso di non farne nulla: secondo Borrelil & Co. non era più necessario.

Ma Berlusconi non è stato interrogato solo sulla vicenda Berruti. Gli sono state poste domande anche sui presunti fondi neri della Fininvest e sull'acquisto di Gianluigi Lentini dal Torino realizzato grazie a un versamento extrabilancio di almeno 6 miliardi. Insomma, nonostante le dichiarazioni del portavoce Gawronski (solo due ore di interrogatorio, il resto del tempo è stato occupato dalla verbalizzazione) quella di martedì per Berlusconi non è stata affatto una passeggiata. E' stato invece un interrogatorio a tratti drammatico, con momenti di grande tensione.

Il verbale di interrogatorio di Berlusconi è stato segretato dai giudici per evitare fughe di notizie, per evitare di ritrovarsi domande e risposte, parola per parola, su qualche giornale. La decisione di chiedere il rinvio a giudizio di Berlusconi per corruzione comunque sarebbe già stata presa e probabilmente verrà ufficializzata nei prossimi giorni. Toccherà al giudice per le indagini preliminari Andrea Padalino pronunciarsi.

La sorte giudiziaria del presidente del Consiglio finirà dunque nelle mani di questo ragazzo di 30 anni.

Luca Belletti

LE SETTE ORE IN PROCURA

Dopo la «tempesta» una curiosità: hanno parlato del Milan?

MILANO — E' ripresa ieri la routine al palazzo di giustizia di Milano. La tempesta è passata. Almeno sembra. Nei corridoi del quarto piano, dove martedì si è svolto l'interrogatorio piu atteso nella storia di tangentopoli, magistrati, cronisti e impiegati tirano un sospiro di sollievo dopo la snervante attesa durata due settimane per l'arrivo del presidente del Consiglio. Anche se non mancano le battutine sul faccia a faccia tra Silvio Berlusconi e i magistrati del pool mani pulite.

«Ma come hanno fatto a stare chiusi sette ore e mezzo in quell'ufficio ed uscirne pimpanti e sorridenti?», dicono due usceri del tribunale. In effetti quando si è spalancata la porta dello studio del procuratore capo Borrelli, sembravano tutti rilassati. Tranquilli. Pareva che ognuno di loro avesse vinto il «match». «Se non fossi sereno mi sarei già dimesso dalla carica pubblica che ricopro», ha detto poi alla fine Silvio Berlusconi. Certo è che quando è uscito dal colloquio con i tre «mastini» del pool mani pulite sembrava più affabile del solito nel suo classico doppiopetto blu.

Ma anche Colombo e Davigo non erano da meno. Il primo sorrideva, vestito in giacca e cravatta mentre di solito indossa abiti casual. Davigo, in completo grigio era invece intento a sottrarsi dall'assalto dei giornalisti compresi quelli giapponesi, che tentavano di infilarsi nel suo ufficio per strappargli una dichiarazione. «No comment» era però la risposta del dottor «Sottile» che nonostante la faticosa giornata sembrava fresco come una rosa. E anche ieri non ha voluto parlare, tranne che per smentire una frase attribuita a lui e apparsa su un quotidiano della capitale.

Commenti ironici ieri in Procura fra gli addetti ai lavori riguardo poi alle «pause fisiologiche» di Berlusconi e Borrelli. Quando il presidente del Consiglio è andato alla toilette c'era un nugulo di carabinieri davanti alla porta, racconta uno degli impiegati del palazzaccio. Dopo di lui anche Davigo, Colombo e l'avvocato di Berlusconi Ennio Amodio sono andati in bagno. Soltanto il procuratore capo ha resistito per tutte e sette le ore senza uscire dal suo ufficio».

Nelle chiacchiere del giorno dopo non mancano le battute sulla squadra del cuore del presidente del Consiglio. «E' vero che hanno parlato anche del caso Lentini?, chiede un commesso. Io sono interista e vorrei tanto che una bella batosta arrivasse sul Milan». Insomma l'incontro tra i magistrati del pool e Silvio Berlusconi fa ancora discutere. Così come fanno discutere quei fischi all'ingresso della porta carraia contro l'auto blindata del Pm Pierluigi Dell'Osso, il magistrato che ha indagato sul fallimento del Banco Ambrosiano e sul Conto protezione e che ora fa parte della Procura nazionale antimafia. I manifestanti all'esterno del palazzo di giustizia, quando l'altro giorno hanno visto uscire intorno alle 14 l'auto di Dell'Osso, pensavano che a bordo del veicolo viaggiasse Silvio Berlusconi, il quale a quell'ora era invece nel pieno dell'interrogatorio.

Enrico Rossi

INCONTRO CON IL GIUDICE COLOMBO, IL GIORNO DOPO L'INTERROGATORIO DEL CAVALIERE

«Siamo indipendenti, anche dalla massa»

Tre ore davanti al pubblico senza mai nominare Berlusconi - L'importanza del «rispetto delle regole»

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Nell'auto che in un nebbioso tramonto lo porta a Trieste all'indomani dell'interrogatorio di Berlusconi, Gherardo Colombo non nomina nemmeno una volta Berlusconi. Non toccherà l'argomento neanche dopo, in due ore di botta e risposta col pubblico, per i 'mille giorni di Mani Pulite'. Guarda rapidamente le domande che gli ho preparato, le spunta una per una, «questo no», dice, «questo nemmeno». Niente argomenti oggetto di polemica, niente su indagini in corso, dunque niente di niente. Non è solo che questo non è il momento di esternare. E' che il non entrare nelle polemiche «fa parte dell'indipendenza della magistratura».

Ma allora perché viene a parlare alla gente in questo momentaccio? «Perché vorrei che il parlare del nostro lavoro fosse uno strumento per diffondere l'importanza della legalità, indipendentemente dal processo di Mani Pulite. Penso che il rispetto delle regole, e quindi la loro condivisione da parte della gente, sia un cardine dello stato di diritto e in conseguenza della democrazia. La necessità che ci sia un buon rapporto fra cittadinanza e regole è qualcosa che non si affronta se non eccezionalmente. Queste indagini danno l'occasione di parlarne più spesso, e credo che sia molto importante».

Gherardo Colombo

«Sono cotto». L'uomo che un giorno ha detto 'non se ne può più', spiega tutta la sua stanchezza. «Sono tre anni che andiamo avanti, e questo richiede un'attenzione continua, una tensione molto forte. Sarebbe bello avere tempi di lavoro un po' più pacati. Certe volte si riflette di notte». E' strano interrogare chi ha interrogato un capo del governo. Ti aspetti un mastino, un uomo blindato, braccato dai gorilla. Colombo è l'esatto contrario. Occhi da bibliotecario, capelli spiritati, maglione e camicia aperta, mani affondate nelle tasche, gentilezza schiva. Sembra un professore di filosofia un po' bohème. Niente sgommate, le guardie del corpo hanno l'aria casereccia, sorridono perfino.

Si plana su Trieste e la sua costellazione di luci, Colombo chiude gli occhi, appoggia la testa sullo schienale. C'è il peso di tre anni di indagini senza respiro, 2500 indagati, bioritmi pazzeschi. E soprattutto «quel non vedere mai la fine». «Qui più si va avanti e più il campo si allarga», dice. Il viaggio a Trieste era programmato due mesi fa, e in due mesi è successo di tutto. Comparire in pubblico nel 'day after' era una scelta rischiosa, oltre che faticosa. Ma Colombo insiste sulla questione delle 'regole', sembra rispondere a un 'imperativo pedagogico'. «Mi succede spesso di parlare in circoli, associazioni, convegni, perché sento di doverlo fare. Anche se è una cosa che comporta spesso il sacrificio del poco tempo libero che ho».

La spiegazione arriverà poco dopo. «Se abbiamo ottenuto questi risultati è anche perché il rapporto fra i cittadini e la legge è cambiato. La corruzione ha smesso di essere indifferente alla gente. E l'indifferenza può essere un fattore paralizzante delle indagini». Viva le regole dunque, ma prima delle regole viene la responsabilità personale. Non l'imposizione ma la condivisione sta alla base della società. Senza condivisione, rifarsi alle regole significa solo delegare. Per questo «è importante che i cittadini condividano l'idea dell'indipendenza della magistratura». Come dire: i Di Pietro possono esserci o non esserci a seconda di com'è la società.

Qualsiasi piazza sarebbe stata esplosiva in una serata simile. Non Trieste. Ci si ferma in un caffé sulle Rive, la gente lo nota, ma nessuno lo importuna. E poi, attraversare a piedi piazza Grande, senza essere riconosciuti, senza codazzi di giornalisti, sotto la luna, è un po' come marinare la scuola. Che distanza dal nebbioso palazzaccio di Milano. E poco dopo, in sala, niente plebaglia che grida 'crucifige' contro i politici, niente ovazioni calcistiche, niente domande-comizio, niente scontate curiosità sul match del giorno prima, sui due poteri a confronto, entrambi nel nome del popolo italiano. Niente: solo una straordinaria, rispettosa attenzione. E soprattutto un applauso a una frase: «Il magistrato deve essere indipendente non solo dagli altri due poteri, ma anche dal consenso delle masse».

IL DOPO TANGENTOPOLI NASCE DA NUOVI VALORI COMUNI

«Impegno di tutti, senza deleghe»

TRIESTE — «Prima viene l'uomo poi la regola» ha detto ieri il sostituto procuratore Gherardo Colombo al pubblico che affollava la sala dell'Excelsior. «La legge può contribuire, ma è importante che la collettività maturi certi valori. Ecco perchè la condivisione prevale sull'imposizione. Pensate alle cinture di sicurezza: nessuno le mette anche se sono obbligatorie. I risultati si raggiungono con l'impegno personale, non attraverso la delega».

Scroscia l'applauso, anche se il magistrato del pool di mani pulite ha escluso in apertura del dibattito qualsiasi affermazione sui temi roventi del momento: il lungo faccia a faccia con il presidente Berlusconi, le ispezioni ministeriali, il rapporto tra politica e ordine giudiziario. Per le indagini in corso è la legge che impone il silenzio, sulla querelle con il ministro, Colombo si schermisce. «Cerco sempre di evitare gli aspetti polemici. Scusate, anche questo credo faccia parte dell'indipendenza della magistratura». Sul tema della crescita dei valori nella collettività, Colombo torna in chiusura, rispondendo all'inevitabile domanda sulle dimissioni di Di Pietro. «Ci dispiace, certo, abbiamo perso un pezzo importante della macchina. Ma attenzione — conclude — a non pensare ancora in termini di delega...».

Il sostituto procuratore è tornato a Trieste dopo un anno, per la seconda volta ospite del centro studi «Miani». Il tema proposto, «I mille giorni di Tangentopoli», ha richiamato un pubblico numerosissimo, la cui tensione è stata senz'altro superiore alla novità delle argomentazioni offerte. L'Italia che è uscita dalle parole di Colombo è infatti quella che ormai si ripete ogni giorno sulle pagine dei mass media, ma l'uditorio si è fatto coinvolgere ugualmente dal racconto in presa diretta: 2.500 indagati dopo Mario Chiesa, tradimento della funzione pubblica, grandi opere compiute solo per assorbire tangenti e altre senza alcuna garanzia di sicurezza e professionalità d'esecuzione, costo delle mazzette pagato dagli enti pubblici, inquinamento della vita politica, partiti foraggiati illecitamente con sovvertimento di qualsiasi democraticità del gioco politico. E il bilancio del lavoro di 'mani pulite' per scardinare il sistema? Colombo lo ha fatto a suon di numeri, contestando il rilievo che i processi siano ancora pochi: 500 rinvii a giudizio, 400 persone ancora sottoposte al giudizio del Gip, oltre 300 giudizi già intervenuti, 43 assoluzioni, 160 patteggiamenti. «Non siamo ancora nella fase in cui vediamo la fine della nostra attività — ha aggiunto — abbiamo ancora molto da fare. Sarebbe bello se si potesse accelerare il processo di accertamento degli illeciti, per ripartire con un piede diverso e restituire trasparenza ai rapporti tra privati e pubblica amministrazione. Il nostro lavoro ha conseguenze indirette che gravano sulla vita del Paese».

Applausi per il magistrato di Mani pulite.

Infine, il tema della custodia cautelare, riportato d'attualità dalle ultime polemiche sulla consunzione carceraria dell'ex ministro De Lorenzo. «E' bene che mani pulite abbia suscitato un dibattito ma non è il terreno più adatto per un'analisi profonda su questo tema. Nell'inchiesta questo strumento è stato usato cautamente, sempre in modo giustificato e revocato quando non ne sussistevano più le condizioni. In mille giorni — ha concluso Colombo — sono finite in carcere 500 persone, una ogni due giorni. A Milano, quotidianamente, vengono arrestate per reati diversi dalla corruzione e dalla concussione, dalle 50 alle 60 persone e sulle decine di migliaia che in Italia si trovano sotto custodia cautelare solo una ventina lo sono per corruzione. Mi sembra quindi che l'attenzione dovrebbe essere spostata sul tema in generale».

ar. bor.

CINQUANTA SECONDI DI APPLAUSI HANNO ACCOLTO IL GIUDICE DEL POOL «MANI PULITE»

In sala nessun politico. La gente dice: «Meglio così»

TRIESTE — Forse Gherardo Colombo sapeva di poter contare sulla platea cittadina. Forse ha voluto tenere fede all'impegno preso col circolo Miani anche perché intuiva che la sua visita non avrebbe scatenato reazioni esplosive. E infatti la gente lo accoglie solo con un applauso. Un applauso di 50 lunghissimi secondi. I triestini gli esprimono così, compostamente, la loro solidarietà. Niente contestazioni, niente «viva Borrelli», niente confusione: niente, insomma, di tutto quello che il magistrato di Mani pulite vuole accuratamente evitare.

I patti sono chiari: «Non risponderò alle domande che vi interessano di più», riassume Colombo in una battuta che strappa il sorriso. Il sorriso di una sala gremita, dove le pellicce delle signore si mescolano ai jeans dei tantissimi giovani. C'è anche un giudice, Carlo Presta, il fondatore di Magistratura democratica. C'è solo lui, però: gli altri - giudici, politici, autorità - brillano per la loro assenza. Ma tant'è.

Non parla di situazioni contingenti, Colombo, non fa nomi, non cita casi specifici. E paradossalmente finisce per sembrare una specie di anti-Di Pietro. Abito blu e cravatta bordeaux su camicia azzurra, il magistrato traccia il bilancio dei mille giorni di Mani pulite, schiaccia il pedale sugli aspetti procedurali delle indagini, insiste a lungo sull'impegno personale che a tutti i cittadini è richiesto per prepararsi a «ripartire» (dice proprio così) dopo che sia stata fatta pulizia.

Il pubblico lo segue, capisce le sue intenzioni, la sua necessità di silenzio. Ma nelle domande che vengono rivolte al magistrato si respira la necessità di sapere a cosa porterà lo scontro fra magistratura e governo, quali saranno i veri confini dell'indipendenza dei giudici, cosa potrà fare il Csm per salvaguardarla.

E' questa la falsariga della maggioranza degli interventi, anche se c'è chi insinua pesanti dubbi sull'uso, o l'abuso, della carcerazione preventiva, o chi chiede un maggior controllo sull'appartenenza dei giudici a gruppi di potere. E sorprende, in questo contesto, il tono dell'intervento di Maurizio Fogar: il presidente del Miani interviene additando le pesantezze di uno Sgarbi, o quegli attacchi al pool che inquadra in un clima di «fascismo». L'atmosfera si surriscalda: «E' un comizio», grida qualcuno. «Ha ragione», sussurra una signora seduta nelle prime file. Ma è un momento: la temperatura torna subito alla normalità.

Sono quasi le otto di sera: Colombo ha parlato per due ore. Il pubblico esce. C'è l'allieva di un istituto tecnico con un quadernetto zeppo di appunti, c'è uno studente di giurisprudenza, c'è un giovane operaio: «Berlusconi, la politica? Colombo ha fatto bene a rifiutarsi di parlarne, dicono in coro, ha rafforzato il concetto dell'indipendenza della magistratura». L'assenza dei politici? «Sarebbe stata un'attestazione di solidarietà al pool...», commenta un signore di mezza età salutando il magistrato di Mani pulite con un ultimo, lungo applauso.

p. b.

Platea affollatissima per ascoltare il giudice Gherardo Colombo.

COM'È PICCOLO IL MONDO QUANDO
IL PICCOLO
TI ARRIVA A CASA
IL PICCOLO
Generali, «Il cuore a Trieste»
Trieste
Clinton gioca d'anticipo
Di Pietro staff politico
CARPINTERI & FARAGUNA
Porto Sconto
PIETRO SPIRITO
Prefazione di TULLIO KEZICH
TRIESTE A STELLE E STRISCE
VITA QUOTIDIANA AI TEMPI DEL GOVERNO MILITARE ALLEATO
THE VOICE OF AMERICA
MGS PRESS EDITRICE
Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.
Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:
«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito
Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato
e
«PORTO SCONTO»
Il primo audiolibro (libretto e cassetta)
di Carpinteri & Faraguna
Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori
Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio
CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE
NOME
COGNOME
TEL.
VIA
CAP
CITTÀ
Lire 373.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)
Lire 322.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)
IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

SAGGI: BERLIN

Una regola chiara per legni storti

Le riflessioni del grande filosofo della politica (foto di Giovanna Borgese) si concentrano, nell'ultimo libro, su un cruciale problema: il rapporto tra l'aspirazione all'ordine pubblico e il desiderio di libertà individuale così come si è configurato nella storia dell'Europa. Perché ognuno sia garantito individualmente, occorre un equilibrio di forze: mai obbedire a una voce sola.

Recensione di
Alberto Andreani

In quello che è passato alla storia come «il discorso del patibolo», Carlo I — il sovrano inglese giustiziato nel gennaio 1649 — così riassumeva le sue certezze sulla separazione dei poteri: «La libertà e l'autonomia dei sudditi consistono nell'esser governati dalle leggi in virtù delle quali la loro vita e i loro beni appartengono loro con maggiore sicurezza, ma non implicano l'aver parte nel governo, la qual cosa non è di loro pertinenza».

Proprio in virtù di queste idee Carlo I perse il trono e la testa. A molti dei suoi sudditi, infatti, non piaceva che qualcuno decidesse senza controllo. E così scelsero di fare a meno per alcuni decenni della monarchia, salvo poi ripristinarla sul finire del secolo dopo averne ingabbiato il potere nell'ambito di un sistema parlamentare, il primo nell'intera Europa.

L'esperienza inglese risultò di grande aiuto per i teorici della politica che in quel periodo riflettevano sul concetto di libertà, poiché grazie a essa si accorsero che, per essere davvero di tutti, la libertà ha bisogno di regole. Del resto, ricordava di recente Luciano Canfora, nella società abbandonata alle sue dinamiche spontanee le pari opportunità sono pura retorica. Con il risultato che a evaporare è la credibilità stessa dell'affermata libertà per tutti.

Sull'importanza delle regole e sul rapporto spesso conflittuale tra i sostenitori dei valori etici e i teorici del pragmatismo si sofferma Isaiah Berlin in uno dei saggi raccolti in «**Il legno storto dell'umanità» (Adelphi, pagg. 379, lire 55 mila)**. Lo fa sottolineando quanto sia importante trovare un punto di compromesso e di equilibrio tra visioni diverse, ma non antagoniste, in nome del bene comune: «Costringere gli uomini a indossare le belle uniformi imposte da ideologie accettate in maniera dogmatica — aggiunge — è quasi sempre la strada che sbocca nella disumanità».

Nato a Riga nel 1909, ma residente sin da ragazzo in Gran Bretagna, Berlin è considerato tra i maggiori studiosi contemporanei di filosofia politica, una materia che definisce «semplicemente etica applicata alla società». Amico di Ludwig Wittgenstein, di Bertrand Russell, di Boris Pasternak e di Anna Achmatova, il filosofo ha dedicato la maggior parte della sua riflessione alle idee dei pensatori impegnati a disegnare radicali cambiamenti del mondo, insistendo sulle pericolose conseguenze di rivolte organizzate e spesso imposte dall'alto con la forza.

Nei saggi ora tradotti troviamo l'analisi delle idee utopistiche e del loro declino, l'indagine sulla figura e sul pensiero di Giambattista Vico e di Joseph de Maistre (di quest'ultimo si chiarisce in particolare l'influenza esercitata sulle dottrine totalitarie e sul fascismo), il contrasto tra l'aspirazione all'ordine pubblico e quella alla libertà individuale nella storia dell'Europa, le cause del risorgere dei nazionalismi a dispetto delle previsioni in senso contrario avanzate da molti studiosi della politica.

Ad accomunare gli interventi di Berlin c'è il tema della persistente inconciliabilità tra progetti teorici e prassi. La ricerca dell'assoluto e la forza perversa delle ideologie, sostiene, hanno prodotto una lunga serie di brusche fratture, causando danni di vasta portata ai paesi dove hanno avuto maggiore effetto. A ben poco, aggiunge, sono valsi i tentativi di porre un freno all'espansione del contagio servendosi delle dinamiche spontanee dell'economia e delle capacità di intervento degli organismi internazionali.

«Di fronte a questi fenomeni — scrive —, la fiducia nell'azione di forze compensative (nelle imprese multinazionali, o nelle Nazioni Unite) appare pressappoco tanto realistica, almeno per ciò che riguarda i paesi al di fuori dell'Europa occidentale, quanto la convinzione di Cobden che lo sviluppo del libero scambio su scala mondiale avrebbe di per sé assicurato la pace e l'armoniosacooperazione tra le nazioni. Viene anche alla mente la tesi avanzata da Norman Angell poco prima del 1914, secondo la quale gli interessi economici dei moderni stati capitalistici bastavano, da soli, a rendere impossibili guerre di grandi dimensioni».

Alle sintesi retoriche, ricche soprattutto di parole d'ordine, Berlin oppone un progetto fondato sui piccoli passi. Se infatti è corretta l'ipotesi di Kant quando sosteneva che «da un legno così storto come quello di cui è fatto l'uomo non si può costruire nulla di perfettamente diritto», allora è possibile evitare un alto numero di errori se ci si accontenta del confronto tra le variabili in gioco, invece di privilegiare un'unica idea forte. Del resto, chiosa il filosofo, solo una società davvero libera è in grado di migliorarsi, mentre è fatale che senza confronto dialettico finisca per farsi sentire un'unica voce. Scontri sociali o politici non mancheranno neppure in questo caso, ammette. Ma i conflitti, afferma chiudendo il saggio su «La ricerca dell'ideale», possono essere ridotti al minimo promuovendo «quel delicato equilibrio costantemente minacciato» che rappresenta la soglia minima «per l'esistenza di società decenti e per un comportamento accettabile sotto il profilo morale».

MOSTRA

Carlo Carrà tutto intero: oli, disegni e lettere

ROMA - E' la più grande antologica che l'Italia abbia dedicato a Carlo Carrà, uno dei maestri dell'arte italiana del primo '900. Sono trecento le opere, tra dipinti, cartoni e disegni, protagoniste della mostra «Carlo Carrà (1881-1966)» che si è inaugurata ieri Galleria nazionale d'arte moderna di Roma e che resterà allestita fino al 28 febbraio.

La mostra segue la non facile storia di Carrà. L'esordio divisionista, quindi il Futurismo, il Cubismo, la riscoperta dell'arcaico e di Giotto che porterà Carrà ad aderire alla Metafisica di De Chirico, a «Valori plastici», a «Novecento».

Tra le opere principali, «Uscita da teatro» del 1909 proviene da una collezione privata londinese, ed è per la prima volta a Roma; i futuristi «Ritratto di Marinetti», «I funerali dell'anarchico Galli» sono un prestito del Moma di New York; altri quadri sono stati forniti dal Puskin di Mosca, dall'Art Institute di Chicago, dai musei di Praga e Budapest.

Una sezione presenta lettere degli amici, scritti e manoscritti, i cataloghi delle personali e delle grandi esposizioni. Il catalogo della mostra (edito dalla Electa) è un compendio degli studi più recenti su Carrà.

LONTANO DA DOVE / CINA

Voglia di ciotole d'oro

La patria lontana nel ricordo e nel racconto di chi vive a Trieste

Che visione si ha della propria patria quando se ne vive lontani? Che cosa diventa più importante o più evidente a confronto con altri contesti culturali? Quali sentimenti maturano, a distanza? Lo abbiamo chiesto ad alcuni fra i tanti stranieri che vivono e operano a Trieste ricreando (forse più in sordina) quella «multiculturalità» che nel passato è stata parte integrante della storia della città. Dopo la prima «puntata» dedicata all'Austria, pubblichiamo oggi l'intervento di uno scienziato cinese. Nelle foto, qui a sinistra un manifesto significativo (foto di Harry Redl); a destra, un esempio di come oggi i cinesi vestano ormai in maniera del tutto «occidentale»; sotto, metropoli e barca tradizionale a Hong Kong (foto di Gerald Buthaud).

Testo di
Yu Lu

Lavoro al Centro internazionale di fisica teorica come ricercatore dal 1986. Tuttavia, torno in Cina ogni anno, per continuare la collaborazione scientifica coi miei colleghi di Pechino e per vedere parenti e amici. Mi fa piacere condividere coi triestini le mie personali impressioni sulla Cina.

Nonostante la politica dell'«aprirsi al mondo esterno» sia stata introdotta in Cina nel 1978, i mutamenti più drammatici si sono verificati solo recentemente. Ogni volta che ritorno, durante il tragitto in taxi dall'aeroporto di Pechino alla città, scopro ogni volta nuovi alberghi per turisti, strade più ampie e cavalcavia appena costruiti. C'è un numero sempre maggiore di centri commerciali che sta sorgendo a Pechino: lo Yan Sha (una «joint venture» cino-tedesca), il Saite (una «joint venture» cino-giapponese) e molti altri.

In questi centri commerciali c'è una grande quantità di prodotti di consumo provenienti da tutto il mondo, incluse famose marche italiane e francesi. Il «business» sta germogliando. Ho visto acquirenti pagare decine di migliaia di yuan (un paio di milioni di lire) in contanti per note marche di orologi, valigie, abiti, ecc. Questo è, tuttavia, l'apice del tenore di vita.

Ma che cosa succede della gente comune, che è la maggioranza della popolazione? Anche il suo livello di vita reale è sostanzialmente migliorato. Quando noi lasciammo Pechino, nel 1986, esisteva ancora il razionamento della carne, delle uova, del riso, della farina, dell'olio da cucina e di altri prodotti. Ora la situazione è del tutto diversa.

A Zhong Guang Cun (un quartiere periferico di Pechino), dove vive un consistente numero di scienziati e di insegnanti universitari, i negozi sono pieni di una gran varietà di prodotti, dai generi alimentari a quelli elettronici. Anche la composizione della dieta quotidiana sta cambiando: meno riso e farina e più carne, pollame e pesce.

Fino a poco tempo fa, il vestire in Cina era monotono: grigio, nero o blu. Ora è disponibile una larga varietà di scelte, per cui le strade sono veramente piene di colore. Alcune giovani donne seguono le ultime mode di Parigi e di Milano.

La situazione dell'alloggio è ancora piuttosto difficile. La maggior parte delle famiglie nelle grandi città affitta piccoli appartamenti dal Governo, ma molti in periferia sono proprietari della loro casa, e alcune sono di un livello piuttosto alto. Notevoli cambiamenti stanno avvenendo anche nei trasporti. Pechino è una città molto grande, si estende per decine di chilometri in ogni direzione. In precedenza solo gli autobus pubblici, le metropolitane e le biciclette erano mezzi accessibili alla gente qualunque. Ora il «dadi» (cioè l'andare in taxi) è alquanto comune. Una corsa di dieci chilometri in un taxi modesto costa 10 yuan (circa 2000 lire), che grosso modo corrisponde a un cinquantesimo del salario medio mensile; una volta ogni tanto, si può permetterselo.

Anche la «vita notturna» ha fatto la sua apparizione a Pechino: caffè, karaoke, discoteche, eccetera, sono di solito affollatissimi di giovani uomini d'affari con le loro ragazze.

Lo «spirito del mercato» si può sentire ovunque. Molta gente si libera della sua «ciotola di ferro» (un lavoro statale) per cercare una «ciotola d'oro» (lavori nel campo degli affari privati, joint ventures, ecc.). Ai giorni nostri «Xia hai» (buttarsi nel mare, inteso come coinvolgimento nel «business» privato) sta diventando una specie di moda. Molta gente di grande fama, come le moderne «star» della tv, cantanti, sportivi, ecc. stanno usando la propria notorietà per realizzare enormi profitti.

Poichè un simile cambiamento è assolutamente inedito, alcune famiglie tentano ancora di far coesistere le ciotole di «ferro» con quelle di «oro», vale a dire che le mogli mantengono il loro lavoro statale per aver garantita la casa, l'assicurazione malattia e altri benefici di ordine sociale, mentre i loro mariti lavorano per imprese private per guadagnare di più, o viceversa.

Un buon numero di persone ha un secondo lavoro. Ed è anche possibile passare a nuovi lavori solo temporaneamente. Si possono mantenere i vecchi posti pagando dei contributi alle istituzioni, qualche migliaio di yuan, più o meno (circa un milione di lire) all'anno. Mio cognato sta seguendo questa linea, fa il commerciante di componenti elettronici per una compagnia di Honk Kong.

Naturalmente, questa è solo una parte della storia. Esattamente come in ogni altro paese dove l'economia di mercato scaturisce in modo esplosivo dalle restrizioni precedentemente esistenti, è inevitabile ogni sorta di disarmonia: inflazione, differenziazione fra i ricchi e i poveri, corruzione, crimine, ecc. L'indice di inflazione annuale nelle grandi città è prossimo al 30 per cento. Coloro che vivono solo di salario governativo si trovano di fronte a qualche difficoltà. Specialmente i lavoratori di alcune grandi imprese di Stato, che non sono competitive, sono in realtà impiegati solo per la metà.

Un altro serio problema è la presenza di una vasta forza lavoro «mobile»: contadini di zone remote che corrono verso le province della costa con la speranza di guadagni più alti. Se verrà trovata una soluzione a questi due problemi, si manterrà probabilmente l'attuale momento di crescita.

Ovviamente, ciò che sta accadendo in Cina è solo l'inizio di un nuovo periodo. C'è ancora una lunga strada da percorrere per raggiungere i paesi avanzati, Italia inclusa. Vivendo a Trieste e osservando i cambiamenti in Cina, viene spontaneo fare un raffronto con la storia e con la condizione attuale dei due popoli, il cinese e l'italiano. Quali sono i tratti comuni e quali le differenze? Come possono essersi d'aiuto l'uno con l'altro?

Entrambe le nazioni hanno una civiltà antica, che dà luogo a molte cose comuni. Creatività e flessibilità, da un lato, e perseveranza nel dar corpo alle innovazioni, dall'altro, sono caratteristiche comuni. La «strada della seta» e Marco Polo hanno creato un ponte oltre la separazione geografica. Forti legami familiari, calorosi rapporti umani, sia i meriti sia le debolezze che derivano da queste due cose, sono così sorprendentemente simili negli ambienti cinesi e italiani. Perfino alcune abitudini alimentari sono vicine: per esempio, in entrambi i paesi si consumano spaghetti («noodles») in quantità. Non mi è chiaro se essi furono portati da Marco Polo dall'Ovest verso Est, oppure viceversa. Tuttavia, il brindisi comunemente usato, «cin cin» (che significa «prego, prego» in cinese) fu probabilmente importato dalla Cina.

Poichè l'Italia è molto più avanti rispetto alla Cina nello sviluppo moderno, ci sono molte cose che i cinesi hanno da imparare dagli italiani. Per esempio, la produzione della seta ha le proprie radici in Cina, ma la tecnologia per stampare e tingere la seta è molto più avanzata qui in Italia.

Sperabilmente, col passare del tempo, anche la Cina avrà qualche cosa da offrire. Una popolazione di 1,2 miliardi è una vasta forza produttiva, ma è anche un enorme mercato. C'è una quantità di spazio per uno scambio che sia di reciproco beneficio.

Yu Lu è nato nella provincia dello Jiangsu, vicino a Shangai, nel 1937. Si è laureato in fisica nel 1961 all'Università di Kharkov, in Ucraina. Quindi è stato ricercatore, assistente, associato e ordinario di fisica all'Istituto di fisica e a quello di fisica teorica dell'Accademia delle scienze di Pechino. Dal 1979 al 1981 è stato «visiting scholar» prima alla Harvard University e quindi all'Università della California, Santa Barbara, negli Stati Uniti. Nel 1986 è entrato al Centro internazionale di fisica teorica come ricercatore. Il suo campo di ricerca è la fisica dello stato solido, inclusa la teoria del magnetismo e della superconduttività. Attualmente è il responsabile del settore materia condensata al Centro di Miramare, dove conta di rimanere ancora per qualche anno. Dal 1990 è membro dell'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo.

La coda dell'occhio

Se l'isola ti isola

Quante isole. Nella letteratura fantastica, niente è più curioso della figura dell'isola, del tema dell'insularità. Nel mito c'è l'isola dei Beati, ma c'è anche un'isola utopica nei viaggi di Iambùlo, e l'isola di Luciano, dove abitano incubi notturni e visioni.

Spazio delimitato e circondato dall'acqua, è il luogo favorito per la fuga, il ritiro, la vacanza: per l'appunto l'isolamento, che tuttavia, come si sa, può essere desiderato, ma anche forzato, involontario. Chi non ha dentro di sè la sua «isola di sogno»? Un atollo lontano, Zanzibar, Lussino, l'Isola Rossa di Rovigno, se possibile evitando l'Asinara... tutto ciò evoca atmosfere di pace, di relax, ma anche di clausure, di universi carcerari, di prigioni del corpo o dello spirito.

Un'isola del sogno, ma anche del naufragio, Salvatores ci ha dato di recente, con il suo «Mediterraneo», una poetica immagine dell'isola che è metafora della fuga e delle illusioni della giovinezza, quando si crede di poter rifare il mondo, mentre spesso è il mondo che riesce a rifare noi. Allegria di naufràgi dunque.

Come poteva mancare il re dell'ossimoro, il nostro Umberto Eco, con la sua noiosa arguzia, lo scontato stupore e l'usata meraviglia, e l'ardente gelo della sua fredda passione? Ecco un'isola che è difficile da trovare nello spazio, ma perfino nel tempo, situata sulla linea dove di qua è oggi, di là è ancora ieri. Dal Robinson di Defoe al Venerdì del geniale Tournier, l'originalissimo plagiario trae per noi una delle sue consuete meraviglie, inattese ovvietà, palesi segretezze: l'isola dei naufràgi è la nave stessa, e il naufrago che vi si salva non approderà mai al suo agognato paradiso. La prigione è la nave, e l'isola è dentro di noi.

Peccato che non ci siano più gli indimenticabili Adso e Guglielmo di Baskerville, prigionieri soltanto della loro scelta monacale, isolati nella clausura dalla quale si evade solo con le avventure, i viaggi e i sogni del sapere e dell'intelligenza ironica.

(ezio pellizer)

A lezione di sesso

Alla mia generazione, oggi quarantenne, le più complete lezioni di sesso sono venute da un volume che si intitolata «Tutto quello che avreste sempre voluto sapere sul sesso (e non avete mai osato chiedere)». Da adolescente, a mamma e papà, non avevo infatti mai osato chiederlo e avevo degli scrupoli a farmelo spiegare dalle mie coetanee. Quanto ai coetanei, credo ne sapessero quanto me, cioè poco, se non di meno.

Mi sono sempre domandato come hanno fatto a sapere quello che volevano sapere le generazioni successive alla mia. Il prezioso volume era letteralmente scomparso dalle librerie. Ne era rimasto soltanto l'eco nel titolo, un tantino ironico, di un film di Woody Allen. So però come fanno a sapere tutto ciò che vogliono sapere gli adolescenti degli Anni Novanta. Il loro maestro in fatto di costumi e tecniche sessuali è Daniele Luttazzi. A notte alta, però, dentro il contenitore «intellettuale» di Magazine Tre.

Ma gli adolescenti contemporanei sono molto più svegli e molto meno intellettuali di quando i direttori delle reti televisive immaginano. Il vademecum sessuale del dottor Luttazzi l'hanno addirittura già in tasca, travestito da libretto comico (lo pubblica infatti a sole 15 mila lire l'editore di «Comix»). Per ogni domanda, il dottor Luttazzi ha pronta una risposta soddisfacente. Può una ragazza incinta adoperare il Baygon? Troppo tardi, diagnostica Luttazzi. Caro dottore, quando faccio sesso provo un dolore acuto all'utero, eppure ho fatto gli esami e non ho nè infezioni nè endometriosi. Tolga il cucchiaino, raccomanda il luminare.

Se i quarantenni confidano ancora nell'illuminismo affettivo che settimanalmente Natalia Aspesi distilla sulle pagine del «Venerdì» di «Repubblica», la generazione di «Pulp Fiction» va dritta al cuore dei problemi. Dica dottore, è vero che fare sesso fa avvizzire la pelle? Dipende da dove cade lo sperma, prognostica Luttazzi.

(roberto canziani)

DIFFUSO ALLA CAMERA UN DOCUMENTO ANONIMO: QUEI GIUDICI ROMANI TROPPO LENTI

Un corvo accusa le coop rosse

Perquisita a Ravenna la Cmc a caccia di eventuali fondi neri accantonati nel cambio del «birr»

ROMA — A Ravenna viene perquisita la più grande cooperativa «rossa», la Cmc, a caccia di eventuali fondi neri. A Roma viene interrogato l'ex consigliere della presidenza della Lega delle coop, Salvatore Petralia, che smentisce le rivelazioni di Nino Tagliavini su presunti finanziamenti illeciti a Pci-Pds. Le indagini proseguono a ritmo serrato. Ma per qualcuno è ancora troppo poco. E alla Camera viene diffuso un documento anonimo, ma molto ben informato, che accusa i magistrati romani di aver seguito troppo lentamente la 'pista rossa'.

Nove pagine di accuse venefiche che puntano il dito contro i sostituti procuratori titolari delle indagini che imbarazzano Botteghe Oscure. Mescolando notizie precise e, a tratti, riservatissime, con illazioni. Lamentano inerzia investigativa nelle icnhieste sui presunti finanziamenti illeciti al Pci-Pds. E pongono in contrasto presunte «omissioni e ritardi» nelle indagini su Pci- Pds e «l'insolita aggressività» usata nelle inchieste sulla Fininvest.

Si parla di incontri tenuti a Roma nella sede del Pds fra i dirigenti delle coop e i massimi dirigenti del partito, nei quali Massimo D'Alema avrebbe sollecitato versamenti al tesoriere Marcello Stefanini. Di una riunione avrebbe parlato anche il 'pentito' Nino Tagliavini, rivelando che si sarebbe parlato dell'affare Alta Velocità. Alle coop sarebbe andata una quota degli appalti. Indiscrezione che ha suscitato l'immediata reazione della difesa di D'Alema. Secondo l'avvocato Guido Calvi si trattò di una riunione di un convegno a cui parteciparono esperti, imprenditori e politici per valutare il problema dell'Alta velocità e il suo impatto ambientale.

La procura di Roma sceglie la via del riserbo. Trapela l'intenzione di andare a fondo su quel vertice a Botteghe Oscure per verificare la liceità degli argomenti trattati. Ma si liquida quel documento con scioltezza: «è pieno di falsità». Non sarà aperta nessuna indagine, perchè, si spiega, non c'è alcun reato.

Tuttavia la ricomparsa di «corvi» e «talpe» viene salutata con grande preoccupazione. Si teme che l'anonimo abbia voluto forzare la mano ai magistrati. Anche se lo stesso sostituto procuratore veneziano, Carlo Nordio, all'uscita dall'ultimo incontro con i colleghi romani Mantelli e Saragnano, ha dichiarato: «Non darò a quel documento alcuna rilevanza».

Per quanto riguarda le indagini è da segnalare la perquisizione di ieri alla Cmc. La cooperativa edile ravennate è stata setacciata da 35 uomini della Guardia di finanza. Il tenente colonnello Giuseppe Mancini ha spiegato, uscendo: «Alla Cmc siamo entrati in base a indicazioni precise riguardanti i lavori in Etiopia della cooperativa edile». Si spulcia fra le carte che riguardano la vendita di materiale edile a caccia di eventuali fondi neri, che potrebbero essere stati accantonati approfittando del cambio con la moneta locale, il birr.

A Roma è stato ascoltato Salvatore Petralia, attualmente presidente della Sic di Milano, già coinvolta nelle indagini sulle tangenti rosse. A fare il suo nome sarebbe stato Nino Tagliavini, che ha parlato dell'escamotage per il finanziamento: l'affitto di stand al Festival dell'Unità. Petralia si sarebbe presentato con documenti che proverebbero l'infondatezza dell'accusa.

Virginia Piccolillo

A giudizio il «lupo grigio» Oral Celik accusato di traffico di stupefacenti

ROMA — Sarà processato in Italia per organizzazione internazionale e traffico di sostanze stupefacenti Oral Celik, il cittadino turco, aderente alla formazione dei «Lupi Grigi» che il 13 luglio del 1981 appoggiò in Piazza San Pietro, a Roma, l'azione del suo connazionale Mehemet Alì Agca, che ferì gravemente a colpi di pistola il Pontefice Giovanni Paolo Secondo.

A rinviare a giudizio Celik, che dopo anni di latitanza fu rintracciato dai magistrati italiani in un carcere di Parigi, dove stava scontando una condanna sotto il falso nome di Athes Bedri, è stato il giudice istruttore Rosario Priore, che ha accolto le richieste del pubblico ministero Antonio Marini. Una volta identificato, Celik, che per l'attentato al Papa fu assslto per insufficienza di prove con sentenza definitiva, anche se ora sono emersi elementi a suo carico, venne estradato all' inizio dello scorso anno in Italia. Contestualmente al rinvio a giudizio di Celik il giudice Priore ha stralciato dal fascicolo una parte degli atti riguardanti numerose altre persone coinvolte nel traffico di stupefacenti, che ha riguardato anche l'Italia, e attualmente latitanti all'estero. Contro costoro esistono anche elementi che li coinvolgono, come componenti del gruppo dei «Lupi Grigi» nell'attentato a Giovanni Paolo Secondo. Le accuse contestate a Celik si riferiscono a un traffico di tre chilogrammi di eroina importata in Italia dalla Turchia nel 1984.

IN BREVE

Medici Anaao e Cimo scioperano domani come previsto (4 ore)

ROMA — I medici dell' Anaao-Assomed e della Cimo confermano lo sciopero di 4 ore (dalle 8 alle 12) per domani 16 dicembre. Le dirigenze dei due sindacati hanno invece deciso di sospendere, dopo aver svolto un «allarmato esame» della situazione del Paese, la protesta sindacale programmata dal 15 dicembre che prevedeva la denuncia degli istituti dello straordinario e della pronta disponibilità. Non sono comunque venute meno le ragioni della protesta che, precisa un comunicato, riguardano tra l'altro le «ripetute e gravi inadempienze» di parte pubblica sulla applicazione e sul rinnovo del contratto scaduto da quattro anni.

Torino, morto ottantenne lo storico Franco Venturi

TORINO — E' morto ieri a Torino lo storico Franco Venturi. Aveva 80 anni. Era considerato uno dei massimi esperti della storia del pensiero politico democratico e del socialismo in Europa dal '700 ad oggi. Solo tre giorni fa aveva ricevuto il «sigillo civico» della Città di Torino. Franco Venturi era figlio dello storico dell' arte Lionello. Professore emerito di storia moderna all' Università di Torino, aveva insegnato fino all' 85. Da giovane seguì nell' esilio francese il padre (uno dei pochi professori universitari a rifiutarsi di giurare fedeltà al fascismo), poi partecipò attivamente alla lotta antifascista come esponente del movimento «Giustizia e libertà».

Il programma di un diciottenne: uno stupro e alcuni omicidi

MILANO — Un giovane di 18 anni, Luca Giovanni Valperga, di Milano, ospite di un istituto di assistenza ai giovani disadattati, è stato arrestato dagli agenti della questura perchè accusato di aver tentato di violentare e uccidere domenica con alcune coltellate una ragazza di 14 anni, che aveva inseguito e fermato in un guardino pubblico. Durante una collutazione tra i due la ragazza era rimasta ferita in modo grave. In un biglietto trovato nella sua stanza, Valperga, secondo alcuni investigatori, avrebbe stilato una sorta di elenco di azioni da compiere a 18 anni, tra le quali, oltre a uno stupro, figurano alcuni omicidi.

110 e lode in Lettere e filosofia per la rock star Gianna Nannini

SIENA — Massima votazione, 110 e lode, per la quarantenne Gianna Nannini. La nota cantante rock senese si è laureata ieri all'università di Siena in Lettere e Filosofia, discutendo la tesi dal titolo «Il corpo nella voce», con il prof. Pietro Clemente. Pochi i presenti alla discussione, il padre Danilo, noto industriale dolciario, la madre e alcuni amici. Gianna Nannini, anche con il supporto visivo e sonoro di un computer, nel suo studio ha sostenuto come i movimenti del corpo femminile si abbinino bene al canto, portando a esempio una donna nepalese e Janes Joplin, una cantante americana degli anni '70.

MILANO

Non visita la bambina ma le toglie quattro denti

MILANO — Aveva portato la figlia di 10 anni dal dentista della Usl 75 di Milano per una visita di controllo, ma prima che potesse spiegare che la bimba aveva bisogno solo di una «panoramica dentaria» il medico aveva già provveduto all'estrazione di quattro denti da latte. La donna, Elena Orziero Palmisano, sorpresa dalla fulminea operazione, che peraltro ha giudicato «inutile», si è rivolta all'Osservatorio Sanità, un'associazione di cittadini, medici e legali nata per fornire suggerimenti e aiuto alle vittime della «malasanità», che ha reso pubblico il fatto.

Secondo quanto riferito dall'Osservatorio, la piccola Valentina era stata visitata da un dentista privato che aveva proposto una terapia ortodontica e suggerito una panoramica dentaria. Per avere «un altro parere» la mamma l'aveva condotta ieri mattina alla Usl 75 di via Farini. «Appena la bambina ha aperto bocca — ha raccontato la donna ai responsabili dell'Osservatorio — la dentista, senza chiedere il motivo della visita, ha estratto quattro denti da latte a Valentina».

Secondo l'Osservatorio Sanità c'è stato un «comportamento deontologicamente scorretto da parte del medico che non si è neanche accertato della eventuale presenza di malattie della coagulazione o infettive in corso e ha creato un rischio per la bimba».

ARRESTATO FUNZIONARIO DI CORTE D'APPELLO: PASSAVA INFORMAZIONI ALLE COSCHE

C'era il cancelliere «talpa» della mafia

Una maxi operazione a Palermo: in carcere dieci persone accusate anche di omicidio

PALERMO — La mafia di Termini Imerese aveva una «talpa» alla procura della Repubblica di Palermo: l'altra notte i carabinieri hanno arrestato dieci persone e con Agostino Vivinetto, ora cancelliere della Corte d'Appello di Palermo, sono finiti in carcere Gregorio Mattaliano, cognato del boss Pippo Calò, il «cassiere» di Cosa Nostra, e altri otto quadri intermedi delle cosche palermitane. L'indagine sottolinea il rischio delle infiltrazioni mafiose, dal momento che Vivinetto, prestava servizio sino a ieri l'altro alla procura generale della Repubblica di Palermo. Tutti gli arrestati devono rispondere di associazione mafiosa e omicidio.

Agli inquisiti è contestata l'uccisione, nel 1979, di Salvatore Di Matteo, gestore dello stabilimento balneare «La vetrana» nel comune di Trabia. Un undicesimo provvedimento è stato notificato a Gerlando Alberti, boss della droga, in carcere da oltre dieci anni e «gestore» di una raffineria di erona proprio a Trabia, e cioè nel comprensorio sotto controllo da parte della mafia di Termini Imerese.

Proprio Alberti avrebbe avuto un ruolo determinante nell'uccisione di Di Matteo. Altre quattro presunti «uomini d'onore» sono sfuggiti alla cattura. I provvedimenti, che hanno concluso le indagini svolte dai carabinieri e dalla Guardia di finanza, sono del gip di Palermo Antonio Tricoli, su richiesta dei sostituti Luigi Croce e Antonio Sabella in base a investigazioni dei carabinieri e della Guardia di finanza. I giudici hanno inoltre sequestrato numerose società intestate a presunti mafiosi. Tra i personaggi di spicco finiti in carcere c'è Pino Gaeta, indicato dai carabinieri come responsabile della cosca di Termini Imerese, Rosolino Rizzo, capo della «famiglia» di Cerda, mentre si è reso irreperibile il reggente del clan di Trabia, Salvatore Rinella. Determinante per le indagini è stata la decisione di collaborare di Gaetano Lima, «soldato» della cosca di Trabia. All'arresto sono sfuggiti anche Emilio Gaeta, Domenico Rancadore e Antonio Giuffrè, ritenuto capo mandamento di Caccamo, un comune dell'entroterra considerato strategico per la latitanza dei boss (proprio nelle campagne del paese dove nel 1986 fu catturato Michele Greco, allora formalmente al vertice della «commissione» di «Cosa nostra»). In carcere sono finiti inoltre Diego Guzzino, Giovanni Ingrao, Giuseppe Paolillo, Giuseppe Rancadore, Francesco Scorsone e Nicasio Stanfa. Tra le società sequestrate, la «Calcestruzzi Termini» di Pino Gaeta.

E' finito in manette anche il cognato di Pippo Calò

Gli investigatori avrebbero accertato che il cancelliere Agostino Vivinetto deve rispondere di episodi risalenti al periodo in cui era responsabile della segreteria della procura della Repubblica di Termini Imerese. Secondo l'accusa avrebbe informato le cosche di intercettazioni telefoniche, dell'emissione di ordini di custodia e in un'occasione avrebbe avvicinato un magistrato per sollecitare la scarcerazione di un «uomo d' onore».

Rino Farneti

Pippo Calò

SABATO IN CENTO CITTA' ITALIANE MANIFESTAZIONE DELL'AISM

In piazza contro la sclerosi

Rita Levi Montalcini: «Ogni quattro ore un nuovo caso nel mondo»

Rita Levi Montalcini

ROMA — Tutti conoscono il detto «una mela al giorno leva il medico di torno». Questa volta in gioco ci sono ben due milioni di frutti di prima qualità offerti a chi contribuirà alla lotta contro la sclerosi multipla. Dopo Telethon, le stelle di Natale e gli alberi di mandarini cinesi, un frutto tutto nostrano colorerà le piazze italiane di giallo verde e rosso.

E' una iniziativa, anzi una sfida dell'Aism (associazione italiana sclerosi multipla) e dell'Unaproa, la maggiore organizzazione economica del settore ortofrutticolo in Europa. «Una mela per la vita», questo il nome dell'iniziativa, sarà presente in 250 piazze italiane (100 città circa) sabato 17 dicembre. Saranno distribuiti migliaia di sacchetti da 2 kg ognuno con il frutto preferito da Biancaneve, prodotto con tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale. L'offerta è libera. Con il ricavato si finanzierà la ricerca scientifica e i servizi di assistenza alle persone colpite da questa terribile malattia.

Uomini e donne da 15 ai 50 anni possono essere colpiti dalla malattia che registra nel nostro Paese almeno cinquantamila casi

Si può combattere la sclerosi multimpla con una mela? Lo spera sinceramente Rita Levi Montalcini, presidente dell'Aism. Il premio Nobel per la medicina ha ricordato alla stampa che in tutto il mondo tre milioni di persone sono affetti dalla sclerosi multipla. Cinquantamila solo in Italia. Questa patologia non guarda in faccia nessuno.

Donne e uomini dai 15 ai 50 anni possono essere colpiti dalla sclerosi che danneggia irreparabilmente il sistema nervoso centrale fino a portare alla completa immobilità. Non si conoscono ancora le cause, ne si sono scoperte le cure.

Annualmente sono registrati 1800 nuovi casi nel mondo. Uno ogni quattro ore. I dati sono allarmanti.

Per rendere ancora più appetibile l'offerta, insieme alle mele sarà consegnato un piccolo libretto con delle ricette originali create dai giovani chef delle scuole alberghiere. Protagoniste della cucina le mele, naturalmente.

a. m.

CORTE D'APPELLO

Non potrà essere adottata la bambina di Trento che si rifiuta di mangiare

TRENTO — La Corte d'appello di Trento ha riformato la sentenza del Tribunale dei minori che lo scorso 13 aprile aveva deciso di togliere alla famiglia e di consentire l'adozione di una bambina di quattro anni, cresciuta in un istituto per minori sin dall'età di pochi mesi, che da quando era rientrata a casa rifiutava il cibo, deperendo fisicamente. Il fatto era giustificato dalla madre come una forma anoressica, ma per i giudici di Trento rappresentava invece la conferma di un grave conflitto psicologico tra figlia e madre.

Quattro anni fa, per agevolare le cure della donna, colpita da un tumore, i servizi sociali avevano favorito l' affidamento della neonata ad un istituto per minori di Trento, dove ha sempre avuto un rapporto normale con il cibo. Due anni dopo, appena guarita, la donna aveva chiesto di riavere la figlia, ma la richiesta era stata parzialmente accolta dagli assistenti sociali del centro più propensi, per evitare traumi psicologici alla bambina, ad un suo reinserimento graduale in famiglia. Ne era nato un contenzioso legale concluso da un decreto del Tribunale dei minori di Trento che confermava la valutazione degli assistenti sociali. In secondo grado la Corte d' appello aveva però riformato la sentenza dando ragione ai genitori.

Lo scorso anno, all'età di oltre tre anni, la bambina, era tornata a vivere con la madre, una casalinga di circa cinquanta anni, il padre, un pensionato di sessanta anni, ed una sorella, frutto di una precedente relazione della donna. Una successiva segnalazione aveva però indicato al Tribunale dei minori lo stato di deperimento fisico della bambina, per il suo rifiuto di mangiare.

Ne era nato un nuovo procedimento conclusosi con l'affidamento della piccola ad un altro istituto per minori. Non accogliendo la tesi della madre, secondo cui la figlia era colpita da anoressia, con un successivo decreto i giudici avevano infine stabilito, sulla base di testimonianze, di referti medici e relazioni psicologiche, che il rifiuto del cibo rappresentava per la bambina una sorta di protesta, di un insanabile conflitto psicologico, nei confronti della madre, decidendo di toglierla definitivamente alla famiglia. Una decisione subito contestata anche dall'avvocato Paolo Rosa, legale della coppia trentina, che aveva impugnato il decreto di fronte alla Corte d'Appello dopo il deposito della motivazione della sentenza.

Ora la decisione della Corte d'appello che ha nuovamente riformato quanto deciso dal Tribunale dei minori di Trento.

SASSARI

Scoppia una bomba: ufficiale salva una recluta

SASSARI — Il coraggio, la professionalità e l'altruismo di un giovane ufficiale ha salvato una recluta dalle conseguenze dello scoppio di una bomba a mano che, durante un'esercitazione di tiro, era sfuggita di mano al soldato.

L'episodio è avvenuto durante la lezione di tiro di bomba a mano nel Poligono di Valle Bunnari, nell'immediato hinterland sassarese, ed ha avuto per protagonisti il capitano Giuseppe Satta, ufficiale direttore di tiri e la recluta Oscar Ledda, 19 anni, di Siurgus Donigala (Cagliari), del 152/mo Reggimento Fanteria «Sassari». Nell'atto del lancio della bomba a mano SRCM di tipo attivo, l'ordigno sfuggiva dalle mani del militare cadendo nelle immediate vicinanze e creando una situazione di pericolo. Il tempestivo intervento del capitano Satta ha consentito di evitare danni alla recluta: l'ufficiale ha tratto a sè il militare, riparandolo col proprio corpo ed esponendosi direttamente allo scoppio.

Rimasto ferito il capitano Satta, subito soccorso, è stato accompagnato all'ospedale civile di Sassari dove i sanitari gli hanno riscontrato ferite, alcune con ritenzione di schegge metalliche in regione dorsale, lombare, glutea e agli arti. Ricoverato, l'ufficiale è stato giudicato guaribile in 15 giorni. Illeso invece il militare Oscar Ledda.

PROSEGUE STAMANE IL PROCESSO PER LA STRAGE DEL PILASTRO

Le bugie dei Savi

Contro un marocchino il battesimo del fuoco dell'agente Gugliotta

BOLOGNA — Ironia del destino: la Mercedes di Fabio Savi, l'auto attraverso la quale si è riusciti a risalire alla «banda della Uno bianca», è stata acquistata da due nordafricani, extracomunitari come quelli che il «lungo» odiava e, in qualche caso, ammazzava.

Sono una coppia di tunisini, che hanno acquistato, per 16 milioni, la Mercedes da una concessionaria alla quale Fabio Savi, quando capì che la vettura avrebbe potuto inchiodarlo, l'aveva consegnata in conto vendita, per poi comprare la Peugeot con la quale tentò la fuga assieme all'amante Eva Mikula.

La vettura è stata bloccata in frontiera a Ventimiglia l'altro giorno, e ieri, dopo gli esami di polizia scientifica, è stata restituita ai nuovi proprietari. E, ironia su ironia, è sempre quella Mercedes a inguaiare il poliziotto Riccardo Mazza, l'amante della moglie separata di Fabio Savi, Maria Grazia Angelini. L'agente, che fu denunciato per spari in luogo pubblico (esercitazioni al tiro insieme a Savi), è accusato di omissione di denuncia anche per non avere riferito circostanze che aveva appreso sulla vendita di quella automobile.

Mazza era stato avvertito dall'Angelini dei sospetti sul marito e sui fratelli poliziotti, Roberto e Alberto Savi: lui ha spiegato di essere stato stupido a non darvi peso. Ma due telefonate, intercettate, tra lui e l'Angelini hanno richiesto chiarimenti su quanto sapesse e quanto avesse capito il poliziotto che si dichiara ingenuo.

Nell' ultima rapina della banda, quella alla Bna di Bologna del 21 ottobre, quando furono feriti gravemente due bancari, una Mercedes targata Forlì, con il sette come primo numero di targa, fu notata sul luogo dove venne rubata la Fiat Uno bianca usata dai banditi. Furono diramate ricerche: in quei giorni la prima telefonata.

Mazza avrebbe detto all'Angelini che stavano cercando una Mercedes con le caratteristiche di quelle del marito. In una successiva telefonata l'Angelini avrebbe detto che il marito aveva «mangiato la foglia» e aveva venduto una Mercedes per comprare una Peugeot rosso vinaccia. Fortunatamente, poco prima della vendita, i due poliziotti riminesi incaricati delle indagini avevano notato quella Mercedes davanti a una banca di Santa Giustina, collegando il volto del guidatore, Fabio Savi, a quello del bandito videoregistrato in una precedente rapina, permettendo così di catturare «Rambo» e i cinque complici poliziotti.

Le indagini vanno avanti nella convinzione di molti investigatori che i due protagonisti dell' inchiesta, Fabio e Roberto Savi, stiano tentando di depistare le indagini.

Il primo si è alla fine deciso di non aprire più bocca, il secondo avrebbe detto delle bugie che sono sembrati «siluri» a testata multipla. Ha certamente mentito quando ha detto di avere dato in questura, per un controllo, proprio il fucile Ar70 che aveva compiuto le stragi di nomadi e carabinieri.

Invece aveva portato alla squadra mobile, che lo indirizzò alla polizia scientifica, un fucile Beretta Ar70 comprato legalmente il 27 dicembre '90, quando l'arma della Uno bianca aveva già sparato più volte.

Si trattava dunque di un'arma pulita, come dimostra il numero di matricola, identico a quello che risultava al Ced della polizia.

Mentre proseguono le riunioni operative oggi riprende il processo per la strage del Pilastro del 4 gennaio '91.

Sullo sfondo una nuova voce, che però non trova conferma: quella secondo la quale il «battesimo del fuoco» di Pietro Gugliotta, altro agente passato dalla Volante 4, sarebbe avvenuto il 2 gennaio '90, con un tiro a bersaglio contro un marocchino, Driss Akesbi, ferito gravemente a un incrocio della zona fiera.

Secondo una voce ufficiosa sino a oggi a Pietro Gugliotta vengono addebitate alcune rapine incruente e la partecipazione a un solo fatto di sangue, la rapina con bomba che il 16 gennaio '90 fece 43 feriti nell'ufficio postale di via Emilia Levante.

NELL'89 LO ACCUSARONO DI AVER VIOLENTATO LA FIGLIA

Schillaci: «Perdono tutti»

La piccola Miriam morì invece a causa di un cancro all'intestino

MILANO - «Ho perdonato tutti. Mi sono rifatto una vita. Anche se oggi mi dico: per fortuna in quei momenti non avevo in mano un Kalashnikov».

Dopo cinque anni di silenzio, Lanfranco Schillaci, il professore di matematica ingiustamente accusato nel 1989 a Milano di aver violentato sua figlia Miriam di tre anni (poi morta nel '90 per un tumore al retto), apre la sua casa e racconta la sua nuova vita in una intervista esclusiva a *Sette*, il settimanale del *Corriere della Sera*. Quello che medici, magistrati e giornalisti bollarono come «il mostro di Limbiate» oggi ha 39 anni: vive a Castel San Lorenzo, un paesino del sud in provincia di Salerno di cui è originaria sua moglie Rosalba.

Entrambi insegnanti, Lanfranco e Rosalba hanno ricostruito una famiglia. Dopo la morte di Miriam sono arrivati due figli: Giuseppe che oggi ha tre anni e Gianluca di tre mesi. Non vogliono tornare al Nord per una ragione precisa. «Se cinque anni fa avessimo abitato al Sud non mi avrebbero accusato di essere un mostro: perchè qui conta più la persona della professionalità. Magari mi avrebbero ucciso Miriam, ma mai sarei stato accusato di aver abusato di lei. A Milano prima di curare mia figlia hanno cercato un colpevole».

Una sera di aprile del 1989 Schillaci portò Miriam all'ospedale di Niguarda perchè non stava bene: sul pannolino erano state trovate tracce di sangue. Il professor Luigi Contorni (tuttora primario di chirurgia pediatrica) denunciò alla magistratura che Miriam aveva subito violenza.

Schillaci ricorda: «L'unica volta che mi sono lasciato andare alla rabbia è stato quando hanno operato Miriam all'ospedale di Catania asportandole un tumore grosso così. Sono andato a uno dei telefoni della corsia, mio padre mi teneva per la giacca, urlava «non farlo, non umiliarti così», ma io ho chiamato lo stesso professor Contorni e l'ho coperto di insulti e parolacce».

Oggi Lanfranco Schillaci ha un solo rimpianto: «Non aver visto morire Miriam. Dormiva con noi nel lettone matrimoniale. Una notte alle quattro mi svegliò mia moglie dicendo: la bambina è fredda». Dice Rosalba Schillaci: «Di quel periodo non ricordo più nulla. All'inizio lo choc è stato talmente grande che non riuscivo più a parlare, non ricordavo le parole. Adesso sto bene. Ma oltre a noi, chi ha pagato?».

Il magistrato Giovanni Ingrasci, che tolse la bambina ai genitori affidandola al sindaco di Limbiate, è stato promosso nel '91 procuratore capo del Tribunale dei Minori di Milano.

---

†

Il giorno 11 dicembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marcello Coretti

ex pensionato Italsider

Addolorati lo annunciano la figlia JOLANDA, il figlio GIORDANO, il genero, la nuora, i nipoti e pronipoti.

Il funerale avrà luogo domani, venerdì 16, alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 dicembre 1994

Ciao

nonno

LOREDANA con GIORGIO e TANJA.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Il giorno 12 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Sincovich Paolo

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli ROSETTA, NOEMI, NERINA, AURELIO, GIORGIO e GRAZIELLA, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.20 da via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

X ANNIVERSARIO

Sergio Coslovi

La mamma ti ricorda con grande dolore.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Arduino Brandolin

di anni 76

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli ROSANNA, MARIO e GIORGIO, le nuore, il genero, i nipoti, il fratello, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno nella chiesa di Bistrigna in Staranzano, domani venerdì 16 dicembre alle ore 11, ove la salma arriverà dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.

Successivamente la tumulazione avverrà nel cimitero di Romans d'Isonzo alle ore 12.

Monfalcone, Staranzano, Romans d'Isonzo, 15 dicembre 1994

†

Si è spenta serenamente

Natalina Puntar in Cok

La piangono il marito ROMANO, i figli SERGIO e CLAUDIO, le nuore, i nipoti tutti, le famiglie POLLI e BENEDETTI.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al lutto ALESSIO COK e familiari.

Trieste, 15 dicembre 1994

Ricordiamo

Piero Grandi

Amico, uomo, artista.

ROSSELLA, DOMENICO.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Si è spenta serenamente la mia cara mamma

Antonia Kovacich Braida

Lo annunciano con dolore la figlia ALDA con il marito SERGIO VISCOVI, la sorella LINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 17 alle ore 12.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

All'ospedale S. Giovanni di Dio di Gorizia è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Lazzarini ved. Civitarese

di anni 64

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 16 corrente, alle ore 12.20, dalle porte del cimitero di S. Anna a Trieste.

Gorizia-Trieste, 15 dicembre 1994

15.12.1993 15.12.1994

ANNIVERSARIO

Angelo Cassanelli

Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Il 13 dicembre è mancato ai suoi cari

Aldo Domini

Lo ricordano con affetto i nipoti DINA, KITTY, SERGIO, RINO, DARIO, FRANCO e PAOLO.

Un sentito grazie a tutto il personale della VI Medica dell'ospedale Santorio.

Il funerale avrà luogo sabato 17 alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipa al lutto famiglia PAULATTO.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Busan

Lo annunciano a quanti gli vollero bene la moglie MARIA, i figli EGIDIO e LIDO, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno sabato 17 dicembre, alle ore 9, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al dolore di ENRICO GUZZI per la perdita della moglie

Giulietta Guzzi

ELDA e IGOR DIRACCA, MARINA PAULI e tutti i collaboratori della IMR e Transexport.

Trieste, 15 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO

Paolo Minca

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è improvvisamente mancata l'anima buona di

Italia Naiaretti Dapiran

Con infinito dolore la piangono il marito TONI, la figlia SERENA con ROBERTO, le nipotine LISA e GIULIA, la sorella RINA, la sorella FEMI con ALDO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 19 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

Ciao

nonna

- LISA e GIULIA

Trieste, 15 dicembre 1994

Unite nel dolore famiglie ODONI.

Trieste, 15 dicembre 1994

Ciao

Italia

- GIANNI e DANIELA

Muggia, 15 dicembre 1994

Partecipano GINA e PIETRO COVRE.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al dolore GIOCONDA e famiglia PAOLETTI.

Trieste, 15 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al dolore dei familiari di

Ida Scaramella ved. Salich

Trieste, 15 dicembre 1994

Flavio Diminich

rimarrai per sempre nei nostri cuori: società sportive BREG e DOLINA.

Trieste, 15 dicembre 1994

X ANNIVERSARIO

DOTTOR

Renzo Pecorari

Con l'amore di sempre.

MARISA ed ELENA

La S. Messa sarà celebrata oggi, alle 18.30, presso il Centro diocesano universitario, via F. Severo 148.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Improvvisamente si è spenta la nostra Luce.

Il giorno 12 corrente ci ha lasciati

Rino Pellarini

farmacista

Lo annunciano addoloratissimi la moglie LAURA, il figlio PAOLO con SABINA, il fratello FULVIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 17 alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al lutto:
- PIA CORVA
- FRANCO, LICIA e CHIARA PECILE

Trieste, 15 dicembre 1994

Ricordano il caro

zio Rino

i nipoti ANDREA, ROBERTO e FABIO unitamente a LUISA, SIMONA, CRISTINA, MONICA, FEDERICA, IRENE, AMEDEO.

Trieste, 15 dicembre 1994

Sono vicini a PAOLO gli amici GIANNANTONIO, MARIO, NINO, PAOLO, PIERGIORGIO, REMIGIO e famiglie.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al dolore ANDREA e DODI BARTOLI.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipa al lutto famiglia FORNASARO de MANZINI.

Trieste, 15 dicembre 1994

Addolorati partecipano al lutto MARA NARDI, NORMA PADOVINI, NERINA SEMITECOLO, MIRA.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano commossi MARIAGRAZIA e GIOVANNI.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra»

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Sodomaco in Pozzecco

Lo annunciano addolorati il marito PIO, la figlia GABRIELLA, le nipoti ALESSANDRA, ELENA con NEVIO, i fratelli VITTORIO e PAOLO, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici dottor CARRARO e dottor GRIGNETTI e a tutto il personale della Patologia medica di Cattinara.

Il funerale avrà luogo sabato 17 dicembre, alle ore 13, da via Costalunga per la chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al dolore dei familiari GIORGIO e famiglia.

Trieste, 15 dicembre 1994

All'amica di sempre un abbraccio.
- EMILIA e figlie

Trieste, 15 dicembre 1994

UCCIA e VINCENZO partecipano commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Il mio sole si è spento.
CONY

Un unico raggio rimane a illuminare la via che mi resta da percorrere senza di Te. Grazie per la gioia e la felicità che mi hai regalato, con infinito amore e rimpianto.
CARLETTA

Gualtiero Depretis Walter

non è più con noi.

Lo annunciano con dolore la moglie CARLA, il figlio SANDRO (assente) con FRANCA, la suocera SONIA, i suoi cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 16, alle ore 10.40, da via Costalunga direttamente per la chiesa e il cimitero di Servola.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 15 dicembre 1994

Un ultimo, affettuoso saluto al nostro caro

Walter

da ANNELORE, FRANCA, TULLIA, ROBERTO, STEFANO, SERGIO.

Trieste, 15 dicembre 1994

Affettuosamente vicine a CARLETTA: famiglie SANCIN, TALARICO, PANGHER.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al dolore di ALESSANDRO e CARLA: LIDIA e CORRADO MAUCCI.

Trieste, 15 dicembre 1994

Addolorati partecipano gli amici della GALLERIA FABRIS.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

L'anima buona di

Nereo Scarpa (Titi)

non c'è più.

Ne danno l'annuncio la moglie LILIANA, le figlie PAOLA con NICOLA ed ELISABETTA con ALESSANDRO, la mamma GIOVANNA, i suoceri STEFANIA e GIUSEPPE, i cognati GRAZIELLA e SERGIO, i nipoti MARZIA con ANTONIO e FRANCESCO con TATIANA.

I funerali seguiranno sabato 17, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano CLAUDIO, LILLY, FABRIZIO.

Trieste, 15 dicembre 1994

DARIO BOSCOLO partecipa al dolore per la scomparsa del carissimo amico

Titi

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al lutto i soci della COOPERATIVA FACCHINI del mercato ortofrutticolo.

Trieste, 15 dicembre 1994

Si associano al dolore ANNA MARIA, BRUNO con la moglie e nipoti.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

E' venuto a mancare

Bruno Brandolin

Lo annunciano le figlie, MIRANDA, i nipoti.

Si ringrazia il personale del reparto Otorinolaringoiatria.

I funerali seguiranno sabato, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene pro Istituto Rittmayer

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Il giorno 6 dicembre 1994 ci ha lasciati serenamente il nostro caro

Giuseppe Fedrico

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LIDIA PERGOLIS, i figli SERGIO con FULVIA e SANDRA con MARO, la nipote ERNESTINA con i familiari.

Si ringrazia il professor LEGGERI e tutto il personale della Clinica Chirurgica.

Si esprime profonda gratitudine al professor CAMERINI e alla sua équipe.

Un grazie al dottor LUPIERI.

Una messa di suffragio sarà celebrata martedì 10 gennaio alle ore 17.30 presso la chiesa Beata Vergine del Soccorso.

Trieste, 15 dicembre 1994

Dolorosamente colpita per la scomparsa del

Beppo

è affettuosamente vicina a LIDIA, SERGIO e a SANDRA con MARO nel ricordo e nel rimpianto.

- La famiglia MARTINICO

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano al vostro dolore famiglie BERQUIER.

Trieste, 15 dicembre 1994

I colleghi e il personale tutto della Scuola "DARDI" sono vicini a SANDRA.

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Ha raggiunto i suoi cari

Libera Cergol ved. D'Aronco

Addolorati le sorelle MARIA, LIDIA, ALMA, zia LUCIA, zia BEATRICE, FRANCO e PILI.

Un grazie particolare al dottor RENATO BRUNI.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, Sydney (Australia), 15 dicembre 1994

Ciao

Lila

- BENITO
- NEVIA
- PAOLA
- CLARA

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipa al lutto la famiglia ONORATO ORDINANOVICH.

Trieste, 15 dicembre 1994

III ANNIVERSARIO

Luigi Perticone

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 15 dicembre 1994

III ANNIVERSARIO

Mario Battisti

Sempre nei nostri cuori.

LIVIA, MAURO, ERICA, ELISA

Trieste, 15 dicembre 1994

VIII ANNIVERSARIO

Claudio

Sempre con amore.

DELIA e i tuoi cari

Trieste, 15 dicembre 1994

†

Il giorno 12 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Corazza

Ne danno il triste annuncio la moglie ALESSANDRA, i figli BRUNO, SILVANA e LOREDANA, i generi CLAUDIO e GIANNI, i nipoti MONICA, PAOLA e ANDREA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo sabato 17 dicembre alle ore 12.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

Vi è vicina la famiglia VITALE.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano affettuosamente al lutto famiglie D'APOLITO, CASINELLI, DAL CER.

Trieste, 15 dicembre 1994

Il Presidente, il Vicepresidente, l'Amministratore delegato, i Dirigenti e il Personale tutto della Autostrade Spa partecipano alla dolorosa scomparsa di

Carlo Corazza

Trieste, 15 dicembre 1994

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio direttivo, il Collegio dei revisori dei conti, il Segretario dell'Aiscat - Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori - partecipano al profondo cordoglio del consigliere dott. BRUNO CORAZZA per la perdita dell'adorato padre

Carlo Corazza

Trieste, 15 dicembre 1994

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Premrl ved. Rovan

Ne danno il triste annuncio la figlia SONJA, il genero REMO SUSPIZE, il nipote ULISSE, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 dicembre 1994

Si uniscono al dolore di SONJA, REMO, ULISSE, le famiglie SUSPIZE, SCALCHI, SAVINO, RINAUDO, BLASINA, STOCK.

Trieste, 15 dicembre 1994

Si uniscono al dolore di SONJA gli zii RUDI, GIANNA, MICAELA.

Trieste, 15 dicembre 1994

Partecipano addolorati CARLA, EGIDIO e PAOLO NIEDDU.

Trieste, 15 dicembre 1994

Si associano al dolore famiglie NUSDEO e PITACCO.

Trieste, 15 dicembre 1994

EX URSS / DUDAIEV FA LA VOCE GROSSA, MA MOSCA CERCA LA SOLUZIONE POLITICA

Cecenia, si tenta di evitare una strage

Sembra possibile la via della trattativa, anche se ieri vi sono stati numerosi scontri (abbattuto un elicottero russo)

Una polveriera la regione caucasica Dall'Abkhazia al Nagorno Karabakh

MOSCA — L'intervento militare russo in Cecenia rappresenta l'ultimo, sanguinoso capitolo nella storia della regione caucasica, un instabile 'patchwork' di gruppi etnici diversi. Il rischio, sottolinea ogni giorno di più la stessa stampa moscovita, è che si inneschi una nuova catena di conflitti.

La montuosa regione, al margine meridionale dell'attuale Russia, fu conquistata dagli zar nel diciannovesimo secolo, dopo quattro decenni di lotte. Questi i maggiori «punti caldi» del Caucaso:

CECENIA - Il presidente russo Boris Eltsin ha inviato truppe e mezzi corazzati nella regione la scorsa domenica, nel tentativo di liquidare la cosiddetta repubblica cecena (un milione e mezzo di abitanti), dichiarata unilateralmente indipendente dal generale Giokhar Dudaiev nel 1991. L'indipendenza portò anche, pacificamente, il distacco dall'Inguscezia, con cui fino ad allora la Cecenia aveva costituito un'unica entità territoriale. La Cecenia, musulmana, è l'unica delle 89 entità territoriali della Federazione russa a rifiutare con ostinazione la sovranità del potere centrale di Mosca. Questa la accusa di essere ormai fulcro della criminalità organizzata.

OSSEZIA DEL NORD E INGUSCEZIA - Entrambe repubbliche autonome della Federazione russa, sono da tempo in sanguinoso conflitto per le rivendicazioni territoriali degli ingusci, costretti all'epoca di Stalin a cedere numerosi territori agli osseti. L'ultima esplosione di questo conflitto è del 1992. Eltsin aveva mediato nel dicembre 1993 un accordo tra le parti, che prevedeva un cessate-il-fuoco, e tra l'altro il ritorno dei profughi - in gran parte ingusci - alle loro case. Ma l'Ossezia del nord si è mostrata in realtà non disponibile ad accettare tale rientro.

OSSEZIA DEL SUD - Nata da una scissione dall'Ossezia del nord durante l'era sovietica, fa parte della Georgia da cui si è dichiarata indipendente nel 1990. Centinaia di persone sono morte e decine di migliaia sono state costrette ad abbandonare le proprie case in seguito ai combattimenti tra georgiani e osseti prima della tregua del giugno 1992. Nello stesso anno l'Ossezia del sud ha chiesto l'ammissione nella Federazione russa. Truppe russe e georgiane controllano ora la situazione.

ABKHAZIA - Altro punto caldo della Georgia è l'Abkhazia, la provincia secessionista sul mar Nero. Cinquemila paracadutisti russi stazionano al confine tra Georgia e Abkhazia, dopo che le truppe del governo di Tbilisi sono state costrette a lasciare la provincia dopo un anno di combattimenti. L'Onu ha svolto una mediazione ed suoi osservatori si sono affiancati ai militari russi lungo il confine. Una soluzione permanente non è in vista e il consiglio di sicurezza dell'Onu ha espresso profondo rincrescimento per la proclamazione di uno stato sovrano da parte del parlamento dell'Abkhazia.

NAGORNO KARABAKH - Decine di migliaia di persone sono morte in sette anni di combattimenti nell'enclave dove la maggioranza armena vuole l'indipendenza dall'ex repubblica sovietica dell'Azerbaigian. In Aprile, grazie alla mediazione russa, si è giunti ad un cessate il fuoco.

Una colonna di ceceni fedeli a Dudaiev diretta verso le postazioni russe presso Grozny.

MOSCA — Si punta ancora sulle trattative per evitare un bagno di sangue in Cecenia, anche se nella quarta giornata dell'intervento russo nella repubblica separatista vi sono stati scontri numerosi: ma le colonne corazzate russe non hanno mostrato di aver troppa fretta di completare l'accerchiamento di Grozny.

In serata, dopo una giornata di scontri (è stato abbattuto un elicottero russo) le truppe di Mosca erano vicine alle posizioni che occupavano ieri. Sono state segnalate perdite relativamente lievi fra i militari e 12 vittime civili in uno dei numerosi bombardamenti di elicotteri e aerei russi

Il presidente separatista Giokhar Dudaiev ha lanciato in TV un appello alla solidarietà islamica e alle altre repubbliche caucasiche. Ha minacciato una resistenza estrema ma ha evitato di esortare i suoi a una guerra totale alla Russia. Anzi, attraverso il suo consigliere Movlen Salamov ha fatto sapere che non ha alcuna intenzione di farlo.

Intanto, con un'interruzione annunciata ieri nei negoziati russo-ceceni di Vladikavkaz (Ossezia settentrionale), sono venuti da Grozny i primi segni di dissensi fra i dirigenti ceceni. Dudaiev ha definito «farsa» le trattative condotte mentre l'attacco russo continua, e ha richiamato i negoziatori.

La delegazione cecena a Vladikavkaz e il procuratore capo Usman Imaiev da Grozny si sono affrettati però a chiarire che era solo una sospensione dei negoziati e la delegazione partiva per consultazioni.

Alla vigilia dello scadere, oggi a mezzogiorno, dell'ultimatum posto da Boris Eltsin perchè le forze cecene depongano le armi, evitando l'assalto finale a Grozny, segnali politici a Mosca e anche in Cecenia hanno confermato quanto il Cremlino e una parte dei dirigenti ceceni tengano a che rimanga aperta la via verso una soluzione negoziata.

L'aviazione inviata da Eltsin continua a bombardare Grozny. E i leader religiosi intervengono per una soluzione negoziale

I parlamentari russi appaiono compatti nel ritenere che un bagno di sangue a Grozny metterebbe in gravissimo pericolo la presidenza di Eltsin, e che per reazione il presidente potrebbe esser tentato di prendere misure eccezionali, fino a sospendere il processo democratico. In serata il governo russo ha lanciato un nuovo appello a Dudaiev perchè mostri «senso di responsabilità di fronte al suo popolo», e ha ricordato la scadenza dell'ultimatum per cui «chi non deporrà le armi assumerà tutte le responsabilità» delle conseguenze.

Poco prima, Taimaz Abubakarov, capo della delegazione cecena alle trattative di Vladikavkaz, nell'Ossezia del Nord, aveva dichiarato che il governo ceceno «conferma ancora una volta la sua determinazione a risolvere con mezzi soltanto pacifici tutti i problemi». Abubakarov ha attribuito implicitamente la sospensione delle trattative a dissensi in seno alla dirigenza cecena, e il procuratore Imaiev ha fatto sapere che poco prima della sospensione imposta da Grozny i negoziatori a Vladikavkaz erano arrivati a una mezza intesa sulle condizioni del disarmo delle forze cecene.

Dopo che lo avevano fatto l'altroieri i parlamentari russi, anche i leader religiosi hanno messo sulla bilancia tutto il loro peso perchè rimanga possibile una soluzione negoziata.

Il patriarca ortodosso Alexei II, in una dichiarazione pubblicata a Mosca, ha chiesto alle parti di «evitare altre stragi», ha ammonito che dall'esito delle trattative di pace «dipende non solo il futuro della Cecenia ma anche quello di tutta la Russia».

In serata, poi, è inaspettatamente arrivato a Mosca il muftì Muhammad Alsabekov, massima autorità religiosa dei ceceni, «per pregare le autorità russe», ha detto, di risolvere la crisi con mezzi pacifici.

Rispondendo all'appello alla «guerra o morte» lanciato da Dudaiev, la Confederazione dei Popoli del Caucaso (CPC), organizzazione che raggruppa le repubbliche e le regioni del Caucaso, ha dato l'ordine di mobilitazione dei volontari per affiancare i combattenti ceceni. L'ordine è stato emesso dal presidente del Parlamento del CPC, Ali Aliev, in conseguenza della «invasione da parte delle truppe russe della sovrana repubblica di Cecenia».

EX JUGOSLAVIA / CLAMOROSA DECISIONE AL PALAZZO DI VETRO

Disaccordo su tutto, salta il vertice Onu

In gennaio si sarebbero dovuti riunire i capi di stato e di governo del Consiglio di sicurezza

NEW YORK — Il mondo è sempre più diviso. Per mancanza di accordo sui temi da trattare è saltato all'Onu il vertice dei capi di stato e di governo del Consiglio di Sicurezza che avrebbe dovuto tenersi in pompa magna al Palazzo di Vetro il prossimo gennaio. Ad annunciare il «rinvio a data da destinarsi» è stato l'ambasciatore argentino Antonio Cardenas: «Non c'è stata intesa unanime sulla sua opportunità», ha dichiarato l'inviato che aveva tessuto le fila dell'organizzazione in qualità di presidente di turno del Consiglio per il prossimo gennaio. Al vertice avrebbe dovuto partecipare anche l'Italia che siederà tra i 'quindicì nel biennio 1995-96.

Il rinvio non ha colto i diplomatici all'Onu completamente di sorpresa: arriva infatti dopo mesi di aperto disaccordo tra i membri del Consiglio su cosa fare in Bosnia, sulle sanzioni all'Iraq e, più di recente, sull'opportunità di sanzionare la Russia di Boris Eltsin per le modalità delle azioni di 'mantenimento della pacè nelle repubbliche dell'ex Urss.

Fonti diplomatiche al Palazzo di Vetro non hanno escluso che il summit si possa tenere più avanti nell'anno, in occasione di uno degli appuntamenti in calendario per il cinquantesimo anniversario dell'Onu.

L'idea risale allo scorso aprile: era nata nel corso di una colazione tra il segretario generale Boutros Boutros-Ghali e i rappresentanti delle nazioni del Consiglio. Nella storia prluridecennale dell'Onu c'era un solo precedente: il 31 gennaio 1992 si riunirono a New York, tra gli altri, i presidenti americano George Bush, Boris Eltsin, il capo di stato francese Francois Mitterrand, i premier britannico John Major, giapponese Kiiwzi Miyazawa e cinese Li Peng. Nel corso della riunione furono poste le basi di un documento che Boutros-Ghali redasse di lì a pochi mesi: l' 'Agenda per la Pacè sui temi della diplomazia preventiva e del peacekeeping.

La riunione del 1995 si sarebbe però svolta in un clima internazionale mutato: avrebbe acceso i riflettori sul Consiglio in un momento di evidente disaccordo sul tema bosniaco e mentre la forza di pace Onu in Somalia si avvia a un ritiro senza cerimonie da Mogadiscio dopo una missione di pace dal dubbio successo.

Fonti diplomatiche sottolineano tuttavia che non sono state solo questioni di carattere internazionale a indurre i partecipanti al rinvio: al presidente americano Bill Clinton ad esempio non avrebbe giovato un appuntamento di alta esposizione all'Onu pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo congresso repubblicano dichiaratamente ostile ad ogni coinvolgimento nelle operazioni del Palazzo di Vetro.

EX JUGOSLAVIA / CASABLANCA

I Paesi islamici chiedono un summit su Sarajevo

IL CAIRO — Emergenza Bosnia ieri a Casablanca, dove il vertice dei rappresentanti dei 52 paesi dell'organizzazione della Conferenza islamica- tra cui una ventina di capi di stato- ha unanimamente convenuto della necessità di un incontro al più presto tra il «gruppo di contatto» sulla Bosnia dell'Oci e quello occidentale, al fine di discutere i mezzi per frenare il precipitare della situazione in Bosnia.

Una data per l'incontro tra i «sette» dell'Oci (Arabia saudita, Egitto, Iran, Malaysia, Pakistan, Senegal e Turchia) e i «cinque» dell'occidente (Stati Uniti, Francia, Germania, Gran Bretagna e Russia), che si svolgerà probabilmente a Ginevra, non è stata fissata, anche perchè l'Oci dovrà aspettare il consenso ufficiale degli occidentali, ai quali la riunione era già stata sollecitata il 6 dicembre scorso. Il ministro di stato agli esteri marocchino el Tayeb el Fasi el Fahri ha detto in margine al vertice (riferisce l'agenzia egiziana Mena) che la Germania- presidente di turno dell'Ue- ha accolto la proposta, ma la notizia non ha ancora trovato conferma da parte occidentale.

I «sette» dell'Oci hanno inoltre deciso di dare carattere permanente alle loro concertazioni, a livello di ambasciatori. La risoluzione sulla Bosnia che i ministri degli esteri dell'Oci hanno proposto all'approvazione del vertice sollecita inoltre la revoca dell'embargo sulle armi «che toglie ai musulmani bosniaci il diritto all'autodifesa».

«I paesi occidentali che partecipano all'Unprofor e non approvano la revoca dell'embargo- ha dichiarato il primo ministro pachistano Benazir Bhutto- possono andarsene e saranno sostituiti da una forza di pace islamica fornita da paesi come il Pakistan». Tale forza di pace dell'Oci, proposta già il 6 dicembre a Ginevra, viene nuovamente offerta dalla risoluzione finale di questo settimo vertice islamico, al quale partecipa come ospite speciale il presidente bosniaco Alija Izetbegovic.

Il prolungarsi di conflitti come quello bosniaco, che implicano comunità musulmane, è anche dovuto ad una crisi generale della nazione islamica, non sufficientemente forte per far sentire la sua voce a livello internazionale, ha dichiarato nel suo intervento ieri notte il presidente egiziano Hosni Mubarak, invitando i musulmani a fare una «seria autocritica», anche per quanto riguarda il deterioramento dell'immagine dell'Islam agli occhi degli occidentali, dovuta al fondamentalismo islamico.

Sul terrorismo di matrice musulmana, il vertice si accinge ad approvare un «codice di condotta» in cui i paesi dell'Oci si impegnano a non fornire alcun tipo di aiuto, neppure indiretto, agli integralisti armati, contro i quali anche re Hassan II è insorto con veemenza nel suo discorso.

EX JUGOSLAVIA / ESTREMA CONFUSIONE SULLA BOSNIA

Contrordine, forse i caschi blu aumenteranno

E intanto il massacro continua - Le truppe regolari di Zagabria ancora all'offensiva: in difficoltà i serbi

BELGRADO — Forse un contrordine da Bruxelles: i caschi blu non solo non lasceranno la Bosnia, ma aumenteranno di numero. Tutto nell'ordine, invece, per quanto riguarda il film degli orrori quotidiani: un bimbo di quattro anni massacrato da una bomba dei serbi a Bihac dinanzi agli occhi della madre, mentre gli ultimi croati cattolici sopravvissuti alla 'pulizia etnicà a Banja Luka (principale città serbo bosniaca) sono avviati a diventare 'scudi umani'.

Per molti un quadro avvilente, mentre il plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi continua la sua spola infaticabile tra i contendenti, che sola -pur con risultati discontinui- impedisce inarrestabili avvitamenti della crisi e che l'esile filo del dialogo si spezzi definitivamente. Ieri è stato a lungo a Pale, 'capitalè serbo bosniaca; sarà quindi la volta di Zenica, appena 60 km a nord ovest, dove sono iniziati nel pomeriggio (con tre giorni di ritardo dovuto ai croati, fatto che ha suscitato molte polemiche) i lavori del 'Parlamentò della Federazione croato-musulmana.

Per quanto riguarda le battaglie, continuano violente nella sacca di Bihac. I secessionisti locali -musulmani, ma alleati dei serbi- sembrano ormai avviati a conquistare Velika Kladusa, nel nord dell'enclave. Di lì potrebbero puntare sul capoluogo Bihac, che intanto i serbo bosniaci continuano a martellare con l'artiglieria, senza dare però la 'spallata finalè.

Probabilmente la strategia è quella di far 'conquistarè Bihac dai secessionisti (si parla, ma Radio Sarajevo smentisce, di massicce defezioni in loro favore tra le truppe governative) che poi vi darebbero vita ad una sorta di governo fantoccio della regione, preservandone così, formalmente, l'identità etnico-religiosa musulmana.

Incerto il numero delle vittime negli ultimi combattimenti. «Numerose», secondo fonti musulmane, ma l'Unprofor, che conferma l'ampiezza dei combattimenti, parla però solo del bimbo - morto l'altroieri, si è appreso ieri- e di un civile ucciso e uno ferito nel pomeriggio, sempre da una bomba serba a Bihac.

Altro fronte 'caldò, soprattutto per i rischi potenziali di allargamento del conflitto che comporta, è quello della Bosnia centro occidentale. Forze croato bosniache, affiancate da truppe regolari di Zagabria, sono all'offensiva da numerosi giorni.

Al di là dell'andamento della battaglia -i serbi appaiono in difficoltà, d'altronde combattono in un'area che certamente, se mai ci sarà pace, dovranno abbandonare- il problema è sulla liceità dell'intervento croato.

EX JUGOSLAVIA / BRUXELLES

Nato, verso un nuovo ruolo per il contingente di pace

BRUXELLES — Americani e alleati europei della Nato che partecipano alle operazioni per conto dell'Onu in Bosnia cercano un nuovo ruolo per i caschi blu nella ex Jugoslavia tenendo comunque aperta l'ipotesi del loro ritiro.

I ministri della difesa dei paesi europei della Nato con soldati in Bosnia, insieme ai ministri di Italia e Usa, in una riunione informale ieri a Bruxelles, hanno deciso di rafforzare la missione umanitaria dei caschi blu e di presentare le loro proposte, una volta messe a punto nel dettaglio, alle Nazioni Unite. Il compito di definire il programma dell'operazione è stato assegnato ai capi di stato maggiore che lunedì all'Aja daranno le direttive sulle quali sviluppare i piani militari.

I ministri -per l'Italia Cesare Previti- hanno accettato la proposta della Francia -che però non era presente alla riunione in quanto non fa parte della struttura integrata militare della Nato- secondo cui è necessario rischierare i caschi blu lungo dei corridoi terrestri che dalla costa arrivino fino a Sarajevo, rendere sicuro l'aeroporto della capitale bosniaca e raggruppare i soldati dell'Onu in modo che sia più facile difenderli. Le stesse operazioni però, secondo esperti della Nato, possono preludere anche ad un ritiro dei caschi blu dalla Bosnia se la loro presenza diventasse inutile o addirittura pericolosa per la loro incolumità.

I ministri poi, in una riunione formale cui hanno partecipato tutti i paesi della Nato, hanno esaminato in dettaglio i piani per uno sganciamento dei caschi blu dalla Bosnia e i costi delle operazioni. Gli uomini da impiegare varierebbero tra i 30.000 e i 45.000 se fosse possibile trasformare una parte consistente dei caschi blu in truppe combattenti. Questa ipotesi sembra valida per i francesi, i britannici, i canadesi e per il contingente nordico.

«La pianificazione militare è modulare -hanno detto gli esperti della Nato- il ritiro e il nuovo ruolo dei caschi blu sono le due facce di una stessa medaglia. Basta invertire la priorità». Ambedue le operazioni si presentano non prive di rischi. Mentre sembra attuabile l'ipotesi di corridoi umanitari, appare problematico garantire la sicurezza dell'aeroporto di Sarajevo, per cui ci vorrebbero almeno 35.000 uomini.

Soldati musulmani secessionisti si riposano vicino alla sacca di Bihac.

CINQUE ANNI FA A TIMISOARA LA SCINTILLA CHE CAMBIÒ IL CORSO DELLA STORIA ROMENA

È vescovo il pastore che si oppose a Ceausescu

TIMISOARA — «Da qui è cominciata l'abolizione della dittatura»: questa l'iscrizione in quattro lingue su una lapide che ricorda la scintilla degli avvenimenti che cinque anni fa portarono al rovesciamento del leader comunista Nicolae Ceausescu, ucciso dagli insorti il 25 dicembre 1989. La lapide è in una chiesa protestante di Timisoara, retta da un giovane pastore di origine ungherese che, divenuto ora vescovo, sottolinea di non essersi mai proposto una vera e propria rivoluzione contro la dittatura di Ceausescu.

«Non ho mai voluto diventare un rivoluzionario o un dissidente: ma la lotta si svolgeva all'interno della Chiesa riformata contro una gerarchia compromessa con il regime comunista», precisa Laszlo Toekes, che adesso ha 42 anni ed è titolare della diocesi di Oradea, presso la frontiera ungherese.

Fu proprio davanti alla sua chiesa di Timisoara (città di 250 mila abitanti in gran parte di discendenza magiara) che il 15 dicembre cominciò a radunarsi la folla indignata per un trasferimento di autorità di padre Toekes.

Egli era stato uno dei principali attivisti contro la «risistemazione rurale», una politica di urbanizzazione forzosa a sfondo etnico voluta da Ceausescu. Da qualche decina di persone, i protestatari divennero decine di migliaia e la loro collera fu fatale per il regime.

«Mi misi a parlare in continuazione alla gente - ricorda Toekes - lanciavo appelli affinchè i manifestanti mantenessero la calma: ero fiero di loro ma aveva una gran paura di una repressione, che avrebbe potuto essere attuata nel giro di un'ora».

All'alba del 17 dicembre il pastore fu portato via a forza da agenti della Securitate, la temuta polizia politica di Ceausescu.

Ripetutamente percosso, egli fu interrogato senza interruzione per cinque giorni che, dice, «furono i più critici» della sua esistenza.

Il calvario di Toekes finì il 22 dicembre, con la breve fuga da Bucarest del dittatore e della moglie Elena, ormai travolti dal precipitare degli eventi sulla scia di quanto avvenuto nell'Unione Sovietica.

«Feci soltanto il mio dovere: non sono un eroe», dice Toekes, sottolineando che egli resta uno strenuo oppositore delle politiche perseguite a Bucarest se si risolvono a detrimento della minoranza ungherese.

SLOVENIA / IL NUOVO MINISTRO DEGLI ESTERI

Mossa a sorpresa

Drnovsek avrebbe scelto una giornalista corrispondente da Roma del «Delo»

Servizio di
Loris Braico

CAPODISTRIA — «Sul "debito morale" di un popolo nei confronti di un altro, anche quando si tratta degli immobili degli esuli (la questione è giuridicamente risolta), si potrebbe parlare, ma solo considerando con coerenza la memoria storica della gente di ambedue le parti». È il pensiero di Mojca Drcar-Murko sulla questione nodale dei rapporti politici tra Roma e Lubiana, un pensiero espresso da giornalista nei suoi commenti del giorno ma che da ieri potrebbe essere quello del futuro ministro degli esteri della Slovenia.

È stata la stessa Drcar-Murko a confermare di aver ricevuto la proposta dal premier Drnovsek. Lei è disponibile, ma per ora manca l'ufficializzazione della candidatura. Questa potrebbe avvenire già oggi con la presentazione del nome del potenziale nuovo ministro al presidente del parlamento. I deputati, sempre che la procedura avvenga in modo spedito, potrebbero esprimersi sul nuovo responsabile della diplomazia slovena già lunedì o comunque nel corso della seduta della Camera di Stato in programma la prossima settimana.

Una mossa a sorpresa quella di Drnovsek, dai precisi significati tenendo conto dei tempi e delle scadenze. A sorpresa perché sinora il nome di Mojca Murko non compariva nella lista dei papabili e perché lei non è un politico di professione. O almeno sinora non lo era. La sua carriera professionale, malgrado la laurea in giurisprudenza e una candidatura alle presidenziali del 1988, è infatti legata essenzialmente al giornalismo, contraddistinto in special modo da lunghi anni di militanza al «Delo».

Un «falco» assai critico sul governo italiano

Precisi significati, invece, perché il suo lancio nella diplomazia viene dopo essere stata tra l'altro alcuni anni a Roma come corrispondente dall'Italia per il «Delo». Quindi, la scelta è caduta su una persona che conosce la realtà italiana da vicino, specie in considerazione di quell'osservatorio privilegiato che è la posizione del giornalista. La scelta di Drnovsek è caduta su un'opinionista di larga presa in Slovenia, che, pur indipendente, si è dimostrata vicina alla linea del premier e a quella di Zoran Thaler, presidente della commissione esteri del parlamento. Qualcuno la definisce «un falco».

Ha un passato da attivista giovanile ed è arrivata anche al comitato centrale della Lega dei comunisti della Slovenia. Comunque il suo trascorso politico è quello di appartenente alla corrente comunista dei primi anni Settanta.

Le analisi della giornalista Mojca Drcar-Murko, potenziale ministro con i tacchi a spillo, il cui volto, intelligente e determinato, non tradisce i 52 anni d'età, in tutta la fase dell'acuirsi del contenzioso italo-sloveno non sono state tenere nei confronti di Roma. In uno dei suoi tanti commenti, la Drcar-Murko afferma per esempio che anche in Germania e in Austria le organizzazioni degli esuli avanzano pretese sugli immobili, ma che solo in Italia essi sono così vicini ai centri del potere con l'entrata dei «neofascisti» al governo. «Potremmo dire — aggiunge la Drcar-Murko — che il governo italiano, che ha assorbito gli aspetti teorici e pratici delle richieste neofasciste relative alla revisione degli accordi di pace con la Slovenia, è due passi avanti alle organizzazioni tedesche degli esuli».

SLOVENIA / DOMENICA

Il premier scende in campo per l'elezione dei sindaci

LUBIANA — Conto alla rovescia in Slovenia per il secondo turno delle amministrative riservato all'elezione dei sindaci. È un turno di ballottaggio, quello di domenica prossima, che vale molto di più della poltrona di primo cittadino in questo o quel comune. In gioco ci sono infatti anche i futuri rapporti in seno all'attuale non certo solida coalizione tripartita che regge il governo sloveno.

Sono 178 i candidati per le 89 cariche di primo cittadino ancora da assegnare in quella che è la nuova geografia municipale della Slovenia. Con la riforma delle autonomie locali, la Slovenia conta infatti 147 comuni al posto dei precedenti 62. Al primo turno, ricordiamolo, sono stati eletti 58 sindaci, solo tre nelle undici città comune. Tra questi quello di Capodistria. Ancora vacanti le poltrone a Lubiana, Maribor e Nova Gorica.

Ed è proprio nel capoluogo dell'isontino sloveno che è sceso nell'arena ieri sera di persona lo stesso premier Janez Drnovsek intervenendo in una tribuna pubblica al fianco di Crtomir Spacapan, candidato dell'Lds, il Partito demoliberale. Appoggiato da Democrazia cristiana, Lista associata e Lega per il Litorale, Spacapan si oppone al popolare Marusic.

A giudizio di Drnovsek, il secondo turno darà un quadro diverso da quello del 4 dicembre. Come dire che il premier, leader dell'Lds, conta su un'affermazione dei candidati del suo partito per riuscire a riequilibrare, per quanto ciò sia possibile, la distribuzione dei seggi nei consigli comunali, che vede l'Lds al secondo posto dietro alla Dc.

È proprio la lotta tra le due formazioni il motivo di fondo della consultazione di domenica. Se dovesse venir eletto il candidato che al primo turno ha ottenuto il maggior numero di consensi, la Dc avrebbe il maggior numero di sindaci (31), più dei candidati indipendenti, del partito popolare e dell'Lds. Pur riservandosi di formulare precise proposte dopo il ballottaggio, il leader democristiano Peterle ha già detto che «ora la Dc ha un prezzo più alto».

Loris Braico

M.O. / AL CAIRO IL NODO DELLE ELEZIONI

Israele e Olp di nuovo al tavolo di trattativa

IL CAIRO — La questione del ritiro israeliano dai territori occupati prima delle elezioni palestinesi - la cui data resta da stabilire - rappresenta ancora lo scoglio principale dei negoziati tra Israele e Olp, la cui sesta sessione è cominciata al Cairo e si concluderà oggi.

Il capo della delegazione palestinese Nabil Shaath, che ha avuto un colloquio a due con il capo di quella israeliana, Uri Savir - direttore generale del ministero degli esteri - ha annunciato che si è vicini ad un accordo sulla composizione del futuro Consiglio d'autonomia. Gli israeliani, che erano partiti da 30, sarebbero disposti a portare a 86 il numero dei membri del Consiglio, mentre l'Olp, che ne reclamava 120, andrebbe incontro al compromesso israeliano. Su un punto i palestinesi si dicono irremovibili: il fatto che il ritiro israeliano da tutta la Cisgiordania si svolga prima delle elezioni, e Shaath ha respinto l'ipotesi di un ritiro limitato.

Caccia dell'aviazione militare dello Stato ebraico hanno effettuato ieri un'incursione contro guerriglieri che stavano cercando di infiltrarsi nella «fascia di sicurezza» occupata da Israele nel Libano meridionale.

GERUSALEMME — Massima tensione nei Territori per il settimo anniversario della costituzione del movimento integralista Hamas. Un soldato israeliano è stato ferito in modo non grave con ripetuti colpi di coltello da un palestinese nell'insediamento ebraico di Ganei Tal, nella Striscia di Gaza (nella foto, la drammatica aggressione). L'aggressore è stato a sua volta ferito dal fuoco di altri soldati ed è stato arrestato. Stando alle prime notizie diffuse da radio Gerusalemme, il militare era di guardia a un posto d'osservazione all'ingresso dell'insediamento quando un palestinese si è improvvisamente avventato su di lui e lo ha colpito con un coltello.

Almeno nove miliziani dell'Esercito del Libano del Sud (Els, alleato di Israele) sono morti in seguito all'esplosione d'una bomba in un agguato teso dai guerriglieri di Hezbollah nel Libano meridionale. Lo hanno riferito fonti della sicurezza libanese, confermando una rivendicazione effettuata con un comunicato diffuso a Sidone dal filo-iraniano «Partito di Dio».

DAL MONDO

Tapie fallito e «bruciato» Finita la corsa all'Eliseo

PARIGI — C'è ancora l'appello, un ultimo disperato gradino che separa Bernard Tapie dal baratro che ieri sera gli si è aperto improvvisamente davanti con la bancarotta ufficiale: industriale fallito e uomo politico bruciato per cinque anni. Soltanto sei mesi fa l'industriale, deputato 'radicale' ed eurodeputato, aveva raccolto i consensi del 12 per cento dei francesi.

Ieri il Tribunale di commercio di Parigi ha ritenuto i suoi debiti troppo ingenti (soltanto al Credit Lyonnais dovrebbe restituire 300 miliardi di lire) e ha decretato la liquidazione giudiziaria «personale» per Tapie e sua moglie Dominique. Ciò comporta - tra molte altre cose - l'ineleggibilità per cinque anni, e quindi la forzata rinuncia all'eventuale candidatura all'Eliseo.

Innumerevoli le accuse. C'è la vicenda del suo principesco yacht, il 'Phocea', iscritto nel registro delle imbarcazioni a uso commerciale per sfuggire alle imposte. C'è quella globale del gruppo Btf, che gestisce le società del gruppo, all'interno del quale Tapie è accusato di appropriazione indebita. C'è il grande creditore, il Credit Lyonnais, che ora non potrà recuperare più l'enorme somma prestata all'industriale, ma che da maggio ha fatto ordinare sequestri e mettere sigilli ad alcune fra le più note proprietà di Tapie.

La fine della meteora Tapie è il simbolo - secondo molti osservatori francesi - della fine dell'epoca del denaro facile, della vita da nababbi, degli yacht a sbafo, dei mega-crediti bancari a fondo perduto e delle protezioni politiche di fronte alle quali esita la giustizia. Tapie, che cominciò nel 1970 la sua carriera di industriale specializzato in «rilanci» di industrie decotte, raggiunse l'apice della potenza nel 1990 con l'acquisto della Adidas e quello della popolarità nel 1993 con la vittoria in Coppa dei campioni del suo fiore all'occhiello, l'Olympique Marsiglia. Ma quel prestigioso squadrone - quasi anticipando la fine del suo presidente - ha poi perduto la Coppa ed è finito in serie B per corruzione.

Londra: test anti-Aids per Sarah Ferguson Scandalo reale per l'ex moglie del principe

LONDRA — «Mi scusi Sua Altezza, ha mai temuto di avere l'Aids?». «Sì, certo, ho già fatto tre test». Sarah Ferguson, nuora della regina Elisabetta, è stata schietta e sincera con una giornalista portoghese, ma la sua ammissione ha scatenato un putiferio a Londra. L'addetto stampa della moglie separata del principe Andrea ha cercato immediatamente di correre ai ripari, precisando che gli esami di sieropositività sono stati due e non tre e che il giornale di Lisbona «Diario de Noticias» è incorso in una serie di errori di traduzione. Ma intanto la frittata era fatta e a Londra si parla ora apertamente della duchessa di York come di una donna «a rischio», avendo avuto un numero imprecisato di amanti prima del matrimonio con il rampollo reale, e forse anche durante. «Non sono una santa, sono una donna moderna», sentenziò la rossa «Fergie», 35 anni, in una recente intervista, ammettendo con franchezza di avere vissuto «more uxorio» con i miliardari Paddy Mcally e Kim Smith-Bingham prima di entrare a fare parte della famiglia reale.

Babbo Natale entra finalmente nel Ciberspazio Anche lui adesso riceve posta su Internet

WASHINGTON — Babbo Natale si è adeguato ai tempi e per la sua posta in inglese si è dato un indirizzo su Internet, la rete informatica internazionale. «Sta sperimentando la nuova tecnologia», ha detto in una intervista nel Ciberspazio il famoso distributore di regali. «In questi giorni Babbo Natale usa anche l'Internet per vedere se riesce a raggiungere più ragazzi e ragazze». Anche se - ha ammesso - le richieste che arrivano con le tradizionali letterine seguitano a godere di un trattamento prioritario. L'indirizzo per la posta elettronica di Babbo Natale è «santa at delphi.Com».

Razionato il burro in tutti i negozi di Mosca Lo hanno comprato i russi venuti dalla provincia

MOSCA — Un drastico assottigliamento delle scorte nei depositi di Mosca ha indotto le autorità della capitale russa a razionare il burro in tutti i negozi della città. Stando a quanto ha scritto ieri il giornale in lingua inglese 'Moscow Tribune', non si possono acquistare più di 350 grammi per volta. Il problema è sorto a causa dei massicci acquisti fatti nelle ultime settimane da migliaia di russi arrivati da fuori Mosca perchè nella capitale il prodotto è meno caro. Il risultato è stato che il burro sembra scomparso dai negozi. Nella prima settimana di dicembre sono state vendute nella capitale ben 2.500 tonnellate di burro, un quantitativo che di solito si vende nell'arco di tre settimane. Dopo la metà di dicembre dovrebbero arrivare 5.500 tonnellate di burro dall'Olanda e 2.200 tonnellate dalla Nuova Zelanda. «Mosca avrà sempre il burro, nessuno si deve preoccupare senza ragione», ha assicurato il funzionario. Il razionamento non riguarda ovviamente il prodotto di importazione, che però è molto più caro.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

Infarto, il colesterolo è il killer numero uno

ROMA - In Italia le malattie cardiovascolari rappresentano la più alta causa di morte. La star nella prevenzione delle malattie cardiovascolari è ancora oggi la ben nota aspirina. Le sue proprietà nella prevenzione del reinfarto sono confermate da numerose ricerche che sono state presentate l'altro ieri a Roma nel corso dei lavori del 55 congresso nazionale di cardiologia.La familiarità dell'aspirina non deve farci dimenticare che si tratta di un farmaco molto potente, capace di agire bloccando la sintesi delle prostaglandine. Gli studiosi stanno ancora cercando di capire quali siano gli altri segreti dell'acido acetilsalicilico e in che modo il suo comportamento antiprostaglandico possa migliorare la nostra salute, prevenendo addirittura i tumori.

Le conferme nella prevenzione secondaria delle cardiopatie dell'uso di secondaria delle cardiopatie dell'uso di aspirina derivano dalla sua capacità di impedire la formazione di trombi. La sua efficacia è alta anche a bassi dosaggi, ma proprio la sua azione anticoagulante impone una valutazione rischi/benefici accurata. L'efficacia dell'ASA nei casi di «stroke» esiste solo quando questo è causato da chiusura delle arterie. Uno studio su duemila pazienti che si concluderà tra un anno valuterà l'efficacia dell'aspirina nei casi di ictus cerebrali, data la loro diversa origine che può essere emorragica o da blocco delle arterie.

Nel corso del congresso è stato presentato uno studio condotto in 94 ospedali scandinavi che dimostra senza ombra di dubbio che il maggior responsabile delle morti cardiache è il colesterolo. Finora sulla relazione causa effetto tra alti livelli di colesterolo e incidenza della mortalità nei pazienti già colpiti da infarto si era molto discusso senza raggiungere un accordo. Oggi questo studio conferma questa relazione e propone i risultati positivi di un trattamento con un farmaco in grado di abbassare i livelli di colesterolo totale, portandoli ad un soglia che non presenta rischi per chi soffre di malattie cardiovascolari. Il trattamento di pazienti colpiti da infarti del miocardio o angina pectoris con Simvastatina è in grado di ridurre la mortalità del trenta per cento ed il rischio di morte coronarica del 42 per cento, e inoltre riduce del 37 per cento gli interventi di cardiochirurgia. Sono i dati presentati dal dottor Terje Pedersen, coordinatore dello studio denominato 4S, durato sei anni e condotto in 94 centri clinici di Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia. Dei 4.444 uomini e donne di età compresa fra i trentacinque ed i settant'anni che hanno partecipato allo studio 4S va detto che rappresentano un «campione» tipico, non grave, di pazienti che hanno avuto già un primo infarto.

Pedersen, che è capo dell'unità coronarica di terapia intensiva dell'Università di Oslo ha spiegato che questi risultati dimostrano che nella prevenzione secondaria dei malati di cuore ben presto diventerà più importante trattare l'ipercolesterolimia che non l'ipertensione. La conferma dell'ipotesi «lipidica» dell'arteriosclerosi, che vede quale causa principale livelli alti di colesterolo LDL (Low density lipoprotein) della malattia arteriosclerotica e delle sue conseguenze, tra cui l'infarto, è molto importante perchè consentirà di valutare meglio a che età e in che modo trattare quei bambini con il colesterolo alto. Un bambino su 500 presenta forme ereditarie di ipercolesterolimia, e corre il rischio di avere attacchi cardiaci in giovane età.

Licia Ugo

INSIDIE DI UN WEEKEND SULLA NEVE

Altitudine

Sopra i 3.000 mt. di altitudine la pressione atmosferica scende a livelli che possono alterare le funzioni cerebrali.

Distorsioni e fratture

In questi casi evitare di togliere gli scarponi e recarsi immediatamente al pronto soccorso. Le fratture vanno sempre curate da un medico. Nel frattempo mantenere immobile la parte interessata con qualcosa di rigido.

Congelamento

Il vento può provocare congelamento, anche a temperature superiori al 0°C. In questo caso riscaldare la parte interessata, coprire con indumenti asciutti e possibilmente caldi, fare in modo che l'infortunato stia in movimento.

Trasporto

Mantenere l'infortunato coperto. Somministrare possibilmente una bevanda calda se lo spostamento è superiore alle 4 ore. Se la durata del trasporto é minore si consiglia di non dare alimenti. Infatti, in caso d'intervento chirurgico, l'anestesia generale crea meno problemi.

Raffreddamento generale

Il soggetto si indebolisce progressivamente mostrandosi indifferente all'accaduto. Si consiglia di coprire il paziente con indumenti caldi e di mantenerlo in movimento.

Accecamento da sole

Reazione infiammatoria della congiuntiva dell'occhio. Utilizzare lenti scure con protezione laterale.

P&G Infograph

Oro, incenso e mirra: tre medicine da regalo

Oro, incenso e mirra: i doni offerti dai tre Magi al Bambino Gesù altro non erano che delle preziose sostanze terapeutiche. A questa conclusione è giunto, dopo lunghe ricerche bibliografiche, il professor Colin Michie della Royal School of Medicine di Londra. «I sali d'oro - spiega Michie - vengono ancora oggi impiegati per curare l'artrite reumatoide, mentre l'incenso è una resina che si ricava dalla Boswellia carteri, pianta medicinale originaria della penisola araba. La mirra, invece, si ottiene da arbusti medicamentosi del genere Commiphora myrrha, che un tempo nascevano spontaneamente nel Nord Africa». Già gli antichi Egizi imbalsamavano le mummie utilizzando unguenti a base d'incenso e mirra. In seguito, le due resine sono entrate a far parte della farmacopea medio-orientale. I riferimenti, nella storia della Medicina, sono numerosi. In un'opera scritta nel II secolo dopo Cristo, il filosofo Celso magnifica le capacità cicatrizzanti dell'incenso e lo consiglia come antidoto contro l'avvelenamento da cicuta. Molto più tardi, nel 1600, un farmacista londinese si arricchisce vendendo a caro prezzo una pozione d'incenso giudicata «miracolosa» per l'ulcera peptica. Anche la mirra ha avuto un ruolo importante nella cura di alcune malattie. I Greci masticavano delle piccole sfere di questa resina per combattere le infezioni del cavo orale, facilitare la respirazione e prevenire la peste. Nel Medioevo la mirra veniva impiegata per vincere la nausea, bloccare la diarrea, provocare l'aborto e persino come pasta dentifricia.

«Con lo spettrometro di massa - conclude il professor Michie - siamo riusciti a ricostruire l'esatta composizione chimica di queste sostanze. Effettivamente, la mirra contiene dei flavenoidi che spiegano la sua azione antinfiammatoria, mentre i vapori d'incenso contengono dei principi attivi che dilatano i bronchi e i bronchioli, con conseguenti benefici per chi soffre d'asma».

Il papà col «pancione»: possibile ma pericoloso

LONDRA - Maschi incinti come Arnold Schwarzenegger nel film «Junior»? Si può, anche se è pericoloso, dice un esperto britannico di fecondazione artificiale. E di uomini aspiranti «mammi» ce ne sono a dozzine. Ogni anno Peter Brinsden, direttore della Bourn Hall, una clinica nella contea di Cambridge specializzata in gravidanze in provetta, riceve almeno quattro o cinque richieste di uomini che lo pregano di metterli incinti. «Anche se in teoria sarebbe possibile, io non sono disposto a fare esperimenti di questo tipo», dice il medico al «Daily Star». «Ma comunque - aggiunge - quasi tutti rinunciano quando spiego quanto sarebbe pericoloso». Quelli che si rivolgono a Brinsden in genere sono o coppie omosessuali o uomini che vorrebbero risparmiare alla moglie lo stress di affrontare una fecondazione artificiale. Secondo Brinsden, agli uomini potrebbe essere impiantato un ovulo fertilizzato nell'omento (la formazione peritoneale sierosa dallo stomaco al colon). Per portare avanti la gravidanza dovrebbero essere sottoposti a dosi massicce di ormoni femminili ed il parto dovrebbe avvenire per taglio cesareo. «Ma sarebbe molto pericoloso e il paziente potrebbe morire per emorragia interna», aggiunge il medico, secondo il quale non c'è nessun uomo che ha il fegato di tentare una cosa del genere.

GUIDA ALLA SALUTE

Nausea, vertigini, formicolii: è l'artrosi cervicale da Tv e Pc

ROMA — Diagnosi facile per coloro che al mattino, quando si alzano dal letto, accusano un dolore acuto in corrispondenza del collo, ruotano con difficoltà il capo e nei casi più gravi avvertono un senso di nausea, vertigini, formicolii alle spalle e alle braccia, fino alla punta delle dita: nell'80 per cento dei casi si tratta di artrosi cervicale. Un'indagine condotta lo scorso anno dall'Istituto nazionale di reumatologia, ha rilevato che soffrono di questi disturbi non meno di 8 milioni di italiani. Tutto dipende da un pò di «ruggine» nel primo tratto della colonna vertebrale, quello che consente al collo di sostenere il capo e di muoverlo in quasi tutte le direzioni, mediante l'azione coordinata di alcuni muscoli e diversi legamenti.

«L'artrosi cervicale - spiega il professor Paolo Maraton Mossa dell'Università di Pavia - è una patologia che riguarda le articolazioni del primo tratto della colonna vertebrale. Le vertebre, veri e propri capolavori d'ingegneria meccanica, sono protette da un tessuto cartilagineo, più morbido ed elastico di quello osseo e da una specie di manicotto, chiamato capsula articolare, di tessuto fibroso. Con l'età queste parti s'ispessiscono e si ricoprono di calcificazioni, dando origine al tipico scricchiolio che accompagna i movimenti di un'articolazione ormai arrugginita».

Anche in seguito a posizioni e atteggiamenti sbagliati, le articolazioni cervicali si logorano e le cartilagini non proteggono più la parte ossea, che a sua volta si ammala. Capita allora che le vertebre si deformano e si schiacciano, infiammando le membrane dei nervi che partono dalla colonna vertebrale. Ragion per cui il dolore arriva sino alle spalle e alle braccia.

Già la palpazione del collo evidenzia questo tipo di patologia, se poi il paziente presenta difficoltà ad inclinare e a ruotare il capo da una parte e dall'altra non vi sono dubbi: è artrite cervicale. «Una patologia che si riscontra con maggior frequenza negli anziani, ma che può dipendere anche da cattive abitudini - fa presente il professor Mossa - quando costringiamo il collo, o meglio le vertebre cervicali, a delle posizioni sbagliate. Per esempio, restando per ore ed ore della giornata dinanzi a un computer, con la tasteria e la sedia in posizioni irrazionali, oppure per una dislocazione sbagliata dell'apparecchio televisivo rispetto al divano o alla poltrona in cui «sprofondiamo ogni sera». Il professor Mossa fa presente, inoltre, che è un errore dormire a pancia in giù o con le braccia sotto la testa, così come non devono essere trascurati quei disturbi ai piedi che compromettono l'equilibrio e la stabilità del corpo, influenzando negativamente tutta la colonna vertebrale, tratto cervicale compreso.

All'inizio queste tensioni provocano soltanto un pò di rigidità muscolare (cervicalgia), senza coinvolgere le vertebre, ma se non si prendono dei provvedimenti, con ginnastiche e terapie destinate a sciogliere la muscolatura del collo e delle spalle, subentra l'artrosi cervicale, molto più difficile da curare e da guarire. Tensione sul lavoro, forti emozioni e uno stato di ansia prolungate nel tempo possono determinare una cervicalgia. Anche il freddo, l'umidità e il vento fanno la loro parte. La zona del collo, infatti, è più esposta e molto sensibile alle variazioni atmosferiche. Cosa possiamo consigliare a chi già soffre di artrosi cervicale? Nei casi più dolorosi la visita di uno specialista, che dopo un esame radiologico stabilirà gli interventi necessari. Per chi, invece, vuole prevenire questi disturbi consigliamo delle posizioni corrette, soprattutto quando si deve restare per ore ed ore seduti dinanzi al computer o alla macchina da scrivere. La parola d'ordine è: «schiena diritta», ma non rigida, con le spalle rilassate e il collo disteso. Chi passa parecchie ore della giornata in automobile, deve utilizzare ad intervalli il poggiatesta, disposto all'altezza della nuca. Ancora qualche consiglio: conviene dormire su dei materassi rigidi, preferibilmente con un cuscino basso; non fare movimenti bruschi delle braccia, che possono provocare strappi ai muscoli del collo e delle spalle; evitare poltrone dove si sprofonda con tutto il corpo e quando si legge, soprattutto a letto, tenere il libro all'altezza degli occhi.

Per chi ha tempo, esiste anche una ginnastica da praticare ogni mattina, per un decina di minuti: in piedi, spalle rilassate, braccia aperte e palme delle mani rivolte verso il basso; ruotare lentamente il collo in tre tempi; a destra, di fronte a sinistra; poi collo piegato in avanti, in posizione eretta, all'indietro; ripetere il tutto più volte. Se ad ogni movimento si avverte un dolore più o meno intenso, l'artrosi cervicale è già entrata nelle ossa.

Giancarlo Sansoni

STUDIO

Osteoporosi precoce nella donna fumatrice

ROMA - Le donne che fumano hanno le ossa che invecchiano più precocemente e una minore densità dei tessuti ossei, condizioni che possono condurre a un rischio doppio di fratture osteoporotiche in età avanzata. E' il risultato di una ricerca condotta dall'Universita' di Melbourne su 41 coppie di gemelle d'età tra i 27 e i 73 anni, e di cui una fumava e una no. Secondo lo studio, una donna di 50 che ha fumato per 20-25 anni ha le ossa più vecchie di dieci anni rispetto a una coetanea che non fuma. Alcune componenti del fumo ridurrebbero gli estrogeni circolanti con effetti negativi sulla massa ossea.

PREVENZIONE

Una spia nel fondo schiena

La lordosi (sedere a mandolino) è un segnale da non sottovalutare - La scoliosi richiede cure precoci

ROMA - Un fondo schiena un pò troppo «a mandolino», che promette un'aggiunta di fascino alle adolescenti soprattutto mediterranee, può nascondere non poche insidie. Il rischio è che la signorinella sia affetta da una forma di scoliosi detta lordosi, una deviazione della colonna vertebrale. Questi e altri sono i difetti della colonna che si producono nei giovani, (in percentuale piu alta le ragazze) durante lo sviluppo, ma, stranamente, su questo punto i genitori sembrano disattenti. Lo dicono almeno i risultati di una ricerca svolta anni fa dalla Fondazione Don Carlo Gnocchi di Roma e Firenze, secondo la quale su 75.000 studenti esaminati, quattromila si sono rivelati affetti da scoliosi e solo duemila si sono presentati alla visita specialistica.

«Invece la scoliosi - afferma il professor Giuseppe Costanzo, titolare della cattedra di patologia dell'apparato locomotore dell'Università dell'Aquila e membro fondatore della società europea deformità vertebrali - va presa molto sul serio. Diversi studi dimostrano infatti, che con l'età chi ne è affetto soffre più frequentemente di dolori alla colonna. Quando le curve toraciche superano i cinquanta gradi inoltre, le costole deformate alterano la meccanica respiratoria, provocando una diminuzione della capacità vitale e una restrizione respiratoria di tipo ostruttivo. Una situazione così compromessa può provocare nel tempo la comparsa di un disturbo chiamato 'cuore polmonarè cronico, che abbrevia la vita del paziente».

La scoliosi, secondo la letteratura, è una deviazione laterale della colonna vertebrale, in cui è anche presente una rotazione vertebrale, quando cioè le varie vertebre si girano un pò su sè stesse. In questo movimento portano con sè anche le costole, facendo sì che un lato della schiena appaia più prominente dell'altro. Ma quali ne sono le cause?

«A parte il fattore ereditario - spiega il professor Costanzo - che comporta dieci probabilità su cento in più di ammalarsi, la causa principale è un'alterazione del sistema dell'equilibrio durante la crescita. In parole povere, i muscoli dorsali »tirano« più da un lato che dall'altro e questo potrebbe succedere per un'alterazione del midollo spinale, come sembrerebbe dimostrato da indagini fatte con la risonanza magnetica nucleare, che hanno riscontrato il problema in 5 pazienti su dieci. Alla base della scoliosi possono esserci inoltre difetti di formazione neuromuscolari, traumi, poliomielite, distrofia muscolare, tumori, infezioni ossee e alterazioni metaboliche come il rachitismo».

Non è comunque difficilissimo, anche per un genitore, fare una diagnosi, sia pure approssimativa, di scoliosi.

A parte la lordosi (il sedere a mandolino) e la cifosi (il ragazzo sta un pò troppo curvo) che si notano facilmente, basta far mettere il ragazzo o la ragazza a schiena nuda e chini in avanti: se la schiena forma una «s» o una «c», non si può trattare che di scoliosi o di «paramorfismo», cioè atteggiamento scoliotico. Entrambe vanno curati. Ma come? «Per il paramorfismo - risponde lo specialista - determinato da posizioni scorrette mantenute troppo a lungo, basta la pratica di sport o di ginnastica adeguata. Resta invece il corsetto il rimedio principe per la scoliosi grave, quando non si deve ricorrere all'intervento chirurgico. Offrono un buon risultato le stimolazioni dei muscoli della schiena, mediante elettrodi che vengono applicati la sera prima di dormire».

Cecilia Astolfo

COME E QUANDO PRENDERE LE MEDICINE: I MECCANISMI DELLA «BIODISPONIBILITA'»

I farmaci nell'organismo: un percorso ad ostacoli

ROMA - La somministrazione di farmaci per via orale è la più semplice e la meno costosa, sicuramente la più adatta per cure prolungate, poichè consente al paziente di assumere un medicinale per proprio conto. La velocità di assorbimento del principio attivo è controllata da diversi fattori che ne accelerano o ritardano il processo durante il passaggio nello stomaco, nell'intestino tenue e nel colon. E' da questi tratti dell'apparato digerente che il farmaco entra nel circolo sanguigno e va direttamente al fegato, per poi proseguire la sua corsa verso quella parte dell'organismo dove la molecola deve svolgere la sua azione farmacologica, interagendo con dei recettori specifici.

E' inevitabile che durante questo iter il farmaco venga sottoposto all'azione metabolica dei succhi gastrointestinali e degli enzimi epatici. Di conseguenza, una parte si trasforma in prodotti (metaboliti) generalmente inattivi, ma qualche volta tossici. Si chiama biodisponibilità la risultante di quei fattori che condizionano l'efficacia di un farmaco dal momento della sua assunzione fin quando comincia ad agire. A parte l'età e le differenze genetiche di ciascun individuo, molto dipende nella riuscita di una cura dalle condizioni momentanee del paziente e dalla concomitante assunzione di altri farmaci, compresi quei «prodotti da banco» che vengono acquistati liberamente in farmacia e presi all'insaputa del medico.

Vi sono poi gli effetti determinati dal cibo, per lo più sconosciuti e quindi tenuti in scarsa considerazione, ma potenzialmente presenti ogni qualvolta assumiamo un farmaco a tavola. E' molto più facile trovare scritto sulle ricette «prima» o «dopo i pasti» che «lontano dai pasti». Raramente i medici tengono conto se i loro pazienti, pasteggiando, bevono quantità più o meno abbondanti di alcolici. Come si comportano, invece, i farmaci in presenza di alcool etilico? Ecco una domanda che pochi si pongono, come se il nostro stomaco e il nostro intestino fossero in grado di «ospitare» le bevande alcoliche e i farmaci in «stanze» separate. Sappiamo per certo che l'alcool etilico inibisce l'azione di alcuni farmaci e aumenta l'effetto di altri. I cibi solidi, soprattutto quelli che contengono grassi in abbondanza, rallentano lo svuotamento dello stomaco e richiedono un maggior tempo di permanenza nell'intestino.

Quindi, anche l'assorbimento dei farmaci che vengono presi insieme a questo tipo di alimenti subisce un ritardo, con conseguenze negative se il loro effetto deve essere rapido, come per gli analgesici e i sedativi.

Contrariamente, se il farmaco si accompagna ad alimenti liquidi può verificarsi una riduzione dei tempi di permanenza in quei tratti dell'apparato digerente destinati all'assorbimento. Nel caso di un antibiotico, per esempio, può diminuire la quantità di principio attivo in circolo, con intervalli di tempo che rimangono scoperti nella programmazione terapeutica.

Anche la bile, prodotta dal fegato, può accelerare l'assorbimento di alcuni farmaci liposolubili (ad esempio, gli anticonvulsanti) e ostacolare la biodisponibilità di altri (ad esempio, alcuni antibiotici). L'assunzione di cationi metallici (soprattutto quelli del ferro) riduce l'assorbimento delle tetracicline. Ampiamente documentate sono le crisi ipertensive in pazienti che prendono antidepressivi ni coincidenza con formaggi stagionati, birra e alimenti contenenti dopamina o tiramina. Prodotti vegetali (cavoli, rape e asparagi), così come le carni cucinate alla griglia, possono influire sul metabolismo di alcuni farmaci, facilitando la loro eliminazione attraverso le urine, ancor prima che il principio attivo abbia fatto sentire i suoi effetti.

Carla Modena

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

I LAVORATORI DELLO STABILIMENTO FIUMANO «3 MAGGIO» DOVRANNO STARSENE A CASA PER UN MESE

Cantierini in ferie (coatte)

La decisione (non ancora ufficiale) avrà come conseguenza una forte decurtazione degli stipendi

FIUME — Anche se la notizia non è ancora di pubblico dominio, è certo che la prossima settimana la gran parte delle maestranze del cantiere navale fiumano «3 Maggio» resteranno a casa per ferie collettive, della durata di un mese. La mossa della dirigenza cantierina ha sorpreso in negativo, perché automaticamente significa «tagli» alle retribuzioni, già di per sé non esaltanti. Ma evidentemente il lavoro negli stabilimenti di Cantrida non è che abbondi e probabilmente la direzione avrà pensato di recuperare qualche kuna. Questa almeno la valutazione più logica, anche se non mancano voci che parlano dell'ennesima pugnalata alle spalle di un cantiere sicuramente poco tutelato nelle sfere decisionali zagabresi. Non è un segreto che il «3 Maggio» venga sovente qualificato come un gigante dai piedi d'argilla e le cui prospettive non sarebbero altrettanto rosee come nel caso del polese «Scoglio Olivi» o del cantiere di Spalato.

A Pola i cantierini vivono in una dimensione diversa, anche se non completamente esente da preoccupazioni per il futuro. Certo è che la recente stipula di un contratto con l'armatrice ragusea «Atlantska Plovidba» per l'apprestamento di due portarinfuse ha portato una ventata di moderato ottimismo, cosa del resto confermata di recente dal presidente della holding «Scoglio Olivi», Karlo Radolovic. Questi ha lasciato intendere che durante la parentesi natalizia potrebbe entrare in vigore il contratto attinente a una commessa elvetica (due unità) e dunque sugli scogli del cantiere istriano le attività produttive conserverebbero ritmi intensi lungo tutto il 1995. Una situazione che, se dovesse avverarsi, risulterebbe di contenuti opposti rispetto ai dodici mesi scorsi, caratterizzati da un nugolo di scioperi di natura salariale e dalla strisciante emorragia di personale, «fughe» alla ricerca di migliori condizioni retributive (la paga media si aggira sulle 400-500 mila lire). Dagli 8 mila lavoratori negli anni d'oro, «Scoglio Olivi» ne conta ora non più di 5.100. Resta comunque la constatazione che l'anno a venire dovrebbe registrare una preciso rilancio del cantiere polese, da tempo impelagato nella crisi che coinvolge tutta la cantieristica croata.

Il cantiere fiumano «3 Maggio», dove i dipendenti saranno messi in ferie coatte.

A FIUME, LAURANA E ABBAZIA

Caccia al maniaco Aggredite 3 bimbe

FIUME — La polizia fiumana e della regione sta dando una caccia serrata a un maniaco macchiatosi di atti di libidine nei confronti di tre bambini. L'ultimo episodio in ordine di tempo ha riguardato addirittura una bimbetta di quattro anni: il fatto è avvenuto sabato scorso, in via Fratelli Hlaca, nell'abitato di Drenova (Fiume). La piccola è stata adescata da uno sconosciuto di mezza età che l'ha invitata a salire a bordo della sua automobile per poi sfogare i propri istinti. Anche se la polizia risulta alquanto abbottonata, pare che qualcuno abbia visto il pedofilo mentre abbandonava la bambina. La vettura sarebbe poi partita sgommando verso Fiume. La madre della vittima ha immediatamente avvertito le forze dell'ordine che, in base ad alcuni indizi, ritengono si tratti dello stesso uomo responsable di atti analoghi ai danni di una ragazzina di 12 e di una bimba di 8 anni, episodi accaduti rispettivamente l'agosto scorso a Laurana e due mesi fa ad Abbazia. Da aggiungere ancora per quanto riguarda il caso della bimba di quattro anni, che il tutto si è verificato in pieno giorno, alle ore 10, mentre la giovanissima vittima si stava recando a fare delle compere. Evidentemente il bruto la stava spiando e aveva già escogitato un piano per attirare la piccola.

FIERE / APRE I BATTENTI OGGI A FIUME

Una mostra-mercato a Tersatto con centosessanta espositori

FIUME — Da quest'oggi Fiume entra nuovamente nella sua dimensione fieristica. Per la sesta volta, infatti, nel capoluogo quarnerino avrà luogo la Fiera di Natale, appuntamento che al palasport di Tersatto vede la partecipazione di circa 160 espositori di Italia, Slovenia, Austria e Croazia. La rassegna porterà alla ribalta generi di largo consumo, soprattutto prodotti alimentari, capi d'abbigliamento e articoli per lo sport e il tempo libero, che dato il carattere della Fiera – potranno anche essere acquistati. La rassegna, allestita congiuntamente dall'Ente fiera fiumano e dalla Camera d'Economia regionale di Fiume, sarà purtroppo ancora una volta penalizzata dalla penuria di spazio espositivo, che impedisce alla città di darsi un respiro europeo in questo senso, anche se le ambizioni non mancano.

Nella conferenza-stampa di ieri ai giornalisti è stato presentato il calendario delle attività fieristiche e di altro carattere nel 1995. Al centro dell'attenzione la decima edizione della consultazione internazionale «Transadria», promossa dagli Enti Fiera di Trieste e Fiume e che si svolgerà in riva al Quarnero nel marzo dell'anno prossimo. All'assise è prevista la partecipazione delle camera d'economia di Venezia, Udine, Trieste, Capodistria e Fiume, con accento posto sulla direttrice di traffico nordadriatica e sulla cooperazione degli scali dell'Alto Adriatico con i paesi mitteleuropei, mediterranei, dell'Asia, Africa orientale e Australia. Questi gli altri happening: Fiera di Primavera e Salone internazionale dell'automobile (3 aprile), Fiera del turismo nautico «Nautica '95» (9 maggio), Fiera dell'Alto Adriatico (10 ottobre) e Fiera natalizia (14 dicembre).

a. m.

FIERE / DOMANI

Idee regalo per Natale: rassegna a Capodistria nell'area del mercato

CAPODISTRIA — Aprirà i battenti venerdì la prima «Fiera invernale del Litorale». Una rassegna economica organizzata a Capodistria dall'azienda «Doramat», la stessa che aveva allestito la grande Fiera di sei mesi fa, e che prevede l'esposizione di articoli adatti ai tradizionali regali di Natale e Capodanno.

Una cinquantina, secondo dati non definitivi, i partecipanti provenienti da tutta la Slovenia, per una iniziativa che viene a sostituire i modesti mercatini degli ultimi anni. La gente del posto in pratica ha sempre preferito rifornirsi di addobbi e altro nei negozi triestini.

La «Fiera invernale del Litorale» verrà allestita nell'area adiacente al mercato cittadino, una delle più frequentate del nucleo storico di Capodistria. Calcando i moduli della fiera estiva nelle due settimane dell'anno (cioè dal 16 al 30 dicembre) verranno organizzate diverse manifestazioni collaterali. Il cartellone offrirà concerti, spettacoli, rappresentazioni per adulti e per piccini.

Un connubio, dunque, tra utile e dilettevole. Per il '95 i responsabili auspicano di allargare la rassegna con la presenza di espositori italiani e croati, provenienti in primo luogo dalle attigue località del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria croata.

A DOB (NOVO MESTO)

Protesta in carcere: vogliono l'amnistia e rifiutano i pasti

DOB — Vogliono l'amnistia e rifiutano i pasti. Un gruppo di carcerati della Casa di pena di Dob (una ventina di chilometri da Novo Mesto) ha scelto lo sciopero della fame quale strumento di lotta per ottenere un'amnistia generale. Sollecitati dalla decisione del parlamento sloveno, che due anni fa aveva approvato la legge sull'amnistia in base alla quale tutti i carcerati si erano visti ridurre di un quarto la durata della pena detentiva (i recidivi di un quinto), i carcerati hanno deciso di chiedere un altro provvedimento di questo tipo.

Lo sciopero della fame è in atto da lunedì. Gli autori della protesta, in tutto un'ottantina, hanno chiesto oltre all'amnistia generale, un incontro con il ministro della Giustizia Meta Zupancic, con il responsabile repubblicano della tutela dei diritti umani Ivan Bizjak e con un rappresentante del parlamento. I carcerati, su quest'ultimo punto, hanno espresso pure le proprie preferenze: gradirebbero incontrare il deputato Zmago Jelincic oppure il presidente della Camera Jozef Skoljc.

Delle proprie richieste, i carcerati hanno avuto modo di informare la commissione incaricata di esaminare le richieste di libertà vigilata, commissione presieduta da Miha Wohinz, consulente del ministero della Giustizia. Dopo che sono stati ascoltati, alcuni dei carcerati hanno interrotto lo sciopero.

La maggioranza, comunque, si è dichiarata decisa a continuare la protesta fino a che la richiesta di amnistia non verrà esaudita. Si tratta, e non è difficile intuirlo, di una richiesta che non potrà essere esaudita. In tutta la Slovenia, infatti, nell'opinione pubblica cresce la convinzione che all'aumento della criminalità, e in generale della violenza, lo Stato debba rispondere con fermezza e decisione. Approvare un'amnistia generale in questo momento, quando è evidente che gli organi repressivi non riescono a fronteggiare l'aumento della criminalità nel Paese, sarebbe, secondo il giudizio dei più, perlomeno controproducente.

Red

IN BREVE

Visita a Rovigno di una delegazione dell'Unione Latina

ROVIGNO — Primo incontro fra Unione Latina (organizzazione internazionale intergovernativa che riunisce 30 paesi di lingua e di cultura neolatina) e Unione Italiana al Centro di ricerche storiche. La delegazione dell'UL proveniente da Parigi era composta da Ernesto Bertolaja, direttore della diffusione delle lingue neolatine, e da Enzo Demattè, delegato per il Nord-Est dell'Italia e per l'Istria; quella dell'UI da Giuseppe Rota, presidente dell'assemblea, da Maurizio Tremul, presidente della giunta, da Giovanni Radossi, vicepresidente dell'assemblea, da Antonio Pellizzer e da Silvano Zilli, membri della giunta. Oggetto delle conversazioni un ampio esame della situazione della lingua italiana in Slovenia e Croazia, in particolare nell'area istro-quarnerino-dalmata e delle future forme di collaborazione. L'UL è già impegnata, in particolare, nella creazione di un corso di lingua e cultura italiana a Pinguente e, in un secondo momento, a Spalato, per il tramite delle locali Comunità degli Italiani. Prevista in primavera la visita del segretario generale dell'UL, Rossillou.

Domani avrà luogo a Pirano la sesta «Festa del vin»

PIRANO — Domani avrà luogo a Pirano la VI edizione della «Festa del vin», manifestazione organizzata dalla locale Comunità degli italiani. Si tratta di un appuntamento dei produttori di vini locali istriani, nel corso del quale vengono premiati i tre migliori vini bianchi e rossi. La commissione giudicatrice sarà presieduta da Dario Capellari di Cittanova.

Greggio in arrivo dall'Iran per la raffineria dell'Ina

FIUME — Con un ritardo di una decina di giorni, ha attraccato a Fiume una petroliera con a bordo circa 140 mila tonnellate di greggio iraniano. L'ingente quantitativo servirà alla locale raffineria dell'Ina a rispettare il ritmo quotidiano di lavorazione, che è di 11.400 tonnellate di greggio. Nel mese di dicembre, così nei progetti aziendali, la produzione dovrebbe toccare le 320 mila tonnellate di greggio, che porterebbero la lavorazione annuale a 3,2 milioni di tonnellate. Bisogna dire che il piano produttivo '94 è stato già superato agli inizi di novembre. Dunque, attività produttiva a ritmo sostenuto negli impianti di Urinj e in Mlaka, mentre nel contempo un tanker (contenente 80 mila tonnellate di greggio) è all'ancora di fronte al porto-petroli di Urinj.

Vietata la manifestazione davanti al palazzo di Tudjman

ZAGABRIA — Le autorità di polizia a Zagabria hanno vietato la manifestazione che era stata indetta ieri dall'Associazione dei sindacati nel settore pubblico. La manifestazione avrebbe dovuto svolgersi dinanzi alla sede del governo, in appoggio alle rivendicazioni sindacali circa il versamento della «gratifica natalizia». Come chiedono i sindacati del settore pubblico, la gratifica dovrebbe ammontare a 1.500 kune, totalmente esenti da tasse e contributi. Il versamento «una tantum» avrebbe dovuto interessare anche i pensionati del settore pubblico. La manifestazione indetta dai sindacati è stata vietata per non meglio precisate «ragioni di sicurezza e ordine pubblico».

«IstriAmica» oltreconfine da martedì 20 dicembre

Si comunica ai lettori dell'Istria, del Quarnero e delle isole che l'inserto «IstriAmica», per ragioni di carattere tecnico, sarà nelle edicole di queste aree a partire da martedì prossimo, 20 dicembre. Tra i servizi di questo numero segnaliamo quello dedicato a Natale e Capodanno con la guida ai prezzi di alberghi e cenoni e le ricette tipiche delle feste, commentate da un esperto.

GRAN FINALE SABATO AD ABBAZIA

Ventiquattro in gara per Miss Alpe Adria

La triestina Arianna Novacco, Miss Alpe Adria '93.

ABBAZIA — L'hotel Kvarner ospiterà anche quest'anno la finalissima internazionale del concorso di bellezza «Miss Alpe Adria», nel corso di un gran gala in programma sabato. La reginetta della Mitteleuropa verrà scelta tra 24 bellezze provenienti da Italia, Croazia, Austria, Germania, Slovenia, Ungheria e Repubblica Ceca. Sarà naturalmente presente per cedere lo scettro Miss Alpe Adria 1993, la triestina Arianna Novacco che è stata poi scelta per rappresentare l'Italia alla finale internazionale di Miss Mondo in Sud Africa. Per l'Italia sono in lizza Jennifer Venturini di Cormons, Fabrizia Lai di Palazzolo dello Stella, Federica Fonzar di Redipuglia, Michela Suraci di Trieste, Federica Masini di Udine e Mateika de Rocco di Gorizia; per la Slovenia Romana Mencinger di Lubiana, Dinka Jogic di Kranj e Polana Leban di Nova Gorica; per la Croazia Dana Bilandzic di Spalato, Tea Belli di Fiume e Tamara Belic di Cakovec.

c. s.

FIUME

Migliaia di petardi sequestrati ai valichi

FIUME — Lavoro a volontà per gli agenti di polizia fiumani, impegnati nel sequestro di materiale pirotecnico. Negli ultimi giorni, a 10 persone (bloccate soprattutto ai valichi frontalieri con la Slovenia) sono stati sequestrati quasi 17 mila petardi di vario tipo. L'ingente quantitativo avrebbe dovuto essere piazzato sul «mercato nero» in Croazia, specialmente a Fiume e nei maggiori centri conteali. Come reso noto in Questura, al valico di confine di Pasjak sono stati fermati due giovani fiumani che avevano a bordo della loro vettura ben 1.372 montature di occhiali, per un valore complessivo di 164 milioni di lire. Il materiale avrebbe dovuto essere contrabbandato in Croazia. La coppia, un uomo e una donna, entrambi di 22 anni, sono stati rinviati a giudizio per commercio abusivo.

RESO NOTO UN ALLARMANTE RAPPORTO

Quattordicimila fiumani «schiavi» del bicchiere

FIUME — La piaga dell'alcolismo sta assumendo proporzioni preoccupanti nel capoluogo del Quarnero. L'allarme viene lanciato dal dottor Milan Gudelj, per anni responsabile del dipartimento per la lotta alle malattie della dipendenza nella Casa della salute pubblica di Fiume. Dal rapporto presentato da Gudelj si apprende che in città gli alcolisti sono circa 14 mila e dunque a Fiume le persone che debbono quotidianamente confrontarsi con questa piaga (parliamo dei familiari) sono almeno 50 mila, ossia un terzo della popolazione locale.

Basterebbero tali cifre per descrivere la drammatica situazione fiumana, che pare aggravarsi di anno in anno, col protrarsi dell'indigenza e dell'ormai lungo conflitto nell'ex Jugoslavia. Ma ci sono altri dati interessanti: l'alcolista-tipo è uomo, nel senso che su 15 alcol-dipendenti soltanto uno appartiene al gentil sesso. Se il bere è un male che si sta infiltrando anche tra i più giovani (al pari della droga), specialmente tra la popolazione scolastica, le statistiche indicano nei lavoratori i soggetti maggiormente «a rischio»: dall'11 al 15 per cento degli occupati sono dediti al bicchiere. Ne sono testimoni i locali pubblici, sempre affollati, anche nei momenti di maggior crisi economica.

Altri dati impietosi: in città, come del resto in tutta la Croazia, si calcola che il 15 per cento degli adulti non possa fare a meno di alcolici o superalcolici e nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di persone al di sopra dei 35 anni. Drammi familiari, infortuni nei posti di lavoro, incidenti stradali: l'alcol è uno dei principali protagonisti, affermazione che viene suffragata da quanto segue. A Fiume sono in funzione due telefoni Sos: ebbene, il 75 per cento delle chiamate riguarda persone che vengono maltrattate da gente in preda ai fumi dell'alcol. Per quanto concerne i sinistri stradali, nei primi 10 mesi dell'anno corrente in tutta la regione di Fiume si sono verificati 6.110 incidenti, l'8 p.c. dei quali (481 in tutto) causati da conducenti in stato etilico. Contemporaneamente, la polstrada fiumana ha ritirato la patente a 523 automobilisti sorpresi a guidare ubriachi. Infine, sempre dalla questura quarnerina la conferma che la totalità, o quasi, delle infrazioni all'ordine e quiete pubblici (migliaia i casi all'anno) vengono commessi da alcolisti.

a. m.

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,48 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,56 Lire

Benzina super

SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1017,05 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.126,24 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 922,57 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.069,93 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ASCOLTATA IERI A UDINE DAGLI INQUIRENTI LA MOGLIE DELL'ELICOTTERISTA MORTO IN BOSNIA

Ustica, spuntano altri nomi

Giovanna Nervo ha rafforzato le tesi del senatore Boso, fornendo un elenco di possibili testimoni friulani

Servizio di **Roberta Missio**

UDINE — «Le dichiarazioni rese da Giovanna Nervo si sono dimostrate molto utili. Non solo hanno rafforzato quanto detto dal senatore leghista Boso, ma è stato possibile anche evidenziare altri nomi e circostanze molto utili per l'inchiesta». Il commento è del colonnello Bianchini, l'ufficiale dell'«Aliquota» Ustica giunto a Udine martedì. Il filone friulano sull'inchiesta di Ustica ha avuto ieri probabilmente la giornata più importante. A dare una possibile svolta alle indagini è stata la vedova di Silvano Natale, l'elicotterista abbattuto in Bosnia il 7 gennaio '92. Sui particolari del colloquio, ovviamente, gli investigatori non hanno tradito l'immancabile riservatezza, ma i commenti del colonnello Bianchini aprono nuovi spiragli in questa snervante indagine, più simile ad un gioco di scatole cinesi che ad un'inchiesta giudiziaria. «La signora Nervo ha fornito dei nominativi di ex colleghi del marito che saranno ora cercati e interrogati al più presto», si è lasciato sfuggire l'ufficiale.

Ma di nomi «eccellenti» ve ne sono stati altri. Gli investigatori del giudice Priore - la cui presenza a Udine viene di giorno in giorno rinviata a causa di impegni a Roma - accanto ad altri amici di Totaro, hanno interrogato anche l'ex comandante della base di Rivolto, colonnello Massimo Montanari, e l'attuale responsabile della manutenzione, Sergio Baron. Si procede con decisione, i ritmi si sono fatti più serrati. Come se le azioni investigative non si limitassero a interrogatori di routine, ma procedessero seguendo un preciso spunto che legherebbe Rivolto a Ramstein e quindi ad Ustica. Ed ecco spiegato un fuori programma che ieri ha portato i tre investigatori romani a presentarsi nello studio dentistico di Totaro. Sono state sequestrare le cartelle cliniche per cercarvi, tra i clienti, qualche nome o riferimento utile per le indagini. O forse la conferma a qualcosa già accertato.

Un dato, comunque, è certo. Quasi a dispetto degli sforzi degli ufficiali dell'aeronautica a minimizzare tenacemente le indagini sul suicidio di Totaro - facendolo apparire come un sicuro, quanto drammatico, esito di un amore infelice - gli uomini di Priore hanno deciso di trattenersi ulteriormente a Udine. E per dimostrare che andranno fino in fondo, nonostante ostilità, omertà e reticenze, hanno sibillinamente affermato di non aver fretta a concludere la tranche friulana dell'indagine su Ustica.

Il colonnello Bianchini.

SENTENZA CORTE D'APPELLO «VIZIATA»

La Cassazione annulla la condanna a Pozzo

UDINE — La Corte di Cassazione ha annullato ieri la condanna a un anno di carcere inflitta al presidente dell'Udinese Giampaolo Pozzo dalla Corte d'appello di Trieste. I supremi giudici hanno ordinato che il processo di secondo grado venga ricelebrato nel capoluogo giuliano da altri magistrati di quella Corte. La Cassazione in estrema sintesi ha accolto il ricorso presentato dal professor Enzio Volli, legale del presidente dell'Udinese. Il difensore aveva ravvisato nella sentenza alcuni vizi.

E' stata annullata inoltre la condanna a otto mesi di carcere inflitta all'ex general manager della squadra friulana, Franco Dal Cin. Anche lui era stato coinvolto nell'inchiesta dall'esposto presentato alla magistratura dal Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese fino al 13 settembre 1986e predecessore di Giampaolo Pozzo. Dal Cin aveva nominato suo difensore l'avvocato De Luca, attuale legale del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ieri comunque De Luca non ha parlato davanti ai supremi giudici.

Mazza aveva lamentato che nel bilancio della società, chiuso il 30 giugno 1987, erano state attribuite alla sua gestione perdite per oltre quattro miliardi di lire che invece andavano attribuite alla nuova gestione dell'Udinese.

Le "poste" prese in esame riguardavano la somma di un miliardo realtive al credito con il calciatore Edinho e la perdita di 700 milioni derivate dalla risoluzione del contratto con Barbadillo. Era scattata l'inchiesta e Pozzo e Dal Cin erano stati condannati sia in primo che in secondo grado. Ora, dopo l'intervento della Cassazione il processo deve essere rifatto.

c. e.

MA NON C'E' NULLA DI FORMALE

Verifiche in Regione Accertamenti chiesti dai giudici di Trieste

TRIESTE — Si è limitata a una semplice richiesta di informazioni la missione compiuta ieri nella sede del Consiglio regionale da un paio di funzionari del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di finanza, missione disposta dalla magistratura triestina e in particolar modo dal giudice Frezza. La richiesta - che è stata rivolta a Dario Santin e Giovanni Mazzolini, segretario generale e vicesegretario del Consiglio e non al presidente Cruder - riguardava il funzionamento del meccanismo di rendicontazione delle somme che il Consiglio eroga ai vari gruppi politici, a seconda della loro consistenza, per le rispettive attività. Nella circostanza non vi è stato alcun accenno a casi o a episodi specifici. I funzionari inquirenti hanno acquisito copia della legge che regolamenta la materia e non hanno chiesto alcun'altra documentazione; né hanno, tanto meno, effettuato visite alle sedi dei vari gruppi, nello stesso palazzo di piazza Oberdan, nè hanno requisito alcunché. C'è stata, immediata, una ridda d'ipotesi sui moventi della visita, e quasi unanimemente è stata considerata l'eventualità che a muovere l'indagine sia stata una recente iniziativa della Lega Nord, che ha tappezzato l'intera regione di costosi manifesti colorati inneggianti alla presidente Guerra. Dichiaratamente finanziata dal gruppo leghista coi proventi della quota per il proprio funzionamento, l'iniziativa era stata vivacemente criticata dalle opposizioni, in particolare dai consiglieri indipendenti Sdraulig e Larise e dal socialista De Gioia, che in proposito avevano sottoscritto il 3 ottobre scorso una interrogazione poi riportata da tutti i giornali.

CIVIDALE: DOCUMENTO COLLEGIO DOCENTI

«Prof» uniti contro Fede Molinaro: «Lesa la libertà»

UDINE — Dura replica del Collegio docenti della scuola media «De Rubeis» di Cividale sulla lezione di politica, balzata agli onori della cronaca per le accuse lanciate da Emilio Fede nel corso del TG4. Dalla riunione dei docenti, che si è protratta fino a sera, è uscito un documento comune in cui respinge «in forma categorica le accuse rivolte all'insegnante attraverso l'emittente televisiva, perchè infondate, offensive e fortemente lesive della professionalità che sempre ha contraddistinto l'azione educativa e formativa dell'Istituto». A condividere il documento del Collegio dei docenti è anche il Consiglio d'Istituto che ha deliberato ufficialmente di associarsi.

Intanto, nel braccio di ferro tra Fede e la scuola si inserisce il deputato di Forza Italia Paolo Molinaro. Quest'ultimo infatti ha presentato un'interrogazione al ministro della Pubblica istruzione D'Onofrio. «Se i fatti descritti sui giornali risultassero veri - scrive Paolo Molinaro - saremmo di fronte a un gravissimo atto lesivo della libertà e delle figure istituzionali compiuto da chi, per sua missione educativa, dovrebbe inculcare ai giovani i principi etico-morali della società, oltre che le nozioni necessarie per una sana educazione e un'indispensabile acculturazione».

«Il comportamento in classe di quella insegnante, invece, a quanto pare sarebbe stato ben poco etico e deontologico. Per la stessa natura dei protagonisti della vicenda - l'insegnante e i suoi allievi - si potrebbe configurare anche l'ipotesi di plagio, e le lamentele dei genitori, unici tutori fino alla maggiore età, per il comportamento dell'insegnante sostengono la sussistemnza di tale reato». Il deputato Paolo Molinaro ha chiesto quindi al ministro D'Onofrio «quali provvedimenti intenda assumere in merito a quanto accaduto e se non consideri opportuna l'emanazione di un decreto ministeriale che "vieti" per il futuro simili comportamenti da parte del corpo insegnante».

APPROVATI IN SERATA DALLA PRIMA COMMISSIONE I DOCUMENTI CONTABILI

Primo sì al bilancio regionale

Ma la maggioranza raccoglie solo 29 voti, rispetto ai 33 possibili sulla carta - Opposizione a quota 19

TRIESTE — E' stato approvato ieri sera, in sede di prima commissione, il bilancio pluriennale della Regione Friuli-Venezia Giulia e la legge finanziaria per il 1995.

I documenti sono passati con 29 voti favorevoli (15 della Lega Nord, 12 del Ppi, uno di Ariis, Udc, e uno di D'Orlandi, Pri), 19 voti contrari (6 del Pds, uno di Rc, tre del Psi, 5 del Msi, 4 del gruppo misto) e tre astenuti (il gruppo dei Verdi). Erano assenti Sedran (ex Lega Nord, ora indipendente) e Chiarotto del Ppi. Gambassini, della Lista per Trieste (che aveva la delega di voto anche del vicepresidente della giunta Antonione, ora di Forza Italia) e Calandruccio del Ccd non erano invece presenti in aula al momento delle votazioni. E questo anche per sottolineare la posizione polemica assunta nei confronti della giunta dopo l'approvazione da parte dell'esecutivo del riordino ospedaliero triestino, polemica di cui riferiamo più approfonditamente nel riquadro a lato. In teoria la maggioranza poteva contare, sulla carta, prima delle polemiche, su almeno 33 voti: ovvero quelli della Lega Nord, del Ppi, del Pri, di Forza Italia, Pri, Udc, Ccd e LpT.

In aula i 29 voti di ieri diventerannosicuramente 30, grazie a quello del vicepresidente Antonione, ieri rappresentato da Gambassini. E forse potrebbero salire a 31, se Chiarotto del Ppi, già assessore con il governo regionale del pidiessino Travanut, decidesse di «rientrare nei ranghi», dopo aver assunto una posizione decisamente critica nei confronti del suo partito e di questa giunta, da quando è stato eletto l'esecutivo a guida leghista.

La legge finanziaria regionale per il 1995 era stata già appprovata a metà pomeriggio. Mentre in serata è arrivato il voto sul bilancio pluriennale 1995-1997. la maggioranza ha scelto quale relatore in aula della legge finanziaria Antonio Martini, del Ppi, mentre il consigliere della Lega Nord Giancarlo Castagnoli sarà relatore, sempre per la maggioranza, per il bilancio pluriennale. Per la minoranza sicuramente prenderanno la parola in aula il consigliere del Pds Michele Degrassi, Adriano Ritossa del Msi-An, fausto Monfalcon di Rc, Paolo Ghersina dei Verdi, Ferruccio Saro del Psi.

Il consiglio regionale è stato convocato per lunedì prossimo. In prima istanza l'assemblea regionale dovrà affrontare un'altra leggina. L'esame dei documenti contabili dovrebbe quindi essere affrontato da martedì. Il voto finale dovrebbe quindi giungere giovedì o al più tardi venerdì. Ma, secondo quanto deciso dalla riunione dei capigruppo dell'altro giorno, il consiglio regionale dovrebbe poi tornare a riunirsi anche tra Natale e Capodanno per affrontare la legge sul riordino ospedaliero.

In questo caso la seduta, convocata per martedì 27 dicembre potrebbe essere subito sospesa e riaggiornata a dopo le festività. Le opposizioni e in particolar modo Rifondazione comunista hanno infatti annunciato una lunga serie di emendamenti, il cui esame in ogni caso sposterebbe l'approvazione della legge al nuovo anno. Quanti sostengono il rinvio della legge al nuovo anno affermano, in ogni caso, che nessun provvedimento nazionale di legge impone la votazione di tale riforma entro il 1994.

BILANCIO/IN AULA

Sulla maggioranza la minaccia del «no» della LpT e del Ccd

TRIESTE — Il rischio che l'annunciato voto di astensione dei consiglieri regionali Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste e Carmelo Calandruccio del Ccd sulla legge 40 di riforma ospedaliera si trasformi in un voto contrario, è ventilato in una lettera inviata dai due esponenti alla presidente della giunta, Alessandra Guerra.

Motivo di questo cambiamento d'opinione - secondo quanto si rileva in una nota - sarebbe la recente approvazione, da parte della giunta, del trasferimento dall'Ospedale maggiore di Trieste a Cattinara dei servizi di cardiologia, cardiochirurgia e medicina d'urgenza. Ciò è avvenuto, secondo Gambassini e Calandruccio, senza tener conto della contrarietà manifestata dagli ambienti medici interessati, da forze politiche ed associazioni e da una «vastissima opinione pubblica triestina».

I due consiglieri intendono inoltre richiedere per lunedì la convocazione dei rispettivi consigli direttivi, ai quali sottoporre la decisione di uscire dalla maggioranza regionale, il che implicherebbe il loro voto contrario anche sul bilancio. Gambassini e Calandruccio si dichiarano tuttavia disponibili ad un incontro prima di sabato.

BILANCIO/L'ESAME DEI DATI

Tra le spese generali i fondi maggiori vanno all'informatizzazione

TRIESTE — Quasi duemila pagine, fitte di tabelle, cifre, riporti, previsioni di spesa e destinazioni: si presentano così «fisicamente» i documenti contabili della Regione. Per i non addetti ai lavori è un «mattone» che farebbe la felicità di chi soffre di insonnia la notte.

Per gli esperti invece è la fondamentale guida dell'attività della Regione per il prossimo anno anno. Solo chi è infatti un perfetto conoscitore degli affari istituzionali e amministrativi regionali riesce a districarsi tra queste migliaia di tabelle fitte di cifre a svariati zeri.

Ma anche per i meno esperti alcuni dati non possono non saltare agli occhi, soprattutto per quel che riguarda le spese generali. E le cifre a nove zeri lasciano a volte pochi dubbi. A partire innanzitutto dalle spese per il «mantenimento» di consiglieri e assessori.

Per il consiglio regionale nel 1995 è prevista infatti una spesa pari a 18 miliardi e 250 milioni, rispetto ai 16 e mezzo stanziati lo scorso anno. Per quanto riguarda invece le indennità del presidente della giunta regionale e degli assessori la cifra prevista si attesta, sempre per il 1995, su 720 milioni, contro i 650 precedenti. Le indennità di trasferta in Italia e quelle per viaggi all'estero sono coperte rispettivamente con 62 e 90 milioni (nel 1994 erano 50 e 70).

Per quanto riguarda le spese dlla segreteria generale, invece, le cifra aumentano di nuovo con ben 650 milioni per il funzionamento, ad esempio, dei comitati di controllo e della conferenza dei presidenti (600 nell'anno precedente).

Ma sempre nella prima parte del bilancio, dedicata alla segreteria generale, le spese più consistenti, ovvero quelle a nove cifre, riguardano la gestione e l'aggiornamento del sistema informatico. La spesa per il 1995 si aggira sui 28 miliardi ai quali devono essere aggiunti tre residui del 1994. E una cifra del genere era stata prevista anche lo scorso anno. Sempre in materia di informatica, ma questa volta per l'acquisto di nuovi software (ovvero programmi informatici), la regione ha preventivato di spendere ben 10 miliardi.

Per quanto riguarda invece la partecipazione della regione a istituti fondazioni ed enti culturali la giunta Guerra ha stanziato 117 milioni, contro i 90 del 1994. Il settore dell'emigrazione ed immigrazione (Ermi) ha come budget 3 miliardi e 600 milioni (contro i 2,4 dello scorso anno. L'ufficio di gabinetto per le proprie spese di rappresentanza avrà a disposizione 84 milioni, mentre il fondo riservato del presidente è invariato sui 50.

L'ultima cifra delle spese generali che balza agli occhi è quella dei dipendenti regionali: 181 miliardi tra stipendi, corsi di aggiornamento, spese sanitarie, straordinari e quant'altro.

RENZULLI

«Rinviato a giudizio Ma le accuse sono minori»

PORDENONE — In relazione alla richiesta di rinvio a giudizio inoltrata dai pm milanesi Davigo, Colombo e Ramondini nei confronti dell'ex parlamentare udinese Renzulli, socialista, l'avvocato Malattia, difensore legale del politico, ha diffuso una breve dichiarazione: «All'esito delle indagini preliminari condotte dal pool di Milano trova ulteriore conferma la completa estraneità dell'onorevole Renzulli da qualsiasi episodio di "malasanità". Risultano anche di molto ridimensionate le originarie accuse di aver ricevuto contribuzioni per importi modesti (25 milioni) in violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. L'onorevole Renzulli, prosegue la nota, affronterà con serenità e con fiducia le ulteriori fasi del processo per giungere a un completo chiarimento della sua posizione».

OGGI IN PIAZZA A TRIESTE

Servizi per l'handicap: assistenti in sciopero, due soluzioni possibili

TRIESTE — A sostegno della riforma dei servizi di assistenza agli handicappati, Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia hanno indetto per la giornata di oggi una manifestazione, con sciopero dell'intero settore dell'assistenza e una manifestazione a Trieste. Secondo i sindacati, la riforma deve essere fondata su due punti definiti irrinunciabili: garantire l'uniformità di prestazioni su tutto il territorio regionale e perseguire concretamente l'integrazione tra servizi sanitari e socio- assistenziali. «E' quindi necessaria - sostengono Cgil, Cisl e Uil - una legge regionale che attribuisca ad un unico ente la titolarità, e di conseguenza le risorse (umane e finanziarie), di tutte le problematiche in materia di assistenza ed handicap».

Della futura legge, le organizzazioni sindacali che fanno capo a Cgil-Cisl e Uil hanno discusso ieri in un incontro con l'assessore regionale Fasola che ha illustrato l'iter previsto per la sua formazione. La giunta regionale - ha detto - dovrà optare per una delle due ipotesi che sono state avanzate in quest'ultimo anno, frutto di convegni e consultazioni. La prima prevede che il personale sanitario degli attuali consorzi passi alle dipendenze delle unità sanitarie-aziende e il restante personale vada ai Comuni ma assegnato alle dipendenze funzionali del dipartimento per l'handicap, che sarà istituito presso le stesse aziende; la seconda ipotesi prevederebbe, invece, la costituzione di consorzi obbligatori tra gli enti locali.

SULLA RIVISTA «INSTAURARE» UN'ANALISI DEDICATA ALLA PRESIDENTE DELLA CAMERA

Gli integralisti friulani all'attacco della Pivetti

UDINE — Il tema della regalità e della sovranità, l'interpretazione della Vandea e la questione dell'identità sono, per i cattolici integralisti di «Instaurare omnia in Christo» - il periodico stampato ad Udine e diretto dal docente universitario Danilo Castellano - i tre aspetti contraddittori «che rivelerebbero, nonostante le apparenze, come l'onorevole Irene Pivetti sia in realtà lontana dalla dottrina cattolica».

In una lettera aperta alla presidente della Camera, Castellano nega «che la sovranità popolare sia un segno di quella regalità divina che è fonte di ogni regalità» e sottolinea che la posizione dell'onorevole Pivetti (con particolare riferimento al suo intervento al meeting di Rimini e al discorso di investitura a Montecitorio) «altro non è che la laicizzazione della Riforma».

«Di quella Riforma - è scritto - tanto cara a Bossi e alla Lega nella quale milita anche Lei sentendosi a suo agio, vale a dire senza avvertire contraddizioni e incompatibilità. E ciò nemmeno quando Bossi - errando - imputa al cattolicesimo quella che è la caratteristica dello Stato moderno, anche nella sua versione di Stato di diritto, e, cioè, l'assolutismo o, per meglio dire, il totalitarismo; totalitarismo che caratterizza anche la democrazia moderna intesa non quale semplice forma di governo bensì quale fondamento del governo medesimo».

A proposito dell'interpretazione della guerra di Vandea (l' insurrezione cattolico monarchica contro la Rivoluzione francese), Castellano, rivolgendosi alla presidente Pivetti, afferma: «Ella, accettando la sovranità popolare si è già schierata con la Rivoluzione, vale a dire con Parigi. Ella infatti condivide il concetto teoretico di Rivoluzione. Non solo. Leggendo le sue dichiarazioni si ha l'impressione che la Vandea sia da Lei ridotta soprattutto ad eroica testimonianza della propria fede. Se così fosse, la resistenza della Vandea a Parigi sarebbe stato un fatto rivoluzionario. La rivendicazione del diritto all'identità. Invece la Rivoluzione va combattuta per i suoi e nei suoi presunti immortali principi, per le sue follie e per le sue utopie».

Sul problema dell'«identità» Castellano afferma: «questa però non è l'opinione dei cattolici, questo è l'ordine delle cose, per il bene di tutti, i cattolici e i non cattolici». Infine, il direttore del periodico conclude la lettera definendo la presidente della Camera «strumento nelle mani dei liberaldemocratici».

Udine: incontro tra gli «under 30» della Quercia Obiettivo, costituire un coordinamento regionale

UDINE — Il vento sta cambiando. Nicola Zingaretti, segretario nazionale della Sinistra giovanile del Pds, ne è convinto. La politica tra i giovani è di nuovo una moneta spendibile e persino l'adesione esplicita a un partito non è più un tabù. «Il movimento studentesco delle scorse settimane — afferma — lo ha dimostrato. Tra i ragazzi delle scuole non c'è più l'orgoglio dell'apoliticità come qualche anno fa, ma una volontà di dialogo con le forze politiche, una disponibilità a incontrare la politica in forme nuove». In questo clima la Sinistra giovanile, che raccoglie buona parte dei tesserati alla Quercia sotto i 30 anni (ma l'adesione non è automatica), dopo un paio di stagioni difficili prova a ricostruire la propria organizzazione sul territorio e a riacquistare capacità di iniziativa anche in Friuli-Venezia Giulia. Zingaretti lo ha spiegato ieri a Udine a simpatizzanti e iscritti venuti da tutta la regione per discutere delle iniziative da realizzare nei prossimi mesi e arrivare alla formazione di un coordinamento regionale. Di acqua sotto i ponti rispetto alla vecchia Fgci ne è passata molta, assicura il segretario, che pure non rinnega quell'esperienza. «La Sinistra giovanile — chiarisce — non ha strutture gerarchiche e si basa totalmente sul volontariato. È un'organizzazione che vive per quello che fa, che muove da alcune opzioni ideali fortemente calate nel concreto». I terreni di impegno più frequenti sono quelli dell'antirazzismo, della solidarietà, della scuola, dell'ambiente. Terreni sui quali, attraverso iniziative mirate (come la campagna per la raccolta di fondi per la costruzione di una scuola a Gaza o per l'invio di aiuti nelle zone della ex-Jugoslavia), avviene spesso l'incontro con altre organizzazioni, specialmente nel mondo cattolico come la Fuci, la Gioventù aclista o l'Agesci. Anche sotto i trent'anni, comunque la Quercia non rinuncia alla proprie radici, e per il 1995 sono già in cantiere una serie di feste dedicate alla celebrazione del cinquantenario della Liberazione. «L'antifascismo, non ideologico, ma inteso come difesa della democrazia e della libertà — conclude Zingaretti — è un impiego quantomai attuale».

l. p.

dal mondo tante idee regalo - abiti folk - artigianato artistico
sconti del 30 - 50%
su tutta la merce per rinnovo locali
baobab
via s.nicolò 28 040 630064

MELONE E CCD SI DEFILANO DALLA MAGGIORANZA REGIONALE SUL PROGETTO CHE RIGUARDA GLI OSPEDALI TRIESTINI

Sanità, centro-destra a pezzi

REPLICA

Fasola: «Il Maggiore non diventerà un ospedale di serie B»

L'assessore regionale spiega il suo piano

Il Maggiore resta in serie A o retrocede in B? In gergo calcistico suonerebbe così l'interrogativo che da mesi travaglia il mondo della sanità triestino. E registra, all'indomani dell'O.K. al piano di revisione della rete ospedaliera decretato dalla giunta regionale, una decisa recrudescenza. E allora, il Maggiore finisce in B? Il trasferimento a Cattinara delle funzioni di emergenza (tra cui cardiologia e cardiochirurgia) rischia di declassare in maniera definitiva il vecchio nosocomio?

Ma non scherziamo, replica indignato Gianpiero Fasola, assessore regionale alla sanità, tra gli artefici del progetto in questione. «Il Maggiore non viene affatto dequalificato — dice Fasola —. Anzi, il piano della regione prevede una sua decisa riqualificazione.

«Innanzi tutto — spiega Gianpiero Fasola — va chiarito ancora una volta che secondo questo piano d'intervento il quadrilatero del Maggiore verrebbe ristrutturato in maniera completa. Il che, considerate le condizioni attuali del complesso, sarebbe già un passo assai significativo verso la sua riqualificazione». Il presupposto di questa ristrutturazione totale è il trasferimento a Cattinara della cardiologia e della cardiochirurgia. Un preludio al futuro declassamento del vecchio nosocomio?

«Niente affatto — ribatte Fasola — al Maggiore (in cui rimarrebbe comunque in funzione il Pronto soccorso per i casi urgenti) verrebbero ospitate specialità quali l'oncologia, la radiologia, l'Aids e la medicina nucleare. Branche che domani rappresenteranno i campi di più maggiore sviluppo della medicina: quelli in cui si registreranno i progressi più avanzati, quelli in cui verranno effettuati gli investimenti più cospicui». «Dobbiamo smetterla di considerare "altra specialità" solo la cardiologia o la cardiochirurgia — prosegue Fasola —. Tentare di mobilitare l'opinione pubblica sulla parola d'ordine del declassamento nasconde altri motivi e altri interessi: è semplicemente strumentale». Eppure, ribatte Sergio Minutillo, coordinatore del gruppo dei primari del Maggiore e responsabile-sanità per Rifondazione comunista, la rivoluzione degli ospedali prefigura proprio un nosocomio di serie A e uno di serie B.

«Il piano della Regione è sbagliato e non corrisponde affatto alle necessità della cittadinanza — afferma infatti Minutillo —. È indiscutibile che la ristrutturazione completa del Maggiore rappresenta una novità decisamente positiva. Ma la nuova organizzazione dei servizi dà adito a grosse perplessità.

«Trasferire a Cattinara reparti quali la cardiologia e la cardiochirurgia — prosegue il dottor Minutillo — implica a mio avviso un abbassamento di livello per il Maggiore. Le specialità che vi rimarrebbero non sono infatti sufficienti a determinare un equilibrio qualitativo fra i due poli».

Lo spostamento, replica invece Fabrizio Monti della Cgil medici, non presuppone affatto un declassamento del Maggiore. «Non è solo il settore dell'emergenza che qualifica un ospedale — sostiene il dottor Monti —. La qualificazione — dice — deriva dall'ambito specifico di competenza e non è legato in maniera esclusiva all'alta tecnologia o all'alta specialità.

«Portare a Cattinara i servizi cardiologico-chirurgici — continua Fabrizio Monti — significa completare la dotazione di questo nosocomio, che ora è solo parzialmente utilizzato, e farne una struttura di respiro regionale e addirittura nazionale. Ma significa anche aprire la strada verso una nuova qualificazione del Maggiore su patologie non legate all'emergenza». Al termine del processo di riorganizzazione, dice Monti, ci troveremo di fronte a due ospedali diversi e complementari. «In tutti questi anni — sostiene Fabrizio Monti — abbiamo commesso un grande errore: quello di progettare il Maggiore e Cattinara come due ospedali analoghi e in competizione fra di loro». «Ma la competizione — commenta Monti — non si gioca in casa: casomai la si rivolge verso l'esterno».

Daniela Gross

Spaccatura con Forza Italia che difende la riforma mentre Gambassini (a sinistra) e Calandruccio (a destra) potrebbero votare contro il bilancio. Lega dalla parte della Guerra

Servizio di
Fabio Cescutti

La legge regionale sugli ospedali divide la maggioranza che sostiene la giunta guidata dalla leghista Guerra. Sul tema specifico, Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste e Carmelo Clandruccio del Centro cristiano democratico salutano la coalizione. Non voteranno il provvedimento dell'esecutivo e probabilmente nemmeno il bilancio, anche se il loro voto non è necessario ai fino del via libera al documento contabile. I due esponenti hanno deciso di convocare i direttivi dei rispettivi partiti per decidere la posizione.

Ma il caso è più complesso. Roberto Antonione, di Forza Italia, vicepresidente e assessore della giunta Guerra, (da sempre definito da Gambassini "costola della LpT data a Berlusconi"), per adesso non si pronuncia. La Legge 40 avrà un lungo iter. E Antonione prende tempo. Mentre i consiglieri di Lista e Ccd sono decisi ad aprire un caso politico, Antonione insomma osserva che il suo sì al bilancio è scontato, ma all'interno del centro destra triestino si apre una falla, considerato che la LpT è uno degli «sponsor» di Forza Italia.

Frattura fra le varie anime che provengono dal Melone o scossone completo nelle intese che caratterizzano il quadro politico della nostra provincia?. Il terremoto è evidente.

Anche la Lega Nord con i consiglieri Piccioni e Polidori ribadisce però «la necessità che il piano di ristrutturazione della rete ospedaliera per quanto riguarda Trieste vada sostenuto e approvato in quanto è l'unica soluzione possibile». «Sappiamo bene - aggiungono - che spesso la razionalità non incontra la popolarità, ma a noi della Lega non interessa dire quello che la gente vuole sentirci dire per avere il consenso e nemmeno cogliamo l'occasione per fare campagna elettorale: siamo fiduciosi che la gente sappia vedere più in là degli incantatori di serpenti».

In una lettera aperta al presidente della Regione, Alessandra Guerra, Gambassini e Clandruccio dichiarano dal canto loro che "questo governo del Friuli-Venezia Giulia è il male minore e proprio per questo viene sostenuto". Lunedì scorso, nel corso di una riunione di maggioranza, convocata per definire tempi e modalità della legge 40 sulla riforma ospedaliera, i due consiglieri avevano sostenuto che non avrebbero potuto andare oltre un voto di astensione «a causa delle pesanti ricadute negative che la legge avrà sulla sulla sanità giuliana e sulle quattro case di cura private triestine convenzionate».

Gambassini e Calandruccio avevano in precedenza assicurato il voto favorevole sul bilancio. Ora tutto è in dubbio. Secondo i due consiglieri la «slealtà di Fasola, scongiurato amichevolmente a non insistere sull'inconsueto progetto di trasferire il polo di emergenza, cioè cardiologia, cardiochirurgia e medicina d'urgenza dal Maggiore a Cattinara» si è delineata con il portare all'attenzione della giunta il progetto in questione.

«Mentre certi aspetti del progetto - continua la lettera aperta dei due consiglieri - tra i quali la ristrutturazione completa del quadrilatero del Maggiore e la ridotta dimensione del polo tecnologico di via Pietà avrebbero potuto essere discussi e risultare condivisibili, la giunta si è lasciata trascinare da false informazioni approvando il trasferimento dal Maggiore a Cattinara che trova la più strenua contrarietà di ambienti medici interessati, forze politiche associazioni, ma soprattutto da parte di una vasta opinione pubblica triestina».

In base a questo Gambassini e Calandruccio hanno annunciato il loro voto contrario sulla legge 40. Lunedì si riuniranno i direttivi dei rispettivi partiti. E anche sul bilancio regionale esiste l'incognita di un possibile "no" di Lista e Ccd. Se la Guerra non convocherà in tempo le parti interessate, la frattura avrà il suo corso. E con Forza Italia le consueguenze politiche, almeno sulla carta, risultano evidenti nell'ambito territoriale. Come si diceva Antonione non condivide (e lo riportiamo a parte) questo tipo di condotta. I casi concreti dividono schieramenti toccati dalla prova dei fatti. Il centro destra insomma inciampa sulla politica sanitaria, come da tempo era annunciato.

E Rovis «scomunica» Antonione

«Ci scontriamo con un problema economico, i fondi a disposizione per la sanità sono quelli che sono e una razionalizzazione è scontata, mi sembra che qualcuno voglia mettere le mani avanti prima, alimentando confusione». Roberto Antonione, vicepresidente della giunta regionale, passato dalla Lista a Forza Italia è chiarissimo. Non intende collaborare alla polemica avviata da Gambassini, attuale presidente del Melone e da Calandruccio del Ccd. Sulla legge 40 Antonione osserva che ci sono centinaia di emendamenti. In ogni caso non contesta la filosofia della razionalizzazione e delinea il suo voto favorevole al bilancio di previsione '95. «Dalla collegialità dell'esecutivo - dichiara - è uscito un documento contabile che sulle grandi linee mi trova consenziente». In ogni caso, conclude Antonione, bisogna fare i conti con i fondi a disposizione e i vincoli precedenti.

Chi non è per niente d'accordo su questa linea relativa alla sanità è Primo Rovis che ha spedito una lettera allo stesso vicepresidente Antonione e all'assessore regionale Cristiano Degano, anche lui espressione di Trieste nell'esecutivo a guida Guerra. Secondo Rovis questo piano sanitario non rispecchia gli interessi della salute pubblica giuliana. Rovis fa inoltre presente che l'Associazione Amici del Cuore e la Pro Senectute all'unanimità hanno fermamente espresso parere contrario.

Rifondazione comunista in una nota rileva che la decisione assunta dalla maggioranza regionale Ppi - Lega Nord e Forza Italia per gli ospedali triestini è sbagliata. «In particolare - osserva Rifondazione - è sbagliata la scelta di dequalificare il Maggiore spostando le emergenze a Cattinara con un'incerta operazione di trasferimento che si prevede avrà enormi costi e tempi lunghissimi di realizzazione: il primo risultato di questo piano è il ritardo nell'inizio dei lavori di ristrutturazione del Maggiore». Rifondazione sostiene che su tutto questo il consiglio comunale di Trieste deve dare un indirizzo e in tal senso ha presentato una mozione, e annuncia il ricorso a una consultazione popolare.

INDAGINE IN REGIONE DI UNO PSICHIATRA DEL CENTRO STUDI PER LA SALUTE MENTALE

Il lavoro: un «sogno» anche per i carcerati

Una grossa percentuale chiede anche migliori servizi - Lo studio del dottor Debernardi ha riguardato 645 reclusi

Dietro le sbarre il grande miraggio è quello del lavoro. Ma i detenuti delle nostre carceri sognano anche un deciso miglioramento dei servizi interni. Chiedono biblioteche, sale da riunioni e, se stranieri, un corso italiano. Aspirano a un miglioramento delle relazioni sociali nelle case circondariali. E auspicano un'energica rivalutazione delle relazioni affettive, in particolare di quelle familiari.

A disegnare una vera e propria mappa dei sogni, delle rivendicazioni e dei rimpianti del «popolo» delle nostre prigioni è «Carcere e bisogni», un'indagine promossa dalla Regione e portata a termine dallo psichiatra Augusto Debernardi del Centro studi per la salute mentale, presentata ieri al centro dell'ex Opp nel corso di un convegno cui hanno preso parte, fra gli altri, l'assessore alla Sanità Gianpiero Fasola, don Mario Vatta, il direttore della casa circondariale di Trieste e i rappresentanti del Tribunale di sorveglianza.

Tipologia reato

	Contro Patrimonio	Contro la Persona	Contro Stato	Droga	altro
Italiani %	30,4	18,1	1,9	32,3	17,3
Stranieri%	13,6	11,4	11,4	43,2	20,5

Per definire la classifica di «gradimento» del detenuto, il dottor Debernardi ha sottoposto, nel corso dell'estate del '93, 645 carcerati regionali a una serie di questionari. Alle domande hanno risposto 356 persone (53 a Trieste; 154 a Udine; 32 a Gorizia; 46 a Pordenone e 71 a Tolmezzo) quasi tutti uomini (95 per cento del campione).

I risultati del sondaggio rivelano tra le esigenze dei detenuti si piazza al primo posto in assoluto il lavoro, con il 66,6 per cento di consensi (le percentuali sono cumulative). I carcerati auspicano infatti un'adeguata formazione professionale (quella ricevuta è considerata valida solo dalla metà degli intervistati). Segue con un 57 per cento di gradimento il miglioramento dei servizi carcerari. Al terzo posto si piazza la socialità (49 per cento). Gli affetti compaiono in penultima posizione (22,5 per cento). Il sesso si rivela il fanalino di coda, con un misero 4,2 per cento.

Migliorare le condizioni di vita dei detenuti «comuni»: non è impresa facile. Ma appare forse ancora più complesso risolvere la situazione degli internati negli ospedali psichiatrici giudiziari perché «pericolosi», perché «incapaci di intendere e di volere».

I casi come questi nella regione sono in tutto 11. Ricoverati nelle strutture di Castiglione dello Stiviere, di Montelupo Fiorentino e di Reggio Emilia. Gli psichiatri del Centro studi per la salute mentale, coordinato da Franco Rotelli, li hanno avvicinati nell'arco del '93. Li hanno intervistati e hanno conferito con gli operatori che li seguono. E dall'indagine, anch'essa commissionata dalla Regione, è emersa una proposta. Quella di un circuito alternativo che vada ad affiancarsi (e, nella migliore delle ipotesi, a sostituirsi) agli attuali ospedali psichiatrici giudiziari.

«Gli ospedali psichiatrici giudiziari — sostiene infatti Franco Rotelli — rappresentano un ibrido che non soddisfa appieno né le esigenze "carcerarie" né quelle riabilitative, perché troppo spesso ostacola la definizione di programmi di recupero. La nostra ipotesi — continua Rotelli — è, che siano dunque le stesse regioni a farsi carico di questi soggetti, ove questo sia considerato opportuno, mediante programmi terapeutici mirati caso per caso e affidati ai servizi territoriali. La "regionalizzazione" dei progetti d'intervento — conclude — non eliminerebbe del tutto gli ospedali psichiatrici giudiziari, ma porrebbe senz'altro le premesse per una loro drastica contrazione».

d. g.

DALLE 12.30 ALLE 14

Oggi a ProntoPiccolo si parla di autobus col presidente dell'Act

Il presidente dell'Act Bruno Megna è l'ospite di oggi a «Prontopiccolo».

Stamattina «ProntoPiccolo» (l'appuntamento fisso del giovedì che ritorna con questa settimana) ospita il presidente dell'Act, Bruno Megna, da due mesi al vertice dell'azienda.

Si parlerà dunque dei problemi connessi agli autobus, al trasporto pubblico (pregi, difetti, disfunzioni...), ma anche più in generale di traffico e di viabilità.

Sul tappeto anche alcuni progetti che l'Act ha per il futuro: dal biglietto orario ai percorsi «oltreprovincia», dai parcheggi ai servizi rimozione da gestire in prima persona.

Si può telefonare al 3733220, dalle 12.30 alle 14.

SINDACATI IN ALLARME PER LA GRAVE CRISI CHE NON LASCIA INTRAVEDERE UNO SPIRAGLIO

«Una città senza industriali»

Petrini (Cisl): «Manca la cultura» - Zvech (Cgil): «Siamo vissuti di crisi» - Pino (Uil): «Da noi la ripresa non c'è»

Servizio di
Giulio Garau

Mille e novecento posti di lavoro in meno in dieci mesi e ben 1100 soltanto nell'industria. Da mesi i dati dell'ufficio provinciale del lavoro suonano come un bollettino di guerra per Trieste. Che non è una città a vocazione industriale, forse non lo è mai stata. E che ora, al momento della resa dei conti, vede tutti i nodi venire al pettine. Trieste è al tracollo mentre a pochi chilometri di distanza, a Gorizia, Udine e Pordenone la ripresa si fa sentire e in Italia si guarda al Nord Est come polo di sviluppo. Meno che a Trieste.

«L'analisi è semplice, lo stiamo ripetendo da tempo – commenta Paolo Petrini, della segreteria Cisl, responsabile regionale del settore mercato del lavoro e nel consiglio di amministrazione dell'Ezit – ed è il dato che mi colpisce di più in questa città: esiste una classe imprenditoriale, ma non una classe imprenditoriale industriale. Spedizioni, porto, trasporti: questo è il filone «che conta». Levati quei quattro nomi importanti le società con capacità industriali non ci sono. Manca la cultura».

Adele Pino

E a fare i conti degli occupati torna: sono 11 mila quelli dell'industria su una popolazione attiva di 175.614 abitanti. Se da questi si levano i lavoratori della Grandi Motori, dell'Arsenale, della Ferriera e del Palazzo della Marineria, tutti dell'area delle partecipazioni statali, restano in 4 mila circa. Artigiani, piccole e medie industrie, qualche nome importante. Ben poche dunque quelle industrie che effettivamente possono iscriversi «degnamente» a un'Associazione degli Industriali. Associazione che spesso è stata oggetto di critiche da parte dei sindacati. Ultimamente soprattutto per i suoi silenzi in termini di proposte.

«Forse insistere su questo pallino degli industriali come unici interlocutori è sbagliato – conclude Petrini – in un certo senso realtà come Api (piccole industrie) e associazione artigiani, o gli stessi spedizionieri sono molto più innovativi e aperti. Forse dovremmo allargare l'orizzonte»

«Anche la gestione di tutti i soldi arrivati in questi anni si è rivelata fallimentare – rileva amareggiato Bruno Zvech, segretario provinciale della Cgil – e ha una colpa storica chi ha gestito politicamente questo periodo, pensando che la crisi endemica sia stata la vera industria della città. Noi «siamo vissuti» di crisi. Ora il «re è nudo». Non siamo più frontiera, bisogna mettere a frutto quello che c'è. Rinunciareall'assistenzialismo. Ma mi pare che dopo anni di vicinanza del governo, ora purtroppo c'è l'abbandono. E la città si ritrova con un'imprenditoria super-gracile: le capacità di rischio sono poche. Non ha nemmeno più senso arrabbiarsi».

Zvech rilegge i dati sull'occupazione, li scruta, uno per uno. «Anche mettendo a confronto le cifre del '93 e del '94 – insiste – non solo non si inverte la tendenza, ma peggiora. E la situazione appare ancora più grave nel quadro di una ripresa del Nord Est. Senza contare che, forse, la vera novità è che, anche facendo una media ponderata di tutti gli indicatori, compresi quelli di consumo ne esce un risultato allarmante. Come sindacato abbiamo detto fin dall'inizio che siamo disponibili, senza protagonismi, a metterci al servizio della città per far partire il treno dello sviluppo». «Il problema è che, se è vero che tutti si rendono conto – conclude – manca un accordo quadro, uno strumento. Ecco perchè abbiamo insistito sul Protocollo di intesa». Protocollo di cui si discuterà stamane nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò con tutti i comitati direttivi di Cgil, Cisl e Uil.

Bruno Zvech

«Il dato sostanzialmente negativo e molto preoccupante relativo all'industria – afferma Adele Pino, segretaria regionale della Uil – è che mentre nel passato si compensava con altri settori come il terziario, ora non succede. E intanto tutto il resto del territorio regionale ha superato la fase critica, torna il saldo attivo degli occupati». L'analisi della Pino ripercorre quella di Zvech: «Tutto il Nord Est è indicato come polo di sviluppo – dice – meno la nostra città. Questo dimostra che Trieste ha bisogno di un intervento straordinario. Non sono uscite ipotesi alternative alle industria che stanno chiudendo». Poi mette il dito su altre piaghe: «Si tratta di settori che non hanno dato i frutti che dovevano dare – conclude la Pino – come la ricerca senza ricadute, il turismo in forte ritardo e l'edilizia in stallo. Settori che potevano compensare ma non l'hanno fatto. E quello che è peggio è che questa città non reagisce».

EZIT

Slocovich debutta: ieri consiglio, oggi la giunta

Primo consiglio direttivo per l'Ezit, l'Ente zona industriale ieri pomeriggio con il nuovo presidente, Francesco Saverio Slocovich. Un avvio di gran carriera visto che oggi è in programma la seduta della giunta eseutiva e che già martedì prossimo ci sarà il bilancio preventivo.«Ho fatto soltanto una breve presentazione - ha detto Slocovich al termine - e poi un doveroso ringraziamento al vicepresidente Duva che ha retto l'Ezit per un anno permettendo l'ordinaria amministrazione. In ogni caso ho fatto una breve relazione profilando le linee programmatiche». Quarantacinque anni, laureato in giurisprudenza, consulente dal '78 della Parisi. Un esperto di spedizioni internazionali e di traffici portuali, manager non certo industriale ai vertici dell'Ente per la zona industriale. «In realtà sorride Slocovich - non è necessario esserlo. Anzi, qualcuno ha paventato che addirittura ci potrebbe essere incompatibilità».

LAVORATORI ESASPERATI A UN PASSO DALLA MOBILITÀ

Ferriera, torna la protesta Ipotesi sull'offerta di Lucchini

Trapela poco o nulla a pochi giorni dalla presentazione dell'offerta dell'industriale bresciano Lucchini per l'acquisto della Ferriera e intanto continuano riunioni e incontri tecnici tutti ancora interlocutori sulla privatizzazione anche con il primo offerente, la Bolmat. In compenso tensione e rabbia fra i lavoratori aumentano e oggi sfocieranno molto probabilmente nell'ennesima manifestazione di protesta. Stamane Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato uno sciopero della Ferriera. Per lo stato di incertezza che perdura soprattutto sul futuro degli operai. Ieri ci sono state assemblee di reparto tutta la giornata. Stamane grande assemblea dalle 7.30 alle 8.30. Poi. quasi sicuramente si uscirà sulla strada.

Ci sono due offerte, quella della Bolmat e quella di Lucchini e nonostante ciò, commentano preoccupati Comitato di lotta e sindacati, non sembra mutare il clima di grave stallo a pochissimi giorni ormai dal 31 dicembre quando scadrà il termine per l'esercizio di impresa dei commissari. Tutti i dipendenti della Ferriera a partire dal primo gennaio, saranno licenziati. Un clima insopportabile di tensione per la gente da un mese baraccata in piazza Unità che continua a darsi il cambio nei "turni di guardia" al colmo dell'esasperazione. Cgil, Cisl e Uil stanno insistendo da settimane per una riunione del «tavolo di trattativa» ma i rinvii si susseguono. Probabilmente oggi ci sarà un pre-incontro con l'assessore regionale all'industria e quello comunale all'economia. I commissari, probabilmente, oggi saranno a Roma al ministero. E soltanto lunedì o martedì prossimo potrà essere riconvocato il tavolo al completo. Ma i tempi sono ancora lunghi, si devono comparare le due offerte e poi procedere alla gara al rialzo e alle procedure previste.

E proprio sul prezzo che avrebbe offerto Lucchini (quello della Bolmat è noto) ieri è stata confermata un indiscrezione. La cifra è superiore a quella della Bolmat (33 miliardi e mezzo) ma inferiore ai 40 miliardi. E non si conosce null'altro se non alcune condizioni. O meglio «paletti», più o meno grossi. In primis quello dell'Acega che dovrebbe impegnarsi ad assorbire l'energia elettrica autoprodotta. È un problema (l'energia è troppa), servirebbe una rete di consumatori. Poi paletti più grossi, di natura finanziaria.

Ma anche dalla Bolmat sono giunte novità: ieri a Trieste c'era Bruno Gozzi, consigliere di amministrazione (e portavoce) della Bolmat che si è recato alla Friulia assieme a Vittorio e Davide Malacalza. C'è stato pure l'incontro con i commissari. E si è saputo che lo stesso Gozzi, in mattinata, era reduce dall'acquisto a un'asta di una acciarieria a San Giorgio di Nogaro. «Ci piace il Friuli Venezia Giulia – ha scherzato al telefono Gozzi – siamo piacevolmente impressionati. E stiamo andando avanti bene con Friulia soprattutto». Anche perchè sono state chiarite le difficoltà e i dubbi sull'interlocutore negoziale. «Abbiamo partecipato a quell'asta per l'acciaieria di San Giorgio – ha confermato Gozzi – abbiamo vinto perchè eravamo soli. Ora però ci sarà il rilancio del prezzo. L'acquisto comunque è stato fatto non dalla Bolmat ma da una società del gruppo. È un piccolo laminatoio, da 100 mila tonnellate l'anno e non c'è legame nè sinergia con la Ferriera». Su quest'ultimo fronte restano tutte le condizioni dell'offerta: «A partire da quella dell'Enel – ha concluso Gozzi – bisogna fare un grande sforzo per sbloccare la situazione. Noi attendiamo, l'offerta è lì».

DELUDENTE LA MISSIONE DA MASTELLA

MonteShell, i 57 in cassa sperano sino a domani

«Il problema non è stato risolto nemmeno nella parte minimale. Poca cosa rispetto a quello che ci si poteva aspettare: se tutto va bene venerdì sapremo se è percorribile l'ipotesi del riconoscimento di 12 mesi di mobilità aggiuntiva. Altro che cassintegrazione, magari!». È deluso e sconfortato Oliviero Fuligno, della segreteria dell Uil, al termine dell'incontro al ministero del lavoro a Roma sulla vicenda dei 57 cassintegrati della Savitri MonteShell che dal 21 saranno licenziati. Fuligno assieme agli altri due colleghi sindacalisti, Devescovi della Cgil e Clapiz della Cisl hanno accompagnato l'assessore regionale all'industria Moretton al ministero. Per trovare una via d'uscita per i 57 dipendenti in cassintegrazione da 8 anni. Sono gli anni trascorsi finora e in cui si è discusso, tra rinvii, accuse trasformate in indagini giudiziarie (tutte archiviate), no e paletti di un progetto MonteShell con i depositi costieri di Gpl che probabilmente non si farà mai. E forse nemmeno quello che ipoteticamente MonteShell, in maniera ridotta, potrebbe realizzare con l'altra società, la Seastock.

Venerdì prossimo ci sarà un tentativo per mettere d'accordo le due società: in via Carducci negli uffici dell'assessore regionale all'ufficio di Piano, Arduini, ci saranno i vari in contri. Uno alle 10, l'altro alle 11 (sepatreti) poi (forse) il tavolo comune. Interverranno la MonteShell, e la Seastock con i due rappresentanti che la compongono, l'Agip e la Socogas. Nella stessa giornata è previsto anche l'incontro tra MonteShell (Savitri) e i sindacati all'ufficio di lavoro. «E se venerdì da Roma non riceveremo risposte positive - ha detto Fuligno - i primi 13 dipendenti si ritroveranno all'ufficio di collocamento». Tragico epilogo vissuto ieri a Roma in una situazione allucinante. La delegazione, dopo oltre un'ora e mezza di anticamera, è stata ricevuta dal ministro Mastella solo per pochi secondi e poi «sbolognata» al funzionario di turno. Oggi alle 15 alla Cisl si i sindacati riferiranno ai lavoratori.

TRIBUNA APERTA

L'identità di frontiera a Trieste va cercata con queste immagini

Va in onda questa sera, su Raiuno, con inizio alle 22.30, la puntata di «Combat film» dedicata alle vicende di Trieste alla fine della seconda guerra mondiale, che ha già sollevato diverse polemiche. Riceviamo e pubblichiamo un intervento degli autori del programma.

Si può fare televisione in molti modi. Il nostro, uno dei tanti possibili, può essere forse definito come un cercare «un'identità di frontiera» (nel campo dei mass-media). Lo pensiamo non solo per aver letto e assimilato la grande lezione data da Angelo Ara e Claudio Magris (nel libro «Trieste», sottotitolo appunto «Un'identità di frontiera»), ma per la pratica quotidiana del lavoro a una trasmissione attesa e discussa come «Combat Film».

Sappiamo di esserci spinti ai limiti di quello che è oggi comunemente ritenuto «fare televisione». Abbiamo cercato e ottenuto uno squarcio nei palinsesti, dentro cui rimbalzano echi, richiami, risposte, interventi, dibattiti, polemiche, che coinvolgono gli altri media e anche la gente a casa e nei bar. Anche questo è un modo di utilizzare l'elettrodomestico televisore ma, di sicuro, non è il più facile.

Nella nostra ricerca di parole adeguate ai documenti filmati dai cineoperatori di guerra, ci sentiamo in bilico tra la possibilità di lasciare che il pubblico venga affascinato dalle immagini e il rischio di non trovare un soddisfacente modo per «tradire» questi filmati e «spiegarli». Senza cadere in un pesante didascalismo didattico che le renderebbe insopportabili e semplicemente spingerebbe il pubblico a schiacciare il telecomando (come spesso accade nei programmi televisivi culturali).

Sappiamo di aver passato una frontiera (della comunicazione) e di muoverci in un territorio nuovo, affascinante, ma pieno di rischi. Uno è quello di sbilanciarsi, o nel far spettacolo, o nel distorcere ogni voglia di sapere con «il peso» delle parole, delle cose risapute, ripetute, delle «lezioni». Il nostro sforzo è quello di tentare in ogni modo un racconto pieno di spunti. Che non crei noia (o sonnolenza) nei telespettatori. L'obiettivo è quello di dare immagini e parole affinché si apra un confronto nella società, sui giornali e negli altri media. Il nostro mezzo, la televisione, è per noi soltanto «uno dei media», un «segmento» del sempre più complesso sistema della comunicazione che deve saper interagire con gli altri, saperli stimolare ma anche saper crescere vedendo crescere tutti gli altri. Noi non pretendiamo presuntuosamente di esaurire un tema «in televisione» (o peggio ancora in un solo programma), soprattutto poi un tema così importante e delicato come quello di Trieste, della Venezia Giulia e delle zone vicine che da anni son al di là delle frontiere italiane.

Abbiamo camminato, come si dice, con «i piedi di piombo». Vogliamo offrire a un dibattito e a un approfondimento (che sarebbe follia pensare compreso e compresso in un'ora di televisione) documenti filmati che siamo andati a prendere negli archivi americani e inglesi. E anche nelle case degli italiani. Ci sono sequenze che presentano i movimenti delle truppe (americane, inglesi e jugoslave) nei giorni finali della guerra. Inquadrature che ci trasmettono momenti di speranza (per la liberazione avvenuta), di incertezza, di delusione, persino di disperazione. Sono filmati che mostrano la gente comune che spera di veder sostituire presto i passaggi delle divise con i segnali della ripresa di una vita normale. Un'attesa che a Trieste, sappiamo, è durata a lungo, mentre cresceva la paura e l'orrore delle foibe. Ci sono sequenze di vita quotidiana, con la fame che si mescola al sapore della gioia per la pace a portata di mano, con gli aiuti del Vaticano su autocarri traballanti, con i ragazzi in canottiera che nelle strade guardano sorpresi i grandi in tenuta da combattimento.

Ci sono sequenze di manifestazioni «lontane», come quella del 4 maggio a Roma in cui la gente scende in piazza per chiedere (e chiedersi) che cosa ne sarà di Trieste. Sono pagine di storia che hanno la pallida evidenza delle immagini. Ci giungono da un passato che acquista valore per il presente, solo perché fa appello alla memoria. Le parole che accompagnano queste immagini appartengono alle esperienze di chi c'era o discendono da ricerche e analisi fatte da studiosi italiani (ma anche stranieri come Denis Mack Smith).

Sono filmati emozionanti, certo. Ma se c'è una cosa che «Combat Film» rivendica è di non aver paura di queste emozioni. Anzi è proprio sull'equilibrio fra le sensazioni suscitate e i ragionamenti che si possono e si debbono fare che noi autori del programma «scommettiamo» con grande serenità.

Ci sono troppe zone, non solo a Trieste e dintorni, che la televisione ha lasciato troppo a lungo «al buio». Il chiasso della televisione (delle televisioni) spesso ottunde e svilisce le questioni importanti.

Sono passati cinquant'anni, i fatti non si possono cancellare. I documenti non si possono cancellare. I nostri documenti filmati non si possono non mostrare al pubblico. Vediamoli assieme questa sera con serenità e con la coscienza che anche da questo tipo di documenti può nascere una riflessione seria per capire chi siamo e dove siamo nell'Italia del 1994.

Roberto Olla
Italo Moscati

L'USL CONDANNATA A RISARCIRE LA FIGLIA DI UNA DONNA MORTA DI AIDS PER UNA TRASFUSIONE

Sangue assassino: 230 milioni

Il calvario era iniziato nel '86 con un banale ricovero per un'ulcera perforata allo stomaco

Servizio di
Claudio Ernè

Duecentotrenta milioni. E' questo il valore "monetario" della vita di una signora di sessant'anni uccisa da un trasfusione di sangue infettato dal virus dell'Aids. Lo ha deciso il Tribunale di Trieste che ha condannato qualche giorno fa l'Usl a pagare questa somma alla figlia della scomparsa. Un risarcimento per le grandi sofferenze morali e fisiche che la protagonista di questa storia e i suoi cari hanno dovuto sopportare per quasi quattro anni. Un calvario che nel novembre 1992 si è concluso con la morte della povera signora. Un paio di giorni più tardi magistrati e avvocati avrebbero dovuto riunirsi per l'ultima udienza delle lunghissima causa.

La sentenza non ha precedenti a Trieste: di fatto i magistrati hanno riconosciuto la responsabilità dell'Usl dal momento. Il sangue usato nella trasfusione non era stato analizzato con sufficiente cura: proveniva da un donatore tossicodipendente già infettato dall'Aids. Lui non lo sapeva e le prove di laboratorio non erano riuscite a "vedere" il virus.

Tutto era iniziato nel 1986. La signora, di cui per ovvi motivi non facciamo il nome, era entrata all'ospedale Maggiore con un'ulcera perforata allo stomaco. Aveva perso molto sangue ed era in pericolo di vita. I chirurghi l'avevano salvata sottoponendola anche a una serie di trasfusioni.

Per due anni la signora aveva vissuto tranquillamenente. Ha voluto bene al nipotino, ha aiutato la figlia, è uscita di casa col marito, ha mangiato dormito, sognato. Una mattina ha ritirato la posta. Un gesto che ripeteva da anni. Tra i "depliant" pubblicitari, le richieste di aiuto di qualche strano ordine religioso, ha trovato una lettera dell'Usl. Un burocratico invito a presentarsi "quanto prima" all'ospedale per un controllo. Era il novembre del 1988.

E finora l'assicurazione non ha versato alcun anticipo

La signora si è presentata. Medici imbarazzati hanno iniziato a spiegarle che non doveva preoccuparsi, che tutto si sarebbe chiarito. «E' solo una questione di probabilità, un'analisi per mettersi il cuor edefinitivamente in pace». L'ago è entrato nelle vena e il sangue ha riempito la siringa. Per la prima volta la signora ha visto i guanti di platica e le mascherine sul volto. Li ha rivisti per il secondo prelievo, assieme agli occhi della gente in camice bianco. la guardavano con paura e pietà.

Il responso le è giunto addosso come un treno in corsa. «Sindrome da immunodeficienza acquisita: Aids». La signora è crollata, le sue difese si sono allentate sotto quell'uragano scatenatosi nella sua mente. Ha iniziato a star male. E' entrata all'ospedale della Maddalena nel gennaio 1989, con Aviano una delle due strutture in cui in regione vengono ricoverati i malati di Aids. Le prime infezioni, si sono accavvallate ai periodi di calma. Rientri a casa comunque sempre più brevi.

L'Usl si è assunta la sue responsabilità. Ha fatto scattare la polizza stipulata con Lloyd adriatico. La signora si era già rivolta al Tribunale dei diritti del malato e all'avvocato Giancarlo Muciaccia. E' partita la causa civile perchè la società assicurativa si era rifiutata di pagare. La signora chiedeva mezzo miliardo. I giudici del Tribunale presieduto da Alberto Chiozzi hanno accolto la tesi della responsabilità dell'Usl ma allo stesso tempo hanno dovuto ridurre l'indennizzo a causa della morte della vittima. La figlia le è subentrata in giudizio. Va anche detto che il Lloyd Adriatico non aveva versato alla povera malata nemmeno una lira a titolo di anticipo. Con la sua morte la società assicurativa è riuscita a risparmiare qualche centinaio di milioni. La sentenza ne ha destinati alla figlia 230. Questo è il "prezzo" di una morte annunciata. Di una morte arrivata in una stanzetta d'ospedale dove medici e infermieri ti toccano con mani di plastica e ti guardano con mascherine bianche calate sul volto.

«Com'è potuto accadere?» si chiederanno ora centinaia e centinaia di persone che hanno subito trasfusioni. «Non hanno forse detto che il sangue utilizzato negli ospedali viene analizzato con particolare attenzione? »

In effetti le preocupazioni non hanno ragione di esistere. Ufficialmente dal 1987, ma in pratica anche da prima il sangue viene analizzato con estrema cura. Ma esiste comunque una "finestra" attraverso la quale il virus dell'Aids è riuscito a passare e a uccidere. I medici l'hanno spiegato in convegni e riviste. «I test presenti sul mercato si avvalgono di controlli indiretti. Mettono in evidenza gli anticorpi che ogni organismo crea quando viene in contatto col virsu dell'Aids. La prova è sicurissima. ma virus e anticorpi non compaiono allo stesso momento. La risposta immunitaria può scattare anche molto tempo dopo il contagio. Per taluni è questione di ore, per altri di settimane o mesi. In questo periodo il virus dell'Aids è presente ma nascosto. E' passato dalla finestra ma nessuno se ne è accorto». In sintesi un tossicodipendente malato "latente" di Aids ha donato il sangue. Il flacone ha superato i controlli previsti dalla legge ed è stato utilizzato sulla povera signora.

IN AULA I TRE CROATI FERMATI AL SILOS

L'ultima operazione di Lorito, ai trafficanti condanne severe

Otto anni di carcere per Vilim Bon. Sette per Lukvik Sangulin e Marina Milotic Pupaher. Con queste pesanti condanne si è concluso ieri davanti al Gip Alessandra Bottan il processo nato dal sequestro di 21 chili di eroina messo a segno dalla "mobile" agli inizi di giugno. E' stata questa l'ultima grande operazione della "gestione" del vice questore Carlo Lorito. I tre trafficanti erano stati bloccati nel parcheggio del Silos, a pochi metri dalla stazione ferroviaria. I due croati per tentare di fermare gli agenti si erano tolti di tasca due bombe a mano. Erano stati "placcati" senza tanti covenevoli. Una terza bomba era nell'auto in cui erano nascosti i 21 chili di droga, valore 40 miliardi. Il sostituto procuratore Federico Frezza ha chiesto ieri rispettivamente 8 anni e 8 mesi per Sangulin e Bon e 8 per Marina Milotic.

Davanti ai giudici era stato portato in manette anche il quarto uomo dell'inchiesta. Si chiama Hassan Mohad Trabaulsi, è di nazionalità libanese ed è stato arrestato in Ungheria negli sviluppi delle indagini. Al momento dell'irruzione degli investigatori aveva addosso due passaporti: uno italiano e l'altro israeliano. I magistrati e la polizia lo ritengono uno dei capi dell'organizzazione mafiosa turca che aveva organizzato il trasporto dei 21 chili di eroina a Trieste.

Ieri il libanese pochi minuti dopo l'inizio del processo è stato ricondotto in carcere. La sua sorte sarà decisa a febbraio. In queste settimane di certo giocherà tutte le carte che ha in mano nel tentativo di allegerire la sua posizione. Il Codice penale glielo consente e i magistrati non chiedono altro. Dopo la sua entrata in carcere è stata arrestata anche una cittadina italiana, Anna Vasco: la "mobile" sta cercando anche il marito di Marina Milotic Pupaher. E' un cittadino turco sfuggito finora a tutte le investigazioni.

UDIENZA DAVANTI AL GIP

Blitz-antiestorsione I due arrestati rimangono in galera

Rimarranno in carcere, almeno fino all'udienza di convalida successiva agli interrogatori previsti nei prossimi giorni. Francesco Pausic, 72 anni e il figlio Andrea, 34 anni, congiunti di Giancarlo, 38 anni (al Coroneo da qualche mese perchè ritenuto uno degli organizzatori di un traffico di hashish dalla Spagna) sono comparsi ieri mattina davanti al Gip Alessandra Bettan. I due erano stati bloccati dai carabinieri domenica nei pressi della fermata del tram di Opcina a poche ore uno dall'altro perchè ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un'altra persona che non aveva pagato una partita di droga a Giancarlo Pausic.

Secondo il magistrato Federico Frezza che era presente al blitz di Opicina, i Pausic avevano estorto con minacce e botte (solo per quanto riguarda Andrea), una decina di milioni a una persona la cui identità non è stata resa nota dagli investigatori. E quei dieci milioni erano il denaro che il figlio Giancarlo avanzava dall'altro spacciatore.

Francesco Pausic, difeso dall'avvocato Battello, ha confermato i fatti dichiarando però che non c'è stata nessuna estorsione, ma solo un debito nei confronti del figlio Giancarlo che in quel momento è stato pagato a lui dal momento che il figlio era in galera.

L'altro figlio Andrea, difeso dall'avvocato Kostoris, è stato ancor più lapidario dichiarando di essere completamente estraneo alla vicenda. Il Gip ha accolto le motivazioni del pm Frezza disponendo la custodia cautelare. A giorni dovrebbero essere fissati gli interrogatori dei due arrestati.

DURE CONDANNE A DUE JEANSINARI PER UN TRAFFICO DI EROINA DALLA TURCHIA

Cattura e infarto in Tribunale

E il pm De Nicolo ora procederà con nuove accuse contro il poliziotto Merola, ispiratore dell'operazione

Scontro in via Paisiello, è morto l'anziano

E' morto ieri mattina verso le sette senza riprendere conoscenza Nello Vidos, 64 anni, via Paisiello 5, (nella foto) che l'altra sera era rimasto coinvolto in un incidente non lontano da casa, nei pressi del supermercato Coop. Da una prima ricostruzione dei vigili urbani Vidos, in sella a un ciclomotore, si è trovato improvvisamente davanti la portiera di un'auto aperta di scatto.

Servizio di
Silvio Maranzana

Cattura ordinata in aula e collasso cardiocircolatorio di un imputato, tira e molla tra carabinieri e sanitari del «118» per portarlo in carcere o all'ospedale. Tutto mentre Antonio Barbato era a terra svenuto. Il tribunale ieri sera lo ha condannato a dieci anni e un mese di reclusione e 62 milioni di multa per il traffico fra Istanbul e Trieste di due chili di eroina mai trovati. Otto anni, un mese e 52 milioni di multa al suo complice Noè Minisini.

«Nella sede di un'import-export di piazza Libertà, avevo giocato a poker con il sovrintendente della mobile, Gaetano Merola, e gli avevo vinto due milioni. Da allora lui me l'aveva giurata e alla fine ha archiettato un sotterfugio per incastrarmi.» Così aveva detto un paio d'ore prima Barbato. E il tribunale ha infatti ordinato anche la trasmissione degli atti al Pm per quanto di sua competenza. «Nei confronti di Merola è ipotizzabile come minimo un'omissione di rapporto», aveva sostenuto De Nicolo.

Le connivenze tra polizia e malavita hanno fatto da sfondo costante al processo. Affatati forse era un complice, forse un infiltrato di Merola. Era stato lui a chiamare in causa i suoi due compagni di quel viaggio in Turchia, Barbato e Minisini, jeansinari del Borgo Teresiano. «Eravamo andati per comprare dell'oro — si è difeso Minisini — ma non abbiamo trovato i contatti giusti e siamo tornati a mani vuote.»

«Affatati ha gabbato anche me -ha sostenuto de Nicolo- ha fatto il doppio gioco. Il contributo del ministero come "collaboratore" sarebbe stato di tre, quattro milioni. In realtà ha avuto come ricompensa dai complici 200 grammi di eroina, cioè almeno un centinaio di milioni.»

Dopo il contatto in Turchia, Merola non aveva avvisato i valichi, non aveva avvertito le altre forze di polizia. «Perchè farlo voleva dire farsi soffiare l'operazione — ha detto il Pm — e non poter apparire in prima persona alle conferenze stampa, tronfio davanti ai sacchetti di droga. O è un pasticcione, o qualcosa di peggio ancora perchè comunque c'era un patto scellerato tra investigatore e delinquente che ha dato luogo a incredibili storture.»

Su queste collusioni ha calcato la mano anche l'avvocato Gefter Wondrich: «Questa polizia, perlomeno con alcuni personaggi, era legata alla malavita da interessi non limpidi e non certamente professionali.» Sia lui che il suo collega Buzzi che per la prima volta a Trieste ha introdutto l'uso della videoregistrazione di interrogatori nell'arringa, si erano battuti per l'assoluzione.

VIVACE ASSEMBLEA AL «DANTE» SUL PARCHEGGIO DI FORO ULPIANO

«No a un'altra via Locchi»

L'assessore Cargnello agli abitanti: nessuna restrizione alla sosta nelle vie circostanti

Non ci sarà un'altra via Locchi, parola di assessore. «Garantendo personalmente» sulla sistemazione della viabilità attorno al nuovo parcheggio di Foro Ulpiano (che sarà aperto ai primi di marzo, ndr), l'assessore comunale all'Urbanistica ha tranquillizzato in parte le molte persone intervenute ieri sera all'assemblea pubblica, organizzata al «Dante» dalla circoscrizione di Città Nuova-Barriera Nuova-San Vito Cittavecchia.

A riassumere il «cahier de doleances» è stato l'avvocato Giorgio Bevilacqua, residente in via Giustiniano e rappresentante di un consistente gruppo di famiglie della zona. «Il problema principale – ha affermato – è di stabilire chi ha diritto a un parcheggio che compensi quello perduto sul suolo stradale. E queste persone sono solo i residenti, come vengono definiti dal Codice della strada e dalla legge Tognolli: chi abita di fronte al parcheggio sotterraneo. E quindi in Foro Ulpiano e via Giustiniano, e non coloro che nelle stesse case hanno uffici o studi». Quanti sono questi residenti, lo ha detto lo stesso Bevilacqua: 71, 27 dei quali hanno già acquistato un posto macchina. Per questi, l'Italinpa – società che ha in concessione la struttura, e rappresentata ieri sera da Francesco Stocovaz – si è detta disponibile a fissare abbonamenti annuali con tariffa «agevolata»: si è parlato di un milione e mezzo all'anno, in pratica 4 mila lire al giorno.

Stocovaz, dal canto suo, ha rilevato che tutto l'operato della società, tariffe comprese, viene approvato dal consiglio comunale. «Comunque – ha fatto notare – è da qualche anno che pratichiamo al Silos e al Giulia tariffe speciali per i residenti, e nel complesso sono 600 gli abbonati. Lo stesso atteggiamento lo avremo per Foro Ulpiano. L'azienda – ha aggiunto – è disponibile a trattare con tutti. Sono qui per ricevere suggerimenti, ma non possiamo non seguire le direttive del Comune».

A proposito di direttive del Comune, Cargnello ha ribadito che va rispettato il piano dei parcheggi: per Foro Ulpiano niente posti macchina in superficie, a parte le deroghe per residenti e operatori commerciali. L'area è considerata zona pedonale urbana, e per cambiare il piano – «un'eredità consolidata» – sarebbero necessari tempi lunghissimi, con il conseguente blocco dei lavori. «A nome della giunta – ha sostenuto – mi faccio garante di un accordo sulle tariffe che sia di piena soddisfazione per tutte le categorie di utenti».

In tema di garanzie, rispondendo a una domanda del pubblico Cargnello ha affermato che non ci saranno nuovi divieti di sosta nelle strade circostanti. Sul pericolo di un possibile «bis» di quanto successo in via Locchi sono stati diversi gli interventi dei presenti, tranquillizzati poi dall'assessore. «Razionalizzando i posti nelle strade circostanti, con la modifica dei divieti di sosta – ha precisato Cargnello – sarà anche facile trovare i 44 posti che mancano per i residenti veri e propri».

E chi controllerà i veri residenti? è stato chiesto. «Si distribuiranno dei contrassegni, a loro è ai commercianti. L'acceso a portoni e negozi sarà garantito, ma la sosta è esclusa».

Dal vivace dibattito è emersa infine una proposta – accolta – per abbonamenti differenziati a fascia oraria, con prezzi agevolati per le ore notturne (es. dalle 18 alle 9) a favore di chi abita nelle vicinanze. Un ricavo minore, compensato dalla possibilità di abbonamenti diurni per lo stesso posto auto, che resta libero durante il giorno. In definitiva, Comune e Italinpa concorderanno una serie di tariffe agevolate per tutta una serie di utenti (fra chi lavora al palazzo di giustizia).

gi.pa.

L'assemblea nell'aula magna del «Dante». (Foto Sterle)

SI ROMPE UN SODALIZIO GIUDIZIARIO

«Non la difenderò più» Divorzio Berdon-Pahor

«Divorzio» tra l'avvocato Bogdan Berdon e il professor Samo Pahor. Uno dei più collaudati sodalizi della scena politico- giudiziaria triestina è andato in pezzi. Il professor Pahor dovrà scegliersi un altro difensore perchè un paio di giorni fa il suo ex compagno di cordata gli ha spedito una lettera raccomandata in cui annuncia di rinunciare a tutti i mandati affidatigli.

Non è un fulmine a ciel sereno perchè da tempo i rapporti tra i due si erano deteriorati. L'avvocato Berdon non partecipava più alle trasmissioni del mercoledì di "Radio Opcine". Si sapeva di diversità di vedute sulla giunta Illy ma nessuno immaginava un imminente "divorzio" a livello giudiziario. Troppi processi, ancora aperti, li hanno visti schierati fianco a fianco. Tutto questo ora sembra finito. La rottura tra i due esponenti della comunità slovena può essere raffrontata al divorzio di una delle tante coppie di successo in campo politico. In effetti il professor Samo Pahor e l'avvocato Bodgan Berdon hanno gestito assieme processi e inchieste più che importanti per la comunità slovena. La loro tenacia e preparazione è riuscita a smuovere a suon di ricorsi alla Corte costituzionale e alla Cassazione situazioni incancrenite e asseritamente discriminatorie. La loro strategia è stata vincente in molte situazioni tant'è il professor Pahor è riuscito ad approdare all'aula del Consiglio comunale nella scorsa legislatura sull'onda di 1500 preferenze. Poi è cambiato il sistema elettorale: non più proporzionale ma maggioritario. Le piccole forze politiche come l'Unione slovena hanno dovuto apparentarsi con altri partiti e formazioni per poter portare un loro rappresentante in consiglio. Questo sistema ha escluso il professor Pahor dalle liste. Oggi per l'Unione slovena siedono in consiglio comunale due procuratori legali: Peter Mocnik e Andrej Berdon, figlio dell'avvocato che ha rinunciato al mandato.

Non si sa al momento se il professor Samo Pahor acceterà la soluzione di sciogliere il sodalizio. La prova della verità si avrà a gennaio, alla ripresa di uno dei tanti processi che vedono l'esponente della comunità slovena come imputato o parte lesa.

Storia di Dalibor, 2 anni, senza un tetto

Il piccolo Dalibor in braccio alla madre Biliana. (Italfoto)

È buio pesto. Sono le 22 e nei vialetti che fiancheggiano passeggio Sant'Andrea non c'è quasi nessuno. Solo di tanto in tanto passa qualche camionista che, con aria infreddolita, raggiunge il suo mezzo. Dalle ombre della notte all'improvviso appare un bimbetto magro e bruno di appena due anni che sgambetta irreale qua e là. È Dalibor Yovanovic. Gli sono accanto, intabarrati in maglioni di lana, i suoi genitori, Biliana (20 anni) e Zoran Vasic (36 anni), tecnico elettronico. I tre, così come stanno facendo ormai da tre mesi in quel luogo della città, si apprestano a sistemarsi per la notte nella loro macchina, una Ford Escort bianca con targa austriaca. Sono senza una lira e l'auto è il loro unico avere.

Ma proprio l'altro ieri notte la famigliola, originaria di Obrenovaz (Belgrado), di etnia Rom, grazie all'inaspettato aiuto del commerciante Luigi Dell'Orso, che è venuto al «Piccolo» per cercare aiuto, non hanno dormito in macchina. Come in una delicata fiaba natalizia (ma purtroppo il finale resta ancora incerto), l'altra notte e la successiva non hanno dovuto stringersi l'uno all'altro per non battere i denti dal freddo. Anche se, sulle prime, tutte le telefonate di «sos» sono state inutili perché Trieste non ha una struttura di primo accoglimento, né pubblica né privata.

Fortunatamente si sta muovendo da tempo la Curia con la casa «La Madre», che offrirà dodici posti letto per i casi «disperati». Alle 23, il piccolo serbo è stato accolto, grazie all'umanità del personale, «in osservazione» all'ospedale Burlo Garofolo, mentre ai genitori è stato concesso di restare al calduccio accanto al piccolo (il quale però potrebbe venir dimesso proprio oggi).

Ieri nel frattempo il servizio di assistenza sociale dell'istituto (in tandem con quello del Comune) è stato impegnatissimo per trovare una sistemazione che permettesse di non mandare nuovamente in strada la famigliola che ha alle spalle una storia assai tormentata e dolorosa.

La guerra nell'ex Jugoslavia ci ha abituati a vicende non solo di morte ma anche di ordinaria miseria. E tra i tanti diseredati che si incontrano sempre più spesso nelle nostre vie, con la mano tesa a chiedere la carità, ci sono stati anche Biliana, Dalibor e Zoran. Così sono sopravvissuti a Trieste dopo che Zoran, richiamato alle armi, invece della trincea ha scelto la fuga da Belgrado. Una fuga che li aveva portati prima a Vienna e a Firenze, e quindi a Trieste.

In città, Biliana e Zoran chiedendo la carità e con qualche risparmio erano riusciti ad accumulare, per loro, una vera ricchezza. Poco più di 600 mila lire che erano servite per l'acquisto di una roulotte, il loro tetto. I due giovani sposi, che parlano a fatica l'italiano, ricordano la grande gioia quando il 15 novembre è stato fatto il passaggio di proprietà per il nuovo acquisto, una vecchia roulotte intestata a un prestanome. Giacché senza documenti non potevano essere i veri intestatari. E la gran rabbia, quando qualche giorno dopo il prestanome (un Rom «triestino») facendosi forte della legge si è ripreso la «sua» roulotte, ributtandoli all'addiaccio.

La conclusione di questa vicenda è ancora aperta. C'è da dire che c'è stata molta buona volontà da parte di tutti. Il Comune sta cercando una soluzione. Ma intanto? Oggi, il bambino potrebbe venir dimesso. Se ci fosse qualcuno disposto a regalare o a prestare una vecchia roulotte telefoni al 637585, dalle 14 alle 16.

Daria Camillucci

APPENA IL 13,5% HA PARTECIPATO ALLA CONSULTAZIONE

Elezioni universitarie: votanti una specie in via d'estinzione

Si sono chiusi ieri alle 14 nella sede centrale dell'Università i seggi elettorali per il rinnovo degli organi collegiali e dell'Erdisu.

Oggi le schede verranno scrutinate e in serata si sapranno gli esiti della votazione. La percentuale dei votanti è stata superiore a quella delle recenti consultazioni, ma si è mantenuta comunque bassa: alla chiusura delle urne aveva votato soltanto il 13,5 per cento degli aventi diritto.

La scuola di lingue ha totalizzato la media più elevata (su 548 aventi diritto avevano votato 157 studenti, pari al 28,65 per cento), mentre quelli di magistero hanno confermato il disinteresse del primo giorno di votazioni con 21 voti su 1.127 aventi diritto, pari all'1,86 per cento.

Esclusi dalle consultazioni gli studenti di giurisprudenza, che non hanno raggiunto il quorum richiesto (109 firme) per presentare una lista.

Discreta, relativamente al quadro generale, l'affluenza anche da parte di medicina (24,33 per cento) e scienze (20,01 per cento).

Proseguono nel frattempo l'occupazione, anzi, «l'okkupazione» e l'assemblea permanente nell'aula magna al terzo piano dell'ateneo: l'invito a partecipare al dibattito lanciato nei giorni scorsi dagli occupanti ai rappresentanti politici di Comune e Regione non ha avuto il riscontro sperato; ieri mattina per il Comune era presente soltanto il vicesindaco Roberto Damiani, mentre dalla Regione sono intervenuti i consiglieri del Pds, Roberto Antonaz e di Rifondazione Michele Degrassi.

Damiani ha confermato la sensibilità del Comune per i problemi degli studenti e ha garantito che nella questione verrà coinvolto il rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione dell'Università, il professor Enrico Enke.

Smessi i panni del pubblico amministratore, Damiani ha poi parlato da docente universitario, sollevando gli applausi dei presenti quando ha detto che «l'università si è dimenticata di essere nata per gli studenti».

Il vicesindaco ha poi indicato nella «proliferazione degli insegnanti non proporzionata alle esigenze degli studenti» una delle cause dell'aumento degli esborsi da parte degli universitari.

g.l.

CONSIGLIO COMUNALE: IL PPI PRECISA

«Nessun consigliere del gruppo è candidato alla vicepresidenza»

Qualsiasi ipotesi che coinvolga consiglieri del Ppi per la vicepresidenza del consiglio comunale è destituita di fondamento. Ad affermarlo è la segreteria del Partito popolare, in relazione alle notizie circa un'eventuale candidatura del consigliere Walter Godina.

Si è già agito troppo poco seriamente - si legge in una nota - rendendo pubblica una ridda di nomi circa questa vicenda, e quindi è necessario agire con serietà, senza creare ulteriori confusioni e operare con estrema correttezza nel momento in cui si dovrà votare in consiglio comunale per eleggere il presidente e il vicepresidente.

LETTERA APERTA AL SINDACO

Il presidente della Triestina Nuoto: «Prima del palasport altre priorità»

Lettera aperta al sindaco del presidente della Triestina Nuoto, Giulio Delise. Nella missiva, inviata per conoscenza agli assessori regionale e comunale allo Sport, Antonione e Degrassi, Delise concorda con il consigliere Drabeni nell'esprimere perplessità sulla priorità di intervento data al nuovo palasport. «Si tratterebbe di una lettura alquanto personale delle necessità sportive cittadine - scrive Delise - necessità invece ben messe a fuoco nei convegni organizzati dal Coni a Trieste e a Gorizia, dove si è rimarcata la priorità assoluta della costruzione di una nuova piscina a Trieste, così come si è evidenziato che la carta del Coni per lo sport nel 2000 vede la priorità di costruire impianti idonei ad avvicinare sempre più persone alla pratica attiva dello sport».

Sono oltre trecento i tesserati

Denominazione: comitato provinciale della Federazione motociclista italiana. **Anno di fondazione:** 1958. **Presidente:** Rosa Ida Lucchese. **Sede comitato prov.le:** c/o Coni via Fabio Severo 14. **Telefono:** 040/369516. Numero tesserati a livello provinciale: 315. Il consiglio provinciale è formato dai presidenti dei Motoclub: Bruno Mosetti, Renzo Pockar, Maura Mislei, Luciana Savron, Glauco Savi.

Specialità praticate a livello provinciale:

ENDURO. L'Enduro (o regolarità, come veniva chiamato sino a qualche anno fa) è una competizione motociclistica che si svolge su percorsi in fuoristrada di vario tipo con trasferimenti su strade pubbliche aperte al traffico, nel rispetto delle norme del codice della strada. Il percorso è costituito da un giro ad anello da compiersi due o più volte. Il pilota deve percorrere il giro entro un tempo stabilito dagli organizzatori e convalidato ad ogni successivo passaggio al controllo orario posto nella zona di partenza, con una tolleranza di 59 secondi, negativa o positiva, sul tempo imposto o rilevabile sulla tabella di marcia consegnata ad ogni pilota prima della partenza. Lungo il percorso vengono svolte una o più prove speciali cronometrate della lunghezza minima di 2000 m, le quali, a parità di penalità ai controlli orari, determinano la classifica.

MOTOCROSS. Gare che si svolgono in un circuito chiuso di lunghezza che va dal chilometro e mezzo ai 3 chilometri. È una prova di velocità che si svolge su di uno sterrato caratterizzato da una serie di asperità. Categorie: 50 e 80 (promozionale), 125-250-500, categoria a 4 tempi.

VELOCITÀ. I motoristi triestini fanno riferimento al Circuito fiumano di Grobnik (Croazia, già sede di motomondiale). Categorie: 125-250, 500 (campionato open)-600.

TRIAL. In questa specialità è previsto il superamento di alcune zone del circuito «non-stop», caratterizzate da alcune esperità molto pronunciate. Questi tratti vanno percorsi a velocità contenute e senza toccar terra; in caso contrario il centauro incorre in alcune penalità.

FIM

Cinque i motoclub fucina di campioni

1) Motoclub Trieste. Fondato nel 1906, numero 0001 di matricola in Italia. Soci n. 150. Recapito: casella postale 400. Sede: piazzale Capolino n. 1. Tel. 040/350396. Presidente: Bruno Mosetti.

2) Motoclub Primotor, Trieste-Gorizia. Fondato nel 1985. Soci n. 80. Sede: via S. Francesco n. 20. Telefono: 040/820034. Presidente: Renzo Pockar.

3) Motoclub Duino. Fondato nel 1974. Soci n. 50. Sede presso il Campo sportivo di Visogliano. Tel. 040/200606. Presidente: Maura Mislei.

4) Motoclub A.M.T. Bora. Fondato nel 1994. Sede: via Zorutti n. 30. Tel. 040/764253. Presidente: Luciana Savron.

5) Motoclub «Gualtiero Savi» (ex Alabarda). Fondato nel 1986. Soci n. 50. Sede: via dei Pagliaricci n. 16. Tel. 040/569583. Presidente: Glauco Savi.

Galleria dei piloti significativi dell'ultimo trentennio. Velocità: tra i primi a gareggiare a livello nazionale e internazionale vanno citati Gianni Rinaudo e Aldo Però. Gilberto Parlotti rimane il pilota più importante di tutto il motociclismo triestino. Dapprima campione italiano nella gincana, poi campione italiano nel Moto Grand Prix nel 1969, 70 e 71. Con la Tomos e la Morbidelli (di cui divenne pilota ufficiale) nelle classi 50 e 125 era riuscito più volte ad affermarsi in alcune gare del motomondiale.

Nel 1972, in testa al mondiale, Parlotti perde la vita sul circuito inglese di Man, lasciando un grande vuoto nel movimento motociclistico triestino e nazionale. Gino Loigo invece divenne collaudatore e pilota ufficiale della mitica «Laverda», famosa casa di Breganze.

Sergio Bertocchi ha calcato per molti anni le scene nazionali e internazionali partecipando pure al mondiale velocità nella classe 500. Dopo aver appeso il casco al chiodo, Bertocchi è diventato team manager e ora dirige una squadra a livello mondiale disponendo delle moto Kawasaki ufficiali.

Manlio Giona è oggi consigliere comunale, ma in un non lontano passato è stato vicecampione italiano di velocità in salita. Mario Sirianni, dopo un buon passato, sta istruendo la figlia Samanta, che si è classificata quinta ai campionati italiani.

Per l'enduro va citato il pioniere Renzo Bensi, che nel 1978 vinse il campionato italiano per la classe 500. Marco Nordio, Giorgio Bruchi e Mario Massotti hanno iniziato l'attività alla fine degli anni '70 conquistando successivamente diversi titoli a livello regionale e triveneto.

NONOSTANTE GLI OTTIMI RISULTATI NELLE GARE, L'ATTIVITA' E' CONDIZIONATA DALLA MANCANZA DI STRUTTURE

Moto, questione di spazio

«Nel nostro caso è una questione di spazio, in tutti i sensi, a condizionare completamente la nostra attività motociclistica. È un discorso vecchio, un problema cronicizzato, un handicap di base con il quale si convive, meglio si sopravvive quotidianamente».

Rosa Ida Lucchese, delegata del Comitato provinciale della Federazione italiana motociclismo scuote la testa: «Ci si deve sempre arrangiare e scontrarsi con tutta una serie di questioni irrisolte. Incominciamo, per esempio, con il problema della sede. Quasi tutti i motoclub della provincia vivono in spazi di fortuna, riunendosi solitamente in qualche bar, con tutte le limitazioni e i condizionamenti che è facile immaginare. Come le altre Federazioni siamo in attesa del completamento dell'ultimo lotto dei lavori del "Nereo Rocco"».

All'interno della grande struttura infatti sono previste le nuove sedi degli organismi federali. Lo spazio di pertinenza al nostro comitato diventerà quindi pure un punto di riferimento per tutti i nostri motoclub. Sul discorso dell'impiantistica, il movimento motociclistico provinciale e regionale si appoggia alla struttura croata di Grobnik per poter praticare la Velocità. Già sede del Campionato mondiale prima dei noti eventi bellici, il circuito fiumano ospita il Campionato Triveneto e il Campionato Alpe-Adria, organizzati dal nostro comitato.

Oltre alle questioni logistiche – continua Rosa Ida Lucchese – ci sono un sacco di ragioni di carattere economico per le quali il circuito di Grobnik rimane, nonostante si trovi all'estero, assolutamente conveniente per l'utenza triestina e della regione intera. Oltre cortina i costi sono decisamente più contenuti ed è più facile reperire delle sponsorizzazioni. Stesso discorso per le licenze: molti motociclisti del comparto regionale acquisiscono la licenza slovena con una spesa ragionevole. Purtroppo la situazione politica di questi ultimi anni non ci ha certo facilitati, per cui a risentirne è tutto il movimento motociclistico triestino che sino ad alcuni anni orsono presentava la più alta concentrazione di motoristi a livello nazionale. L'eventuale costruzione di un circuito in prossimità del confine (come si vociferava qualche tempo orsono) risolverebbe senza ombra di dubbio buona parte dei nostri problemi. In realtà la fattibilità di tale progetto è molto aleatoria e direttamente dipendente dalle sfere politiche slovene. Non possiamo far altro che aspettare, auspicando tuttavia una soluzione di tale tipo che andrebbe a colmare una grave lacuna della nostra provincia e regione.

Il team manager Sergio Bertocchi. (Foto F. Balbi)

Tra le altre questioni, afferma Rosa Ida Lucchese, la ricerca di una migliore intesa con il mondo dei media locali. A fronte di un consistente numero di appassionati della moto e di tutta una serie di manifestazioni e risultati ottenuti dai nostri agonisti, il mondo dell'informazione è tutt'altro che puntuale (e spesso inesatto) nel far notizia di tali eventi. Un vero peccato: la moto triestina continua a ben figurare con diversi suoi elementi in varie specialità. Nel campionato «Sport Production», per esempio, Samanta Sirianni e Mirella Doz hanno conseguito dei risultati notevoli nell'arco della stagione. Nel campionato Superbike primeggia il prestigioso Team Bertocchi.

Una puntuale informazione significa dar spazio a tutta una serie di tematiche inerenti al rapporto tra motociclisti e l'ambiente. Da sempre la nostra disciplina è bersaglio di tutta una serie di pregiudizi che ne inficiano simpatia e possibilità di crescita. Anche gli stessi ambientalisti hanno dovuto ammettere che la moto può convivere tranquillamente con la natura. La possibilità di trovare dei punti d'incontro su questi temi è già stata accertata e verificata. D'altronde la nostra Federazione ha posto delle norme severe per i nostri praticanti. Non c'è possibilità di barare; è interesse di tutti rispettare le regole per conviveretranquillamente con tutti. Per di più i motoclub possono e devono svolgere un ruolo importante dal punto di vista educazionale.

Motociclismo quindi non solo come agonismo o ricreazione ma da tempo mezzo di comunicazione, per eccellenza, nella convulsa e trafficata città degli anni Novanta. Nonostante da tempo tutto il settore venga vessato da alte tasse e da tutta una serie di condizioni sfavorevoli (nell'arco di sette anni i tesserati sono dimezzati), il motoclub è chiamato ad assolvere a tutta una serie di compiti utili alla comunità. Assistenza ai motociclisti, educazione stradale da promuovere pure all'interno delle scuole, divulgazione di una cultura delle due ruote che insegni agli utenti il giusto comportamento dentro e fuori i circuiti, nel rispetto e nella comprensione del Codice della strada.

«Siamo identificati con il rumore e il caos — sostiene Giuliano Gemo, presidente regionale della Federazione —, definiti a torto la fonte di tutta una serie di incidenti, disinformazione e faziosità la fanno da padroni. È ora di far piazza pulita di considerazioni e atteggiamenti che non rendono giustizia a un ambiente che sta alle regole e va ad aprirsi al sociale, alla ricerca di un dialogo con enti e istituzioni.

A tale proposito, con la collaborazione e il supporto del consigliere comunale Mario Giona, i motoclub triestini hanno organizzato due manifestazioni incontrando i disabili, per condividere quelle sensazioni di gioia e libertà che un giro in motocicletta è in grado di regalare. Dopo la timidezza iniziale, i ragazzi si sono divertiti e hanno stretto amicizia con i vari motociclisti. Una iniziativa che contiamo di ripetere anche la prossima stagione per aprirci ulteriormente al dialogo con i cittadini e le persone che lavorano nelle strutture di volontariato.

Proprio a queste associazioni ci sentiamo particolarmente vicini – chiude Rosa Ida Lucchese – per le motivazioni, l'impegno e la dedizione incondizionata a quelle attività che più appagano il proprio animo. I motoraduni, in questo senso, sono un'ulteriore occasione per conoscersi e farsi conoscere da tutti».

I DIRIGENTI DEI VARI SODALIZI IMPEGNATI NEL CONIUGARE AGONISMO E REGOLE CIVILI DA INSEGNARE AI GIOVANI

«Scuola di educazione stradale»

È un ulteriore motivo di orgoglio per il movimento sportivo triestino: il numero di matricola 0001, il primo in assoluto per la Federazione Motociclistica Italiana, appartiene al glorioso Moto Club Trieste, sodalizio che nasce nel lontano 1906 in una Trieste austoungarica che sapeva precorrere i tempi. A quasi novant'anni di distanza la società continua a fare agonismo e a promuovere questa disciplina tra i giovani.

Tra le fila del Moto Club Trieste, giova rammentarlo, ha militato il compianto Gilberto Parlotti, un velocista tra i più apprezzati del motomondiale nei non lontani anni Sessanta. «Oggi i nostri tesserati praticano soprattutto l'Enduro — sottolinea il presidente Bruno Mosetti — con circa una trentina di piloti impegnati nei vari campionati a livello nazionale e regionale. Tra i velocisti su pista risaltano i nomi di Mario Sirianni e di Samanta Sirianni, impegnati nel campionato nazionale.

«A costo di ripeterci — afferma Bruno Mosetti — vogliamo ribadire l'assoluta difficoltà di reperimento di spazi idonei per allenarsi: non è ammissibile che i centauri debbano cimentarsi tra il ciarpame!».

«Spero che non rimanga solo un sogno: come tutti gli appassionati della moto aspiro alla creazione di una pista che sia palestra per dei nuovi campioni ma anche scuola di educazione stradale, in grado di fornire ai giovani quelle poche regole di buon senso che quotidianamente potrebbero essere applicate sulle strade cittadine». Sono parole di Glauco Savi, presidente del Moto Club Alabarda «Gualtiero Savi», già velocista al fianco dei vari Agostini, Pasolini, e ancora al fianco degli Orioli e dei De Petri sulle dune dorate disseminate lungo la strada che porta a Dakar. «Il nostro Motoclub nasce nel 1976 per iniziativa di un gruppo di amici, dedicandosi in breve tempo alle varie attività promosse dalla Federazione».

«Gli anni Ottanta — sottolinea Savi — sono gli anni migliori per il giovane sodalizio che riesce a primeggiare a livello nazionale nella specialità del cross. Attualmente il Motoclub vanta una sessantina di soci che partecipano quasi esclusivamente al mototurismo, collaborando con il Cral dell'Act».

Glauco Savi

Renzo Pockar

Maura Mislei

Bruno Mosetti

Ancor più giovane, a livello di fondazione, il Moto Club Primotor, «un sodalizio — precisa il presidente Renzo Pockar — nato per volontà di un gruppo di sportivi della moto dell'altipiano e dintorni, desiderosi di praticare l'attività agonistica con continuità. È proprio il nostro club a ideare e a promuovere il Torneo Alpe-Adria di motociclismo (per la velocità)».

La manifestazione è stata organizzata dal Primotor ininterrottamente dal 1986 al 1989 sul circuito di Grobnik (Fiume) nella vicina Croazia. Al trofeo, oggi sospeso per le note vicende belliche, veniva registrata una partecipazione media di circa 200 concorrenti provenienti da Italia, Jugoslavia, Austria e Germania. Sempre a livello organizzativo il Primotor ha curato varie edizioni del «Motomeeting» che, pur non essendo un vero motoraduno, riusciva a coinvolgere un buon numero di persone abbinando all'evento sportivo pure una serie di intrattenimenti e idee che ne facevano un'occasione di incontro e socializzazione. Tra i risultati di rilievo di questo club la qualificazione al campionato italiano Sport Production - classe 125 di Andrej Kosmac e per la classe 600 di Peter Braini. Da segnalare ancora la vittoria ai Giochi della gioventù del 1990 di Robi Bandi.

Risale al 1974 la fondazione del MotoClub Duino, team dall'ottimo passato crossistico e di regolarità, che dopo una corta flessione negli ultimi anni si sta riprendendo proprio in queste specialità. Matteo Rivolti, Riccardo Blocher, Walter Stanic, Giuseppe Argiolas sono i nomi di punta del sodalizio di Duino-Aurisina. Anche sul versante «Enduro» il sodalizio presenta un gruppo che riesce a far bene. Pure per questa società la mancanza di spazi dove allenarsi è grave handicap per tutta l'attività e la crescita dell'ambiente.

«I nostri ragazzi sono costretti a raggiungere la Croazia o Vittorio Veneto per allenarsi — afferma la presidente Maura Mislei —; due ore per andare, due ore per tornare, un'assurdità, non le pare?».

Per l'Amt Bora, di freschissima fondazione (1994), l'obiettivo è di mettersi a disposizione dei motociclisti triestini. «Il nostro fine — affermano i dirigenti del sodalizio — è di promuovere lo sport della moto cercando di coagulare le forze in campo. La voglia di fare è tanta, stiamo per uscire con delle manifestazioni nuove di zecca».

NON ESISTE IN TUTTA LA PROVINCIA UNA PISTA PRATICABILE

«Siamo costretti ad allenarci nelle discariche»

«Che ci si creda o meno, siamo costretti ad allenarci e a far pratica negli spazi più degradati del comprensorio provinciale. Discariche, terreni abbandonati: siamo una categoria di sportivi e agonisti praticamente ignorata, costretti in una ingiustificata marginalità per mancanza di conoscenza e cultura sulla nostra attività».

Sono parole di Bruno Mosetti, presidente del Motoclub Trieste, uno dei tanti appassionati motoristi triestini che oltre a praticare l'attività negli spazi cittadini dimenticati dal Signore, è pure costretto a spostarsi nella vicina Slovenia, o in Veneto, alla ricerca di spazi utili all'allenamento.

«Sta di fatto che a livello provinciale (ma non è che a livello regionale si stia molto meglio) non esiste una pista praticabile per gli specialisti e gli amanti della moto. Con l'entrata in vigore della Legge 34/81 (che proibisce ai mezzi motorizzati i percorsi fuoristrada nelle zone soggette a vincoli idrogeologici) — continua Rosa Ida Lucchese, delegato del Comitato provinciale della Fim — tutto il nostro movimento ha subito l'ennesima compressione».

Senza piste e tracciati percorribili ufficiali, non è possibile programmare un'attività degna di questo nome, una situazione che ci penalizza gravemente. Le prime richieste per la costruzione di una pista per motociclismo sono state formulate più di dieci anni orsono. Erano stati individuati il campo «carrarmati» presso Padriciano, una zona sita tra gli abitati di Borgo S. Sergio e di S. Giuseppe, infine l'area di Cava Faccanoni, zone di fatto già «degradate» dal punto di vista ambientale.

L'ultima soluzione, discussa pure a livello di proposta nella variante al Prg, suggeriva l'uso di uno spazio presso Borgo Grotta Gigante, ubicato tra la Statale e la grande viabilità.

Pagina a cura di
Maurizio Lozei

I SINDACI RESPINGONO LA PROPOSTA DELLA REGIONE DI FARE NEL CARSO SOLO TRE RISERVE NATURALI

Parco delle polemiche

Le anticipazioni sulla volontà della giunta regionale di rinviare «sine die» l'istituzione del Parco sul Carso, e di prevedere al suo posto soltanto tre riserve naturali, ha scatenato una serie di reazioni. La sensazione, da parte di molti, è quella di essere presi in giro: dopo anni di discorsi, progetti e aspettative, cala ancora una volta dall'alto una decisione che lascia l'amaro in bocca.

Il sindaco di Trieste Illy, nel cui programma elettorale veniva citato il Parco sul Carso, preferisce non sbilanciarsi: «E' una situazione talmente confusa — dice — che preferisco aspettare una comunicazione ufficiale per prendere posizione. Ci sono molti enti interessati alla vicenda, e non mi sembra il caso di parlarci attraverso le colonne dei giornali».

Più disponibile il sindaco di Duino Aurisina, Depangher. «Sono molto perplesso su questa scelta, sempre ammesso che venga confermata. Ci eravamo lasciati, ai tempi della giunta Travanut, con un discorso che sembrava ormai ben avviato. Ora tutto si complica. Noi abbiamo interesse a che il parco si faccia, perchè lo consideriamo una possibilità di sviluppio e di salvaguardia dell'ambiente. No a un parco museo, insomma, e sì a una zona in cui sia possibile un vero e proprio sviluppo».

«E' una vicenda che dura da troppi anni — aggiunge il sindaco di Monrupino, Krizman — sono stati messi dei vincoli in vista di un'attivazione del parco, e ora tutto si blocca. Sinceramente ci sentiamo presi in giro da questi balletti. Chissà, forse gli abitanti del Carso saranno contenti: la zona è gravata da decine di vincoli, spesso uno contrario all'altro, che alla fine complicano la vita. La verità è che non si è saputo coinvolgere la gente che vive e lavora sul territorio. Noi la salvaguardia del Carso la facciamo da secoli. E queste decisioni calano sempre dall'alto».

«Ritengo che il parco sia uno strumento valido — dice Ivan Sirca, presidente della Comunità montana del Carso — se affrontato nel modo giusto. Prima bisogna chiarire la legge quadro regionale, poi potremo fare il parco. E' necessaria una certezza del quadro di riferimento, per non vanificare tutto con strumenti di controllo e di gestione. Il parco dev'essere gestito dalla popolazione interessata, attraverso un ente come la Comunità montana, non da un ente esterno. Ben venga la tutela, ma qui c'è bisogno anche di garantire le risorse: la conservazione deve andare di pari passo con lo sviluppo».

«Quella del parco — afferma Paolo Ghersina, consigliere regionale verde — è l'unica opportunità concreta che consenta da un lato di guidare le trasformazioni del territorio carsico, evitando che continui il processo di trasformazione in squallida periferia urbana, e dall'altro di garantire uno sviluppo eco-sostenibile per i residenti. Bloccare l'istituzione del parco significa attentare alle possibilità di utilizzo delle risorse disponibili, sia regionali, che nazionali, che europee. Un attentato all'economia della provincia».

«Questa scelta — conclude il consigliere comunale Gobessi (LpT) — denota il tipo d'interesse che l'attuale giunta regionale nutre nei confronti dell'area carsica e dell'ambiente. E' ora che la Lista esca dalla maggioranza e assuma una posizione di forte opposizione a questa giunta».

IN BREVE

San Dorligo: rubano materiale elettrico con il camion di papà

Sul camion di papà, carico di merce rubata, e per giunta senza patente. Due minorenni di San Dorligo della Valle sono stati denunciati dai carabinieri per furto e uno anche per guida senza patente.
I due sono stati bloccati a Domio da una pattuglia dell'Arma l'altra sera. «Patente e libretto», ha intimato il militare. E il ragazzino ha tentato un improbabile: «L'ho dimenticata». Ma l'altro non gli ha creduto. E' scattato il controllo. Il mezzo, di proprietà del padre, era carico di materiale elettrico del valore di circa otto milioni. La merce era stata rubata alla ditta Sardok-Rex di San Dorligo. Sempre alla stessa ditta qualche mese fa erano stati messi a segno altri furti.

Bagnoli, incontro-spettacolo su «Pace e convivenza»

Un incontro sul tema: «Educazione alla pace e alla convivenza» in programma a Bagnoli della Rosandra: Il 12° Circolo didattico, con il patrocinio dei comune di San Dorligo della Valle e di Trieste, organizza una manifestazione che si terrà lunedì prossimo (alle 10) al teatro di Bagnoli. Si tratta di uno spettacolo musicale e teatrale in cui prenderanno parte i giovanissimi allievi della scuola di musica di San Giuseppe della Chiusa che eseguiranno una raccolta di brani musicali per giovani esecutori. Inoltre la compagnia del teatro «La Contrada» di Trieste e il teatro Stabile sloveno presenteranno la lettura scenica di due fiabe tratte dal repertorio della lingua zingara Rom in lingua italiana e slovena.

Muggia, caccia al tesoro: partecipano le scuole

Grandi e piccini sulle tracce di un tesoro nascosto nel centro di Muggia. Con il coinvolgimento di «Bulli e Pupe» e dei commercianti locali, l'assessorato al commercio ha organizzato per domani mattina una divertente caccia al tesoro che vedrà la partecipazione delle scuole. Alle 16 invece, si inaugura al «Millo» la mostra mercato organizzata dall'Agmen.

Comunità montana del Carso: bilancio ed elezione Direttivo

Assemblea generale questa sera della Comunità montana del Carso. All'ordine del giorno della riunione, che si terrà alle 18 nella sala riunioni del Centro sportivo di Visogliano, il bilancio di previsione del 1995, la presa d'atto della decadenza degli organi direttivi della Comunità con la conseguente elezione del presidente e l'elezione del Consiglio direttivo.

Rioni, quinta circoscrizione: incontro con l'assessore Grioni

Consiglio rionale della quinta circoscrizione questa sera alle 19 nella sala delle riunioni del Centro civico di via Caprin. Previsto un incontro con l'assessore al decentramento Sergio Grioni. Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno, un documento del consiglio su Villa Sartorio, le prossime manifestazioni natalizie e il parere su alcune concessioni edilizie.

MUGGIA / IDENTIFICAZIONE

Un «lasciapassare» per gli abitanti di Santa Barbara

Gli abitanti di Santa Barbara potranno esibire un contrassegno di identificazione ed evitare i continui posti di blocco effettuati da parte dell'esercito e dei carabinieri nelle ore di chiusura del valico secondario. Grazie all'attivazione del sindaco Sergio Milo e alla collaborazione del prefetto Luciano Cannarozzo è giunta così a buon fine una vicenda che aveva provocato molte proteste tra i residenti della frazione muggesana, fermati anche più volte nella giornata per i controlli della cosiddetta «Operazione testuggine».

Adesso, invece, le trenta famiglie che hanno la casa a pochi passi dal valico potranno tirare un sospiro di sollievo. Proprio in questi giorni, infatti, sono in distribuzione i tagliandi di riconoscimento: un cartoncino giallo con la dicitura «Comune di Muggia - località Santa Barbara», dove sarà riportata la targa del veicolo. Un «lasciapassare» da esibire sul parabrezza della macchina a uso esclusivo di coloro che ne hanno fatto richiesta, ora invitati a presentarsi al comando dei vigili urbani. Le vetture dotate di contrassegno dovranno comunque procedere a bassissima velocità in prossimità del posto di controllo.

b. m.

MUGGIA/ «REGGE» ANCHE SAN DORLIGO

Cibi, segretario generale diviso tra due comuni

Un segretario generale per due Comuni. A mettere a disposizione della macchina amministrativa di Muggia la propria professionalità è il dottor Casimiro Cibi, segretario comunale capo a San Dorligo e dal primo dicembre reggente «a scavalco» presso l'ente municipale istroveneto. Un incarico che durerà fintantoché non verrà designato il titolare che dovrà prendere il posto lasciato vacante un anno fa da Iannizzotto.

«Finora è stato il nostro dipendente Gagliardi a coprire l'incarico con grande competenza — ha ricordato il sindaco Sergio Milo — ma si trattava di una figura "facente funzioni". Adesso possiamo invece contare sul segretario di San Dorligo, che si alternerà tra i due Comuni».

Casimiro Cibi

Cinquant'anni,residente a Rupingrande, coniugato con tre figli, perfetta padronanza della lingua slovena, Cibi inizia a lavorare per la municipalità di San Dorligo nel 1974, dapprima come reggente, poi in ruolo nel '77, ottenendo anche la prima nomina in esperimento nel consorzio di segreteria tra Sgonico e Monrupino. Dal 1980 è segretario generale incaricato presso la Comunità montana del Carso, mentre dal '92 al '93 presta servizio come reggente «a scavalco» a Duino-Aurisina.

Ma in questi vent'anni il legame con San Dorligo non si è mai allentato. Passato attraverso la giunta Lovriha, Svab e Pecenik, Cibi può commentare con un pizzico di humour: «Il fatto che il comune non sia stato alla ribalta delle cronache testimonia a suo favore. E poi, se ci sono rimasto tutto questo tempo — conclude — è chiaro che mi sono trovato bene». A suggellare il suo debutto a Muggia sarà il consiglio di martedì 20.

b. m.

RIONI/ DENUNCIA

Casa Bartoli, sedie troppo piccole: anziani in difficoltà

Per vivere bisogna pur mangiare. Ma se si è anziani anche un'operazione così semplice può presentare difficoltà. E se le sedie sono molto più basse rispetto alla tavola, la faccenda si complica. È una situazione paradossale che il consigliere circoscrizionale della Lega Nord, Claudio Rocco, ha potuto constatare con i propri occhi presso la struttura per anziani «Casa Bartoli» di via Marchesetti.

«Dopo una recente visita all'Istituto — ha affermato Rocco — ho potuto rendermi conto dell'inconcepibile situazione. Bisogna ricordare che nella "Casa Bartoli" molti anziani ospiti presentano problemi di diversa natura, oltre ad evidenziare delle notevoli difficoltà motorie che rendeno ancor più difficoltoso il sedersi e l'alzarsi da tavola.

«Ad ogni modo — ha continuato Rocco nella mozione presentata nella riunione di lunedì del VI Consiglio circoscrizionale di San Giovanni- Chiadino-Rozzol — mi sembra chiaro che tale incredibile situazione è il risultato e la conseguenza di uno sbaglio verificatosi al momento dell'acquisto della mobilia».

Con il documento prodotto il consiglio sollecita gli uffici comunali competenti a provvedere con sollecitudine alla sostituzione delle "microsedie" con delle nuove che rendano possibile un normale desinare.

M. Lo.

LA «GRANA»

Semafori rinnovati dopo anni di attesa nei giorni più «caldi»

Care Segnalazioni,

che nella struttura gestionale del nostro Comune manchi un ufficio il cui compito sia quello di coordinare gli interventi sul territorio lo si sapeva, ma quanto è accaduto nei giorni scorsi rende eclatante tale necessità. Dopo molti anni di attesa, finalmente nei giorni scorsi è partito il piano di rinnovo degli impianti semaforici. E cosa ti combinano i «nostri»? Con tanti impianti da rinnovare, dove vanno a «colpire» nei giorni di S. Nicolò quando, notoriamente, nella zona del Viale e adiacenze vi è la massima situazione di caos nella circolazione? Ma naturalmente al semaforo Battisti - Giulia - Rismondo - Rossetti.
E, in tema di assurdità, quando verrà totalmente demolito per mai più rifarlo (speriamo) il complesso semaforico di largo Nicolini - Pascoli - Conti? Credo che tale semaforo meriti di gran lunga l'appellativo di demenziale.

Franco Tossi

I Millo sposi a Muggia

I miei genitori, Paola Pecchiar e Giuseppe Millo, fotografati nel giorno del loro matrimonio, avvenuto nel duomo di Muggia, il 4 aprile del 1911.

Bruno Millo

«Per fortuna che i giovani vengono educati in famiglia»

Ho letto sul Piccolo di domenica 11 la lettera del prof. Feminiano a proposito delle occupazioni studentesche, e come genitore non posso che condividere la sua affermazione sull'importanza della famiglia nell'educazione dei giovani, e sul fatto che «la scuola non è più l'unica agenzia educativa».

Mi permetto anch'io di aggiungere «per fortuna di tutti», soprattutto quando, facendo sfoggio di erudizione non richiesta, si confonde Senofane con Senofonte (vissuto oltretutto più di 100 anni dopo Eraclito) e si attribuisce una «vena parossistica» al povero Eraclito che — cito Diogene Lerzio — è sì nella sua scrittura «a volte oscuro tanto che ci vorrebbe un palombaro di Delo per penetrarne il pensiero, ma talvolta anche si esprime splendido e in modo così perspicuo che anche il più tardo di mente può facilmente intendere e sentirsi elevare l'anima».

Certamente il filosofo di Efeso, pur nel suo stile allusivo ed enigmatico, non appare scrivere in preda a «forte eccitazione» od a «violenta esasperazione» (definizione di «parossismo» secondo il vocabolario Treccani della lingua italiana)... o forse si voleva dire «paradossale»?

Mi sembra sia proprio il caso, ancora una volta, di spezzare una lancia in difesa del liceo classico che, oltre ad avvicinare i giovani ad un patrimonio insostituibile di pensiero, di poesia e di bellezza, aiuta anche ad usare correttamente la lingua italiana.

O dobbiamo gridare «Abbasso le trascrizioni tipografiche», visto che c'è anche un «Miserere me»? Oppure la colpa è di De Crescenzo?

Dott. Gianni Schübiger

Pirateria libraria

Mi riferisco all'articolo pubblicato il 19 novembre e titolato «Basta fotocopie, sono illegali». Il ministero degli Interni, nell'inviare le forze dell'ordine a stroncare, fra gli altri, il fenomeno della pirateria libraria, non ha fatto altro che applicare convenientemente i dettati delle leggi 633/41 a tutela del diritto d'autore, e 159/93 a tutela della composizione grafica (diritto degli editori).

Ritengo dunque di poter osservare che i titolari di copyshops non «avranno un danno»: semplicemente sarà loro impedito di provocare essi stessi dei danni.

Riguardo agli studenti, è da tener presente che una consolidata giurisprudenza ritiene che «lo scopo di lucro» consiste non solo nell'arricchimento illecito (quello dei centri copie) ma anche nell'illecito risparmio.

Per quanto attiene il prezzo dei libri, credo sia superfluo elencare gli elementi che contribuiscono a tale crescita; la fotocopia è solo una concausa della lievitazione dei costi, ma a differenza del rinnovo dei contratti di lavoro, dell'aumento del costo della carta, eccetera... è illegale.

La forza d'intervento rapido si è recentemente trasferita da Bologna a Milano. Gli editori scientifici, pesantemente penalizzati dalla pirateria libraria, hanno costituito l'Associazione italiana per i diritti di riproduzione delle opere a stampa, Aidros, con sede in via delle Erbe 2. L'associazione ha quali scopi statutari di tutelare i diritti degli autori e degli editori e regolare la concessione delle autorizzazioni a riprodurre opere protette dal diritto d'autore stipulando accordi con biblioteche, centri di ricerca e di documentazione, scuole, conservatori, eccetera, garantendo così un utilizzo legale e corretto della fotocopiatura a fronte di corrispettivi economici adeguati in proporzione all'uso che delle riproduzioni viene fatta.

Sono quindi assurde le lamentele dei titolari del copyservice S. Giusto: la loro attività è e resta penalmente e amministrativamente sanzionabile tanto quanto palesemente effettuata a scopi di lucro, e in violazione delle norme di legge richiamate in precedenza.

Moralmente poi la lamentela è ancor più da censurare in quanto si fonda su presupposti parassitari: guadagnare sull'altrui impegno e rischio.

Armando Fronzoni, Vicepresidente Aidros

La storia di Dressi

Anche se non è mai gradevole polemizzare con chi riveste cariche elettive, mi pare che non si possa passare sotto silenzio l'uso disinvolto (per non dire distorto) della storia che viene fatto da Sergio Dressi, consigliere regionale di An, quando afferma che la storia non si può censurare. A maggior ragione non dovrebbe quindi modificarla a proprio comodo.

Invece egli ha scritto che «il fascismo, travolto dagli eventi bellici, non seppe opporsi con fermezza all'odio nazista per gli ebrei». Non si può condividere questa volontà di scagionare da ogni colpa il fascismo, anche perché tutti sanno che le persecuzioni fasciste iniziano ben prima degli eventi bellici. I «provvedimenti per la difesa della razza italiana» risalgono infatti al R. decreto legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728 (GU. n. 264 del 19.11.1938), mentre l'Italia entrò in guerra il 10 giugno 1940 (alla Grecia la guerra fu dichiarata il 28.10.1940).

L'Msi e An ne devono tener conto, e non può dimenticare di condannare anche le atrocità commesse dai nazifascisti, che sono enumerate dalle tante lapidi che le ricordano nei paesi del Carso.

Furio Finzi

La foto di papà

Scorrendo le pagine de «Il Piccolo» il 29 novembre, con immenso piacere e tanta emozione, abbiamo riconosciuto nella foto nelle Segnalazioni che vi ha inviato gentilmente il signor Sartori, nostro padre, trasferito appunto nel 1915 dalle Poste di Trieste a quelle di Lubiana.

Siamo due sorelle Lozej, figlie di Carlo, che si trova proprio sopra il padre (n. 1) del signor Sartori (vedi foto). Con questa nostra sentiamo il dovere di ringraziare le Segnalazioni, e particolarmente il signor Tullio Sartori.

Angela e Ludmilla Lozej

«COMBAT FILM» / OPINIONI

«La verità non va nascosta»

La Rai sta proiettando in questi giorni spezzoni filmati dei corrispondenti di guerra americani e inglesi durante la seconda guerra mondiale. Si tratta in buona parte di materiale inedito, ma anche no. Le atrocità che rientrano anche nel contenuto di questi spezzoni, sono purtroppo implicite di guerre e conflitti. Ce ne sono anche di peggiori, di più tragiche, a parte il fatto che ogni morte merita rispetto.

Probabilmente una parte di questa corrispondenza riguarderà anche Trieste e i suoi primi giorni del dopoguerra; non mancheranno giorni e atti tristi, quali a esempio le foibe. Alcune istituzioni stanno premendo in questi giorni perché questa parte del Combat-film non venga trasmessa. Adducono ragioni politiche e storiche. Ma crediamo sia meglio assistere a questo documentario.

Perché in fondo non c'è nulla da nascondere. La verità, anche se a volte spiacevole, va sempre perseguita. Ogni avvenimento fa parte di un determinato periodo che ha i propri risvolti culturali, economici, storici e politici. Eliminare questi inserti del Combat-film sarebbe un errore. Come errore lo è stato da parte jugoslava (e anche slovena) per decine di anni dopo la seconda guerra mondiale non aver voluto aprire bocca per quanto concerne le foibe.

Non c'è stata sinora guerra senza atrocità da una parte e dall'altra; i delitti fascisti e nazisti sono arciconosciuti; e, d'altra parte, non vanno nascoste ripicche alla politica fascista con decine e decine di persecuzioni anche sommarie eseguite da unità partigiane e da singoli. Tutta l'Italia settentrionale è stata teatro di questi avvenimenti. Per non parlare poi della Francia, del Belgio, dell'Olanda e di altri Paesi dove per qualche anno aveva cercato di imperare la politica nazifascista.

Ma se il documentario verrà proiettato alcune considerazioni sono aprioristicamente logiche. Qualche timore è fondato. A esempio quello che il documentario non sarà completo; in fondo anche perché gli spezzoni sono opera singola. Vi sarà, a esempio, la Risiera? E ne farà parte qualche ragguaglio, in base al quale, secondo indagini e indizi recenti, anche la Gestapo e le SS, e con loro Collotti e i suoi, approfittarono delle foibe per le proprie azioni scellerate a danno non solo degli antifascisti e partigiani, ma anche di cittadini che non erano né per l'una né per l'altra parte?

Dato che la Jugoslavia (a parte il fatto che oggi non esiste più) fu, per così dire, parte in causa di quel periodo storico che interessa anche Trieste, sarebbe oggi onesto se mostrasse anche i suoi documenti; che certamente esistono. A Lubiana probabilmente non ce ne sono pochi. E non va dimenticato che le unità partigiane jugoslave furono seguite, anche negli avvenimenti triestini, da rinomati corrispondenti stranieri, anche anglo-americani, tra i quali, per ricordarne solo uno, John Philips. Con la proiezione anche di questi documenti e filmati lo spessore storico sarebbe più reale.

Tra questi documenti ce ne sono alcuni che, a parte le ragioni politiche e storiche che indussero il comando partigiano jugoslavo all'operazione Trieste (eseguita in primo luogo per cacciare l'invasore nazista come fu subito sottolineato anche in quei giorni), destano considerazione. Stanno a dimostrare tra l'altro, che i servizi pubblici, dopo qualche giorno di chiusura, continuarono a funzionare regolarmente e ininterrottamente. Gli ospedali e la Croce rossa ripresero subito la propria attività; gli uffici furono aperti già dopo due giorni. I panifici lavoravano senza sosta. E non furono pochi i casi in cui anche i facenti parte delle unità partigiane, distribuivano pane e viveri ai cittadini. Per non menzionare poi il clima che migliorò di molto dopo l'arrivo delle formazioni garibaldine nella città.

La parte di «Combat-film» riguardante Trieste venga pur trasmessa; anche se c'è fondato timore che sarà parziale e unilaterale. E da questo punto di vista sono da tener presenti le preoccupazioni delle istituzioni che si stanno opponendo a questa proiezione, avvertendo che potrebbe nuovamente, purtroppo, risvegliare tendenze nazionalistiche che dovrebbero far definitivamente parte del passato. Con nuove amarezze e tensioni; che la popolazione non vuole. Né da una parte né dall'altra.

In altre parole: se gli spezzoni hanno come destinazione la storia non c'è nulla da ridire. Tutto il tema potrà essere riveduto. È anche, almeno parzialmente, corretto. Se invece i motivi scaturiscono da ragioni contingenti, il discorso è un altro. Purtroppo a scapito di un futuro di amicizia e di collaborazione reciproca.

Miro Kocjan

La salvaguardia di Cittavecchia

Il consiglio direttivo dell'associazione Caput Adriae ha accolto con particolare soddisfazione l'iniziativa degli studenti di Lettere a favore di Cittavecchia, segno che i sostenitori della salvaguardia del centro storico stanno trovando approvazione ed appoggio.

L'associazione coglie l'occasione per precisare che l'abbattimento dell'isolato di androna Aldraga, che ha compromesso irrimediabilmente l'assetto della piazza dell'Arco di Riccardo e la prospettiva verso via del Teatro Romano, è stato reso possibile non dall'assenza di disposizioni in proposito, bensì dall'inosservanza dei vincoli puntuali che, almeno in questo caso particolare, esistevano.

Il presidente Alessandro Zanmarchi

«Posteggio a pagamento anche nei giorni festivi»

Mi rivolgo alla vostra rubrica per denunciare un episodio che costituisce un ennesimo arbitrio perpetrato ai danni del cittadino. La segnalazione che vi prego di pubblicare riguarda il problema dei parcheggi, spesso dibattuto sulle colonne della stampa, per la gravità che lo stesso viene sempre più ad assumere, soprattutto nei momenti di maggiore afflusso di veicoli, proprio come avviene in concomitanza delle festività natalizie.

È infatti risaputo che tutti i parcheggi pubblici cittadini non sono a pagamento nelle domeniche e nei giorni festivi, cosa che tra l'altro risulta chiaramente da tutta la cartellonistica, la quale evidenzia che il pagamento è dovuto dalle 8 alle 20, dal lunedì al sabato. Ciò risulta anche sul parcheggio in gestione all'Automobile Club sulle Rive, ma ciò nonostante il pagamento veniva richiesto anche nelle giornate festive di giovedì 8 e domenica 11 scorsi, cosa che può essere documentata dalla copia dello scontrino che posseggo.

Infatti, ho ritenuto di pagare il corrispettivo, per non perdere tempo in discussioni, ma dopo aver constatato che giustamente nessuna delle cooperative che gestiscono gli altri parcheggi chiedeva il pagamento nei giorni festivi, desidero protestare civilmente tramite la vostra rubrica e chiedere, come cittadino e automobilista, delle spiegazioni alle quali ritengo di avere diritto, unitamente all'utenza tutta.

Oppure forse le regole che valgono per tutti, nel caso dell'Automobile Club, possono non essere rispettate?

Da quanto da me appurato, le giornate lavorative dei parcheggi e le tariffe di sosta, vengono fissate dal Comune di Trieste e sono vincolanti per tutti i gestori di parcheggi pubblici.

Allora vorrei conoscere il motivo per il quale l'Automobile Club, o l'Aci Porto o ancora l'Aci Servizi, chiunque sia il gestore del parcheggio sulle Rive, (anche qui sarebbe interessante sapere chi è il titolare della concessione, sarebbe il colmo se proprio l'Automobile Club operasse in regime di subconcessione) applica le tariffe che vuole, e pretende il pagamento anche nelle giornate non previste, approfittando della buona fede degli automobilisti triestini e soprattutto degli acquirenti stranieri.

Di sicuro io non chiedo la restituzione di quanto ho pagato, ma serietà vorrebbe che chi di dovere si premurasse quanto prima di dare risposta ai quesiti sopra esposti, e di far cessare per le prossime domeniche e festività, quelle che appaiono come delle vere e proprie appropriazioni indebite.

Rocco Maiorana

«Perquisizione» al supermercato

Il giorno 9 dicembre, alle 9.30 circa, come ogni mattina entravo in un supermercato di via Giulia dove venivo «invitata» (dove la va lei con quela borsa?) da una dipendente del suddetto, con tono perentorio, a voce alta, a lasciare alla cassa, prima di entrare, una sporta che portavo con me. Con grande disagio ho fatto quanto mi diceva in presenza di alcune persone che si trovavano al bar adiacente, forse non meno imbarazzate di me. Arriveremo alle perquisizioni? Siamo impazziti? C'è da ridere? Non so. Forse è solo il trionfo della maleducazione che si sposa con l'arroganza.

Laura Gregorio

Il concerto di fine anno

La foto pubblicata ieri, a pagina 23, a corredo dell'articolo sul concerto che si svolgerà il 6 gennaio al politeama Rossetti, ritrae il maestro Romolo Gessi durante il concerto di fine anno del '93, che quest'anno si svolgerà il 28 dicembre, alle 18.30, come da tradizione, al politeama Rossetti.

ORE DELLA CITTA'

Il traffico di scena al Rotary

Ospite del Rotary club «Trieste», il dottor Franco D'Ambrosi, comandante del Corpo di polizia municipale, terrà una relazione sul «Traffico a Trieste». L'odierna riunione conviviale è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Università Terza età

Oggi: aula A 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini, Lingua spagnola: corso unico; aula A 16-17 prof.ssa M. Fiorin, Arte a Roma e Venezia sec. XII e XIV; aula A 17.20-18.20, prof. R. Della Loggia, Curiosando fra le piante medicinali; aula B, 10-11, prof. P. Coretti, Invito alla genetica; aula B 16-17, dott. A. Sfrecola, Una volta c'era l'Austria-Ungheria; aula B 17.20-18.20, prof. S. Luser, La rivoluzione scientifica nel '500 e '600.

Centro studi archeosofia

«L'ideale cavalleresco negli ordini iniziatici del Medioevo»: questo il tema della conferenza che avrà luogo questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia, in via Cologna 5.

Banda Triestinissima

La banda Triestinissima, nel ventesimo anniversario di fondazione, oggi, alle 20.30, terrà un concerto nel teatro del Centro giovanile parrocchiale della chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini 6. In programma brani folk, dixi e di operetta. Dirigerà il maestro Roberto Santagati. Ingresso libero.

Orientamento scolastico

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, per gli incontri di orientamento scolastico, presentazione degli istituti tecnici e professionali ed indirizzo industriale, edile e nautico: Volta, Fabiani, Savoia, Galvani.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, G. Point e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti di Natale per uomo, donna, bambino, vi offrono l'opportunità di acquistare a comode rate senza alcuna maggiorazione, nè interessi e costi aggiuntivi. Negozi Guina, via Genova 12, 21, 23. Tel. 630109.

San Silvestro con gli istriani

L'Associazione delle Comunità istriane organizza il veglione di fine anno presso il ristorante «Desco» di Domio (via Morpurgo 9). Per informazioni e prenotazioni i soci e simpatizzanti sono pregati di rivolgersi alla sede dell'Associazione in via Belpoggio 29/1 (angolo via Franca 17) tel. 314741, orario 10-12 e 17-19 escluso il sabato.

Natale dei Visignanesi

Sabato, alle 17, nella sala congressi dell'Associazione delle comunità istriane di via Belpoggio 29/1, scambio di auguri natalizi tra i visignanesi. Tra brindisi e dolci caratteristici ci sarà anche una recita del regista Giuliano Zannier, con il gruppo teatrale «Gli amici di San Giovanni».

Piano regolatore e Carso

La «Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso» ha organizzato per oggi, alle 17, nella sala Imperatore dell'hotel Savoia Excelsior un convegno-dibattito sul tema «Conseguenze del Piano regolatore sulla natura carsica». Il dibattito verrà moderato dal presidente della Fondazione prof. Mario Dolcher e al tavolo della presidenza parteciperanno quali relatori l'ing. Sebastiano Cacciaguerra e l'assessore comunale ing. Fabio Cargnello, entrambi attori principali nella stesura del Piano Regolatore, il prof. Domenico Romeo presidente dell'Area di Ricerca, l'arch. Giulio Marini, l'ing. Donato Riccesi rappresentante del Collegio dei Costruttori di Trieste.

Scambi culturali

L'Associazione culturale italoispanoamericana offre ai soci la possibilità di avere degli scambi culturali, usufruendo dei corsi di spagnolo, con il Centro di lingue e interscambi culturali «Clic» di Siviglia. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, via Valdirivo 6, II p. (tel. 367859) 16.15-20.

Consulenti del lavoro

Oggi, l'Albo dei consulenti del lavoro di Trieste ha organizzato nella sala Enfap di via s. Francesco 25, una riunione di aggiornamento su un tema di grande attualità: il d. lgs. 626/94 che introduce nuovi e importanti aspetti in materia di sicurezza e salute sul posto di lavoro.

Club Ignoranti

Lunedì 19, alle 20.30, alla locanda Mario di Draga S. Elia si svolgerà la tradizionale serata degli auguri. Giochi di società e altri importanti premi rallegreranno l'incontro al quale possono partecipare familiari e simpatizzanti. Raccomandiamo a tutte le mogli di seguire i mariti. Per le prenotazioni telefonare al segretario Marino Bellini al 632070 oppure 393318.

Medici cattolici

Sabato 17 dicembre ci sarà al Seminario vescovile, via Besenghi 6, alle 17.30, un ritiro seguito dalla messa.

Racconti a teatro

La Biblioteca civica di Trieste con la collaborazione del Teatro Stabile rinnova il richiamo alla lettura, offrendo la realizzazione teatrale dei «Racconti di Amarante» della scrittrice portoghese Augustina Bessa Luìs, con l'allestimento del Teatro Studio Giallo di Trieste. La rappresentazione, che si tiene oggi al Rossetti accompagnata da immagini dei Paesi europei e da una visita alla struttura del Teatro, ha suscitato molto interesse nelle scuole elementari e materne cittadine.

Diapositive all'Aimc

Oggi, alle 17, nella sala dell'Ass. italiana maestri cattolici, via Mazzini 26, la signora Mariuccia Pagliaro presenterà delle diaspositive a colori su «Bretagna pittoresca fra storia e preistoria».

I fenici al Cca

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali, via Trento 8, la prof. Paola Cassola Guida, docente ordinario di preistoria e protostoria europea alla facoltà dei Beni culturali di Udine terrà una conferenza dal titolo: Fenici in alto Adriatico? La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Il parco del Carso

Oggi alle 20, alla libreria «fra Servi di Piazza», via F. Venezian 7, dopo la pubblicazione del dossier sul parco del Carso: Lettere triestine, organizza un incontro: Che vento tira sul parco del Carso. Interverranno: Andrea Wehrenfenning, Elia Mioni, Peter Mocnik. Moderatore: Franco Panizon.

Donne e psichiatria

Oggi, dalle 14.30 alle 19.30, nella sede del Centro donna di via Gambini 8, si svolgerà il secondo seminario previsto dal corso di formazione obbligatorio per il personale dell'Usl triestina «Donne e psichiatria: la qualità della risposta nei servizi». «Dal dovere al diritto: percorsi di identità» sarà il tema su cui interverranno due relatrici, Virginia Gioiellieri, dell'assessorato alle pari opportunità di Imola, e Gioia Longo, docente presso l'Università di Roma.

Amici del cuore

L'Associazine amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e sabato, sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni, in piazza Goldoni, con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

6 domeniche sulla neve

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Forni di Sopra corsi di sci alpino e nordico per adulti e bambini. Le lezioni inizieranno il 15 gennaio per concludersi il 12 febbraio 1995. Il 19 febbraio sarà effettuata una gita a Sesto Pusteria. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20 (tel. 634067).

Homo paluentes

L'istituto giuliano di storia cultura e documentazione, organizza oggi alle 20.30, al teatro dei Fabbri, via dei Fabbri 2, una rappresentazione teatrale dal titolo «Homo Paluentes». Ingresso libero.

Commercio solidale

L'Associazione «Mosaico: per un comune avvenire» e l'Associazione «Myosotis», ristoro vegetariano biologico e biodinamico, organizzano da domani al 31 dicembre una mostra dei prodotti alimentari e artigianali del commercio equo e solidale per la valorizzazione del lavoro di contadini e artigiani del Sud del Mondo. La mostra, che rimarrà aperta dal lunedì al venerdì nella sede dell'Associazione «Myosotis», in via Venezian 10, dalle 10 alle 12, sarà inaugurata domani, alle 19, con una serata di animazione. Seguirà una cena vegetariana con assegni del Sud del Mondo. Per la cena è gradita la prenotazione.

Unione degli istriani

Oggi, alle 17, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani, di via Silvio Pellico 2, avrà luogo il consueto incontro di soci e simpatizzanti della Fameia cittanovese per lo scambio degli auguri natalizi.

Amici della lirica

Questa sera, alle 18, nella sede di corso Italia 12, il professore Stefano Sacher terrà una conferenza, con l'ascolto di frammenti di brani musicali, su R. Strauss e la tradizione austro-tedesca.

Lions club Trieste Host

Questa sera, alle 20.15, al Jolly Hotel, tradizionale festa degli auguri con la partecipazione dei Lion club Miramar, Lion club S. Giusto e i giovani del Leo club. L'invito è aperto a soci e ospiti.

Associazione giuliana

Oggi, alle 18, nell'aula riunioni della Facoltà di lettere e filosofia, via del Lazzaretto vecchio 8, 1.o piano, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, la professoressa Fedora Ferluga-Petronio, dell'Università di Udine, parlerà sul tema: «L'Umanesimo in Croazia».

Natale Farit

Oggi, alle 17, viene inaugurata la tradizionale mostra artigianale di oggetti natalizi Farit, via Paduina 9.

Natale Andos

Oggi, nella sede dell'Andos di via Udine 6, con inizio alle 16, avrà luogo il tradizionale «Incontro di Natale» che verrà animato da Ugo Amodeo coadiuvato dalla sua Compagnia. Tombola, pesca di beneficenza e rinfresco completeranno la manifestazione a cui sono invitati socie e familiari.

Concerto di Natale

La Lega Nazionale e l'Associazione italiana donatori di organi organizzano per oggi, alle 18, nella sede sociale di corso Italia 12, il Concerto di Natale del pianista Pierpaolo Levi.

Cerimonia Unuci

La cerimonia della consegna dei gradi agli ufficiali neo promossi e delle tessere sociali ai nuovi iscritti Unuci-Anupsa sarà effettuata alle 18 del 16 dicembre al circolo ufficiali di presidio, in via dell'Università 9. Gli ufficiali soci dell'Unuci e dell'Anupsa sono pregati di intervenire dandone comunicazione alla segreteria della sezione Unuci di Trieste.

Al Anon

Se sei familiare o amico di una persona per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon, per parenti e amici di alcolisti, possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon, si tengono in via Palestrina 4, martedì dalle 17.30, giovedì dalle 19. Telefono 369571. Via dei Rettori 1, lunedì dalle 17.30, martedì dalle 19. via Pendice Scoglietto 6, martedì dalle 19.30. Telefono 577388.

STATO CIVILE

NATI: Liuzzi Joseph Davide, Tosatto Riccardo, Bernes Daniel, Bertoz Samantha, Moneta Tiberio.

MORTI: Parovel Marcello, di anni 57; Sodomaco Maria, 90; Puntar Natalina, 77; Fantin Angela, 64; Maura Laura, 85; Cucchini Mario, 83; Zinner Argia, 93; Coslovich Marco, 66; Buda Palmira, 74; Grandi Pietro, 80; Zarantonello Giovanni Battista, 85; Bastiani Sabina, 84; Domini Aldo, 75; Kovacich Antonia, 86; Sodomaco Marcella, 77; Corazza Carlo, 88; Busani Giovanni, 80; Rossi Ezzelino, 82; Vever Luciano, 41; Bruschina Carlo, 77.

L'anniversario dei Capitani del Nautico

A quarantacinque anni dalla «matura» dell'Istituto Nautico, sezione Capitani, i «superstiti» si sono ritrovati in un noto locale cittadino per festeggiare l'anniversario. Nella foto, seduti da sinistra, Luciano Tomasini, il professor Tullio Stravisi, Luciano Luis, Emilio Omacini. In piedi, Sergio Gaspari, Ennio Amodeo, Mario Porporati, Sergio Vittori, Fulvio Cosulich, Luciano Lenarduzzi, Marino Dobrigna, Mario Canova, Aldo Knaflich.

PICCOLO ALBO

L'onesto rinvenitore che domenica 11 ha trovato sul treno Roma-Ts una borsa Utat contenente macchina fotografica Konica con rollini e giacca blu trapunta è pregato di telefonare ai numeri 225790-412248. Lauta mancia.

Smarrito lunedì braccialetto oro smalto blu tratto largo Piave-via Filzi. Ricompensa valore. Tel. 361203.

MOSTRE

Art Gallery
TERMINI

MOSTRA

Un viaggio nella Natività con i Civici musei

Si inaugura oggi, alle 17, nella sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia 4 la mostra «Voi troverete un bambino», opere d'arte dalle collezioni dei Civici Musei di Storia e Arte ed edizioni della Bibbia della Biblioteca Civica e della Biblioteca del Seminario vescovile.

La mostra, che è promossa dal Comune, Civici Musei di Storia e Arte (direttore Adriano Dugulin) e Biblioteca Civica (direttore Anna Rosa Rugliano), resterà aperta sino al 2 gennaio (orario 10-13 16.30-19.30, chiusa il pomeriggio del 31/12/94 e il mattino dell'1/1/95 (ingresso libero). Ogni mercoledì e venerdì avrà luogo una visita guidata.

Alle preziose e antiche Bibbie si accostano i dipinti dei Civici Musei di Storia e Arte, descritti nell'allegato, tra i quali un disegno di Giambattista Tiepolo (La Natività).

Si tratta di un nucleo di dipinti proprietà dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste solitamente non esposti al pubblico che offre l'opportunità di un itinerario tra diversi modi di rappresentare la Natività. In occasione del Natale, è un invito a rileggere la storia di Gesù e ad approfondire la conoscenza delle varie tradizioni formali e iconografiche che nei secoli hanno ispirato le raffigurazioni pittoriche di Gesù Bambino appena venuto al mondo, dell'adorazione dei pastori e dell'arrivo a Betlemme dei Magi.

Nella mostra la Biblioteca Civica espone alcune tra le numerose edizioni della Bibbia conservate. Sono comprese edizioni in varie lingue: ebraico, latino, greco, francese, tedesco, arabo, inglese, spagnolo, olandese, armeno, slavo antico, irlandese, rumeno, turco, antico provenzale, portoghese, albanese, cinese, croato oltre che, naturalmente, in italiano e un'edizione dei Salmi in napoletano.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
....

Luogo e data di nascita
....

N. telefonico (facoltativo)
....

N. e categoria della pensione (se pensionato)
....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
....

Altre notizie reputate utili
....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non sa tacere non sa parlare.

Inquinamento

4,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 9,3; temperatura massima: 11,4; umidità 80 per cento; pressione millibar 1015,3, stazionaria; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 14,2 gradi; pioggia caduta mm 0,6.

Le maree

Oggi: alta alle 7.16 con cm 43 e alle 21.04 con cm 22 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.15 con cm 8 e alle 14.26 con cm 53 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 7.47 con cm 45 e prima bassa all'1.54 con cm 8.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

LETTURE

«Il maschio ecologico»

Lunedì, alle 18, alla sala di lettura della libreria Minerva, in via San Nicolò 20, l'attrice Ottavia Piccolo leggerà alcuni brani tratti dal libro «Il maschio ecologico» di Marina Torossi Tevini, edito da Campanotto.

L'autrice, che sarà presente alla manifestazione, è triestina, insegnante, già nota per la raccolta di poesie «Donne senza volto» (1991), che ha ottenuto numerosi riconoscimenti in campo nazionale. È risultata inoltre vincitrice al Leone di Muggia 1993. Con questo libro è al suo esordio in campo narrativo.

Il volume è una raccolta di racconti che, tra ammiccanti rovesciamenti di ruolo, parlano di amore e di violenza, di amore per la libertà e l'arte.

L'incontro, cui si accede tramite invito, disponibile alla cassa della libreria, sarà curato da Edda Serra.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 12 al 18 dicembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiamonti 50, tel. 812325; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiamonti 50; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni); piazza Oberdan 2; viale Mazzini 1 (Muggia); Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan 2, tel. 364928.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Evelina Zogani ved. Dionis dai condomini di via Goineo 1, 290.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Gregorat per il compleanno (14/12) da Liliana, Barbara e Spartaco 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Corazza (15/12) dalla moglie Ines 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Maria Mladossich nel IV anniv. (15/12) dalla figlia Luciana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Marino Derin da Carlo, Maria, Grazia, Mariuccia e Walter 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ricerca sulla leucemia); dal condomino di via Battisti 10 di Muggia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cav. Galliano Dolci e dei caduti della guardia civica dalla moglie 50.000 pro Ass. Guardia civica.
— In memoria di Giuseppe Gerdol da Nives e Licia 200.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rodolfo Germani dalle sorelle Trevisiol 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di zio Gigio da Fulvia e fam. 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Nicola Guida da Giovanni Talleri e Marcella Bassani Rufo 50.000 pro Airc.
— In memoria della cara Ernesta Loy da Lidia Carli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Gianfranco Maiola dalla fam. Roberto Ralza 50.000 pro Cest.
— In memoria di Lucio Marchi da Romano Paoletti e Giorgio Bratos 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giulia Massari dagli amici di Fabio 200.000 pro Sogit.
— In memoria del dott. Attilio Matitti dalle fam. Taucer-Ugotti 100.000 pro Casa di riposo S. Domenico.
— In memoria del dott. Geppino Micheletti da Armida Gellner e fam. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luciano Mihel da Marisa Mihel e Roberto Mihel 300.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rodolfo Moro da Albina Moro 50.000 pro Convento Cappuccini «Montuzza».
— In memoria di Antonio Neri da Marino Neri 100.000 pro Aism, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Pitacco ved. Zambella da Gigetta e Patrizia Fragiacomo 50.000 pro Airc.
— In memoria del prof. Amerigo Risaliti da Carlo e Noretta Runti 30.000 pro Ente nazionale protezione sordomuti.
— In memoria di Ferruccio Rosin da Alice Bertotti e fam. 100.000 pro Asit (dott. Andolina).
— In memoria di zia Anna Scabar da Fulvia e fam. 100.000 pro Airc.
— In memoria di Tullio Tiozzo da Mirella Benedetti e Maria Regi 50.000 pro Uildm; dalle fam. Linossi e Della Santa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olimpia Vidoni da Rita, Marina e Giulio, Erica e Fulvio 50.000 pro Enpa; da Giulia e Renata Zorba 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Zara da Margherita Tevini 30.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Maria Zugna ved. Ludvik dagli inquilini di via Pasteur 33, 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Gianni Giuricin 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— Da Nella Hofer 32.000 pro Sweet Heart.
— Dagli Amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— Dalla fam. Gerdeni 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 10.000 pro Casa Natale e Seminario Papa Giovanni Bongano.
— In memoria di Loreto Beani da Francesca Beani-Bernich e Rita Sebastianutti 50.000 pro Umago Viva.
— In memoria di Caterina, Natale e Giuseppe Bernich da Rita e Francesca Beani, Bernich, Sebastianutti 50.000 pro Umago Viva.
— In memoria di Giuseppe Bon da Sauro Pesante 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Cerqueni da Gisella, Lia, Claudio e Magda 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Beniamino Citti dal condominio di via Battisti 20 e 20/A di Muggia 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Francesco Cosciani dalla fam. Dragan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arturo e Giuseppina D'Agnolo dalle fam. Granbassi-Dibilio 20.000 pro Cri.
— In memoria di Marino Derin dal condominio di via Battisti 20 e 20/A di Muggia 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Loredan Devidé dalla fam. Dragan 50.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca leucemia).
— In memoria di Jimmy Faganel dagli alunni e professori della III E del Carli 235.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Arge Fumi Rossi dalle fam. Vitri e Fumolo 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (S. Giusto).
— In memoria di Elisabetta Furlan ved. Merlato dalle fam. Apostoli-Marchi 50.000 pro Casa riposo di Muggia, 50.000 pro Sirvi (riabilitazione visiva dott. Papagno).
— In memoria di Albina Gaggl dai nipoti, dalla cognata e dalla fam. Leonardi 150.000 pro Anffas.
— In memoria di Laura Galuppo e Walter Ingrao dalla fam. Ariella Debiaggio 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Oreste Gelsi dalle famiglie Sanzin e Laezza 50.000 pro Aias.
— In memoria dei propri genitori Angelo ed Elvina da Ever Chiaselotti Gorella 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuseppe Gerdol da Maria Capelletti e Franco Picherle 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemici).
— In memoria di Maria Guidi ved. Cocchi dalla macelleria Luciano Arcangeli 10.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di genitori e nonni da A. N. L. 250.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie (pro missioni e lebbrosario).
— In memoria di Nini Leghissa (Duino) da Maida e Rosina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ernesta Loy da Lydia Bremitz 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Gianfranco Maiola da Maria, Tullio e Flavio 150.000 pro Itis.
—

IL 27 AL ROSSETTI

Canzone triestina: conto alla rovescia per il 16° Festival

Già abbinati gli interpreti alle canzoni in gara.

Si svolgerà al politeama Rossetti, il 27 dicembre, il 16.o Festival della canzone triestina a favore dell'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Sono stati intanto abbinati gli interpreti alle canzoni in gara nelle due categorie (musica tradizionale e musica giovane): «Balla Trieste» di Luciano Comelli e Paolo Pizzamus, interpreti «I Pentaurus»; «Beato fra le done» di Lorena Sartini Felluga e Roberto Felluga, pure interprete con il trio «Claudia-Lorena-Nadia»; «Chissà se i sa?» di Erminia Benci Blason, anche interprete con «I cari amici»; «Done moderne» autrice e cantante Maria Grazia Detoni Campanella; «Fraca fraca, ruca ruca» di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Gianneo, interpreti «I Fumo di Londra»; «Ieri, ogi e...» di Ugo Marchesan e Roberto Aiello, interpreti «I Samantha & Co.»; «Insieme per Trieste» di Mara Sardi, cantante con Federica e Loredana Perruccio; «L'amor xe un gelato» di Silvano Napolitano e Roberto Gerolini, interpreti «I Billows '85»; «Passeggiando per Trieste» di Sergio Svara e Fabio Valdemarin per il gruppo «Il resto d'Italia»; «Quando el Carso te ciama» di Marcello Di Bin, interpreti Andrea Terranino e Deborah Duse; «Quel ritornel» del cantautore Oscar Chersa; «Soto el feral» di Renato Scognamillo per «Gli Assi»; «Sta serenada» di Paolo Rizzi, pure interprete con Amalia Acciarino e il gruppo Endas «Euterpe»; «Tranvai rap» di Fabrizio Polojaz e Aljosa Saksida per Mauro Gori e «Gli Effe Kappa»; «Trieste-Austria» di Martha Ratschiller, interprete con «La Servola Band»; «Trieste balerina» di Edda Vidiz e Umberto Lupi per Evelina Furlani; «Trieste... tasi e scoltime» di Mario Palmerini per Boris Kosuta e «I Long Sluc».

Il Festival triestino è gemellato con il Festival nazionale della canzone inedita, premio «Leone d'Oro» di Venezia, cui parteciperanno i due brani vincitori (al Politeama e rispettivamente nel successivo decimo Referendum musicale cittadino).

LE PROPOSTE NATALIZIE DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE COMUNITA' CITTADINE

Tanti auguri di solidarietà

Insieme ai momenti di incontro tante occasioni per aiutare chi è solo o in difficoltà

Il Natale, un momento di gioia, un momento di festa, un momento in cui diventa più vivo, più sentito, più urgente il sentimento della solidarietà. Molteplici sono infatti le iniziative che varie associazioni e comunità triestine, promuovono per festeggiare questa ricorrenza e per chiedere un'opera di beneficenza, che in questo momento dell'anno, si fa... più volentieri.

Questa sera, alle 17, verrà inaugurata, nella sede della Federazione attività ricreative di Trieste (Farit), in via Paduina 9, la tradizionale mostra natalizia di oggetti artigianali. I fondi raccolti in quest'occasione, saranno dati a favore delle popolazioni alluvionate. Sempre questa sera, per i soci della Lega Nazionale e dell'Associazione italiana donatori di organi, il pianista Pierpaolo Levi terrà il tradizionale Concerto di Natale.

Altra iniziativa è quella promossa dalla scuola media «Giancarlo Roli», dove sabato 17 dicembre (dalle 11 alle 16) e domenica 18 (dalle 10 alle 13), verrà organizzato un mercatino di beneficenza a favore dell'Associazione genitori malati emoplastici e neoplastici, nel quale saranno esposti i lavoretti natalizi realizzati dai ragazzi della scuola.

Sempre nella giornata di sabato 17, si terrà l'iniziativa «Una mela per la vita», promossa dall'Associazione italiana sclerosi multipla, di cui riferiamo più ampiamente qui sotto. Ancora oggi, nella sede dell'Andos di via Udine 6, si svolgerà il tradizionale incontro di Natale, animato da Ugo Amodeo e dalla sua compagnia. Tombola, pesca di beneficenza e rinfresco completeranno la serata.

Domenica mattina, invece, la città sarà riempita dai palloncini che i volontari di «Linea azzurra», distribuiranno ai bimbi triestini, con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica, sul problema del disagio minorile; allo scopo sarà inoltre distribuito del materiale informativo a cura dell'associazione stessa.

Altra iniziativa è promossa dalla Pro Senectute di Trieste, che sta raccogliendo fondi per offrire il pranzo di Natale agli anziani soli, e per inviare degli aiuti umanitari a favore degli anziani piemontesi che si trovino in condizioni disagiate. Infine la comunità cateriniana di via dei Mille, organizza «per persone sole, malate o sofferenti», la celebrazione del Santo Natale, con la Santa Messa ed il pranzo «tavola della carità».

En. Cap.

La festa celebrata sott'acqua

Il suggestivo rito si ripete ormai da 18 anni.

La messa subacquea è un semplice ritrovo tra sub che vogliono celebrare, a loro modo e secondo la loro passione sportiva, la festività del Natale, e sta riscontrando, anno dopo anno, la simpatia sempre maggiore dei triestini. E non poteva essere altrimenti in una Trieste così attaccata al suo mare.

Questo suggestivo rito viene organizzato dal Sub Sea club Trieste, che da 18 anni ormai, dà appuntamento il 26 dicembre a tutti i subacquei della regione, nonché a quelli della Comunità Alpe Adria, per partecipare alla messa celebrata dal cappellano dei sommozzatori triestini.

La cerimonia si svolge nella zona antistante la sede galleggiante del club, fra i «frigoriferi» e il molo a T, in Sacchetta. È un vecchio pontone usato per la costruzione delle scogliere nel golfo di Trieste e per l'escavazione dei porti. La funzione inizia alle 11, e si svolge in due momenti caratteristici: celebrazione della Messa. e successiva lettura dell'omelia in immersione da una campana subacquea . Quest'ultima, posizionata a 5 metri di profondità, è costruita in plexiglass ed è tenuta sgombra dall'acqua grazie all'aria in pressione pompata da una bombola. In questo ambiente asciutto il celebrante può togliersi l'erogatore e la maschera e recitare l'omelia sotto la superficie del mare circondato dai subacquei.

Terminata la messa, i sommozzatori riemergono scambiandosi gli auguri di buon Natale e bevendo un caldo bicchiere di vin broulè.

SERIE DI MANIFESTAZIONI ORGANIZZATE DALLE FS

Buon Natale alla Stazione

Da sabato a venerdì 23 calendario fitto di mostre e concerti

La divisione servizi di stazione, nucleo territoriale di Trieste delle Ferrovie dello Stato, in collaborazione con il dopolavoro ferroviario, in occasione delle prossime festività natalizie, promuove l'iniziativa «Natale in Stazione». Per l'occasione nella stazione di Trieste C.le saranno allestiti un presepe ed un albero di Natale e sono state organizzate alcune manifestazioni.

Il programma prevede sabato alle 16, messa e benedizione del presepio; alle 16.30, apertura delle manifestazioni, ed inaugurazione delle mostre «Il treno come gioco» ed «Esposizione di reperti del museo ferroviario di Trieste C. M.». Le mostre, che saranno esposte su un treno d'epoca sul 1.o binario della stazione, saranno visitabili fino al 26 dicembre. Alle 17.30, concerto del coro di Trieste «I Madrigalisti» e dell'orchestra de «I Cameristi Triestini» diretti dal maestro Fabio Nossal. Domenica, alle 10, mattinata dedicata ai ragazzi delle scuole e ricreatori cittadini. Premiazione dei migliori disegni presentati, e apertura del Mercatino di solidarietà per i bambini del Piemonte alluvionato; alle 11, esibizione del gruppo giovanile della «Scuola di musica 55».

Lunedì 19 dicembre, alle 17.30, esibizione del quintetto Wiener Ensemble. Martedì 20 dicembre, 17.30, spazio di animazione per bambini. Mercoledì, 21 dicembre, 17.45, concerto del Coro degli Alpini, sezione Ana di Trieste. Giovedì 22 dicembre, 17.30, concerto dell'insieme d'archi «La Consonanza». Venerdì 23 dicembre, 17.30, esibizione della «Banda Refolo».

GITA E FESTA DOMENICA

Un brindisi con la Trenta nel rifugio di montagna

Il Gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, rinnova domenica prossima l'iniziativa degli auguri di buon Natale in un rifugio alpino.

Quest'anno i dirigenti con i ragazzi del gruppo, loro genitori e simpatizzanti, si recheranno in Cadore, nei pressi di Padola, e raggiungeranno il rifugio Lunelli (m 1568), di Selvapiana, sotto le imponenti pareti della Croda Rossa, di Sesto, della Cima Undici e del Popera. Il rifugio, che viene aperto espressamente per la festa della XXX, è raggiungibile su comoda stradina asfaltata. In caso di neve abbondante, sarà preparata una traccia per facilitare la marcia (circa un'ora). Un bel piatto di pastasciutta, poi panettone e infine un brindisi tra «veci e giovini»: si concluderà così, con quest'ultima gita nella magica atmosfera natalizia di un rifugio alpino, un anno di bella attività.

Informazioni e iscrizioni alla segreteria della XXX Ottobre, in via C. Battisti n. 22, (tel. 635500) da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 20.

SPETTACOLO DELL'UNIONE

Arie d'operetta e teatro sotto l'albero istriano

Secondo una tradizione ormai consolidata, ogni anno, nella settimana prima del Natale, l'Unione degli Istriani organizza uno spettacolo che offre ai propri aderenti e a tutta la cittadinanza come momento augurale.

Anche quest'anno lo «Spettacolo di Natale» si terrà nel teatro della Madonna del Mare di piazzale Rosmini, con ingresso in via don Sturzo 4, alle 16.30 di sabato 17 dicembre, e con ingresso libero.

Sarà un insieme di musica e prosa per un ricco programma. Nella prima parte il soprano Gisella Sanvitale e il tenore Paolo Venier, accompagnati al pianoforte dal maestro Fabio Nossal, canteranno arie dalle più famose operette come «La principessa della Czarda», «Contessa Mariza», «La vedova allegra», «Ballo al Savoy», a coprire, quasi, l'intero repertorio dei più grandi autori di questo settore musicale (Lehar, Abraham, Kalman).

Nella seconda parte la compagnia «Gradoteatro», diretta da Tullio Svettini, si esibirà in un atto unico dell'isolana Editta Depase Garau, «Omi de togna, omi de vanesa».

Dopo lo spettacolo la presidenza e i dirigenti dell'Unione degli istriani, unitamente a quelli delle Famiglie e dei Circoli associati, si scambieranno gli auguri con i presenti nei locali attigui al teatro.

SOLIDARIETA'

Serata pro Asit

Si è svolto al club Primo Rovis un concerto di beneficienza a favore dell'Asit. Luciana Turco ha presentato la sua raccolta di poesie «Con amor», accompagnata al pianoforte dal maestro Luca Sari. La somma raccolta, superiore alle aspettative, è stata devoluta a favore dell'Associazione solidarietà internazionale Trieste, presieduta dal dottor Marino Andolina.

Bambini e scout per aiutare chi soffre

Dopo lo strepitoso successo dell'edizione '94 di Telethon, l'Associazione fibrosi cistica della nostra regione si appella ancora una volta alla sensibilità di tutti, promuovendo per domenica una iniziativa che si svolgerà al centro Giulia. Grazie all'interessamento di alcune insegnanti, i bimbi della scuola materna comunale di via dell'Istria hanno confezionato piccoli oggetti da regalo e addobbi natalizi che, a partire dalle 10, saranno distribuiti, a un banchetto predisposto dall'associazione, dagli stessi bambini, aiutati dagli scout del 36° gruppo Pucci. Le offerte in danaro che verranno raccolte saranno utilizzate per sostenere la ricerca scientifica sulla fibrosi cistica.

ANCHE NELLA NOSTRA CITTA' L'INIZIATIVA DELL'AISM

Mele contro la sclerosi multipla

Volontari offriranno la frutta in cambio di libere offerte a sostegno della ricerca

Una mela per la vita. O meglio, un sacchetto di mele contro la sclerosi multipla: per sostenere i servizi di assistenza ai pazienti e finanziare la ricerca su questa gravissima malattia che colpisce in Italia una persona ogni quattro ore e registra a Trieste un tasso di incidenza particolarmente elevato.

Sulla parola d'ordine «Una mela per la vita» prende il via sabato anche nella nostra città l'iniziativa promossa a livello nazionale dall'Associazione italiana sclerosi multipla in collaborazione con l'Unaproa, la maggiore organizzazione economica del settore ortofrutticolo in Europa.

Per l'intera giornata (dalle 9 alle 19.30) i volontari della sezione provinciale dell'Aism, dislocati in piazza della Borsa, ai portici di Chiozza e al Centro commerciale Il Giulia, offriranno infatti sacchetti di due chili di mele a tutti i triestini che vorranno contribuire, con una libera offerta, alla lotta contro la sclerosi multipla. In cambio di un pizzico di solidarietà si otterranno mele di prima qualità che provengono da meleti a produzione integrata in cui si utilizzano tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale e vengono effettuati accurati controlli che garantiscono un'elevata qualità al prodotto.

Insieme al sacchetto di mele sarà regalato un libretto a tema con ricette (ovviamente a base di mele) ideate dai giovani chef delle scuole alberghiere italiane.

«Una mela per la vita» si svolgerà in contemporanea in 250 piazze italiane. Le somme raccolte saranno utilizzate dall'Aism per finanziare la ricerca sulle cause della sclerosi multipla. Questa malattia cronica che devasta il sistema nervoso centrale e riduce l'individuo all'immobilità e alla totale dipendenza dagli altri rimane infatti ancor oggi misteriosa. E dunque incurabile. Eppure il suo impatto sociale è decisamente notevole. Ogni anno si verificano in Italia 1800 nuovi casi di sclerosi a placche: un nuovo caso ogni quattro ore. Ne sono colpite oltre 50 mila persone nel nostro paese: circa 3 milioni nel mondo. A Trieste si contano attualmente circa 150 pazienti in cura nelle strutture Usl.

L'obiettivo dell'Aism (che è presieduto a livello nazionale da Rita Levi Montalcini) è dunque quello di sostenere l'attività dei ricercatori sia in Italia sia all'estero. E accanto alla ricerca figura, a pari dignità, l'assistenza ai malati. L'Aism triestino si occupa, a rotazione, di quasi 70 pazienti: cui fornisce un sostegno di tipo pratico nelle cure specialiste e riabilitative e nei trasporti oltre a un supporto psicologico esteso all'intera famiglia.

d. g.

SABATO

Concerto di Natale

Sabato, alla chiesa evangelico Luterana di largo Panfili, concerto di Natale organizzato dal centro culturale Gulliver con la collaborazione del Laboratorio Trieste, con il Coro Piccoli cantori città di Trieste di Maria Susovsky, il Coro giovanile città di Trieste, l'orchestra da camera dell'Accademia di musica del maestro Michele Stolfa e i solisti Cristina Susovsky, Micaela Iercich, Francesco Pacorini, Paolo Albertelli, Cristiana Spadaro.

Teatro a scuola, non solo per recitare

PREMIAZIONI

Giochi gioventù

Oggi, alle 17, nella sala Rovis della Ginnastica, premiazione dell'edizione '94 dei Giochi della gioventù e dei campionati studenteschi. Alla manifestazione, promossa dal Coni e sponsorizzata dalla Crt, parteciperà il presidente Crt Verginella, rappresentanti del Coni e del mondo della scuola.

Il teatro come modo diverso di insegnare, comunicare, educare; il teatro come luogo di analisi della propria emotività; il teatro come fonte di conoscenza; il teatro nella scuola.

Un mondo che gli alunni della scuola elementare di Valmaura, imparano a conoscere fin da piccoli, grazie alla loro insegnante: Mariagrazia Mora, che da vent'anni, con entusiasmo, ha introdotto come metodo di insegnamento l'educazione teatrale. Ogni anno l'insegnante organizza una recita per l'occasione del Natale, coinvolgendo gli alunni delle sue classi. I bambini hanno infatti un ruolo fondamentale nella creazione della rappresentazione che, nasce totalmente in classe, durante le ore di lezione. In questo modo la preparazione alla recita diventa mezzo educativo globale. Attraverso il «teatro», i bambini imparano molte cose; l'insegnante non insegna loro solo a cantare o a recitare, ma, durante la preparazione dello spettacolo, i bambini imparano la geografia, la storia, la musica e la letteratura. Ma soprattutto imparano a stare insieme, ad aprirsi, a guardarsi dentro. Capiscono cosa significa la solidarietà, imparano ad amarsi, ad aiutarsi.

«Oggi, in un momento in cui si ha necessità impellente di "fare prevenzione" a scuola — spiega Mariagrazia Mora — l'educazione teatrale diventa un metodo formidabile per insegnare ai bambini».

Per Mariagrazia Mora l'insegnamento significa infatti dare benessere, sicurezza, autonomia: « E oggi, più che mai, i bambini mi confermano che il teatro in classe è un modo per dare tutto questo» dice ancora l'insegnante.

La recita di quest'anno si intitola «Il mito», e coinvolge 26 alunni di terza e quinta elementare della scuola di Valmaura. I bambini, attraverso la recitazione, danza, mimica e canto, affrontano i grandi miti del passato e della contemporaneità: dal mito della Terra, a quello di Prometeo, fino ai miti moderni di Elvis Presley e della discoteca. «Ciò che è stato sottolineato — spiega Mariagraza Mora — è il fatto che la fratellanza, la pace, la dignità e il benessere, non devono essere. un mito, ma una realtà uguale per tutti».

Durante lo spettacolo, che si tiene in questi giorni nell'atrio della scuola (l'ultima recita avverrà sabato), i bambini hanno un ruolo da protagonista e corale insieme in nome dei valori di uguaglianza e solidarietà.

Erica Cappuccio

Un gruppo di bambini durante uno degli spettacoli di Mariagrazia Mora.

FUNGHI

Sembra un Porcino, e invece non lo è

Uno dei tanti funghi che a prima vista viene scambiato per un Porcino, dato il colore e la forma con cui si presenta il carpoforo (fungo) quando è ancora giovane, è la Russula mustelina. Un fungo massiccio, carnoso che può raggiungere dimensioni piuttosto grandi (fino a 20 cm) di diametro nel cappello, che all'inizio si presenta quasi globoso; e la cuticola (pelle) di colore brunastro. È caratteristico il suo affacciarsi dal terreno (qui può far credere di trovarsi di fronte ad un porcino) rimanendo poi per lungo tempo profondamente interrato. Anche se il raccoglitore rimane deluso per non avere trovato il tanto agognato Porcino, ha comunque da rallegrarsi per il ritrovamento, poiché si tratta di una specie di buonissima qualità e di straordinaria resa. Infatti è una fra le migliori russole dal buon sapore di nocciola.

La Russula mustelina, il fungo che inganna il raccoglitore.

È ottima conservata sott'olio, e per il consumo fresco in svariatissime ricette, sia cruda, sia in intingoli, sia in griglia-ta, e può essere protagonista maggioritaria in misti di funghi di montagna di gran qualità. Cresce esclusivamente in associazione alle conifere, dalla tarda estate e fino all'autunno.

È un fungo ideale in cucina, trasformato in gustosa cotoletta, di cui vi diamo la ricetta. Tritare 500 gr di funghi e farli cuocere in un po' di burro a fuoco dolce per mezz'ora. Preparare intanto una besciamella molto soda: sciogliere in una casseruola 50 gr di burro, stemperarvi 50 gr di farina diluita con due bicchieri di latte, salare e pepare. Quando i funghi saranno cotti, trasferirli in una terrina, unirvi la besciamella, aggiungere 100 gr di formaggio emmenthal tagliato a dadini, una buona dose di parmigiano grattugiato, il sale necessario e legare con un uovo. Formare con questo impasto delle cotolette. Passare nel rimanente uovo sbattuto e nel pane grattugiato, quindi friggerle nel burro e olio.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Un problema di licita

La smazzata da un incontro disputato al trofeo «Trevisan»

Grande partecipazione e pieno successo al «torneo degli auguri» svoltosi domenica scorsa al Circolo del Bridge di Trieste. Impareggiabile organizzatrice, come sempre del resto, la signora Luciana Bosè che ha curato ogni particolare, offrendo ai partecipanti anche un buffet da buongustai. Il torneo è stato vinto dalla coppia Desario-Cosoli, seguita da Battagliarini-Ferrante, Piacentini-Babetto, Cividin R.-Annovi. Ha arbitrato il signor Luciano Piccini.

La nostra squdra mista Cividin-Gallinotti, Colonna O.-Ligambi L. ha partecipato lo scorso fine settimana al trofeo della Regione siciliana di Cefalù dotato di ben 84 milioni di premi. Nell'internazionale a squadre ha conquistato un ottimo quinto posto sulle 117 formazioni partecipanti, molte di caratura europea. Mi piace segnalare un fatto che non esito definire unico ed irripetibile. In un torneino per amatori svoltosi al Circolo del Bridge lo scorso lunedì, la coppia Civran-Viezzoli ha realizzato nel primo tempo la media del 100% vale a dire un top assoluto per ogni mano giocata. Veramente incredibile!

	Nord	
	♠ KQJ87 ♥ K1065 ♦ ♣ J1098	
Ovest ♠ 1064 ♥ QJ9 ♦ J9753 ♣ 73	N O E S	Est ♠ A952 ♥ 43 ♦ A8642 ♣ 62
	♠ 3 ♥ A872 ♦ KQ10 ♣ AKQ54	
	Sud	

La smazzata di questa settimana, giocata in un incontro del trofeo «Gioielleria Trevisan» che si conclude questa sera, pone un problema di licita che vi consiglio di approfondire con il vostro partner abituale. Con il fiori forte, Sud apre di un fiori, Nord risponde un cuori per indicare 6 più punti, massimo due controlli, Sud chiarisce la sua mano con due fiori e Nord aumenta a tre nel colore. La cue-bid obbligata a tre quadri di Sud pone un freno a Nord per il raggiungimento dello slam. Con il naturale Sud apre di un fiori e su un picche di Nord rovescia a due cuori. Nord sa a questo punto che Sud è partito con almeno 5 fiori e 4 cuori, 17/18 punti onori o più. La sua licita migliore per l'avvicinamento allo slam è quattro fiori in modo da subordinare il successo a questo solo colore e non a due colori come potrebbe succedere giocando a cuori. Sud prosegue con la cue-bid di primo giro a cuori, negando così il possesso dell'A di quadri e Nord può tranquillamente atterrare al piccolo slam a fiori, augurandosi di non perdere l'improbabile grande.

Risultati Tornei: C. M. M. Torneo del 6/12 I Giangaspero-Bussi. Circolo del Bridge, torneo del 9/12 I De Simone-Stanic II Ercolessi-Ferrante.

Sabato 17/12 a Udine Torneo di Natale signore ed open.

Silvio Colonna

SCACCHI

Sfida «gastronomica»

Domenica alla Sst, la tradizionale competizione lampo di fine anno

In apertura un annuncio: domenica 18 dicembre, alla Società Scacchistica Triestina, via Beccaria 6, con inizio alle 10, si svolgerà il tradizionale torneo internazionale lampo «gastronomico» di fine anno. Come di consueto il torneo — che si disputa sulla distanza dei 5 minuti a giocatore e si articola in gironi di qualificazione la mattina e gironi finali il pomeriggio — si caratterizza per i premi appunto di natura gastronomica: panettone e spumante garantiti a tutti i partecipanti, molte altre gradite «sorprese» culinarie per i migliori. Tutti gli scacchisti sono invitati a prendere parte alla manifestazione.

Forniamo ora un resoconto dei più recenti e significativi eventi scacchistici locali: il 26 novembre scorso è stato disputato a Udine, nella sede del ristorante Ramandolo, il classico torneo «4 Province», in pratica un campionato regionale semilampo. Il torneo prevedeva 9 turni di gioco, con tempo di riflessione di quindici minuti a giocatore. Si è aggiudicato la competizione con punti 7 e 1/2 su 9, il candidato maestro T. Mocchi di Trieste (già vincitore di questo torneo nel 1988 e 1991). Al secondo posto, distanziato di mezzo punto, si è piazzato il maestro fide F. Milocco di Fiumicello; al terzo posto, autore di un'ottima prestazione, il Cm Zorat di Udine; in quarta e quinta posizione si sono classificati nell'ordine il maestro monfalconese Luciani e il Cm Mussoni di Udine.

Domenica 11 dicembre si è invece svolta a Pordenone, ospitata in uno stand della Fiera Campionaria, la quarta edizione del «Campionato Triveneto Semilampo» (9 turni, 15' di riflessione).

È risultato vincitore, sul filio di lana, il MF C. Rossi di Padova (8 punti su 9), precedendo nell'ordine il CM T. Mocchi (7,5), il M M. Lostuzzi (7,5) e il 1a Naz. S. Stantic (7), tutti di Trieste, e il 1a Naz. R. Visintin di Monfalcone (6,5).

Il torneo ha avuto un epilogo a sorpresa. Al CM Mocchi, in vantaggio di mezzo punto rispetto a C. Rossi alla vigilia dell'ultimo turno, sarebbe bastata una patta nell'incontro con Stantic per aggiudicarsi il trofeo, vantando un punteggio Buholz nettamente migliore di quello dello stesso Rossi. Mocchi però, non avvedendosi dell'entità del suo vantaggio nel punteggio Buholz, declinava la patta proposta da Stantic e — dopo aver lungamente tentato di concretizzare un leggero vantaggio — pressato dalla carenza di tempo commetteva un grave errore, che sanciva la sua immediata sconfitta. L'esito della drammatica pratica premiava la tenacia e la combattività di Stantic — grande specialista del semilampo e già campione italiano nella sua categoria — autore di un torneo iniziato in sordina ma finito in gran crescendo. Al terzo posto si piazzava invece come detto il maestro M. Lostuzzi, ritornato alle competizioni dopo alcuni mesi di assenza.

S.S.T.

IL TEMPO

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

Aria fredda proveniente dal nord Europa raggiunge temporaneamente l'Adriatico ed i Balcani. Cielo sereno su tutta la regione. Al mattino sulla costa soffierà bora moderata.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	3	11
Atene	sereno	8	18
Bangkok	nuvoloso	23	33
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	10	15
Belgrado	sereno	4	10
Berlino	nuvoloso	3	10
Bermuda	pioggia	19	22
Bruxelles	np	np	np
Buenos Aires	pioggia	26	38
Caracas	nuvoloso	16	26
Chicago	nuvoloso	16	26
Copenaghen	nuvoloso	7	11
Francoforte	nuvoloso	11	13
Gerusalemme	nuvoloso	6	13
Helsinki	nuvoloso	0	1
Hong Kong	pioggia	16	17
Honolulu	sereno	24	28
Istanbul	nuvoloso	10	15
Il Cairo	sereno	10	20
Johannesburg	sereno	8	25
Kiev	pioggia	5	7
Londra	nuvoloso	12	13
Los Angeles	nuvoloso	10	17
Madrid	sereno	5	7
Manila	sereno	20	33
La Mecca	nuvoloso	20	29
Montevideo	pioggia	23	33
Montreal	np	np	np
Mosca	neve	-7	-7
New York	nuvoloso	-4	-1
Nicosia	sereno	6	16
Oslo	nuvoloso	-6	0
Parigi	nuvoloso	16	26
Perth	nuvoloso	12	26
Rio de Janeiro	variabile	25	37
San Francisco	pioggia	7	12
San Juan	variabile	23	31
Santiago	sereno	13	29
San Paolo	variabile	21	33
Seul	nuvoloso	-2	-3
Singapore	sereno	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-4	2
Tokyo	pioggia	10	15
Toronto	variabile	-13	-7
Vancouver	nuvoloso	-1	7
Varsavia	nuvoloso	10	11
Vienna	nuvoloso	7	13

GIOVEDI' 15 DICEMBRE **S. VALERIANO**

Il sole sorge alle	7.38	La luna sorge alle	14.46
e tramonta alle	16.21	e cala alle	5.56

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,3	11,4	MONFALCONE	7,8	11,8
GORIZIA	8,2	11,8	UDINE	6,4	11,4
Bolzano	-5	16	Venezia	7	11
Milano	4	7	Torino	0	8
Cuneo	7	12	Genova	13	16
Bologna	3	8	Firenze	8	14
Perugia	8	19	Pescara	7	16
L'Aquila	0	10	Roma	11	15
Campobasso	6	12	Bari	4	16
Napoli	9	15	Potenza	6	9
Reggio C.	15	19	Palermo	10	17
Catania	3	21	Cagliari	9	19

Tempo previsto per oggi: al Centro e al Sud cielo nuvoloso con delle precipitazioni che, su Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia orientale saranno frequenti. Già dalla mattinata, ampie zone di sereno su Lazio, Umbria, Campania e sulla Sardegna. Al Nord cielo in genere sereno o poco nuvoloso con nebbie in dissolvimento.

Temperatura: in diminuzione soprattutto le minime.

Venti: moderati tra Est e Nord-Est e locali raffiche di bora sulle Venezie.

Mari: molto mossi lo Jonio, l'Adriatico meridionale e il Tirreno meridionale. Mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo poco nuvoloso; locali annuvolamenti lungo l'arco alpino. Tendenza, dal pomeriggio, ad aumento della nuvolosità al Nord, con precipitazioni sulle zone alpine e prealpine. Nebba durante la notte e nelle prime ore del mattino sulla pianura Padana.

Temperatura: in lieve aumento sulle zone di ponente.

Venti. variabili con rinforzi da Nord-Est sulle regioni meridionali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Firma in latino - **4** Uno è il metano - **7** Posto Telefonico Pubblico - **10** Va bene a Dallas - **11** La nota del diapason - **13** Il signor... dei Tali - **15** Articolo romanesco - **17** Iniziali della Fratello - **19** Gustav che fu ministro degli Interni tedesco - **21** Fu invano amata da Apollo - **24** Santa del 6 luglio - **25** Succede sempre al martedì - **26** Strano, insolito - **27** Ninfe dei monti - **28** Lega Navale Italiana - **30** Sigla di Pisa - **31** Insieme di pezzi per il fai-da-te - **32** Fondo di bottiglia - **33** Lo divenne anche Edipo - **34** Maria Giovanna della Tv - **36** Azione Cattolica - **38** Città dell'Iran - **39** Iniziali dell'Ariosto - **40** Un nome d'uomo - **43** Mette in comunicazione il Mediterraneo con il Mar Rosso.

VERTICALI: 1 Un tipo di musica che piace soprattutto ai giovani - **2** Iniziali di Kurosawa - **3** L'attore Pacino - **5** Le prime in attesa - **6** Stefania attrice - **8** Un legno durissimo - **9** Spetta al vincitore - **12** Dinastia dei Parti - **14** La Bertè cantante - **16** Lo dà l'esperto - **18** Assorbire, incorporare - **20** Divinità dei boschi - **21** Cricca, consorteria - **22** Danza popolare greca - **23** Si paga all'armatore - **26** Prete ortodosso - **29** Il noto... de Cuéllar - **33** Tutt'altro che fitte - **35** L'isola dei gatti senza coda - **37** L'eroe Campeador - **38** Piange nella Turandot - **40** Preposizione articolata - **41** L'ultima nota - **42** Iniziali di Savalas.

1	2		3	■	4	5	6	■	7	8	9
10		■	11	12	■	13		14	■	15	
	■	16	■	17	18	■	19		20		
■	21		22			23				■	
24											
■	25									■	
26											■
27						■	28			■	29
30		■	31			■	32		■	33	
34		35		■	36	37	■	■	38		
■	39		■	40			41	42			
43											

CERNIERA (6/7 = 5)
Parenti invadenti
L'appartamento è adatto a uno solo,
ma molti son comparsi a mezzanotte
fermandosi, e mi tocca d'ingoiare:
vorrei buttarli giù... magari a botte!

CERNIERA (5/5 = 1,3)
Una donna irresistibile
È mobile talor ma ha dei punti
se tanti amanti l'hanno praticata,
ché pure se è una semplice operaia
la voglia non le manca di «volare»!

SOLUZIONI DI IERI

Incastro:
L'ANCORA/adipe LANa di peCORA.

Lucchetto:
L'AUTOrete/re teDESCO = LAUTO DESCO.

Cruciverba

A	■	■	S	A	L	O	N	I	C	C	O
P	R	O	C	I	■	C	D	■	I	E	N
E	I	R	A	■	S	C	A	L	T	R	E
■	M	I	T	R	I	■	■	A	R	A	R
B	A	S	T	I	M	E	N	T	O	■	O
O	S	T	A	C	O	L	A	T	E	■	S
S	T	A	T	U	N	I	T	E	N	S	I
C	I	N	E	C	I	T	T	A	■	P	■
H	■	E	■	I	D	E	A	■	R	I	C
I	N	S	I	T	E	■	■	M	O	D	E
V	O	I	L	E	■	T	R	A	V	E	T
I	N	■	A	■	S	I	G	N	O	R	I

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 - 20/4
Urano e Nettuno lustrano gli ottoni della vostra risplendente ambizione e vi fanno puntare sempre più in alto. Con magnifici risultati, ora che molti astri sono al vostro fianco per agevolarvi in tutto e per tutto.

Toro 21/4 - 19/5
Avete un solo avversario, quest'oggi: la demotivazione, lo scarso interesse per quello che fino a ieri vi sembrava di vitale importanza. Che anche voi come i saggi, vi ritroviate a dire: «Vanità, vanità... tutto è vanità»?

Gemelli 20/5 - 20/6
Sentimentalmente siete irrequieti poiché annoiati dalla vostra attuale storia a due, mentre i begli occhioni e il fare sexy, malizioso e vivace di una persona conosciuta di recente rappresenterebbero una valida alternativa...

Cancro 21/6 - 21/7
Fate il punto della situazione economica, di quanto vi rendono investimenti e la sottoscrizione di assicurazioni e fondi d'investimento. Non è detto che qualcuno di voi non sia interessato a fare importanti cambiamenti.

Leone 22/7 - 23/8
Chi amate oggi sarà particolarmente curioso, vorrà sapere, conoscere, indagare sul vostro operato, sugli orari, su eventuali spostamenti che vi hanno visto protagonisti. Nel suo modo di fare si rintracciano sospettosità e gelosia.

Vergine 24/8 - 22/9
Oggi sarete stanchi e provati senza fare nulla di particolarmente pesante. Per fortuna per buona parte del giornO potrete concedervi un ritmo più blando e meno stressante del solito. Un consiglio: non prendete noiosi impegni.

Bilancia 23/9 - 22/10
Mercurio, Sole e Giove vi rendono particolarmente acuti, attenti e scrupolosi sul fronte dell'intuizione, del saper spendere al meglio le vostre interessanti capacità d'apprendere e di arricchire il vostro personale bagaglio culturale.

Scorpione 23/10 - 22/11
Ottimi i rapporti sociali, ottimi gli attuali momenti di incontro e di scambio in una vita di gruppo particolarmente vivace e appagante. Ottimo momento per stringere rapporti che possono diventare costruttive amicizie.

Sagittario 23/11 - 21/12
La persona che vi piace vi farà capire, in giornata, che condivide il vostro interesse e che sarebbe intenzionata ad approfondire la reciproca conoscenza. Insomma: vi lancia molteplici messaggi di disponibilità e di grande slancio.

Capricorno 22/12 - 20/1
Una cosa dovete mettervi in testa: che dovere imparare a delegare, ad eliminare gli impegni che non vi competono e a fare in modo che chi vi vive accanto non stia perennemente con le mani in mano. A ciascuno i suoi doveri!!!

Aquario 21/1 - 19/2
Finalmente la crisi della vita a due trova positive vie di soluzione e tornano, nella vita di coppia, cordialità, armonia e la possibilità di un'intesa profonda. Anche perché insieme siete una vera forza della natura!

Pesci 20/2 - 20/3
Il fisico non è a posto, la forma non è ancora perfetta e smagliante come desiderate. Per raggiungerla pienamente le stelle vi indicano qualche sacrificio di natura alimentare e qualche giorno di dieta stretta. Poi tutto andrà meglio.

CALCIO

COPPA ITALIA / IL NAPOLI SFIORA LA RIMONTA MA SIGNORI NON PERDONA

Lazio sorniona: 2 tiri 2 gol

1-2

MARCATORI: nel pt 42' Lerda; nel st 5' Negro, 46' Signori.
NAPOLI: Di Fusco, Tarantino, Grossi, Pari, Cannavaro, Cruz, Buso, Bordin, Lerda, Carbone (4' st Policano), Altomare. (12 Infanti, 13 Matrecano, 14 Luzardi, 15 De Rosa).
LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Cravero (40' st Bergodi), Chamot, Rambaudi, Fuser, Di Vaio, Venturin (24' st Colucci), Signori. (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 16 De Sio).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: angoli 9-3 per il Napoli; espulso Buso al 46' st per fallo di reazione; ammoniti: Marchegiani per comportamento non regolamentare, Favalli e Tarantino per scorrettezze.

NAPOLI — Il sogno del Napoli di raggiungere la semifinale di Coppa Italia dura poco. La Lazio ha il merito di segnare due gol con altrettanti tiri in porta fatti nel corso dei 90 minuti di gioco e porta così a casa una vittoria tanto immeritata quanto preziosa. Una partita nettamente dominata dagli azzurri ai quali bastano però due attimi fatali di distrazione in difesa per vanificare quanto di buono riescono a mostrare.

Lazio sempre in difficoltà ma vincente, salvata da Marchegiani, autore di una prova straordinaria. Il portiere biancoceleste è protagonista sia prima del gol del temporaneo vantaggio azzurro e soprattutto dopo l' 1-1, quando la pressione dei padroni di casa si fa asfissiante.

Inizialmente il Napoli trova non poche difficoltà nella manovra d' attacco non riuscendo, in particolare, a trovare i tempi giusti per sferrare l' offensiva. Lerda, Carbone e Buso sono molto condizionati dalla tattica del fuorigioco, adoperata dalla difesa laziale in modo ossessivo e tempestivo. Con il trascorrere dei minuti, però, gli uomini di Boskov prendono sempre più confidenza. Nel Napoli non si notano o quasi le assenze di Pecchia, Agostini, Rincon, Boghossian e Taglialatela.

Il Napoli riesce a passare alla fine del primo tempo, dopo aver in precedenza sfiorato il gol più volte. E' il 42' quando Carbone, su punizione serve Bordin: girata di testa al centro e tiro al volo di sinistro di Lerda che insacca.

La Lazio deve la ritardata capitolazione soltanto alla gran vena di Marchegiani autore al 31' di due formidabili parate consecutive su tiri di Cruz e su un susseguente colpo di testa di Grossi, deviato sotto la traversa.

Nel secondo tempo, però, le cose si complicano subito per gli azzurri. Dopo quattro minuti è costretto ad uscire per un infortunio muscolare Carbone e subito dopo la Lazio pareggia. E' il 5' quando Signori batte un calcio d' angolo. La palla tocca terra davanti alla porta e Negro, sul rimbalzo, insacca con un colpo di testa.

Il Napoli, almeno inizialmente, non si da per vinto. Il vero handicap della squadra è proprio l' uomo scelto per sostituire Carbone, cioè Policano. Schierato di punta per dare peso all' attacco, fallisce incredibili occasioni da gol.

Una gara che il Napoli avrebbe sicuramente meritato di vincere e che invece riesce perfino a perdere all' ultimo minuto. C' è una punizione sulla trequarti. Signori scambia con Rambaudi e fa partire un tiro che finisce in fondo al sacco.

Juve, sconfitta senza danni

3-1

MARCATORI: nel pt, 20' autogol Marocchi, 25' Ravanelli su rigore, 37' Totti; nel st, 23' Cappioli.
ROMA: Lorieri, Annoni, Benedetti, Thern, Petruzzi, Aldair, Moriero (11' st Mazzoni), Cappioli, Maini, Giannini, Totti. (12 Di Magno, 13 Colonnese, 14 Borsa, 16 Scapitti).
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Orlando, Carrera, Porrini, Tacchinardi (32' st Fusi), Torricelli, Marocchi, Vialli, Del Piero, Ravanelli (24' st Di Livio). (12 Rampulla, 14 Francesconi, 16 Grabbi).
ARBITRO: Boggi di Salerno.
NOTE: Angoli: 4-3 per la Roma. Ammoniti: per proteste, Marocchi; per gioco scorretto, Maini, Orlando e Aldair.

ROMA — Si arresta all'Olimpico la marcia trionfale della Juventus, ma il rilievo è solamente statistico. Il 3-1 ottenuto consente alla Roma di uscire a testa alta dalla Coppa Italia e le permette anche di congetturare che forse con Balbo e Fonseca la grande rimonta non sarebbe stata impossibile.

La Juventus infatti, reduce dallo scoppiettante successo di domenica, sempre all'Olimpico, contro la Lazio, si assesta nella sua metà campo e cerca di limitare i danni. L'atteggiamento non è certo catenacciaro, ma Lippi consiglia a suoi di dosare le energie. La Roma passa con un'autorete, poi subisce il gol del ko su rigore. Raddoppia Totti e nella ripresa triplica Cappioli.

Poi c'è un atterramento di Porrini su Totti che Boggi non ritiene da rigore. E la partita si chiude: un eventuale 4- 1, con un solo gol-qualificazione da segnare con un quarto d'ora a disposizione, avrebbe se non altro prodotto altre emozioni.

La Roma comunque conferma il suo carattere con il giovane Totti che vince il duello con Del Piero che, dopo due straordinarie prestazioni, non riesce a trovare l'acuto.

Ma è una partita tutta in discesa per gli uomini di Lippi per cui solo nel finale vengono presi da qualche apprensione.

Per segnare la Roma ha bisogno di una punizione e di un autogol al 20': il tiro di Giannini è ben calibrato, ma è la deviazione di Marocchi a spiazzare Peruzzi. Potrebbe essere il segnale della rimonta, ma è invece un fuoco di paglia perchè Annoni, molto goffamente, atterra Ravanelli lanciato da Del Piero. Lo stesso Ravanelli trasforma il rigore con un forte tiro al 25'.

Ma i giallorossi riprendono di buona lena: Giannini distribuisce assist ben coadiuvato da Thern e Maini. A mettersi in luce è soprattutto Totti, che porta in vantaggio i romanisti al 37': Giannini ha un'apertura precisa e Totti avanza da solo, poi quando entra in area sferra un tiro che passa sotto il braccio di Peruzzi.

- Poi al 23' i giallorossi confezionano il terzo gol: punizione di Totti da fuori area, il pallone è alto e supera la difesa bianconera ma arriva allo smarcato Cappioli che di ginocchio supera Peruzzi. La Roma ci prende gusto, servono altri due gol per la qualificazione. E la difesa bianconera subisce un assedio. Al 33' c'è un episodio che suscita polemiche: Totti entra in area e finisce a terra dopo un contrasto con Porrini, ma Boggi tra le proteste del pubblico e dei giocatori fa proseguire. La Roma accusa il colpo e le ultime azioni sono abili azioni in contropiede degli juventini.

IERI LUNGO CONSIGLIO FEDERALE

Il fronte della Figc si sgretola Abete si oppone a Matarrese

ROMA — Giancarlo Abete è rimasto solo nell' opposizione alla gestione Matarrese della Federcalcio. Lo scontro in federazione si riassume in due cifre: 17 a 3. Con questa votazione, per la prima volta non unanime, il consiglio federale ha approvato il bilancio preventivo 1995 della Figc. In precedenza aveva accontentato anche il sindacato calciatori e disinnescato i motivi della protesta (45' di ritardo sull' inizio delle gare) che era stata annunciata dall'avvocato Campana per domenica prossima.

La finanziaria del calcio, comprese le partite di giro, sarà di 383 miliardi, circa 15 in meno rispetto al '94 (sono in scadenza i contratti di sponsorizzazione della nazionale con Diadora, Ip e Ferrero, gli importi dei nuovi contratti saranno iscritti a bilancio nel corso dell'esercizio).

I tre voti contrari sono stati quelli della Lega di serie C, schierata all'opposizione: Giancarlo Abete (presidente della Lega e fratello del presidente della Confindustria, Luigi), Gabriele Gravina e Max Paganini. Alla loro cordata non si sono aggiunti gli otto voti della Lega Dilettanti, il cui presidente Elio Giulivi ha completato lo sganciamento dalle posizioni di Abete su cui si era trovato d' accordo negli ultimi tempi. «Prima stavo con Abete - commenta Giulivi al termine delle quasi sei ore di riunione del Consiglio Federale - poi lui ha bocciato tutto il bilancio. E' entrato nel merito ed allora io non ci sto più».

L'approvazione della linea-Matarrese rende più forte il CF? «Nè più forte nè più debole - dice Giulivi - il presidente ha capito i problemi e si è impegnato a programmare e pianificare». A dare soddisfazione al capo del calcio dilettantistico sono stati gli impegni presi dal consiglio federale, in particolare quello di attuare nel '95 la totale gratuità del settore giovanile e scolastico, sollevando circa 7.500 società degli oneri per le spese arbitrali e per l' organizzazione dei campionati.

In sostanza dal prossimo anno il gioco del calcio sarà totalmente gratuito fino ai 16 anni di età: per le squadre under 16 non si pagheranno più le tasse di iscrizione, la quota per la copertura assicurativa ed il concorso alle spese arbitrali. L'iniziativa implica uno spostamento di risorse di circa una dozzina di miliardi di cui larga parte (quasi dieci) a favore delle società dilettanti.

Antonio Matarrese parla di grandissima svolta, di una federazione che dà servizi invece di contributi. «E' l'inizio - dice il presidente federale - di una nuova politica che dovrà portare la Federcalcio a trovare una nuova identità per il calcio italiano. La Figc deve supportare tutta la struttura, cominciando dal settore giovanile poi arriveremo all'Aia. Con grande orgoglio dico che la Federcalcio guarda lontano, ad un futuro molto interessante».

Poi Matarrese normalizza il confronto con Abete e i percorsi di Giulivi. «Giulivi non mi è mai parso in dissenso, mentre ero preparato alla posizione dei consiglieri federali che rappresentano la serie C - spiega il presidente - Il mondo si divide sempre sul denaro. Tutti cercano di difendere il proprio orto. Abete ha fatto una proposta interessante di cui noi abbiamo il dovere di cogliere il meglio senza turbarci. E' interessante avere al nostro interno una conflittualità rispettosa. Per lo meno non si dirà più che in federcalcio ci sono maggioranze bulgare».

Scontri di potere a parte, il consiglio ha anche accontentato le richieste di Campana per il Fondo di Garanzia. La seconda rata è stata pagata e sono state approvate le modifiche regolamentari che facilitano l' accesso al Fondo stesso da parte dei calciatori delle società professionistiche escluse dai campionati.

La dichiarazione di inattività da parte dei Comitati Regionali della Lega Dilettanti equivale a revoca dell' affiliazione, inoltre i giocatori ed i tecnici delle società escluse dal professionismo potranno (in deroga all' art. 24 dello Statuto Federale) adire le vie legali ed insinuarsi nel fallimento.

La richiesta principale, sul diritto di voto ai calciatori, sarà girata dallo stesso Matarrese al Coni: ci si scontra infatti col dettato della legge istitutiva del Coni.

COPPA ITALIA / STASERA

Una Fiorentina dimezzata all'assalto del Parma

FIRENZE — Non ci sarà Rui Costa, partito ieri mattina per raggiungere la nazionale portoghese che domenica giocherà contro il Liechtenstein. Non ci sarà neppure Di Mauro, ancora alle prese con i suoi guai muscolari. La Fiorentina, quindi, si trova a dover affrontare il Parma ed i due gol con i quali la squadra di Scala ha vinto la partita dell' andata dei quarti di Coppa Italia, con molti problemi.

Ma, ha detto ieri Batistuta, anche con la coscienza di potercela fare. «Abbiamo il 40 per cento di possibilità di passare il turno», ha detto, ottimista, l' argentino. Ranieri non si è sbilanciato fino a questo punto, ha preferito chiudere i suoi giocatori nello spogliatoio e tenerli a lungo a lezione di tattica. Come sempre l' allenatore della Fiorentina ha deciso di tenere segreta la formazione, tuttavia, stando a quello che si è visto negli allenamenti, dovrebbe schierare una difesa a cinque, ma con i due laterali, Carnasciali e Luppi, con licenza di spingere in avanti e con i tre centrali, Sottil, Marcio Santos e Malusci, attenti agli attaccanti del Parma. Carbone, Cois e Robbiati saranno i centrocampisti, Baiano e Batistuta le punte. Oltre che di Di Mauro, Ranieri deve fare a meno anche di Amerini (squalificato) e Tedesco (infortunato).

Per difendersi dall' assalto della Fiorentina, il Parma riscopre il «tridente». Zola, Asprilla e Branca saranno infatti contemporaneamente in campo stasera. Questo però non significa necessariamente che per Scala la miglior difesa sia l' attacco: la scelta di giocare con tre punte, infatti, mai come in questa occasione è stata dovuta soprattutto dall' alto numero dei giocatori indisponibili. Alle assenze per infortunio di Benarrivo, Mussi, Brolin e Castellini si è infatti aggiunta quella di Baggio che non ha ancora smaltito una botta rimediata domenica a Genova.

Evitati i derby nelle coppe

GINEVRA — Forse una forza invisibile ha guidato la mano del russo Viacheslav Koloskov (vice-presidente della Commissione per le competizioni inter-club dell'Uefa) al momento del sorteggio dei quarti di finale della Coppa Uefa: con tre squadre italiane ed altrettante tedesche in lizza, sembrava impossibile evitare almeno un derby. Invece il 28 febbraio ed il 14 marzo vi sarà una doppia sfida italo-tedesca, una italo- danese ed una franco-tedesca.

Da un punto di vista prettamente tecnico, la sorte ha aiutato i più forti. Il Parma ha pescato la formazione più abbordabile del lotto. I danesi dell'Odense hanno sì compiuto un exploit a dir vero più unico che raro contro il Real Madrid, ma il loro tasso tecnico è certamente di molto inferiore a quello degli emiliani. Inoltre, contro il Parma, l'Odense sarà a corto di ritmo ed abitudine alle competizioni, in quanto il campionato nazionale riprenderà solo il 19 marzo.

E' andata bene anche alla Juventus. Fra le tre tedesche, l'Eintracht (che ha eliminato il Napoli al turno precedente) è la meno agguerrita, anche a causa di una frattura fra l'allenatore Heynckes e qualche giocatore. Ciò, oltre a creare ovvi disagi psicologici, priva il Francoforte di tre elementi (Yeboah, Gaudino e Okocha) qualitativamente fra i migliori.

E' invece andata male a Lazio e Sampdoria. I genovesi dovranno affrontare il Porto (battuto in semifinale della Coppa Campioni dal Milan nella scorsa stagione), capoclassifica del campionato portoghese, zeppo di stelle (fra le quali l'ex-juventino Rui Barros) in un momento in cui il calcio lusitano è probabilmente fra i più forti in Europa.

Alla Lazio, infine, il campione d'inverno della Bundesliga tedesca, quel Borussia Dortmund che negli ultimi anni si è trovato più volte sulla strada delle squadre italiane, con alterne fortune (sconfitte contro Inter e Juve, qualificazione con la Roma). Ma i gialloneri in estate si sono rinforzati con gli ex juventini Julio Cesar e Moeller, ed oltre ad un tasso tecnico nettamente al di sopra della media tedesca, hanno anche acquisito quella continuità di rendimento mancante nelle passate stagioni.

Motivo di interesse particolare sarà il ritorno nella capitale del centravanti Kalle Riedle, ex-laziale.

In generale gli incontri sembrano molto equilibrati. Interessante in Coppa Uefa il confronto tra Nantes e Bayer Lerkusen, perchè opporrà i vecchietti Schuster e Voeller alle migliori nuove leve transalpine (Loko, Ouedec, Pedros).

In Coppa Coppe, la sfida più incerta in assoluto dovrebbe essere Feyenoord-Saragozza, mentre i detentori dell'Arsenal sono leggermente favoriti sull'Auxerre. Bruges-Chelsea dovrebbe essere la sfida dal contenuto tecnico più modesto.

Ai margini del sorteggio, l'Uefa ha confermato che la finale della Champions League (24 maggio) dovrebbe giocarsi al Prater di Vienna, dove il Milan conquistò la Coppa dei Campioni nel '90 battendo in finale il Benfica. Favorito per ospitare la finale di Coppa Coppe (10 maggio), il Parco dei Principi di Parigi. Nel caso però l' Auxerre dovesse accedere all'atto conclusivo della competizione, l'Uefa ha pronto uno stadio di riserva, il De Kuip di Rotterdam. Se però la finale fosse Auxerre-Feyenoord, la Federcalcio europea dovrà scegliere un terzo impianto. Ad ogni modo la scelta degli stadi dovrebbe essere ufficializzata a gennaio dal comitato esecutivo Uefa.

L'Uefa ha anche confermato che dalla stagione 1995-96 la finale di Coppa Uefa si giocherà in partita unica in campo neutro. Per quanto riguarda la Champions League, l' Uefa sta trattando un indennizzo da dare all'agenzia Cwl, contro la quale ha recentemente perso una causa per i diritti pubblicitari. Comunque l'attuale formula non si tocca. Unica modifica per la prossima stagione, l'introduzione dei tre punti per la vittoria.

Gli arbitri in A e B

SERIE A

Bari-Parma: Stafoggia di Pesaro, Cremonese-Torino: Bolognino di Milano, Fiorentina-Foggia: Treossi di Forlì, Inter-Lazio: Ceccarini di Livorno, Juventus-Genoa: Rodomonti di Teramo, Napoli-Brescia: Tombolini di Ancona, Reggiana-Padova: Trentalange di Torino, Roma-Milan: Collina di Viareggio, Sampdoria-Cagliari: Braschi di Prato

SERIE B

Acireale-Verona: Nicchi, Ascoli-Pescara: Amendolia di Messina, Cesena-Venezia: De Santis, Chievo V.-Palermo: Pacifici, F.Andria-Ancona: Quartuccio, Lecce-Vicenza: De Prisco, Lucchese-Atalanta: Arena, Perugia-Cosenza: Bonfrisco, Piacenza-Udinese: Cesari, Salernitana-Como: Franceschini.

QUASI UN BILANCIO DELLA NUOVA TRIESTINA

Polmonari è incredulo

Primato in classifica, gioco fluido e la serie C2 in vista

TRIESTE — Di solito si aspetta che l'anno vecchio si concluda, prima di buttarlo via ed iniziare con quello nuovo. Solo allora, normalmente, è tempo di bilanci. Ma la vittoria di Treviso, i quattro punti di vantaggio ed il titolo anticipato di campione d'inverno, possono già consigliare un piccolo rendiconto, un tentativo di analisi dei primi cinque mesi di vita della Nuova Alabarda. Per le questioni societarie rimandiamo a più avanti, per il momento limitiamoci al puro dato sportivo. Ed in tal senso, l'attuale classifica potrebbe già parlare da sola.

«Se all'inizio — sottolinea Andrea Polmonari, match- winner del Tenni di Treviso — ci avessero detto che dopo quindici partite ci saremo trovati da soli al comando, con quattro punti di vantaggio sul Treviso e 27 punti totali in classifica, nessuno ci avrebbe creduto. E tutto questo pure dimostrando di essere capaci di esprimere un buonissimo gioco. Possiamo ritenerci più che soddisfatti. A parte qualche piccolo intoppo di percorso, per il resto la Triestina ha dimostrato di essere una squadra vera, già ben amalgamata e capace di ben figurare contro qualsiasi avversario. Treviso compreso. Adesso speriamo di poter chiudere il tutto con una buona prestazione con l'Arco, magari cogliendo i due punti. Poi, potremo ricominciare con il girone di ritorno».

«Evidentemente — precisa Polmonari — Trieste è riuscita subito a riprendersi dall'infarto capitatole in estate. Ora, speriamo che ci riesca a raggiungere la C 2, poi la società valuterà il da farsi ed il futuro di ogni singolo giocatore. Tutto questo, Treviso permettendo, perché i biancocelesti si sono dimostrati un'ottima squadra e cercheranno di fare di tutto per potersi rifare sotto. In fondo, in questo campionato nessuno è imbattibile e potrebbe ancora succedere di tutto. Noi siamo solo una buona squadra, molto quadrata e dotata di discreti giocatori. Non solo quelli che scendono in campo ma anche chi va in panchina e chi è costretto alla tribuna. La nostra vera forza è proprio questa. Siamo una formazione completa. Speriamo possa bastare per raggiungere il nostro obiettivo».

Adesso, dopo l'Arco arriverà la sosta, con due amichevoli al Grezar contro Zelecuicar Lubiana (il 22) e Crnuce (il 30), poi il ciclo terribile delle sei partite iniziali. Le stesse che il Treviso dovrà affrontare immediatamente dopo. Alla fine di questo esame, ci potrebbe già essere il verdetto definitivo.

a. r.

Due cuori ponzianini in visita al campo

TRIESTE — Una visita a sorpresa ha allietato la sede della società ponzianina: Ferruccio Valcareggi e Memo Trevisan, entrambi ex-biancazzurri dei tempi migliori, si sono ritrovati la scorsa settimana nella sede del presidente Zagaria, per sedersi attorno ad un tavolo e rivangare i bei tempi passati. Ma non solo, l'occasione è stata fornita anche dall'inizio dei lavori del nuovo campo del Ponziana. Impianto che finalmente sta cominciando a vedere la luce nello spazio antistante il palasport di Chiarbola.

Entro qualche mese, a meno di intoppi imprevisti, il terreno di gioco ed i suoi annessi e connessi dovrebbero essere ultimati. I sogni del presidente Zagaria, potrebbero così tramutarsi in realtà.

Ferruccio Valcareggi, indimenticato allenatore della nazionale vicecampione del mondo nel '70, attualmente è consigliere della Fiorentina. Oltre a questo, l'anziano c.t. collabora pure con il Centro tecnico di Coverciano. Nelle sue vene scorre sangue di calciatore, impossibile è stato quindi per lui abbandonare il mondo che ha contraddistinto la sua carriera e la sua vita stessa.

Un posto, nel suo cuore, Valcareggi lo riserva per Trieste e, in particolar mondo per il Ponziana. Per questo, seduto attorno ad un tavolo assieme agli amici di un tempo, l'ex selezionatore azzurro si è lasciato andare ad una mezza promessa: «Faremo il possibile per riportare il Ponziana nella categoria che gli spetta, per sua storia e per sua tradizione».

Probabile, quindi, che in futuro l'amicizia che lega Valcareggi alla società biancazzurra, possa portare ad una più stretta collaborazione tra lo stesso Ponziana e qualche società del giro che conta. Magari con la stessa Fiorentina. Collaborazioni che in questo momento servono al pianeta dilettantistico locale più dell'aria stessa che respira. Solo attraverso quest'ultime, molte società calcistiche infatti non rischierebbero di scomparire.

a. r.

Il corso della giustizia sportiva

MILANO — Sei giocatori di serie A sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa. Sono: Montanari (Bari), Balleri e Lalas (Padova), Carbone (Napoli, Gallo (Brescia) e Luppi (Fiorentina).

In serie B gli squalificati sono stati quindici. Per due giornate è stato sospeso Bonaldi (Lecce); per una ciascuno Fialdini (Lucchese), che ha ricevuto anche la diffida, Brambati (Palermo), Centofanti (Ancona) e Fiondella (Ascoli), con l'aggiunta dell'ammonizione; Facci (Salernitana), Baldini (Lucchese), Bellotti (Verona), Benedetti (Ascoli), Di Carlo e Praticò (Vicenza), Dicara (Perugia), Galia (Como), Gentilini (Chievo Verona) e Salvatori (Atalanta).

* * * * *

Il giudice sportivo dei dilettanti in Eccellenza ha squalificato per una giornata: Bianchet (Tamai), Modonutti (S. Daniele), Codra (Ronchi), Giordano (Tamai) Cechet (Itala S. Marco), Flaborea (Gradese), Fabbro (Tamai), Gerin (Gradese), Rumiel (Fontanafredda), Beltrame (Manzanese), Gerli (Cormonese), Perosa (Aquileia), Mardero (Gemonese), Nardicchia (S. Daniele). Squalifica per due giornate a seguito di espulsione: Cossaro (Itala S. Marco), Zucchiatti (Pro Fagagna), Micelli (Pro Fagagna), Bertolo (Fontanafredda), Iacuzzi (Cormonese). Squalifica per tre giornate per frase ingiuriosa all'arbitro e frase minacciosa dopo l'espulsione: Vit (Pro Fagagna). In Promozione squalifica per una giornata: De Marchi (Pozzuolo), Facchina (Juniors), Falzari (Cr Staranzano), Cavallaro (Trivignano), Birri (Trivignano), Bisan (Torviscosa), Vicenzino (Sangiorgina), Paulozzo (Cussignacco), Di Filippo (7 Spighe), Paravan (Flumignano), Borgobello (Flumignano), Zavagno (Juniors), Rana (Aiello), Zulli (Lucinico), Frontali (Ponziana), Garofolo (Tricesimo), Azzano (Serenissima P.), Venica (Valnatisone), Guglielmin (Polcenigo), Petozzi (Zoppola), Ermacora (Pozzuolo), Castellano (S. Giovanni), Postogna (Ponziana), Cicogna (Pro Fiumicello), Casotto (Pro Fiumicello), Zaninello (Torviscosa), Tosoratti (Ruda), Tiziani (Ruda), Paoli (S. Luigi V.B.), De Bacco (Cussignacco), Livon (Cussignacco), Moreale (Cussignacco), Castenetto (Tricesimo), Vignotto (Zoppola), Trevisan (S. Canzian), Billia (Maranese), Bianco (Lucinico), Tomasella (Cordenons), Targato (Sangiorgina), Bertoli (S. Luigi V.B.), Moni (Maniago), Rigo (Pordenone).

Squalifica per due giornate per comportamento irriguardoso verso l'arbitro e per frase blasfema a fine gara: Blasic (Ruda); per frasi ingiuriose rivolte a un guardalinee a fine gara: Mian (Sangiorgina), Sain (S. Canzian) e Bianco (Lucinico). Squalifica per tre giornate per aver colpito con violenza un avversario da tergo e, dopo l'espulsione, per essersi diretto verso l'arbitro con atteggiamento minaccioso, veniva però trattenuto dai compagni: Zanusso (Caneva).

BASKET

ILLYCAFFE' / IPOTECATO IL PASSAGGIO DEL TURNO IN KORAC, A DISPETTO DI UNA PARTITA DISASTROSA

«Quarti», nonostante tutto

95-91

d. 1 t.s.

ILLYCAFFE' TRIESTE: Gattoni 14, Sabbia 6, Burtt 33, Dallamora 12, Budin, Pol Bodetto 12, Thompson 16, Bargna 2. N.e: Zamberlan, Furigo.
DINAMO MOSCA: Minachkin 16, Astakhov 8, Olbrekht 18, Tourtaev, Astanin 28, Pachoutine 6, Babenko 11, Kouzine, Legonkov 4. N.e: Koznetsov.
ARBITRI: Dagan (Isr) e Jungerbrabd (Fin).
NOTE: tiri liberi Illycaffè 23 su 35, Dinamo 25 su 29. Usciti per falli: nel s.t. al 18'21" Legonkov (76-80), al 19'25" Pol Bodetto. Primo tempo 44-45, tempi regolamentari 82-82.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - Per favore, mandate una copia della registrazione della partita alla «Gialappa's Band». Gli ultimi 5 minuti della ripresa di Illycaffè-Dinamo sono roba da cineteca. Un'accozzaglia di errori, palle perse, azioni senza logica. Per fortuna, il capocomico, il Caccamo della situazione, stava coi russi. Legonkov, un mito. E come definire altrimenti uno capace di sbagliare completamente solo, in contropiede, e di rovinare puntualmente addosso all'avversario regalando liberi che ieri erano pura manna per un'Illycaffè dall'attacco macchinoso?

Trieste ringrazia e porta a casa, ci mancherebbe. La vittoria consente alla squadra di Bernardi di portare a 4 punti il vantaggio su Dinamo (ormai tagliata fuori) e Siviglia. I «quarti» sono lì e, se soltanto l'Illycaffè garantirebbe quel minimo di affidabilità nel rispetto dei pronostici, uno potrebbe pure scommetterci. E invece sarà meglio aspettare quella sera di gennaio. Anche quella di ieri era una gara da vincere as-so-lu-ta-men-te e invece per larghi tratti l'Illycaffè è andata a cercarsi rogne. Trovandole, naturalmente, dentro oscuri tunnel in cui con troppa frequenza si incanalava il gioco d'attacco.

Ma Bernardi (che ha dovuto rinunciare a Zamberlan, acciaccato) ha trovato il risolutore di Coppa. Il canestro più importante della serata lo ha ottenuto Burtt agguantando sull'82 pari la Dinamo a 4 secondi dal quarantesimo, ma è stato ancora Sabbia l'uomo della provvidenza firmando i supplementari. Due settimane fa ha gelato il Panionios, mercoledì scorso il Siviglia, ora la Dinamo. Insomma, un killer «democratico», non dimentica nessuno.

I migliori, nell'Illycaffè di ieri, erano tutti sopra i due metri: Thompson ha catturato tutto quello che vedeva passare sotto il naso (21 rimbalzi), Pol Bodetto ha ribadito di aver messo su un tiro mica male. Lo stesso Dallamora, in almeno 4 occasioni clamorosamente e colpevolmente «dimenticato» dai compagni in contropiede, ha fatto capire che la prova di Bologna non può ritenersi un caso isolato.

E allora dove sta il problema? Nella totale incapacità di chiudere una partita. Avanti di 9 punti nel primo tempo (40-31 al 15') l'Illycaffè è riuscita sbagliando tutto quello che poteva sbagliare a beccarsi un break di 14-2. Il massimo di questi efficace tentativo di harakiri è stato raggiunto quando l'intera difesa biancorossa è rimasta a metà campo osservando, da lontano, Minachkin che segnava in contropiede.

I 33 punti di Burtt non raccontano del triste 10/29 al tiro così come il discreto bottino di Gattoni non tiene conto di una prestazione costellata da troppe cattive gestioni dell'azione, con contropiedi rallentati, scelte cervellottiche e scarso contributo a dipanare una matassa che a metà della ripresa pareva ormai indistricabile.

Dopo due minuti e mezzo del secondo tempo, col quarto fallo di Pol Bodetto e un Burtt che in quel momento stava tirando col 25 per cento, la Dinamo ha messo la freccia. Un parziale di 8- 0 e buonanotte ai suonatori (563-62 all'8'). Burtt ha riscaldato la mano mentre il clima rovente lo era già da un pezzo (se persino Pol Bodetto arriva al punto di minacciare di menere le mani...). Una giudiziosa zona 2-3, impappinando Astanin, ha ricucito definitivamente lo strappo. Ma da quel punto in poi l'«eroe» per Trieste è stato il famigerato Legonkov con un assortimento di corbellerie che forse non ha precedenti. Peccato, sia uscito a un minuto e mezzo dalla fine, sul 76- 80.

Di fronte a tanti regali, vale la pena di raccogliere. Gattoni infilando a canestro quasi da seduto e subendo fallo in aggiunta ha impattato. Nell'ultimo minuto regolamentare Astanin per 2 volte ha potuto tirare dalla lunetta, con alterna fortuna.

Burtt ha riacciuffato l'overtime, dove lo stesso Steve, Thompson e Sabbia hanno risolto la «grana».

KORAC

Panionios, Mays strapazza il Siviglia

85-59

PANIONIOS: Christodoulou 17, Bosganas 9, Angelou 5, Kikilias 2, Jelic 4, Mays 30, Kalaitzis 1, Katagoutis 2, Bailey 15, Tsopis.
SIVIGLIA: Azofra 5, Gonzales 2, Sole 1, Raul Perez 5, Llan 1, Hall 8, Doblado 7, Montes, Godfread 23, Lopez 7.

ATENE — Il Panionios batte il Siviglia ma nel primo tempo finisce sotto di 7 punti (32-39). Mays con 4 «bombe» ha siglato la riscossa.

Dallamora, anche ieri efficace in attacco; Thompson, gigantesco ai rimbalzi. (Italfoto)

ILLYCAFFE' / BERNARDI SODDISFATTO

«Un utile granello di Sabbia»

«Anche vittorie come questa servono a cementare la squadra»

TRIESTE — Dopo una bella sconfitta, una brutta vittoria. «Un successo — afferma Virginio Bernardi — strappato con i denti e che serve per cementare lo spogliatoio, poiché tutti i giocatori capiscano come in determinate situazioni si possa essere legati a un filo».

Un mistero: una «mosca» trasformata in un leone. Sembrava non fosse sufficiente la gabbia della «zona» nella zampata della pantera Burtt che pure ha lasciato il segno per il supplementare. Ci voleva proprio quella belva da Coppa Korac che risponde al nome di Giovanni Sabbia. «Nella vita — filosofeggia l'allenatore — ci vuole un po' di fortuna e io l'ho avuta contro la Dinamo. L'ultimo cambio si è rivelato determinante. Ho implorato Sabbia neanche fosse mio fratello e c'è andata bene, nonostante parecchi handicap. Zamberlan, infatti, ha accusato dei dolori al ginocchio sinistro e non è potuto scendere in campo, Burtt non era completamente recuperato e, cosa che pochi conoscevano pure Thompson non era in condizioni fisiche perfette per via di un malanno alla schiena».

Kevin, ovvero non tutti i mali vengono per nuocere, almeno a osservare la buona percentuale al tiro e ben 21 rimbalzi conquistati. «Il nostro pivot — precisa ancora il coach — è stato prezioso, tuttavia la sua utilità va vista in prospettiva, nel senso che ora spero tanto in Baiguera al fine di ottenere un prolungamento della permanenza di Kevin a Trieste. Trovare un centro di questi tempi è un grosso problema e noi abbiamo operato una scelta felice. Thompson vede il gioco, cattura palloni e fatto non trascurabile, sa passare benissimo».

Comunque la Illycaffè, dopo un avvio promettente, ha dato l'impressione di faticare in maniera incredibile nella gestione del gioco, spesso ha improvvisato, dato che a un certo punto è stato tentato quasi esclusivamente lo «schema Burtt». «Non sono totalmente d'accordo — ribatte il tecnico — se pensiamo alle difficoltà create dagli avversari. Gattoni, fra l'altro, ha realizzato un canestro importantissimo, del resto sapete benissimo che alla lunga gli sforzi si pagano, se devi giocare con un solo play. Budin avrebbe bisogno di giocare e di sbagliare, tuttavia in gare simili è necessario limitare le disattenzioni. In definitiva penso che la squadra possa essere apprezzata, perché ha dimostrato voglia di vincere gettando il cuore sul parquet. Adesso un giorno di riposo, poi penseremo a Pesaro che conta più della Korac e spero di poter contare sull'apporto di Zamberlan».

Premier, spettatore portafortuna, si congratula per il... sedere triestino, mentre Gomelski, allenatore della Dinamo, fa l'orso russo e non degna gli addetti ai lavori di un suo parere.

Severino Baf

KORAC / LE ITALIANE

Esposito decisivo La Filodoro prenota la prossima fase

Filodoro Bologna	89
Manresa Barcellona	81

FILODORO BOLOGNA: Djordjevic 29, Esposito 21, Pilutti 10, Frosini 9, Gay 13, Casoli, Pezzin 7. Ne: Raggi, Lamma e Barbieri.
MANRESA: Creus 5, Esteller 12, Kotnik 15, Thomas 21, Lazaro 7, Vega, Penarroya 13, Gonzales 6, Singla 2. Ne: Vazquez.
ARBITRI: Gasperin (Fra) e Spiridonos (Gre).
NOTE: tiri liberi: Filodoro 24/29, Manresa 12/14. Tiri da tre punti: Filodoro 9/18; Manresa 9/15. Gli ultras della Filodoro durante il primo tempo hanno lasciato libero il settore della gradinata che occupano normalmente per protesta contro i servizi pubblicati da Superbasket di questa settimana sugli incidenti di Verona di 10 giorni fa dopo la partita Birex-Fortitudo.

BOLOGNA — Il genio di Esposito unito all' ennesima prova esemplare di Djordjevic (29 punti, 8/14 nel tiro con 4/7 nelle bombe, 9/10 nei liberi, 4 assist) e Gay (6/7 nel tiro, 9 rimbalzi) hanno dato alla Filodoro una vittoria che le permette di rimanere al comando del girone A di Korac e di «vedere» già in maniera concreta i quarti.

Il successo, comunque, non è stato scontato: il Manresa è rimasto in partita sino alla fine. Gli spagnoli hanno avuto molto da Thomas (9/10 nel tiro) che però è stato presto limitato dai falli ed è stato in campo «solo» 25'.

Ma Djordjevic ed Esposito hanno sempre ripreso il controllo della situazione e riportato la Filodoro ad un margine di sicurezza. L' ex casertano al 12' del secondo tempo ha deliziato gli spettatori: girato con le spalle al canestro è riuscito a servire a Pezzin, pure lui alle sue spalle, un assist incredibile.

Stefanel Milano	55
Caceres	93

STEFANEL MILANO: Bodiroga 15, Gentile 23, Portaluppi 10, Sconochini, Alberti 7, Fucka 14, Kessler 2, Cantarello 5, De Pol 10. N.E.: Pessina.
CACERES: Reyes 7, Rodriguez 4, Sellers 21, Fernandez 2, Paraiso 9, Soler 24, L. Brown 26. Almeida. N.E.: San Juan.
ARBITRI: Gasperin (Fra) e Spiridionos (Gre).
NOTE: Tiri liberi: Stefanel 18/24, Caceres 28/35. Usciti per falli: Sconochini, Cantarello.

ASSAGO — La Stefanel Milano scivola in casa perdendo con gli spagnoli del Caceres, vittoriosi per la seconda volta sui milanesi nel girone D della Coppa Korac. La squadra di Bogdan Tanievic, a meno di improbabili sconfitte degli spagnoli e dei greci del Peristeri, ha in pratica concluso qui la sua avventura europea in Coppa Korac. Sarà infatti molto difficile che possa giungere ai quarti di finale. La Stefanel, che all' andata era stata sconfitta di tre punti, doveva cercare di vincere con almeno quattro lunghezze di vantaggio, ma ha sempre dovuto inseguire.

JUNIORES / REGIONALI

Don Bosco al decimo successo consecutivo Il Santos prende quota

TRIESTE — Perdura il canovaccio nel campionato juniores regionale. Il Don Bosco resiste anche all'urto della Sgt e cattura il decimo successo consecutivo. Salesiani con Pitteri protagonista: 41 punti. Al secondo posto ritorna il Latte Carso di Sgur; i servolani tuttavia, specie nella prima frazione, hanno dovuto sudare più del dovuto per contrastare il determinato quintetto del Ferroviario. Solamente con un bruciante avvio di ripresa e con l'allungo nelle battute finali il Latte Carso è riuscito a capitalizzare la contesa.

Ancora avanti il Santos di Cavazzon; vittima di turno il Cicibona. In luce il giovane Bartoli. L'Inter 1904 supera la Stella Azzurra; i ragazzi di Friedrich hanno rischiato nello scorcio finale, allentando un po• la concentrazione e consentendo un accenno di rimonta a Terzic (36 punti) e soci. Cade lo Scoglietto in casa del Bor: degne di nota solamente le prodezze di Fonda e Pozar.

Fr. Card.

BOR	**95**
SCOGLIETTO	**62**

Bor: Valenti 4, Pozar 26, Jogan 8, Ursic 8, Galeone, Lapel 10, Rustia 22, Del Monaco 7, Zupin 10. **Scoglietto:** Valentini L. 5, Ghesda 18, Verdecchia 2, Krisma 1, Valentini 12, Bassanese, Perini 2, Weyer, Degrassi, Fonda 22.

SANTOS	**92**
CICIBONA	**68**

Santos: Ursic 25, Sussi 22, Daros 8, Pacor 2, Vercelli 17, Boschin 6, Iuliano, Bartoli 6, Castelluci, Vidal 2, Kotterle 5, Barzellato 6. **Cicibona:** Giacomini 24, Messini 27, Colja, Gregoric, Verri 4, Buda, Sartori, Kovac 4, Lipovec 6, Korossic 3.

SGT	**77**
DON BOSCO	**98**

Sgt: Novic 18, Zavagno 2, Momi 7, Sandrin 14, Colomban 5, Astolfi 10, Cherbaucich 14, Cecotti, Volpi 7, Slavich. **Don Bosco:** Visciano 13, Ceglian, Gionechetti, Pitteri 41, Vlacci 8, Zampieri 6, Colonni, Bartoli 1, Pesaresi 1, Scrigner 8, Pizzioli 2, Krizman 18.

INTER 1904	**80**
ST.AZZ. TRIESTINA	**75**

Inter: Bonetta, Terreni 8, Bosic 2, Balde, Celega 12, Giamba 4, Gustincic 3, Cocevar 8, Colaric 8, Miralen 24, Nardini 11. **St. Azz.:** Bartoli 8, Tam, Camber 9, Terzic 36, Sergi, Dionis 4, Capozza 2, Fermo 7, Verd 7, Murino.

LATTE CARSO	**101**
DLF	**77**

Latte Carso: Mola, Adamolli 15, Masini, Burni 16, Balbi 30, Tiziani, Bandel 2, Ogrisek 8, Tamburrini 10, Cepar 18, Dreossi 2. **Dlf:** Ivancic 14, Tunin 29, Medeot 10, Burolo 4, Ciani 6, Mesiniglu 14, Salvador.

Classifica: Don Bosco 20; Latte Carso, Sgt 16; Autosandra, Libertas, Inter 1904 14; St. Azz. 8; Dlf, Bor 6; Inter Muggia 4; Scoglietto, Cicibona 2.

IERI LA PRIMA CONFERENZA UFFICIALE A MILANO DELL'IMPRENDITORE

Stefanel: «Il mio futuro è solo milanese»

«Da Trieste ho ricevuto in cambio solo l'affetto dei tifosi. Illy e Janousek trovano le stesse difficoltà che ebbi io»

MERCATO / OGGI LA CHIUSURA

Piazza, pista falsa Solo «colpi» a salve

TRIESTE — Il «mercato» non decolla. Ufficialmente la prova d'appello si chiude oggi a mezzogiorno ma le voci che rimbalzano da Bologna segnalano una calma piatta. C'è curiosità solo attorno agli ex livornesi, «liberati» l'altra sera del presidente della Federbasket Petrucci. Per Lauro Bon e compagni, quindi, si riaprono le chances di giocare ancora nella massima serie. E proprio il tiratore monfalconese rappresenta il pezzo più ambito.

L'Illycaffè non si muoverà. Per l'ennesima volta da un anno a questa parte era emersa la candidatura del play trapanese Mario Piazza. E, per l'ennesima volta, non se ne farà nulla. Lo smentisce la stessa società biancorossa («Bocce ferme, soprattutto dopo l'infortunio di Cattabiani. Ci teniamo tutte le pedine. E poi, non ci sarebbero i soldi», giura Baiguera), lo nega anche il club siciliano.

L'Auriga ha infatti annunciato di aver lasciato cadere l'opzione sul play Minelli («corbelliano» senza casa) che avrebbe dovuto prendere il posto di Piazza. Da tre settimane il regista siciliano si sta esprimendo a buon livello e inoltre la «piazza» si rivolterebbe contro la dirigenza trapanese se, dopo il passaggio di Thorton a Roma, se ne andasse un altro pezzo da novanta.

Cadute anche le «voci» su Dallamora (che vuole rimanere e che, del resto, dopo il partitone di Bologna tutti si guardano bene dal lasciar andare via...) e su Budin. Sul destino di Jan, peraltro, l'Illycaffè non ha potere assoluto: l'ultima parola spetta alla Stefanel che ne controlla il cartellino e che tra due stagioni dovrebbe chiamarlo in Lombardia.

Intanto, se resta ferma sul mercato autunnale, l'Illycaffè ha già compiuto la prima «operazione» per il futuro: nel prossimo maggio rientrerà nei ranghi Simone Gironi che attualmente sverna a Verona. Protagonista (inatteso) con l'Under 20 nella recente tournee in Usa, è un prospetto che lo staff biancorosso vuole seguire da vicino.

A proposito di Verona, la novità dei prossimi giorni potrebbe essere firmata proprio dalla Birex. Ma il «mercato» italiano non c'entra. Acquista credito la pista Lampley. Lemone rimpiazzerebbe Edwards, bravissimo ma troppo «piccolo». Con Boni e Nobile fuori causa, Galanda e il nuovo arrivato La Torre non assicurano un'adeguata copertura contro i pacchetti di lunghi.

Per il resto, «bufale» che hanno fatto il loro tempo: Carlton Myers a Bologna-2 (chissà poi che se ne farebbe, visto l'Esposito ammazzaTrieste) e Gentile di nuovo a Caserta. Erano pesci d'aprile in ritardo...

Ro.De.

MILANO — Bepi Stefanel sgombra il campo dai dubbi: il suo rapporto con il basket milanese è destinato a durare. Per ora è solo sponsor perchè formalmente non ha ancora lasciato la proprietà di Trieste ma l'obiettivo finale «è avere la maggioranza assoluta, e ampia, dell'Olimpia».

Ieri si è tenuto il primo incontro stampa ufficiale dell'industriale trevigiano dopo il trapianto a Milano di gran parte dell'organico che era a Trieste. Stefanel ha parlato molto dell'Olimpia ma anche dei suoi 9 anni a Chiarbola.

«Paron Bepi» ha rigettato con forza l'accusa di «traditore» che alcuni gli hanno lanciato da Trieste. «Dopo 9 anni di interventi sostanziosi, ho fatto una scelta. Sono un imprenditore che ha investito e dato e ha ricevuto in cambio solo l'affetto dei tifosi».

Però anche in questo caso afferma di aver lasciato in modo chiaro, in tempi che non creassero problemi e a «un gruppo garantito dallo stesso sindaco che, però, si è trovato alle prese con i problemi soliti della città».

A questo punto, Stefanel ha chiarito il concetto: «Illy e Janousek si sono accorti che la città risponde più a parole che coi fatti».

L'imprenditore trevigiano ha quindi precisato di aver già affrontato il problema del suo impegno tra Trieste e Milano con il presidente federale Petrucci.

Giuseppe Stefanel: «Solo Milano nel mio futuro»

Ma torniamo all'Olimpia. Nel 1996 le «scarpette rosse» festeggeranno i suoi 60 anni «ed io vorrei essere lì con qualche bel risultato». Le intese con l'attuale proprietario, Gianmario Gabetti, ci sono, i tempi sono definiti, «non c'è dunque alcun spazio grigio».

Non è stata l'occasione migliore perchè la Stefanel, battuta l'altra sera in casa dal Caceres, è ad un passo dall'eliminazione dalla Coppa Korac, ha una squadra in fase di assemblaggio dopo tanti infortuni e un americano, Alec Kessler, che resta una grande incognita e che, a dispetto delle smentite, potrebbe anche essere sostituito qualora continuasse a deludere.

Ma Bepi Stefanel si è detto ugualmente sereno, ha riscoperto il motto «quando la strada si fa dura, i duri si fanno strada» e ha ribadito fiducia per il futuro: «credo che questo gruppo abbia dentro di sè i cromosomi per fare ottimi risultati. I nostri progetti sono ad ampio respiro». Se mancherà l'obiettivo-Korac, restano validi quelli dello scudetto e della Coppa Italia.

Stefanel ha anche spiegato il perchè del suo trasferimento a Milano: un'analisi aziendale aveva stabilito che la sponsorizzazione nel basket costava troppo, quindi o la si lasciava o si cercava un'alternativa. Ha deciso di sfruttare l'opportunità creatasi su una grande piazza e in un club di grandi tradizioni.

«Ricordate "Lascia o raddoppia?", Io ho pensato bene di raddoppiare. Sono un testardo, intendo mantenere questo basket ad alto livello, italiano ed europeo, con l'impegno in Europa da privilegiare».

Non lo spaventa l'impatto deludente con una Milano ancor più fredda che in passato nei confronti della squadra: «I trapianti non sono mai facili e questa è una città che dispone di tante altre manifestazioni. Tocca a noi, che forse abbiamo sbagliato qualcosa nei primi tempi, cercare di far arrivare la gente, fare amare la squadra. Su questo lavoreremo in futuro, sfruttando anche le strutture aziendali».

Boscia Tanjevic, l'allenatore della Stefanel, ha già accantonato la delusione per la quasi certa eliminazione dalla Korac («ci vorrebbe un miracolo per scamparla, ma con il Caceres è anche colpa mia perchè ero troppo sicuro di vincere e ho trasmesso questo eccesso di sicurezza ai giocatori»), ha difeso le scelte estive, in particolare quella di Bodiroga «che a parte Danilovic, resta il giocatore europeo più seguito dalla Nba» e ha fatto il suo proclama: «Sono certo che la squadra sarà in condizioni di battersi per lo scudetto, dateci tempo e vedrete la nostra vera faccia».

SCI / CONTO ALLA ROVESCIA PER I MONDIALI DI FONDO

Sappada chiama Fauner

BIATHLON

Il valdostano Favre primo nella venti chilometri

BADGASTEIN — L'italiano Patrick Favre ha vinto la prova di 20 chilometri di biathlon disputatasi a Badgastein e valevole per la Coppa del Mondo. Al secondo posto si è classificato il bielorusso Vadim Sachourin davanti al finlandese Jaakko Niemi e all'altro azzurro Pieralberto Carraor. Il valdostano Favre (59'16"9) è risultato velocissimo sugli sci e nonostante due errori al poligono ha preceduto il bielorusso Vadim Sashurin (0 errori) di 8"4 e il finlandese Jaakko Niemi (2) di 27"6.

La squadra italiana ieri è apparsa la più brillante grazie anche al quarto posto del lombardo Pier Alberto Carrara e al nono del carnico Rene Catarinussi. Brillantissimo nella sciata dove ha fatto registrare il miglior tempo assoluto (56'21"2), Carrara ha poi compromesso la vittoria a causa dei quattro minuti di penalità, pari ad altrettanti errori, accumulati nel tiro. Al termine è risultato staccato di 1'04«3 da Favre. Regolare invece la prova del giovane Catarinussi, autore di un solo sbaglio al poligono e attardato al termine di 1'55". Gli altri italiani: 27/o Andreas Zingerle (6) a 3'47"1, 30/o Einar Prucker (3) a 4'11"4, 42/o Helmuth Messner (6) a 5'19"1, 47/o Hubert Leitgeb (6) a 5'43"7.

UDINE — A Sappada è quasi tutto pronto per la Coppa del Mondo di sci nordico e, ancora prima dell'inizio delle gare previsto per sabato, l'organizzazione ha già avuto un riconoscimento molto importante. Dall'Alpe di Taupliz, località austriaca dove si sono corsi ieri mattina una 15 km maschile e una 10 km femminile, è giunta la notizia che la Federazione ha deciso di recuperare proprio nella località bellunese le gare annullate poco tempo orsono a Ramsau per mancanza di neve. La due giorni iridata, quindi, diverrà a Sappada una tre giorni: per martedì 20, infatti, sono previste una 5 km femminile e una 10 maschile.

Dalle gare di ieri, nel frattempo, sono uscite alcune sorprese. Nella maschile ha primeggiato «Sasha» Prokurorov il quale si è permesso di mettere dietro il vichingo Daehlie che rimane, tuttavia, il leader nella graduatoria generale di Coppa del Mondo. Per quanto riguarda la nazionale italiana, invece, si è salvato e solo Marco Albarello giunto tredicesimo.

«Essendo in ritardo di preparazione non potevo far di più — ha commentato "Alba" dopo la gara —, le gambe non riescono ancora a rispondere bene alle sollecitazioni».

Più indietro, invece, Silvio Fauner (è giunto quindicesimo) il quale continua a denunciare problemi di sci. Il sappadino è dato molto in forma ed evidentemente, con queste pseudo nevi non ha parecchia confidenza.

Fra le donne non è andata meglio, ma c'è una Belmondo che fa sperare. Ieri la piemontese ha finito in dodicesma posizione, in un buon risultato se si tiene conto che per Stefania Belmondo quello austriaco era un quasi-esordio. Sabato e domenica giungeranno da Sappada un paio di pullman pieni di tifosi piemontesi per incitarla, chissà che non giovi. Più indietro, invece, sono finite la Paruzzi e la Dal Sasso, altre punte di diamante di una nazionale femminile orfana di Manuela Di Centa. In Austria, comunque, ha messo tutte in riga la russa Elena Vyalbe ben aiutata da una schiera di sue fortissime compagne di nazionale. In serata, ieri, sono anche arrivate alcune notizie di carattere organizzativo. Il tempo, nell'area della località montana bellunese, ancora non è dei più adatti, la temperatura resta alta e la neve sulla pista non può compattarsi.

La Federazione ha anche richiesto l'allungamento dell'anello sappadino alla lunghezza di 7 km e mezzo e l'organizzazione sta lavorando per portare ancora neve sulla pista (viene prelevata a quota 2000). «In questa situazione di così grave mancanza di neve – ha commentato Fauner in Austria –, Sappada ha compiuto un miracolo organizzativo. Pensate che qui, noi atleti abbiamo dovuto aiutare gli organizzatori a compattare la neve prima di iniziare la gara».

Il buon «Sissio» corre in casa e di conseguenza c'è pure l'emozione da sconfiggere. «So di avere molta responsabilità addosso, so che tutti gli occhi saranno puntati su di me – dice –, ma conosco molto bene la pista e quindi spero di togliermi qualche soddisfazione e darla anche ai miei tifosi».

Tutte le gare che si svolgeranno a Sappada saranno trasmesse in diretta dalla Rai. Si inizia sabato alle ore 9 con la 30 km maschile a tecnica libera seguita, alle ore 13, dalla 15 km femminile. Per domenica, invece, l'inizio delle staffette è previsto per le 11. Non sono stati ancora comunicati gli orari riguardanti i due recuperi di martedì.

Francesco Facchini

Silvio Fauner

SCI / MA POTRA' COMUNQUE GAREGGIARE

Tomba, infrazione a una costola

ROMA — Infrazione di una costola all'emitorace sinistro per Alberto Tomba. Questo l'esito degli accertamenti radiografici ai quali si è sottoposto ieri il campione bolognese in seguito alla persistenza del dolore conseguente al trauma contusivo (una botta al petto con il bastoncino sinistro) riportato lunedì scorso nella fase di riscaldamento, un paio d'ore prima della manche di apertura dello slalom notturno al Sestriere.

Lo ha reso noto la federsci (Fisi) aggiungendo che oggi Tomba sarà visitato a Milano dalla commissione medica federale.

«Si ritiene, comunque – aggiunge il comunicato della Fisi – che Alberto Tomba possa continuare senza interruzioni l'attività agonistica».

L'austriaco Patrick Ortlieb, intanto, vincitore nello scorso fine-settimana del super-G di Tignes, ha ottenuto il miglior tempo nella prima giornata di prove cronometrate della discesa libera di Coppa del Mondo in programma venerdì in Val d'Isere.

Ortlieb è sceso in 1'43"75, e ha preceduto il conanzionale Armin Assinger (1'43"90) ed il norvegese KLasse Kjus (1'44"09).

Migliore degli italiani è stato Werner Perathoner, che con 1'44"14 ha ottenuto il quarto tempo, mentre Kristian Ghedina è risultato ottavo con 1'44"68.

«Sono molto sorpreso per aver fatto questo ottimo tempo – ha detto Ortlieb a fine allenamento – perchè non mi allenavo per la libera da più di un mese, ed oggi non ho spinto al massimo.

Su questa pista della Val d'Isere non ho mai avuto troppa fortuna, ed ora spero d'invertire questa tendenza».

Questa la graduatoria della discesa libera della Coppa del mondo maschile: 1. Patrick Ortlieb, Austria, 1'43.76"; 2. Armin Assinger, Austria, 1.43.90; 3. Lasse Kjus, Norvegia, 1.44.09; 4. Werner Perathoner, Italia, 1.44.14; 5. William Besse, Sveizzera, 1.44.25; 6. Werner Franz, Austria, 1.44.51; 7. Luc Alphand, Francia, 1.44.57; 8. Kristian Ghedina, Italia, 1.44.68.

ATLETICA / SQUALIFICA DI QUATTRO ANNI

Doping per la Modahl

LONDRA — La mezzofondista britannica Diane Modahl è stata squalificata per quattro anni dalla federazione nazionale di atletica leggera (Baf) che l'ha giudicata colpevole di doping sulla base di un test effettuato il 18 giugno scorso a Barcellona. In quel controllo la 28enne atleta, sposata con il suo coach e agente norvegese Vicente Modahl, è risultata avere un rapporto di 42 a 1 tra testosterone ed epitestosterone.

«La commissione ha unanimemente giudicato l' atleta colpevole di doping oltre ogni ragionevole dubbio» ha detto il presidente Martyn Lucking. La Modahl, campionessa degli 800 ai Giochi del Commonwealth, ha sempre sostenuto che il test portoghese non è attendibile. E' la prima atleta britannica squalificata per doping. Il presidente della Iaaf Primo Nebiolo ha appreso ad Atlanta, dove si trova per le riunioni dell'esecutivo del Cio, della squalifica della mezzofondista britannica Diane Mohdal. «Ogni volta che un atleta viene trovato positivo all'antidoping – ha detto Nebiolo – ci sentiamo molto tristi. Però siamo fermamente convinti, come Iaaf, che le procedure dei nostri controlli siano quelle giuste. Non sono un esperto in questo campo, ma credo alla nostra commissione medica, che ha grandi capacità ed esperienza».

FLASH

Conversano multato per la moneta tirata a Lo Duca

ROMA — Se l'è cavata con poco il Conversano per la gazzarra di sabato in occasione dell'incontro con il Principe. Il giudice sportivo ha comminato una multa di un milione e 200 mila alla società di casa «per il comportamento di un isolato sostenitore che lanciava un oggetto verso la panchina della squadra ospite colpendo al volto un tesserato della stessa». Si tratta della famosa moneta che ha colpito sotto l'occhio l'allenatore Lo Duca mandandolo all'ospedale. Il referto dell'arbitro e quindi il provvedimento del giudice sportivo almeno avalla la tesi del «prof» dopo che il Conversano aveva tentato di screditarlo con un offensivo comunicato. La moneta, quindi, è proprio di Lo Duca.

La Tris di Firenze: 18-16-9 Vince di spunto Peenwood

FIRENZE — Successo di spunto dell'americano Peenwood nella Tris disputata all'ippodromo fiorentino delle Mulina. L'allievo di Bellei si è imposto di forza su Majer Art che aveva debellato la resistenza di Marcigny. Terzo finiva Lustro Ri nei confronti di Greco Lun. Totalizzatore: 47, 29, 26, 66 (146). Monte premi lire 8.651.613.000. Combinazione vincente 18-16-9. La quota è di lire 1.088.000 per 5.407.

Tennis: i migliori del mondo agli internazionali d'Italia

Diciassette dei primi venti nel singolare maschile (esclusi Agassi, Ich e Larsson), nonchè Sanchez, Martinez, Pierce, Sabatini e addirittura Capriati in quello femminile: ci saranno più o meno tutti i migliori nei tabelloni dei 52/mi internazionali d'Italia di Tennis (6-21 maggio '95), che ieri hanno avuto una prima presentazione al Parioli, uno dei più vecchi e gloriosi club della capitale.

Pallavolo: oggi si disputano i quarti di Coppa Italia

BOLOGNA — La Coppa Italia 1994/95 di pallavolo è giunta a una fase decisiva: oggi alle 20 si giocheranno le gare di ritorno dei quarti di finale, l'ultima occasione per accedere alla Final Four, in programma il 2 e 4 febbraio '95. Questo il programma di domani: Sisley Treviso-Gabeca Montichiari (arbitri Traversa-Bellone) Daytona Modena-Banca di Sassari (Mastroserio-Colalongo) Cariparma-Edilcuoghi Ravenna (Ciavarra- Rovina) Tally Milano-Alpitour Cuneo (Zucchi- Suprani).

Pallanuoto: chiesto spostamento a Trieste per la partita di Posillipo-Zagabria

ROMA — L'abbinamento del Posillipo Original Marines di Napoli con la squadra croata del Mladost di Zagabria per i quarti di finale della Coppa dei Campioni di pallanuoto ha suscitato un'interrogazione parlamentare degli on.li di Alleanza nazionale Storace, Cola, Nespoli e Simonelli al presidente del consiglio e al ministro degli esteri. Gli interroganti rilevano che nel Posillipo giocano tra gli altri i serbi Tadic e Popovic i quali, per via dell'attuale tensione esistente tra Serbia e Croazia, hanno manifestato «giustificatissima preoccupazione per la loro incolumità fisica», «tensione che potrebbe ricadere anche sui loro compagni di squadra» in vista della partita di Zagabria fissata per il 21 o 22 o 24 gennaio prossimo. Nell'interrogazione i quattro parlamentari di An chiedono lo spostamento della gara nella vicina Trieste per dare sicurezza e serenità agli atleti e ai dirigenti della società Posillipo».

RUGBY

Percorso in discesa

TRIESTE — Settimana di pausa per l'Asi. La formazione di Teghini, che fino alla settimana scorsa si è impegnata in una serie di partite molto sofferte, questa domenica si godrà un meritato riposo. Riprenderà il campionato domenica 18 giocando in casa contro l'Oderzo. La prossima partita darà il via a una serie di incontri che «finalmente» saranno alla portata dell'Asi, cancellando così anche se solo idealmente un inizio campionato certamente non dei più felici, che ha visto la squadra di Trieste, forse per un fatto avverso, a confronto unicamente con le squadre più forti.

Malgrado tutto, due derby vinti, il totale dei cinque punti ottenuti e una rosa di partite future meno impegnative, hanno contribuito ad alzare il morale dell'intero gruppo, i cui presupposti sono quelli di riuscire a concludere l'anno felicemente mirando a un risultato di sette punti nella classifica di C1; sarà certamente una manna dal cielo, poi, il tanto sospirato ritorno del capitano Giorgio Metz, assente fin dall'inizio del campionato per un infortunio, la cui mancanza ha determinato senza dubbio numerosi problemi di gruppo, calcolando che la sua è la personalità più carismatica dell'intera squadra.

a.z.

PATTINAGGIO ARTISTICO / DOMENICA

Guerra e la Sartori danno vita a uno spettacolo by night

TRIESTE — Sandro Guerra, il grandissimo «artista del pattinaggio» pluricampione mondiale, è riuscito a realizzare uno dei suoi sogni. Sandro, infatti, da anni fautore del pattinaggio artistico non tanto come sport ma come arte, proporrà, grazie all'organizzazione dello Skating Club Gioni e dell'Associazione nazionale azzurri d'Italia, «La Notte», uno spettacolo multimediale a cui prenderanno parte un'orchestra, un gruppo di ballerini, degli attori e due grandissimi pattinatori come Chiara Sartori e Sandro Guerra.

«Sarà uno spettacolo culturale più che sportivo – ha spiegato un entusiasta Sandro Guerra –. Il pattinaggio sarà parte integrante di altre discipline artistiche, sarà inserito in un contesto più adatto della solita manifestazione sportiva».

Chiara Sartori e Sandro Guerra pattineranno solo in singolo perché, come spiega lo stesso Guerra, che ha curato le coreografie della parte pattinata, «abbiamo cercato dei movimenti nuovi, di tipo teatrale».

Allo spettacolo «La Notte», in programma domenica alle 21:15 e la cui visione sarà riservata ai possessori dell'invito, prenderà parte un'orchestra di una ventina di persone, la famosa «Nuova Sinfonietta» diretta dal professor Stefano Sacher, un corpo di ballo di artisti professionisti e un gruppo di attori di tutto rispetto tra cui figurano anche Luisa Vermiglio, Alciste Ferrari e Marcello Crea. Il coordinamento generale dello spettacolo sarà curata da Elisabetta Gustini.

«Lo spettacolo attraverserà le varie fasi della notte – spiega ancora Guerra –, cioè il preludio, la sera, la notte e l'aurora e il nostro sarà un percorso che toccherà la musica e la poesia, ballo, recitazione e pattinaggio. La parte recitata comprenderà, tra gli altri, brani di Goethe, Novalis, Garcia Lorca, Rilke e D'Annunzio e le musiche saranno di autori come Purcel, Schumann, Monteverdi, Barber e Orff. Partiremo da delle musiche fiorentine del 1300 per arrivare ai giorni nostri, il nostro sarà un percorso dentro la notte che toccherà soggetti come l'amore e il silenzio».

Lo spettacolo «La Notte», organizzato anche grazie alla disponibilità della sezione provinciale degli Azzurri d'Italia, sarà inframmezzato dalle premiazioni di tanti sportivi triestini d'alto livello distintisi in questa stagione. Saranno premiati i campioni mondiali, le giovani promesse e i decani ottantenni.

Anna Pugliese

I RICONOSCIMENTI AI PROTAGONISTI DELLA SCENA SPORTIVA LOCALE

Assegnati i «Premi Panathlon»

TRIESTE — Sono stati consegnati i premi Panathlon 1994 ai protagonisti della scena sportiva triestina.

Per lo «Sport e studio» il riconoscimento è andato a David Vitta, 18 anni, campione europeo juniores di pattinaggio a Brema e campione anche sui banchi di scuola al liceo scientifico «Galilei».

Per «Sport e lavoro» si è imposta la scelta di Claudio Schina, protagonista di sette scudetti nella pallamano, a 33 anni uno dei migliori pivot in circolazione in Italia e, fuori dal campo, autista dell'Act.

I riconoscimenti riservati ai dirigenti sono andati ai responsabili delle maggiori realtè sportive triestine: il presidente della Nuova Triestina Giorgio Del Sabato, il presidente della Pallacanestro Trieste Illycaffè Vladislav Janousek, lo sponsor del Principe pallamano Mario Dukcevich e il presidente della Società velica Barcola Grignano Rodolfo De Mattia.

«Premi Panathlon» anche agli allenatori Claudio Loganes (che ha «allevato» i migliori atleti locali nel settore dei salti), Teresa Macrì (l'istruttrice di ginnastica che ha forgiato la Melozzi e la Bremini) e il maestro della squadra di carabina dell'Anshaf trieste Antonio Verlicchi.

Ha meritato un riconoscimento anche l'opera del giudice di gara Livio Zamperlo (nuoto e pallanuoto). Premio simpatia al presidente degli Industriali Mauro Azzarita, esperto pilota di rally e appassionato velista.

Infine, il riconoscimento che sottolinea il fair-play è stato assegnato a Norman Farndon, cittadino inglese trasferitosi da 14 anni a Trieste e accompagnatore delle squadre sportive dell'Associazione nazionale sportiva handicappati fisici. Da 12 anni dedica tutto il suo tempo libero, nel mese di dicembre, vestito da Babbo Natale, a raccogliere fondi per l'acquisto di un nuovo pullmino.

TROTTO / CLOU ANIMATO A MONTEBELLO

Masquerade Candor si sottrae al «morso» di Super Cobra

Servizio di **Mario Germani**

TRIESTE — A sorpresa, ma in maniera ineccepibile, Masquerade Candor ha fatto fuori i favoriti nel Premio dei Ricordi maggiore moneta del «recupero» di ieri pomeriggio a Montebello. Sembrava fatta per Olga del Ronco, che in meno di 300 metri aveva dato il cambio a Super Cobra, il più veloce allo stacco dell'autostart, però la femmina di Lorenzo Baldi, pur non avendo dovuto sopportare alcun attacco durante il percorso, in retta d'arrivo appariva subito poco brillante e in breve veniva sopraffatta da Super Cobra e Masquerade Candor protesi al suo esterno. Resa senza discrezione da parte di Olga del Ronco, mentre più incisivo di Super Cobra, al largo di tutti, si dimostrava il danese Masquerade Candor che prendeva chiaramente la meglio all'epilogo alla media 1.17.8.

Soggetto che si esprime a corrente alternata, Masquerade Candor ha sempre corso bene a Montebello, e il suo imprevisto, ma meritato, successo proprio non fa una grinza. All'attesa si è ben destreggiato Super Cobra che ha ceduto volentieri il passo a Olga del Ronco quando questa gli ha chiesto strada, mentre per la femmina di Lorenzo Baldi non ci sono scusanti per la sua resa se non che la dirittura, lunga, di Montebello si sia dimostrata indigesta per la sua attitudine. Al quarto posto ha concluso Box Boy, mentre il rientrante Nico da Casal, che con Olga del Ronco si divideva i favori del pronostico, dopo una puntata a metà percorso ha detto basta al mezzo giro finale. In quanto a Molly Fa, la figlia di Afromorsia ha tenuto stretta la terza posizione sino a 450 metri dal palo, poi ha detto basta indietreggiando.

Per Masquerade Candor, rilevante si è dimostrata la sua chiusa, partendo dalla quarta posizione a metà della retta di fronte, una rimonta in terza ruota delle più incisive mentre davanti si marciava sul piede di 1.17.5 che, pressappoco, è stata la media che gli ha consentito di affermarsi.

Vittoria strameritata di Lancillotto Rl nella gentlemen introduttiva. Umberto Gobbato ha diretto in percorso per linee esterne il figlio di Toujours che dopo aver preso sotto tiro il leader Lepanto As lo dominava allo spunto. Buon terzo Noel d'Assia di precisione su Lycristy.

In giornata di scarsa vena Santomas Lem, che ha corso al largo più del dovuto, la prova dei buoni 2 anni ha premiato alfine Sial di Casei che dopo essersi fatto indicare la strada da Stollo Guasimo lo travolgeva al mezzo giro finale e si imponeva chiaramente in 1.21.2 a Sestante finito bene, mentre al terzo posto approdava un convincente Slem del Nord.

Corsa d'attesa e finish travolgente da parte di No Sex Lem da Pouch portato alla terza vittoria consecutiva ai danni di una generosa Nervesa Dra la quale, dopo percorso scoperto in seconda corsia, aveva debellato nel tratto finale la resistenza del fuggitivo L'Onorevole. Terzo posto per un attento Ipnos Per davanti a Occhiodilince.

Rovaré Dra ha... accusato il salto (all'indietro) di categoria e ha messo brillantemente in riga gli avversari nella «reclamare» per 3 anni, da Robertino Destro impegnato al comando negli ultimi 1300 metri dopo aver scavalcato Rosetta Reed che in arrivo veniva rimontata da Renny Joe per il secondo posto. E anche Poldo Val scendeva di categoria nel Premio Ernesto Sterle che il sauro di Mazzuchini ipotecava già sulla seconda curva, al momento del sorpasso su Indego che poi manteneva agevolmente la piazza d'onore sfuggendo al finish di Pepolino.

I RISULTATI

No Sex Lem non delude Rovarè Dra a sorpresa

Premio Ernesto Serafini (metri 1660): 1) Lancillotto Rl (U. Gobbato). 2) Lepanto As. 3) Noel d'Assia. 7 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot.: 43; 35, 27; (117). Tris Montebello: 87.900 lire.

Premio Giorgio Caprio (metri 1660): 1) Sial di Casei (M. Belladonna). 2) Sestante. 3) Slem del Nord. 10 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 210, 32, 18, 47; (186). Tris Montebello: 576.000 lire.

Premio Eugenio Steidler (metri 1660): 1) No Sex Lem (E. Pouch). 2) Nervesa Dra. 3) Ipnos Per. 9 part. Tempo al km 1.18.9. Tot.: 13; 11,15,27; (44). Tris Montebello: 70.300 lire.

Premio Mario Susmel (metri 1660): 1) Rovaré Dra (R. Destro jr.). 2) Renny Joe. 3) Rosetta Reed. 12 part. Tempo al km 1.19.7. Tot.: 89; 20,11,16; (121). Tris Montebello: 322.800 lire.

Premio Ernesto Sterle (metri 1660): 1) Poldo Val (A. Mazzuchini). 2) Indego. 3) Pepolino. 8 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 27; 13,18,13; (57). Tris Montebello: 28.600 lire.

Premio dei Ricordi (metri 1660): 1) Masquerade Candor (E. Vairani). 2) Super Cobra. 3) Olga del Ronco. 6 part. Tempo al km 1.17.8. Tot.: 76; 41, 34; (204). Tris Montebello: 139.400 lire.

Premio Lucio Piratti (metri 1660): 1) Pawll Fien (F. Scardovi). 2) Perla di Sgrei. 3) Poldo Trio. 11 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 31; 14,25,24; (104). Duplice accoppiata (4.a e 7.a corsa): 142.100 per 500 lire. Tris Montebello: 59.700 lire.

Premio Noé Granzotto (metri 1660): 1) Rotchild Om (A. Nuti). 2) Red Devil Gb. 3) Ringo Ra. 8 part. Tempo al km 1.19.5. Tot.: 26; 18,40,78; (321). Tris Montebello: 271.100 lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Impiego e lavoro
richieste

SIGNORA esperta offresi assistenza anziani o persone non autosufficienti anche ospitando in villa propria. Astenersi perditempo. Tel. 0481/61390. (B00)

29.ENNE esperta commessa ed impiegata sloveno croato tedesco inglese esamina proposte. Tel. 040/774058-661257. (A13638)

Impiego e lavoro
offerte

ASSUMESI impiegati amministrativi, uffici tecnici, ufficio vendite. Telefono 040/369066. (G1705)

CERCASI arredatori anche senza esperienza da inserire subito in primaria azienda. Zona di lavoro Trieste. Fisso elevato. Tel. 0421-307293. (A00)

CERCASI persona munita patentino per svolgere attività intermediazione immobiliare. Tel. 040/382419. (A13675)

CORRIERE espresso nazionale cerca padroncino per Trieste e provincia con furgone centinato 35 quintali offresi lavoro continuativo. Tel. ore ufficio 040/822647. (A13313)

Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A13668)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374.

Vendite d'occasione

PELLICCERIA Rosy occasioni di Natale da non perdere. Vi attendo via S. Lazzaro 19 II piano tel. 630859. (A13682)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti, telefonare 306226, 305343. (A13732)

LIBRI antichi moderni intere biblioteche stampe acquista la libreria antiquaria "Achille Misan" massime valutazioni. Tel. 040/638525 orario negozio. (A13669)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

MERCEDES 200 stupenda occasione 16.000.000 garantita. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A11)

PASSAT 1800 familiare, garanzia totale 1990. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A11)

VOLKSWAGEN Transporter, ultimo tipo, sette posti, 4.500 chilometri, Audi 80, 2000 cc, 1992, perfettissime, vendonsi. Telefonare al 312512. (A13831)

164 T.S. full optionals 60.000 km. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (a11)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI appartamento zona centrale 110 mq ottimo stato ottime condizioni economiche. Telefonare allo 040/311777 ore ufficio. (A13631)

AFFITTIAMO occasione patti deroga Revoltella vuoto 2 stanze cucina 750.000; S. VITO prestigioso salone 2 camere cucina terrazzone 900.000; SISTIANA in casetta cucinino 2 stanze 700.000. 040/351342. (A13633)

MONFALCONE KRONOS Monfalcone varie opportunità affitto appartamenti ammobiliati e non a prezzi interessanti. 0481-411430. (C00)

PONTEBBA affittasi appartamentino arredato periodo invernale anche settimanalmente. 0481/60767 ore pasti.

SAN VITO soggiorno cucina due camere ottimamente arredato affittabile a residenti. Evoluzione Casa 040/639140. (A00)

Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

A.A. Volete cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (S75422)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

FINANZIAMENTI rapidi fiduciari, aziende/privati risolviamo qualsiasi problema, ovunque residenti, trasparenza, serietà consulenza gratuita. 049/8758224. (A00)

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, firma singola risolviamo qualsiasi problema, ovunque residente consulenza privata, assoluta trasparenza, serietà 10.000.000/900.000.000. 049/8934155. (G00)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040 630992 0481/412772

MONFALCONE KRONOS. Monfalcone disponiamo licenze attività ottimo reddito. 0481-411430. (C00)

PRIVATO sconta portafoglio finanzia subito correntista bancari ottimi tassi. Tel. 075/6920998. (G1786)

VIP 040/634112-631754 ristorantino caratteristico bar buffet specialità alimentari 250.000.000. (A00)

PROGETTOCASA

MUGGIA

VILLETTE DI NUOVA COSTRUZIONE IN LOCALITÀ RIO STORTO.

Distribuite su tre livelli, composte da garage per due mezzi, taverna, salone, cucina abitabile, servizi, tre camere, giardino e terrazzo.

Evidenziamo le rifiniture di qualità e la possibilità di permutare il vostro immobile.

Trieste, via Rossini 10 - 040/368283

Case-ville-terreni
acquisti

IMPRESA cerca stabili interi anche occupati in città. Tel. 040/634215 ore 9-13, 17-19. (A13635)

Case-ville-terreni
vendite

A. VIP 040/634112-631754 PICCARDI adiacenze soggiorno cucina tre camere cameretta doppi servizi poggiolo autometano 190.000.000. SETTEFONTANE adiacenze da restaurare cucina due camere servizio poggiolo cantina 80.000.000. (A00)

CIVICA-ROMANELLI via Coroneo 5: vende villa sul CARSO moderna con terreno tutti comfort. Tel. 040/660890. (A13677)

EVOLUZIONE CASA centralissimo prestigioso appartamento di oltre 200 mq ultimo piano in stabile signorile completamente ristrutturato. 040/639140. (A00)

EVOLUZIONE CASA Rozzol luminoso vista aperta soggiorno cucina due camere terrazzo perfetto eventualmente arredato. 040/639140. (A00)

EVOLUZIONE CASA Viale appartamento di oltre 240 mq con giardino condizioni perfette rifiniture signorili tranquillo luminoso. 040/639140. (A00)

PRIMARIA SOCIETA'
cerca in affitto, a Trieste, per proprio dirigente
APPARTAMENTO
ammobiliato modernamente
(camera, soggiorno/sala pranzo, cucina, bagno) zona centrale o altrimenti periferica con garage. Ottime garanzie.
Telefonare 040/366565 int. 130

A. VIP 040/634112-631754 VIA UDINE disponibili diverse tipologie di appartamenti da 66 a 150 mq prezzi da 50.000.000 a 178.000.000. (A00)

AMMINISTRAZIONE stabili vende Catraro salone tre stanze cucina doppi servizi terrazze cantina. Tel. 630703.

BELLISSIMO appartamento come I ingresso zona panoramica 90 mq garage cantina vende Futurastudio. Tel. 040/661488. (A1365)

BIBIONE mare: vendo bilocale 5 posti 68.000.000 e villetta 6 posti, giardino, piscina, posto auto 135.000.000. Agenzia Boreal 0431/430428-439515. (A00)

BOX MAGAZZINI in nuovo garage dotati di telecomando zona Viale D'Annunzio, via Molino a Vento impresa vende. Tel. 040/634215 ore 9-13, 17-19. (A13635)

GHIRLANDAIO appartamento secondo piano tricamere completamente arredato lit. 195.000.000. KRONOS 0481-411430. (C00)

GORIZIA vendo soggiorno camera cucinino bagno ripostiglio terrazza cantina garage. Tel. 0481/22107. (B00)

GORIZIA VICINANZE villa unifamiliare con doppio garage, mansarda e 1250 mq di giardino alberato, vendesi. EDILIS 0481/92976. (A00)

GORIZIA villa di testa priminingresso con doppio garage, mansarda e giardino vendesi. Prezzo interessante. Altra villa di testa a Gradisca 220 milioni. EDILIS 0481/92976.

GRADISCA appartamento termoautonomo bicamere, 90 mq, tre terrazze, doppio garage, cantina, vendesi. Quota contanti 44.000.000 più mutuo 100.000.000 9,80%. EDILIS 0481/92976. (a00)

GRETTA vista Golfo soggiorno due camere tinello cucina balcone posto auto 220.000.000. Scrivere a cassetta n. 18/E Publied 34100 Trieste. (A13672)

MONFALCONE KRONOS appartamenti varie metrature consegna 1995 a partire da lit. 52.000.000 più mutuo agevolato già concesso. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS appartamento centralissimo tricamere ampio soggiorno terrazza lit. 145.000.000. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS centralissimo appartamento con ingresso indipendente tricamere biservizi cucina soggiorno riscaldamento autonomo garage e cantina possibilità accollo mutuo agevolato. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS in costruzione villa indipendente tre camere tre servizi scantinato mansarda e ampio giardino. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Mofalcone zona tranquilla appartamento 50 mq 1 camera da letto bagno soggiorno con angolo cottura e cantina lit. 82.000.000. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Monfalcone appartamento in recente palazzina bicamere biservizi salone cucina disimpegni autoriscaldato con garage lit. 170.000.000. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Monfalcone centrale appartamento ottime finiture quattro camere da letto tre servizi cucina pranzo salone prezzo interessante. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Monfalcone fronte statale fabbricato con appartamenti locale commerciale garage corte circostante e piazzale per parcheggio. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS Ronchi schiera centrale con giardino tricamere salone cucina biservizi taverna box auto lit. 220.000.000. 0481-411430. (Coo)

MONFALCONE KRONOS Staranzano disponibilità ville bifamiliari-trifamiliari su quattro livelli con ampio giardino consegna giugno 1995 a partire da lit. 235.000.000. 0481-411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS villa di nuova costruzione ottime finiture 600 mq giardino. Trattative riservate presso i nostri uffici di c.so del Popolo n. 41. (C00)

MONFALCONE KRONOS zona stazione villa accostata ottime finiture disposta su tre livelli pronta consegna lit. 255.000.000. 0481-411430.

MUGGIA casetta primoingresso rifiniture rustiche salone tre camere cucina lavanderia servizi ampio giardino vista Golfo. 040/911238. (A13671)

MUGGIA centro nel verde vista mare soggiorno due camere cucina bagno terrazzo balcone parcheggio privato. 040/911238. (A13671)

MUTUO FRIE AL TASSO FISSO DEL 4% ANNUO FINO A 75 MILIONI per l'acquisto di appartamenti a Monfalcone di varie metrature a partire da 55 milioni più mutuo, rateo circa 460 mensili per 20 anni. Informazioni presso impresa "Ge.Co. Spa" via Principe di Montfort 4, Trieste, tel. 0337/549689 o 0336/901136 o 040/303231. (A13630)

PROFESSIONECASA 040/638408: Commerciale alta salone doppi servizi cucina due matrimoniali terrazza cantina garage. (A13694)

PROFESSIONECASA 040/638408: Opicina cucina due matrimoniali bagno balcone taverna termoautonomo cantina 155.000.000.

PROFESSIONECASA 040/638408: Opicina saloncino camera cameretta doppi servizi cucina parco condominiale. (A13694)

PROFESSIONECASA 040/638408: Romagna panoramico libero saloncino cucina due matrimoniali terrazza cantina box. (A13694)

PROFESSIONECASA 040/638408: S. Pelagio rustico senza giardino tre livelli progetto approvato per ripristino. (A13694)

PROFESSIONECASA Romagna libero saloncino cucina due camere bagno terrazzo garage cantina giardino. 040/638408. (A13694)

RABINO 040/368566 adiacenze Roiano libero 150 mq salone 2 camere cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 150.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Baiamonti ufficio libero recente stanza bagno terrazzo 56.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Bonomea in palazzina di nuova costruzione vista mare taverna soggiorno cucina 3 camere doppi servizi giardino posto auto riscaldamento autonomo 430.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Donadoni occupato soggiorno cucina camera cameretta servizio 72.000.000. (a00)

RABINO 040/368566 libero centralissimo via Roma da ristrutturare 5 stanze cucina doppi servizi poggiolo soffitta riscaldamento autonomo 290.000.000 adatto ufficio. (a00)

RABINO 040/368566 libero Coroneo ingresso camera cucina bagno 38.500.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero inizio Rossetti soggiorno cucina camera camerino bagno riscaldamento autonomo 99.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano via S. Teresa libero perfetto ascensore salone cucina 2 matrimoniali cameretta doppi servizi poggiolo cantina riscaldamento autonomo 310.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 San Giacomo libero ultimo piano ristrutturato salone cucina due matrimoniali bagno ripostiglio riscaldamento autonomo 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Trebiciano libera casa su due piani più mansarda totali 250 mq possibilità bifamiliare 175.000.000. (a00)

RABINO 040/368566 via Udine libero completamente ristrutturato soggiorno cucina 2 camere doppi servizi riscaldamento autonomo 145.000.000. (A00)

ROIANO Moreri soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio terrazzo posto auto nel verde. 040/911238. (A13671)

SIT affare centro storico luminosissimo cucina salone 2 stanze bagno servizio separato cantina autometano solo 160.000.000. 040/636222.

SIT affare S. Francesco ampio alloggio epoca cucina saloncino 3 stanze bagno servizio separato solo 165.000.000. 040/636222. (lp0107)

SIT affare S. Giacomo cucina 2 stanze stanzetta bagno terrazzino ultimo piano soleggiatissimo solo 85.000.000. 040/633133. (lp0107)

SIT affare splendida villetta Muggia fronte mare come 1.o ingresso cucina saloncino 3 stanze 3 servizi taverna box giardino. 040/636828. (lp0107)

SIT centralissimo stabile in ristrutturazione doppio ingresso cucina 6 stanze stanzetta 2 servizi terrazzino veranda consegna al grezzo o finito. 040/633133. (lp0107)

SIT piccola palazzina prestigiosissima centrale immersa nel verde solo 4 alloggi consegna maggio '95. 040/636222. (lp0107)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661435 Boccaccio piano alto cucina saloncino due matrimoniali bagno poggiolo cantina autometano 125.000.000. (A00)

TRIESTE IMMOBILIARE 040/661437 D'Annunzio 3.o piano ascensore cucina soggiorno 3 camere servizi poggiolo autometano; altro stesso stabile cucina soggiorno camera bagno autometano. (A00)

VERGERIO appartamento soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio riscaldamento autonomo rifinitissimo terzo piano 75.000.000. Casa Elite 040/364949. (A13666)

FERROVIE DELLO STATO

Società di trasporti e servizi per azioni
Funzione legale - Ufficio legale territoriale Nord/Est

AVVISO DI GARA

Questa società indirà una gara a procedura ristretta, da esperirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale approvato dal ministro dei Trasporti con decreto n. 69/T in data 14 aprile 1987, con i modi di cui agli artt. 7 e 8 e il criterio di cui all'art. 5 punto 1) lett. B/a, per l'appalto del seguente lavoro:

Lavori di consolidamento della sede ferroviaria sulla linea Udine-Bivio S. Polo e Mestre - Bivio Galleria.
L'importo a base di gara è di **L. 997.600.000** (lire novecentonovantasettemilioniseicentomila).
Il termine utile per dare ultimati i lavori è di giorni **260** (duecentosessanta).

Per poter partecipare alla suddetta gara è necessaria l'iscrizione all'A.N.C., alla cat. 1) per importo non inferiore a lire trecentomilioni e alla categoria 19/d, per importo non inferiore a lire settecentocinquantamilioni.
Le richieste per eventuali inviti, redatte in carta libera, dovranno essere corredate dalla seguente documentazione:

- certificato originale o copia autenticata, di iscrizione A.N.C. rilasciato in data non anteriore a un anno da quella del presente avviso;
- dichiarazione sostitutiva ai sensi della legge n. 15/1968, di non essere incorsi in alcuna causa di esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento dei lavori pubblici.

Le suddette richieste non vincolano le Ferrovie dello Stato S.p.a.

Le richieste dovranno pervenire entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: **Sig. Capo ufficio legale territoriale Nord Est - Piazza Vittorio Veneto 3 - 34132 Trieste.**

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGALE
dott. proc. Antonietta Nocera

I VOSTRI ACQUISTI, LA VOSTRA SEDE OPERATIVA IN ITALIA

CENTERGROSS

IL PRIMO CENTRO EUROPEO PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO

presso il più grande interporto e nodo ferroviario italiano, in diretto collegamento con l'intera rete autostradale europea ed a pochi chilometri dall'aeroporto internazionale di Bologna, dove 477 imprese offrono prodotti e servizi rivolti a tutta la distribuzione al dettaglio, all'industria e all'artigianato.

accanto al grande settore abbigliamento, tessuti e accessori-nell'ambito del quale si é sviluppata la più importante Fiera permanente del Pronto Moda italiano-operano aziende nei settori arredotessile, casalinghi, elettrodomestici, giocattoli, cartoleria, profumeria, articoli sportivi, alimentari e ristorazione-alberghi, oltre a imprese tecniche dedicate alla progettazione e alla distribuzione di prodotti e impianti per l'artigianato e l'industria, articoli farmaceutici, depositi e centri di distribuzione.

Inserite nel centro si sviluppano altrettanto varie attività di supporto ed esecuzione alle transazioni commerciali, "a portata di mano" e di estrema comodità nella gestione d'impresa. Tutto questo in un complesso territoriale prestigioso e funzionale di 1.000.000 di mq., disciplinato e amministrato nel rispetto ecologico e ambientale dell'efficienza delle strutture urbanistiche e della sicurezza.

Operare al Centergross significa inserirsi in questo sistema, porsi in condizione di fruire dei suoi apporti diretti e derivati, scegliere per la propria attività una location strutturata per rendere meno dispersivo, meno complicato, più rapido lo svolgere quotidiano del lavoro.

Quali sono le vostre esigenze? Vogliamo conoscerci meglio?

CHIEDETE INFORMAZIONI VIA FAX 051/6647240

Borsa 9279 -1,66%

Dollaro 1638.17 -0.15

Marco 1041.76 -0.01

PIAZZA AFFARI
L'anno si è chiuso con un ultimo tonfo

MILANO - E' stata una seduta da dimenticare quella che ha chiuso il mese e l'anno di Borsa. Il 1994 è stato l'anno del «big bang», quello della rivoluzione telematica in Piazza Affari, ma gli operatori non hanno festeggiato e con crescente apprensione hanno seguito la difficile giornata politico-parlamentare, all'indomani dell'interrogatorio al Palazzo di giustizia di Milano del presidente del Consiglio Berlusconi. Le aspettative sul breve periodo non sono positive, hanno spiegato gli intermediari, che temono l'impennata dei tassi d'interesse e il varo tardivo della manovra economica aggiuntiva.

L'ultimo indice Mibtel ha segnato un ribasso dell'1,66 per cento a quota 9.279, mentre il minimo a quota 9.255 è stato toccato poco prima della chiusura, alle 16.57. Il Mib30 ha lasciato sul terreno l'1,72 per cento. Intensi gli scambi, che hanno raggiunto i 782,3 miliardi di controvalore.

Tra i titoli guida, bilancio pesante per le Fiat arretrate nel finale sotto la soglia tecnica delle 5.400 lire a 5.325 (meno 3,11 per cento). Le Mediobanca sono state offerte nel finale a 11.485 (meno 2,66), le Stet a 4.200 (meno 2,14). Sul fronte bancario, sono migliorate le Credito Romagnolo (più 1,02 a 17.800), in attesa degli sviluppi della vicenda Credit-Rolo-Cariplo. Le Credito italiano hanno tenuto a 1.575 (più 0,19).

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

MERCATO RISTRETTO

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.900	19.950
Argento (per kg.)	250 500	251 800
Sterlina (v.c.)	143 000	158.000
Sterlina (n.c.)	145 000	160 000
Sterlina (post.74)	144 000	159 000
Marengo italiano	122 000	132 000
Marengo svizzero	116 000	126 000
Marengo francese	114 000	125 000
Marengo belga	114 000	125 000
Marengo austriaco	114.000	125 000
Krugerrand	618.000	690.000
20 Marchi	143.000	165 000

BORSE ESTERE

New York	+0,92%
Londra	+1,16%
Francoforte	+0,67%
Parigi	+0,67%
Zurigo	+0,60%
Tokio	+0,29%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1638.17	1640 65
Fiorino ol	930.09	930.44
Yen	16.32	16.34
Marco ted.	1041.76	1041.88
Franco fr	302.13	302 4
Franco bel.	50.65	50.67
ECU	1984.97	1985.68
Dol. canad.	1178 79	1182.71
Dol. austral	1272.37	1272.65
Peseta	12.38	12.42
Franco sv.	1233	1229.87
Sterlina	2555 55	2561.05
Corona sved.	216.29	217.13
Scellino	148.01	148.02
Corona dan.	265 61	265 67
Corona norv.	238.45	238.61
Dracma	6.75	6 75
Escudo port.	10.16	10 17
Marco finl.	334.94	336 13
Lira irl.	2515.9	2520.04

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Bca Agr-Mn 94-99 8%	107.2	-0 05
Centro Saffa O 91-96	97.13	-0 12
Centro Saffa R 91-96	96.52	+0 10
Cement Merone 93-99	99.09	-0 13
Centro A.Mant.96	118	+1 44
Ciga 88-95	101 59	+0 08
Cir 94/99 Cv 6%	80.75	+0 25
Cr Fond 94-01 6,5%	115	-3.07
Gifim 94-00	90	+0 72
Iri Ansaldo 89-95	100.2	-0 39
Medio Italmob 93-99	102.55	-0 68
Medio Pirelli&C.86-96		-
Medio Siciliane 87-95		-
Medio Tosi 86-97		-
Medio Unic. r 2000	83.69	-0 42
Medio Unic.2000 4,5%	84.5	-0 66
Medio Unicem 86-96		-
Medio Alleanza 93-99	113.36	+0.50
Medio Cir 86-96		-
Medio Paf 90-95		-
Olivetti 93-99	185 77	+1 79
Pirelli Spa 85-95	103 48	+0 35
Pirelli Spa 94-98 5%	83 22	-0 26
Pop.BgCr.Var. 94-99	104 31	1 35
Pop.Bs 93-99	121 98	-0 02
Pop.Milano 93-99	117 86	+0 04

SODARO CON UNA LETTERA SI CONGEDA

Lloyd Adriatico: e ora?

Gavazzi (Allianz) in un'intervista in Spagna: «Ras responsabile del mercato italiano»

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Con una amara lettera a tutti i dipendenti e gli agenti del Lloyd Adriatico, il presidente della compagnia assicurativa triestina Antonio Sodaro ha confermato la sua decisione di lasciare l'azienda. Nel suo scritto Sodaro ha tenuto innanzitutto a chiarire che avrebbe inteso presentare le dimissioni durante l'ultima riunione del Consiglio di amministrazione, che si è tenuta lo scorso venerdì nella sede di largo Irneri, «ma i Consiglieri - spiega il presidente - hanno insistito perchè rimanessi almeno fino al passaggio del controllo della società, quando il Consiglio di amministrazione espressione del nuovo azionista assumerà indirizzi e responsabilità coerenti alla sua strategia».

Con questa affermazione Sodaro ha inteso spazzare via le voci messe in circolazione in questi ultimi giorni, secondo le quali il cambio al vertice della compagnia sarebbe dipeso da una decisione degli attuali proprietari del gruppo assicurativo svizzero Swiss Re in accordo con i nuovi acquirenti del colosso assicurativo tedesco Allianz.

A fare definitiva chiarezza, del resto, ha provveduto una dichiarazione del portavoce del gruppo assicurativo zurighese. «Il dottor Sodaro - ha detto Konrad Hauptli - ha deciso di lasciare il Lloyd Adriatico al momento del passaggio di proprietà in base a una sua libera scelta che noi non avremmo potuto condizionare in alcun modo. La Swiss Re intende in questa occasione ribadire la stima nei confronti di un dirigente dalle qualità eccezionali, che ha portato alla sua compagnia e al gruppo grandi soddisfazioni. Il nostro gruppo dopo la decisione di cedere la compagnia non ha più alcun titolo per intervenire nelle vicende del Lloyd Adriatico e deve lasciare spazio alle decisioni che assumeranno i nuovi acquirenti. Ma è necessario sia chiaro il motivo che ha determinato la vendita. Questo non riguarda nel modo più assoluto la qualità dei risultati del Lloyd Adriatico, sempre eccellenti, ma la strategia di Swiss Re. In questa fase, per restare sul mercato nel modo migliore, una compagnia come il Lloyd, infatti, ha bisogno di investimenti e il nostro gruppo ha deciso di concentrare nei prossimi anni tutte le proprie energie nel suo settore di specializzazione, le riassicurazioni».

Il presidente: «Mi sarei dimesso anche prima»

I conti portati dal presidente all'ultimo Consiglio (e non resi noti «per doveroso rispetto nei confronti di chi verrà»), in effetti, sono eccellenti.

Ma la lettera di Sodaro e la dichiarazione di Swiss Re su questo argomento non sono gli unici avvenimenti di una giornata arroventata per i destini della compagnia assicurativa triestina.

Come benzina sul fuoco è giunto anche l'ultimo numero dell'autorevole settimanale specializzato spagnolo «Actualidad Asseguradora». La pubblicazione specialistica contiene una intervista esclusiva a Roberto Gavazzi, uno dei sette componenti, quello competente per l'Europa, del vertice (il «Vorstand») del gigante di Monaco di Baviera.

Gavazzi viene interrogato a proposito dell'acquisizione delle partecipazioni maggioritarie di Swiss Re in Elvia, Lloyd Adriatico e Vereinte- Magdeburger. «L'acquisizione delle imprese Swiss re - risponde - ci permetterà di rinforzare la nostra posizione strategica sui mercati italiano e svizzero. La nostra presenza in Svizzera non era del tutto soddisfacente, vista l'importanza di questo mercato. Ma adesso il gruppo Allianz potrà collocarsi tra i gruppi leader in Svizzera attraverso **la Ras, che è la nostra filiale italiana responsabile per i mercati italiano**, spagnolo, portoghese, greco e svizzero. In Italia dove abbiamo conseguito una posizione importante, essendo la Ras il secondo assicuratore nel comparto industriale, possiamo far fronte alla tendenza di una crescente concentrazione del mercato». La dichiarazione di Gavazzi, che potrebbe profilare un appiattimento del Lloyd Adriatico sulla Ras, anch'essa controllata da Allianz, dopo la conferma che la compagnia triestina sarà costretta dalla logica di gruppo ad abbandonare le proprie partecipazioni estere, sembra confermare i timori già espressi da Sodaro. Dalla sede centrale Allianz l'intervista di Gavazzi non è stata smentita, ma si sostiene che alcuna interpretazione malevola delle parole di Gavazzi corrisponde alla realtà. Lo stesso dirigente dell'Allianz ha partecipato in qualità di invitato all'ultimo Consiglio del Lloyd, ribadendo ogni garanzia sull'autonomia dell'azienda e affermando che dovrà rispondere direttamente e unicamente alla capogruppo tedesca.

LLOYD ADRIATICO
Presidente
Amministratore Delegato

Trieste, 14 dicembre 1994

A tutto il personale della sede
e delle sedi esterne
A tutti gli Agenti della Società

Carissimi,

si avvicina il momento in cui lascerò la Società.

Avrei voluto presentare le dimissioni nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 9 dicembre, ma i Consiglieri hanno insistito perchè rimanessi almeno fino al passaggio del controllo della Società quando il Consiglio di Amministrazione espressione del nuovo azionista assumerà indirizzi e responsabilità coerenti alla sua strategia.

Il Lloyd Adriatico è stato la mia esaltante passione quotidiana, insieme abbiamo costruito una Società i cui successi sono sotto gli occhi di tutti.

Anche il 1994 si chiuderà con risultati di cui potremo andare orgogliosi e che qui non esprimo nelle cifre per doveroso rispetto per chi verrà.

Lascio dunque un Lloyd Adriatico in splendida forma e so che continuerà ad esserlo grazie alla professionalità, all'entusiasmo, alla voglia di risultati che caratterizza il nostro modo di fare impresa.

Sono entrato al Lloyd Adriatico il 5 agosto 1963, ho fatto un po' di tutto, ho commesso errori che so mi avete sempre perdonato, ho condiviso con Voi momenti difficili, superato ostacoli, raggiunto traguardi.

Mi sono battuto per un Lloyd Adriatico che varcasse le frontiere, mi sono coinvolto in amore e sofferenza per la città di Trieste in cui sono nato.

Dio sa quante altre cose vorrei dirVi. Ne aggiungo solo una: Vi ho voluto bene.

Buon Natale!

(Dott. Antonio SODARO)

DA OGGI IL VOTO, FIDUCIA SULLE PENSIONI D'ANNATA

Per la Finanziaria comincia la corsa contro il tempo

Secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Grillo, non si può ancora escludere il ricorso all'esercizio provvisorio

ROMA — Per il sottosegretario alla presidenza Grillo ancora non si può escludere il ricorso all'esercizio provvisorio.

Ma Confindustria già guarda oltre e chiede che si cominci a preparare la Finanziaria per il '96.

Mentre incombe sul Paese l'eventualità di un ricorso all'esercizio provvisorio («il rischio non si può escludere», ha detto il sottosegretario alla presidenza Luigi Grillo, «anche se noi ci battiamo per far approvare la Finanziaria entro Natale»), la Confindustria chiede di impostare subito la manovra per il '96. Così, spiega il direttore generale Innocenzo Cipolletta, si avrà tutto il tempo per avviare e portare a compimento le riforme strutturali necessarie.

La necessità di cominciare a muoversi fin dai primi giorni del '95 è sottolineata anche dagli analisti della San Paolo Bank, per i quali senza una manovra bis all'inizio dell'anno la Banca d'Italia sarà costretta entro il 14 febbraio a decidere un nuovo rialzo del tasso di sconto.

Insomma c'è chi già guarda oltre. Ma intanto nel pantano dell'attuale crisi politica ci si dibatte sull'approvazione di questa Finanziaria. Il governo ha ieri deciso di chiedere la fiducia sulle pensioni di annata dopo un vertice tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e i ministri Lamberto Dini (Tesoro), Giancarlo Pagliarini (Bilancio), Clemente Mastella (Lavoro). In questo modo spera di aggirare un emendamento il cui costo è valutato intorno ai 2 mila 800 miliardi (tanto costerebbe anticipare l'adeguamento a febbraio '95 rispetto a luglio '96).

Poco chiara la posizione di Mastella, favorevole ad anticipare il pagamento («io sono con i pensionati»), ma «pronto a rivedere» la sua posizione se si dovesse profilare «un aumento del tasso di inflazione» o per «ragioni politiche generali e unanimemente condivise dalle forze politiche». La Lega è a favore di uno scaglionamento per età, ma «se il governo metterà la fiducia voteremo; con una pistola puntata alla tempia c'è poco da fare». Al contrario, Alleanza nazionale dice che farà di tutto per impedire il voto di fiducia.

Oggi al Senato inizieranno le votazioni sulla Finanziaria. La sinistra ha ritirato quasi tutti i propri emendamenti lasciandone solo sette; la maggioranza ha deciso di sfoltire il numero dei suoi e semmai accorparli, ma di lasciare in vita almeno quelli più importanti. Come sottolineava Grillo «non siamo disposti ad approvare una Finanziaria qualsiasi, ma una Finanziaria che mantenga tutelato l'impianto generale, soprattutto che non presenti costi eccessivi». Questo vuole la maggioranza, tanto più che ha sul collo il fiato del Fondo monetario internazionale. Gli esperti del Fondo (ieri si è conosciuto il testo della loro relazione) sostengono che «l'Italia non può permettersi ulteriori rinvii» e nutrono «perplessità sulla qualità della manovra, basata su misure con effetti temporanei e di incerto risultato».

Gli emendamenti sui quali si prevede un duro braccio di ferro riguardano tra l'altro la sanità (difesa dell'esenzione dai ticket per le neoplasie, e della gratuità delle visite mediche che si avvicinano allo sport) e il fisco (sarà reintrodotta la norma che abolisce i privilegi fiscali dei parlamentari).

CGIL, CISL E UIL IERI A PALAZZO CHIGI PER UN INCONTRO INTERLOCUTORIO

Pensioni, se ne riparla dopo Natale

ROMA — Pensioni. Via agli incontri. Dopo la lunga notte dell'accordo sindacati e governo sono tornati a incontrarsi. Ieri alle 19 Cgil, Cisl e Uil hanno varcato nuovamente il portone di palazzo Chigi.

Si è trattato di una riunione interlocutoria con lo scopo di mettere nero su bianco l'elenco dei prossimi appuntamenti. Il primo ci sarà dopo le feste di Natale. D'altra parte di più non si sarebbe potuto fare. La situazione politica incandescente non permetterebbe una discussione serena e soprattutto concreta.

Ma di tempo, per scrivere la riforma, ce n'è poco. Il «patto» stretto tra esecutivo e parti sociali parla chiaro: il riordino deve entrare in vigore entro il 30 giugno prossimo. Pena: un allungamento del blocco dei pensionamenti anticipati. Ma non è escluso neppure un innalzamento dei contributi previdenziali. Del resto i conti devono tornare. E la riforma è un punto cruciale perchè andrebbe a coprire, con i risparmi che ne deriverebbero, la seconda metà del '95.

Al lavoro, dunque. E in fretta. Per mettere mano alla previdenza del futuro. A spingere il piede sull'acceleratore sono anche i progressisti che vogliono incontrare la Confindustria e Cgil, Cisl e Uil per esporre i contenuti della loro proposta di riforma per la quale, ricordano, chiederanno in Parlamento la «corsia preferenziale».

Nella lunga notte di mediazione di fine novembre governo e sindacati hanno messo i cardini, i principi guida delle pensioni del 2000. Vediamo.

Dall'articolo 13 della legge finanziaria sono state cancellate le penalizzazioni, il taglio del 3% annuo per chi si mette a riposo prima dell'età pensionabile. L'aliquota di rendimento resta al 2%. Ed è stata eliminata la postilla con la quale si affidava all'Inps il compito di verificare la necessità, anno per anno, di un'eventuale riduzione dell'aliquota. Ma tutte le modifiche, aveva chiarito il governo «dovranno assicurare effetti di contenimento del fabbisogno in linea con il documento di programmazione economica per il triennio '95-'97».

LA CONFERMA, SE CE N'ERA BISOGNO, VIENE DALL'ESTERO

Mercati, un problema politico

Tutti chiedono stabilità - La lira intanto si ferma, la Borsa scende ancora

ROMA — I mercati, i mercati. E' anche pensando al loro giudizio che si compiono scelte di politica economica, sapendo che c'è tutto da guadagnare quando accolgono bene qualche provvedimento; ma sono anche messi all'indice e accusati di voler affossare la nostra lira, la nostra Borsa e anche il nostro governo quando invece reagiscono male.

C'è un complotto, un burattinaio, oppure no? A seconda dei momenti e delle chiavi di lettura le risposte possono essere diverse. Ma forse la fotografia con la migliore messa a fuoco dei mercati l'ha scattata ieri, ennesima giornata negativa per lira e Borsa, Georges Ugeux, presidente della Banca d'Affari britannica Kidder Peabody Europe, che opera anche in Borsa.

Insomma: cosa sta succedendo, perchè c'è questa fuga generale da tutti i valori made in Italy? Quella dei mercati, dice Ugeux, «è una reazione politica, emozionale, non certo basata sui dati fondamentali che restano molto buoni». Gli investitori vogliono vedere «un programma di austerità credibile che porti al risanamento dei conti pubblici» e permetta una riduzione dei tassi di interesse. Invece ecco che il Paese è alle prese con un «cocktail letale per la stabilità del sistema», dove incertezza politica e debito pubblico troppo alto sono gli ingredienti principali.

I mercati scommettono soldi. E quindi vogliono andare sul tranquillo. A credere al presidente della Banca d'Affari, rispetto all'Italia hanno invece l'impressione che «il governo attuale abbia perduto la credibilità per una politica di austerity» e che ci sia una «collisione frontale tra i politici e la realtà economica». Certo non spetta ai mercati decidere chi debba guidare il governo; loro desiderano solo stabilità: e allora, se Berlusconi deve essere, almeno sia forte, credibile e dotatodi sostegno politico «per attuare l'austerità a lungo termine»; al contrario, una proroga a tre mesi a «un Berlusconi debole» sarebbe inutile. Meglio «un cambio totale».

Si è parlato troppo di politica? La questione, però, è tutta lì e lo dimostra il fatto che nessuno, a livello interno o internazionale, contesta lo stato di buona salute degli indicatori fondamentali della nostra economia, o il fatto che la nostra lira sia ampiamente sottovalutata.

Quanto alla cronaca nuda e cruda della giornata, la caduta della nostra divisa si è per il momento arrestata, pur rimanendo in una situazione critica. Il marco tedesco è stato rilevato dalla Banca d'Italia a quota 1041,76 contro le 1041,88 del giorno prima; il dollaro è sceso a 1638,17 mentre martedì era stato pagato 1640,65. Si registra tuttavia un nuovo record del franco svizzero, scambiato a 1233 lire, in crescita rispetto alle precedenti 1232,16.

La Borsa ha chiuso il mese borsistico di dicembre con una perdita dell'1,66% (pesante, -3,11%, la caduta del titolo Fiat). E l'anno, l'anno del big-bang, è terminato con un calo dell'1,22% del tradizionale indice Mib.

Triste bilancio, soprattutto se si considera che il 10 maggio scorso, alla vigilia del giuramento del governo Berlusconi nelle mani del capo dello Stato, Scalafaro, la Borsa stava recuperando il 37,3% rispetto alla fine del mese di dicembre dell'anno precedente.

GIORNATA DI ASSEMBLEE ALLA FIAT DI TERMOLI: SINDACATI OTTIMISTI

Il sabato lavorativo: si lavora per il «sì»

ROMA — La città ha detto «sì». Gli operai hanno detto «no». Ma, Fim, Fiom e Uilm non si sono arrese. Far diventare Termoli il più grande centro europeo per la produzione di motori è un'occasione da non perdere. E così, ieri, sono cominciate le assemblee alla Fiat molisana per tentare di convincere i 2.750 dipendenti che i punti dell'accordo sottoscritto dai sindacati e dall'azienda non sono proprio da buttar via.

«Il muro della diffidenza e dell'incomprensione è stato rotto e questo è già un grande risultato». Non va oltre Luigi Angeletti, leader della Uilm. Ma i primi contatti sembrano aprire qualche spiraglio. Soltanto in nottata, però, si saprà se gli operai faranno marcia indietro.

La situazione è complicata. La proposta è stata bocciata dal 65% dei lavoratori che si sono rifiutati di lavorare il sabato in cambio di 400 nuove assunzioni e 400 miliardi di nuovi investimenti.

La città è insorta. Il vescovo ha accusato i dipendenti di egoismo. E il sindaco, Remo Di Giandomenico, ancora una volta mette in guardia sulle conseguenze di un rifiuto: «In altri momenti l'azienda ha ceduto su alcune questioni fondamentali, ora sono i lavoratori che devono stringere i denti. L'Italia può tornare competitiva a livello europeo e mondiale se lavora meglio e più degli altri. Spero che prevalga la razionalità sull'istinto».

Il «no» che nel corso delle tre assemblee, a tratti, è riemerso più forte che mai, è legato, soprattutto, alla perdita dello straordinario (300-400 mila lire mensili), e alla convinzione che l'azienda non abbandonerà mai Termoli.

Per Susanna Camusso della Fiom «complessivamente sta vincendo la democrazia. Discutere di più porta solo benefici». Secondo i rappresentanti sindacali c'è stata una vera presa di coscienza sulla posta in gioco. «Se questa attenzione dei lavoratori sarà confermata nel corso degli incontri - ha spiegato Augusto Bernardi, segretario regionale della Cisl - ci dovrà essere una pausa di rifessione per riordinare gli appunti».

Già oggi, infatti, i vertici dei tre sindacati metalmeccanici, sentite Cgil, Cisl e Uil, potrebbero decidere attraverso quale strumento fare esprimere i 2.750 dipendenti. Tra le ipotesi: una o più assemblee da tenersi venerdì, 16 dicembre, o al più tardi agli inizi della prossima settimana. A Termoli, dunque, si spinge per arrivare a una conclusione positiva.

CHIARIMENTO IERI IN TRIBUNALE A TRIESTE TRA ZANZI, SANSONE ED EFIBANCA

Tripcovich, schiarita in vista

L'Istituto di credito ha presentato un'istanza per vedere tutelata una delicata posizione su un credito privilegiato, puntellato da ipoteca sull'immobile del Tergesteo: spiragli?

TRIESTE — Schiarita in vista per il piano di salvataggio del gruppo Tripcovich elaborato dal cratore fallimentare della holding Marco Zanzi in collaborazione con Bil-Servizi finanziari e Gallo Advisories. I contatti intercorsi ieri mattina al tribunale di Trieste in occasione dell'udienza per l'iscrizione dei creditori al passivo fallimentare hanno consentito un primo chiarimento fra lo stesso Zanzi, il giudice che ha dichiarato il fallimento della holding Giovanni Sansone e i rappresentanti della Efibanca (gruppo Bnl). L'istituto di credito ha presentato un'istanza per veder tutelata la propria delicata posizione di un credito privilegiato, puntellato da ipoteca sull'immobile del Tergesteo. Il giudice si è riservato di decidere riguardo alla classificazione, ma l'atmosfera che si respirava ieri al tribunale di Trieste era distesa.

La sistemazione dello stato passivo costituisce ovviamente una situazione parallela e non dipendente dal piano di salvataggio. Ma la stessa Efibanca aveva manifestato perplessità sull'adesione al progetto che dovrebbe strappare le aziende Tripcovich da un pericoloso fallimento al buio.

Una sistemazione positiva della vicenda potrebbe di conseguenza da un lato tutelare al meglio i diritti acquisiti dai diversi creditori, sottraendoli al rischio delle azioni revocatorie e d'altro canto incoraggiare gli ultimi istituti creditori del gruppo che ancora non hanno aderito al piano di sciogliere le loro riserve.

Nei prossimi giorni, forse già prima delle feste, per le due vicende parallele arriverà la chiarificazione definitiva.

Anche sul piano delle trattative con le stesse, poche banche creditrici rimaste ancora in posizione di attesa si sono registrati dei progressi nelle ultime ore. In questo caso il progetto di tramutare gli ingenti crediti vantati dal sistema bancario nei confronti del gruppo in capitale e di affidare anche alle mani delle stesse banche il timone delle aziende, potrebbe contare su un assenso così totale da garantirne il migliore dei successi.

Marco Zanzi

Anche l'esito positivo dell'asta per la vendita della Panfido, di cui riferiamo qui accanto, è un segnale confortante per i fautori del piano.

La cessione dell'azienda che controlla i rimorchiatori di Venezia, ha consentito un'entrata di 20 miliardi, contro una cifra prevista nelle tabelle del piano che si aggirava sui nove miliardi. Una differenza piccola nella proporzione della voragine debitoria del gruppo, ma significativa per una tendenza positiva che si potrebbe manifestare nella considerazione delle altre aziende.

La cifra di 20 miliardi risulta in ogni caso enormemente superiore all'offerta avanzata a suo tempo da alcuni degli affittuari delle aziende Tripcovich per l'acquisto della Panfido.

Procede intanto a ritmo veloce la sistemazione di un'altra situazione all'interno del gruppo Tripcovich. La vendita della società di assistenza alle piattaforme navali nel mare del Nord Cam shipping, controllata da una procedura determinata dalla magistratura inglese, starebbe per andare in porto. La situazione della società del gruppo conserva un rilievo considerevole anche sul progetto di salvataggio delle altre aziende. Il credito di 50 miliardi che la holding Tripcovich vanta nei confronti della Cam, infatti, potrebbe rientrare interamente (ma con un pagamento dilazionato su 10 anni) mediante un accordo fra i nuovi acquirenti e la magistratura.

Guido Vitale

TRIPCOVICH / FINE DEL MONOPOLIO DEI RIMORCHIATORI IN ALTO ADRIATICO

La Panfido venduta per 20 miliardi

TRIESTE — È stata assegnata per la cifra di 20 miliardi alla società armatoriale «Navalcharter Milano» con sede a Genova, la società di rimorchiatori Panfido di Venezia. La flotta, che apparteneva al gruppo Tripcovich, passa così in altre mani a seguito dell'asta indetta per la vendita dal tribunale di Trieste e dalla procedura fallimentare della holding. Il monopolio operativo in Alto Adriatico che il gruppo Tripcovich aveva costituito con i propri rimorchiatori di Trieste e di Venezia e che gli affittuari del gruppo Cattaruzza- Fagioli avevano tentato di mantenere tenendo unite le aziende sembra così volgere al termine.

Alla gara, che si è conclusa nella tarda serata di ieri al palazzo di giustizia triestino, hanno partecipato sette diverse aziende. L'offerta vicente, che ha più che raddoppiato la base d'asta fissata dalla magistratura, era migliorativa di un'altra, presentata dalla società napoletana Poseidon, che per la Panfido aveva messo a disposizione 19 miliardi.

La Navalcharter, che era rappresentata all'asta dai delegati Giovanni Calderan e Carla Baruzzi, ma è appoggiata da soci venezuelani, ha convinto i giudici oltre che con la migliore offerta anche con un affidavit bancario di tutto rispetto, avanzato a favore della società dalla Banca Commerciale Italiana.

La cifra di 20 miliardi comprende naturalmente anche il credito di nove miliardi che la Panfido vanta nei confronti della Tripnavi e che di conseguenza sarà da scalare dal prezzo pattuito.

Gli acquirenti dovranno in ogni caso farsi carico di un'esposizione bancaria di circa tre miliardi a carico dell'azienda.

A favore di una vendita della società veneziana si erano battute le forze sociali locali, ma anche gli stessi amministratori. L'azionista di minoranza della Panfido, l'ingegnere genovese Pierpaolo Baratta, discendente dei fondatori della società veneziana, aveva insistito perchè i giudici prendessero in considerazione la situazione complessivamente positiva dell'azienda e la sganciassero dal resto del gruppo in difficoltà.

Lo stesso Consiglio di amministrazione si era detto in grado di continuare ad operare sulla base delle sole forze dell'azienda.

La vendita della quota di controllo della Panfido dovrebbe consentire alla Tripnavi di portare il bilancio in pareggio, risistemando una delle situazioni difficili, anche se certo non fra le più esplosive del gruppo Tripcovich.

Ma l'operazione portata felicemente a conclusione dal curatore fallimentare della holding Marco Zanzi sta a testimoniare anche di un segnale positivo per la risistemazione e la rivalutazione dell'insieme delle società del gruppo.

g.v.

TRIPCOVICH / TRE ORE DI UDIENZA

Passivo, 486 domande da vagliare

Sansone: «Non accoglierò le richieste degli azionisti, 39 miliardi per gli obbligazionisti»

Il palazzo del Tergesteo, nel pieno centro di Trieste.

TRIESTE — Tre ore di udienza, poi la cifra esatta. L'ha fornita Giovanni Sansone, giudice delegato al fallimento della "Tripcovich spa". «Sono state presentate 486 domande di ammissione allo stato passivo della società. Entro 15 giorni deciderò, assieme al curatore, il dottor Marco Zanzi, quali possono essere accolte e quali devono essere respinte. Devo dire che non accoglierò le domande degli azionisti. In quanto soci hanno diritto unicamente alla quota di liquidazione dopo il soddisfacimento integrale di tutti i creditori. Per gli obbligazionisti ho riconosciuto un credito di 39 miliardi».

Il curatore del fallimento è ugualmente esplicito. «Il piano interbancario sta andando bene. Riunirò lunedì a Milano il Comitato delle banche per esaminare la convenzione. Ci auguriamo che la nostra iniziativa vada in porto. L'80 per cento degli istituti di credito ha già detto «sì». Solo l'1,80 per cento ha respinto la proposta. Qualcuno è ancora indeciso ma con l'80 per cento di assensi sono i fatti a parlare».

Sono questi i dati più significati emersi ieri nell'udienza di ammissione allo stato passivo della Tripcovich. Chi si aspettava una gran folla nel corridoio antistante lo studio del giudice Giovanni Sanson è andato deluso. Solo una ventina di avvocati e procuratori si è presentata all'udienza in programma alle 9. Tutti gli altri avevano già depositato nei giorni scorsi le loro istanze di ammissione al passivo negli uffici della cancelleria fallimentare.

Tra i legali presenti ieri c'era l'avvocato Remo Cuccagna che rappresenterà tutte le istanze di coloro che hanno sottoscritto le obbligazioni della società travolta da un crac miliardario. Tra essi molti piccoli risparmiatori che si erano affidati al mercato e all'iniziativa privata piuttosto che puntare sui tradizionali titoli di Stato. Ora piangono. Per la sola "Tripcovich", senza le associate e controllate si stima una voragine di 300-350 miliardi. Si potrà essere più precisi fra quindici giorni quando il magistrato renderà note le domande ammesse e quelle respinte.

L'udienza è filata via liscia, senza problemi. Tabulati in ordine alfabetico, numeri progressivi, date del deposito, tutto era stato previsto dal curatore e dal giudice. Un plico alto così dov'era facile orientarsi. I nomi di banche prestigiose come il Credito italiano e il Banco di Roma, si sono trovati affiancati a quelli di uffici viaggi, di consorzi mutue, di società di factoring, di privati. Tutti rivendicavano i loro soldi.

Un creditore coinvolto con 50 milioni nel preliminare per un appartamento sulle Rive, chiedeva la restituzione della somma. «Mi serve casa, ho lo sfratto». Anche attraverso questi piccoli drammi familiari ieri in tre ore si è consumata l'ennesima tappa del naufragio di una della società che hanno portato con orgoglio e dignità il nome di Trieste sui mari di mezzo mondo.

c.e.

TRIPCOVICH / I LAMENTI

«Avevo 158 milioni non ho più niente»

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — «Sono arrivata a Trieste domenica sera per partecipare a questa udienza. Mi chiamo Maria Ciani, abito a Roma e nel luglio del 1993 ho speso tutta la liquidazione di mio marito per acquistare obbligazioni della Tripcovich. Per noi 158 milioni rappresentavano tantissimo. Mio marito è malato, infermo e la pensione non basta. Sperava in una rendita. Ora invece mi dicono che ho perso quasi tutto».

La signora Ciani è seduta nel corridoio antistante lo studio del giudice Giovanni Sansone. Parla con avvocati, commercialisti, cancellieri. Chiede notizie sul crac, tormenta la chiusura della sua borsa. Compie un'analisi spietata della situazione italiana, della crisi di credibilità del nostro sistema politico. Lo fa con parole semplici e chiarissime. Potrebbe sembrare uno "sfogo" ma è realtà. Realtà di aula di tribunale dove si discute del più grande crac della storia triestina.

Un'analisi spietata del sistema politico

«Ho speso 158 milioni per queste obbligazioni che ora nessuno sa dirmi quanto valgono. Purtroppo mi sono fidata di un funzionario di banca che diceva di avere informazioni buone. Che la Tripcovich era salda e ben amministrata. In un anno tutto è crollato. Sento puzza di bruciato. Non riesco a capire come in dodici mesi la situazione si sia capovolta. Prima un aumento di capitale più che cospicuo rastrellando soldi sul mercato, poi un crac da mille miliardi. Non si incastra la gente in questo modo. Che fa la Procura che dovrebbe indagare sulla bancarotta? Purtroppo nel nostro paese non ci sono leggi che tutelano gli investimenti dei piccoli risparmiatori. Ho rivisto chi mi aveva consigliato le obbligazioni Tripcovich. Mi ha detto che i suoi soldi li ha portati in Svizzera, in barba all'Italia e ai chi investe qui. La mia famiglia fa parte di borghesia che risparmia, produce, investe e che che passa per fessa. Cercavo di dare credito al mio Paese, ai nostri governanti. Invece ho perso tutto, paghiamo per tutti. Anzi, da come si sta mettendo la situazione politica rischiamo di trovarci coinvolti in un disastro generale. Un crac un milione di volte più ampio di quello della Tripcovich. Parlano, parlano, litigano e intanto la borsa sprofonda, la lira boccheggia. Siamo tutti alla corde...».

«La prima vittima del fallimento della società di navigazione è il barone Raffaello de Banfield. Tutti mi hanno parlato della sua onestà, della sua trasparenza, dignità e onorabilità. E' una tragedia per Trieste. Un'altra volta il nome di questa città scompare dal mare, dai listini di Borsa, da una iniziativa economica...».

Altro la signora Ciani non dice. Ma è stata chiarissima. La "Tripcovich" è morta, la "Micoperi" non opera più, il destino del "Lloyd Triestino" e molto incerto, l'"Arsenale San Marco" sarà privatizzato dopo essere già stato ridotto ai minimi termini. Della "Ferriera" di Servola è inutile parlare. Il "Lloyd Adriatico" è passato di mano e all'Est, sui nuovi mercati, non deve più operare. La "Stock" è in vendita. Trieste viene erosa, giorno dopo giorno. Bandiere gloriose vengono ammainate, capitani d'industria e manager se ne vanno in silenzio. Cortei battono le vie. In tribunale decine e decine di piccoli risparmiatori che avevano puntato sulla "Tripcovich" chiedono di riavere il loro denaro.

CONVEGNO DOMANI A TRIESTE

Piccola e media impresa ed Unione europea

TRIESTE — Sarà Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio di Trieste, ad aprire i lavori del Convegno in programma domani con inizio alle ore 9, presso la sala Saturnia del Centro congressi della Stazione Marittima di Trieste, organizzato dall'Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) e dalla Camera di commercio di Trieste con il patrocinio del Comune di Trieste.

Numerose aziende italiane ed enti economici anche esteri hanno già assicurato la loro presenza, a testimonianza del livello qualititativo previsto. Le relazioni saranno infatti svolte da M. Heinrich von Moltke, direttore generale della direzione generale XXIII - Unione Europea, da Ugo Calzoni, amministratore straordinario dell'Ice, da Vittoria Alliata, amministratore principale della Commissione Europea, da Barbara Canciani, direttore del Servizio affari comunitari e rapporti esterni della Regione Friuli-Venezia Giulia e da Ludovico Fulci, direttore dell'Ice di Bruxelles.

I programmi comunitari di sostegno allo sviluppo

Sono molteplici le ragioni che rendono di notevole interesse il convegno per la nostra regione: innanzitutto il sistema produttivo esistente nelle quattro province è composto proprio da piccole imprese, per le quali è importante essere ben informate sia sulle potenziali opportunità di cooperazione che sugli strumenti comunitari disponibili. Non sono da ignorare — inoltre — i problemi derivanti da una crisi economica di allarmante gravità, specie in alcune province, soprattutto per il settore secondario, che hanno reso necessario l'inserimento di una larga fascia del Friuli-Venezia Giulia nelle aree di crisi ammesse a fruire degli interventi degli Obiettivi 2 e 5b.

In tale situazione assumeranno particolare interesse i temi centrali delle relazioni presentate al convegno, che illustreranno i programmi comunitari di sostegno allo sviluppo delle «joint ventures» e i progetti di cooperazione internazionale con particolare riferimento all'Europa centrale e orientale.

MESTRE

Nasce «Apre»

VENEZIA — Oggi alle 12.30 nella sede di Mestre dell'Eurosportello veneto del Centro estero delle Camere di commercio del Veneto sarà presentato lo sportello «Apre», azienda per la promozione delle ricerca europea.

Lo sportello fornirà informazione e assistenza sui programmi dell'U. E. su ricerca e sviluppo tecnologico.

ASSIEME ALLA RINNOVATA PROPENSIONE AL RISPARMIO

Le famiglie triestine riprendono a «consumare» prestiti

TRIESTE — In parallelo con il deteriorarsi delle attese di reddito, vuoi per effetto delle incerte prospettive, vuoi a causa della riduzione dei salari reali e dell'accresciuta pressione fiscale, nei mesi a cavallo degli anni 1992 e '93, la propensione all'indebitamento delle famiglie «consumatrici» residenti nella provincia di Trieste era andata — come rileva la Banca d'Italia — progressivamente riducendosi, in relazione essenzialmente al rinvio delle decisioni di spesa concernenti l'acquisto di beni e servizi ritenuti non indispensabili nell'immediato.

Conseguentemente, il tasso medio annuo di crescita dei prestiti erogati dalle banche alle famiglie «consumatrici» era sceso al 4,8 per cento, l'ammontare complessivo dei prestiti essendo passato, nell'arco di dodici mesi, da 640 miliardi 538 milioni a 671 miliardi 164 milioni di lire.

Nei dodici mesi successivi, invece, il ritmo di sviluppo dei finanziamenti attivati dalle famiglie è risultato lievemente più sostenuto: dal marzo '93 al corrispondente mese di quest'anno, l'ammontare dei prestiti erogati a favore delle famiglie residenti nella nostra provincia è salito da 671 miliardi 164 milioni a 706 miliardi 752 milioni di lire, con un incremento del 5,3 per cento; sensibilmente inferiore, comunque, all'aumento registrato dai depositi bancari delle famiglie, che nel medesimo arco di tempo hanno segnato una crescita del 17,2 per cento, rivelando un'accresciuta propensione al risparmio.

Un confronto fra le diciassette province italiane maggiormente urbanizzate, basato sul rapporto intercorrente fra l'ammontare complessivo dei prestiti erogati alle famiglie dagli istituti di credito e il numero degli abitanti residenti, rivela che l'indebitamento delle famiglie residenti nella provincia di Trieste ammonta mediamente a 2 milioni 721 mila lire «pro capite»: una media (superiore del 52,2 per cento a quella nazionale, pari ad 1 milione 788 mila lire per abitante) che colloca la nostra provincia al primo posto della graduatoria decrescente di tali province; in nessun'altra delle quali si riscontra un livello d'indebitamento altrettanto elevato.

Dopo quella di Trieste viene — quasi alla pari, con 2 milioni 714 mila lire per abitante — la provincia di Firenze; seguita rispettivamente dalle province di Bologna (con 2 milioni 458 mila lire), Milano (2 milioni 401 mila lire), Roma (2 milioni 346 mila), Verona, Padova, Venezia, Palermo e Catania.

Nell'ambito della nostra regione, le famiglie «consumatrici» maggiormente indebitate nei confronti del sistema bancario sono, oltre alle famiglie triestine, quelle residenti nella provincia di Gorizia, che presentano un debito medio pari a 2 milioni 882 mila lire «pro capite»; media sensibilmente superiore a quelle riscontrabili tanto nella provincia di Udine (2 milioni 217 mila lire per abitante) quanto in quella di Pordenone (1 milione 616 mila lire).

Giovanni Palladini

RAIUNO

6.45 TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 FRA NONNI E NIPOTI. Telefilm.
10.05 CAMPANE A MARTELLO. Film. Con Eduardo De Filippo, Gina Lollobrigida.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 LA FAMIGLIA ADDAMS
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CALCIO. FIORENTINA-PARMA
22.40 TG1
22.50 COMBAT FILM: TRIESTE TERRA DI NESSUNO. Documenti.
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA / BOLLETTINO DELLA NEVE
0.25 DSE SAPERE. Documenti.
0.55 DOC MUSIC CLUB
1.25 CASTIGO. Scenegg.
2.30 PARTITISSIMA

RAIDUE

7.30 GLI ANTENATI
7.55 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm.
8.20 LASSIE. Telefilm. "Il patriota"
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm. "Soldi facili"
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO 2
13.40 SIAMO ALLA FRUTTA. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.30 A CHE PUNTO E' LA NOTTE - 2. PUNTATA. Film tv. Di Nanni Loy. Con Max Von Sydow, Angela Finocchiaro.
22.25 LA CODA DEL DIAVOLO. Con Alessandro Cecchi Paone.
23.30 TG2 NOTTE
0.30 METEO
0.35 DSE L'ALTRA EDICOLA
0.45 PUGILATO. SERIO-DURAN
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 TG2
2.05 IN TOURNEE: ANTONELLO VENDITTI
3.00 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.

RAITRE

7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE LA VERA STORIA DEL CONTE DI MONTECRISTO. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.25 TGR REGIONE 7
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.50 PUGILATO
16.30 DSE CARAMELLA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 TG3 INSIEME. SPECIALE AFGHANISTAN
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 TEMPO REALE. Con Michele Santoro.
23.15 TG3
23.20 ANNI AZZURRI. Documenti.
0.10 FUORI ORARIO
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 UNA CARTOLINA MUSICALE
2.45 IL PASSATORE. Film.
4.20 IL PATRIGNO. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 9.05: Grr Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 15.08: Grr Le spine nel fianco; 16.30: Grr Radiocampus; 17.32: Uomini e camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (21 - 22 - 23); 18.30: Grr Sommario; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 20.25: Grr Calcio. Fiorentina-Parma; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.30: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 13.50: Nei mari del Sud; 14.20: Scatola sonora; 14.30: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.30: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Nei mari del Sud; 0.00: Radiotre Notte Classica;
Notturno Italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La storia siamo noi; 15.30: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La Grande guerra ai piedi del monte Ermada; 8.40: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario; Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Parliamo di arti figurative; 15: Intrattenimento musicale: Pot pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Intrattenimento musicale: Cantautori e canzonettisti; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte: 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi di notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15.

TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 L'ANNO CHE VERRA'. Con V. De Dalmases.
10.00 CHIAMALA TV
10.30 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 TUTTI I BAMBINI DI LENA. Film . Di Edwin Sherrin. Con Linda Lavin, Leanore Harris.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Con Federico Fazzuoli.
19.45 BRACCIO DI FERRO
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 GOR. Film. Di Fritz Kiersh. Con Urbano Barberini, Jack Palance.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS. Telefilm.
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 CARO BABBO NATALE. Film. Di Robert Lieberman. Con J. Sheridan, T. Birch.
22.35 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 NONSOLOMODA
3.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

9.10 VILLAGE
9.15 CHIPS. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI. Con Marco Predolin.
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.25 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 MISS ITALIA 1.
23.30 STREET JUSTICE. Telefilm.
0.30 STUDIO SPORT
1.00 SGARBI QUOTIDIANI
1.10 VILLAGE
1.25 TALK RADIO
1.50 STAR TREK. Telefilm.
3.00 CHIPS. Telefilm.
4.00 T.J. HOOKER. Telefilm.

RETE 4

8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
10.00 CATENE D'AMORE. Telenovela.
11.00 PRINCIPESSA. Telenovela.
11.30 TG4
12.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.35 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
15.00 SENZA PECCATO. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.40 SENZA PECCATO. Telenovela.
22.30 IL VERDETTO. Film. Con Paul Newman, Charlotte Rampling.
23.45 TG4
1.15 RASSEGNA STAMPA
1.25 MEDICINE A CONFRONTO
2.45 DRAGNET. Telefilm.
3.10 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.00 NOTIZIE DAL VATICANO
12.43 LA CULTURA D'IMPRESA A TRIESTE
12.53 ANDIAMO AL CINEMA
13.30 SPECIALE MAGAZINE
13.40 FATTI E COMMENTI
14.00 SPECIALE MAGAZINE
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
16.00 SUPERAMICI
17.30 QUARTO COMANDAMENTO. Scenegg.
18.00 ANDIAMO AL CINEMA
18.15 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.15
21.50 ANDIAMO AL CINEMA
22.00 FATTI E COMMENTI
22.00 SPIAGGIA A ZUMA. Film (drammatico). Di Lee H. Katzin. Con Susanne Sommers, Steven Keats.
23.45 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
0.30 FATTI E COMMENTI
1.00 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 BERSAGLIO
17.10 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTA'
20.00 EURONEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.45 SUPERAMICI
11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
12.15 RADICI. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. COPPA KORAC
17.00 GLI ULTIMI GIORNI DI SALEM. Scenegg.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 UNA SCARPA PER L'ASSASSINO. Film (giallo '82). Di William Hale. Con Angie Dickinson, Robert Mitchum.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 BASKET A2

TELEFRIULI

8.00 LA STORIA DEL GENERALE CUSTER. Film. Di Raoul Walsh. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 SPUTA IL ROSPO
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 LA STORIA DEL GENERALE CUSTER. Film. Di Raoul Walsh. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
4.00 SCRIVIMI FERMO POSTA. Film (commedia). Di Ernst Lubitsch. Con Margaret Sullivan, James Stewart.
5.40 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 ROCAMBOLE. Film (avventura '46). Di J. De Baroncelli. Con Pierre Brasseur, Sophie Desmarets.
9.00 LA RISCOPERTA DELL'AMERICA. Documenti.
11.00 ROCAMBOLE. Film.
13.00 ROCAMBOLE. Film.
15.00 LA RISCOPERTA DELL'AMERICA. Documenti.
17.00 +3 NEWS
17.06 ROCAMBOLE. Film.
19.00 ROCAMBOLE. Film.
21.00 ROCAMBOLE. Film.
22.35 LA RISCOPERTA DELL'AMERICA. Documenti.
23.30 ROCAMBOLE. Film.
1.15 ROCAMBOLE. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALF. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 ACTION
14.00 ALF. Telefilm.
14.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 BATMAN, IL RITORNO. Film (1992) regia di Tim Burton.
22.45 ACTION
23.00 NOTTE ITALIANA
0.00 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NOTTE ITALIANA
3.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00
11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 BILANCIO FAMILIARE
13.00 CONTROCANTO
14.00
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 COLPO LETALE. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 CUORE IN RETE
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON STOP

TELEVISIONE — I FILM

Batman è tornato a Gotham City

Michelle Pfeiffer nei panni della Cat Woman che fa girare la testa al supereroico Batman.

La presenza di tre buoni film nella serata televisiva è messa in ombra dall'annunciata anteprima televisiva, su Italia 7-Telepadova, alle 20.40, di un successo di pubblico e di critica atteso e acclamato come **«Batman, il ritorno»**, diretto da Tim Burton nel 1992.
Chiamato per la seconda volta a mettere in scena il vendicatore mascherato di Gotham City, il regista americano pilota il racconto su vie sempre più astratte e oniriche. Inventa un cattivo memorabile, affidandone il ruolo a Danny De Vito e fa innamorare Michael Keaton-Batman di una sensuale Michelle Pfeiffer-Cat Woman. Ciò che piace in questo kolossal, solo apparentemente animato da istinti spettacolari, è la sua lettura in filigrana di un sistema sociale e, soprattutto, della psicologia profonda, poco comprensibile a loro stessi, degli americani medi.
Altri film: **«Caro babbo Natale»** (1991) di Robert Lieberman (Canale 5, ore 20.40). In prima tv, una storia adatta alle prossime feste, con due ragazzini che sognano di riunire i genitori per la sera della vigilia. Li aiuta un Babbo Natale dei grandi magazzini.
«Il verdetto» (1982) di Sidney Lumet (Retequattro, ore 22.30). Grande prova di Paul Newman in un dramma forense con James Mason, Jack Warden e Charlotte Rampling.
«Gor» (1987) di Fritz Kiersch (Tmc, ore 20.35). Fantasy senza tempo per Urbano Barberini, Oliver Reed e Jack Palance.

Raitre, ore 11.15

I ricordi di «Fantastica mente»

«Fantastica mente», il programma di Videosapere in onda su Raitre ha per tema «Memoria, ricordo, storia individuale e identità». Come la memoria, secondo anche l'approccio e la chiave di lettura proprio di Bachs e dei suoi lavori, sia una parte fondamentale dell'identità dell'individuo e delle sue capacità di vivere ed interagire socialmente. Ospiti: Piero Angela, Fabrizio Mangoni, Nantas Salvalaggio con l'importanza dei ricordi d'infanzia e la Premiata Ditta con uno sketch comico.

Raidue, ore 0.35

Roberto Mussapi a «L'altra edicola»

Ospite in studio della trasmissione «L'altra edicola», in onda su Raidue, sarà il poeta Roberto Mussapi.
Consueto appuntamento con l'«Enigma» di Giuseppe Conte; seguirà un'intervista al giornalista e scrittore Giulio Nascimbeni, che indicherà ai telespettatori «un libro da non leggere».

Canale 5, ore 23.05

Politica al «Maurizio Costanzo Show»

Sarà dedicata alla politica la puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 dal Teatro Parioli di Roma.
Interverranno il ministro della giustizia, Alfredo Biondi, il direttore dell'«Unità», Walter Veltroni, Pierferdinando Casini del Centro Cristiano Democratico e Rosy Bindi del Partito Popolare.

Raiuno, ore 14

Salute e invenzioni ad «Albedo»

Un'analisi del sangue che si chiama dosaggio della proteina C-reattiva, un tempo usata per l'artrite reumatoide, può, in alcuni casi, preannunciare l'infarto. È l'argomento di uno dei servizi di «Albedo», la rubrica scientifica del Tg1, curata e condotta da Beppe Breveglieri, in onda su Raiuno.
In sommario altri due servizi: il primo descrive un piccolo aeroplano senza pilota, costruito negli Stati Uniti, per studiare il fenomeno legato al buco dell'ozono. Il servizio di chiusura, invece, mostra il nuovo ponte per la baia di Osaka, in Giappone. Il ponte, per ora, è solo un «ponte virtuale» molto simile al Golden Gate di San Francisco.

TV / RIPRESE

Ultimi ciak per «O milord»

Il «Piccolo Lord» di Raiuno prende forma a Merano

MERANO — Il «Piccolo Lord» della scrittrice inglese Frances Eliza Burnett, trasportato sull'isola di Ponza e poi in un castello dell'Alto Adige, è diventato, con suono partenopeo, «O milord» e si muove sballottato tra le braccia di un nonno rude e spietato impersonato da Mario Adorf, della sua governante Marianne Saegebrecht (la traboccante interprete di «Bagdad Caffè») e di una mamma diafana e mediterranea, la giovane Antonella Ponziani.

Con la regia di Gianfranco Albano si stanno concludendo tra le mura del castello medievale di Rubain, che domina la cittadina di Merano, le riprese di un adattamento di «Piccolo Lord», frutto di una coproduzione italo-tedesca (Raiuno e Taurus Film). Nella trasposizione, curata da Sergio Donati, il vecchio conte inglese è diventato un ricchissimo industriale tedesco della birra e il nipotino oggetto della disputa sentimentale non è angloamericano ma napoletano, e dai suoi viene chiamato affettuosamente «O milord».

Sul set allestito tra le mura del maniero altoatesino (che nella finzione cinematografica si trova in Baviera) la troupe è affacendata a girare le ultime scene, accudita dall'anziana contessa Eliane Duparc, proprietaria del castello. Ad attirare l'attenzione dei giornalisti invitati per una visita è un ragazzetto di otto anni, dagli occhi azzurri e dai capelli forse biondo naturale che parla con l'accento di Napoli. È Francesco De Pasquale, il protagonista, trovato dopo una selezione effettuata tra un centinaio di ragazzini.

Un cronista gli chiede se l'esperienza di attore gli è piaciuta, e se vorrà continuare: «Mi sono divertito molto, e poi ho saltato qualche settimana di scuola», risponde sfrontato. «Vorrei continuare a fare l'attore, ma credo che la mamma non me lo permetterebbe mai».

Con gli attori adulti il discorso scivola sulla crisi del cinema. Marianne Saegebrecht non ha dubbi: «In Germania su cento film che si girano solo dieci sono distruibuiti nelle sale cinematografiche. Faccio l'attrice perchè voglio che la gente veda i miei lavori, così ho deciso di lavorare anche per la televisione».

Antonella Ponziani, giovane e di una bellezza discreta, che l'anno scorso ha vinto un David di Donatello per la migliore interpretazione femminile nel film «Verso sud«, è meno categorica: «Tv o cinema, non importa. Mi piace fare le cose belle». Per Adorf, apparentemente, non vi sono problemi. Da tempo lui si alterna dal grande schermo alla televisione e al palcoscenico.

«O milord» sarà trasmesso l'anno prossimo, nel periodo natalizio, su Raiuno.

Antonella Ponziani, mamma di «O milord», l'anno scorso ha vinto un David per il film «Verso sud».

TV / RAIDUE

Quando trionfa l'irrazionale c'è «La coda del diavolo»

ROMA — Presunti indemoniati, maghi, fattucchiere, sette sataniche e spiritiche: se ne parlerà su Raidue, alle 22.25, in uno speciale della «Cronaca in diretta», dal titolo «La coda del diavolo», che seguirà la conclusione del giallo tv di Nanni Loy «A che punto è la notte?».

In studio o in collegamento numerosi ospiti: padre Gabriele Amorth, sacerdote paolino, esorcista e tra i massimi esperti di satanismo; Cecilia Gatto Trocchi, docente di antropologia culturale all'Università di Perugia, che ha condotto ricerche sulla magia in Brasile, Cuba e Africa; Maria Immacolata Macioti, docente di sociologia della religione all'Università «La Sapienza» di Roma; Massimo Introvigne, direttore del Centro studi nuove religioni; il neuropsichiatra Ezio Moretti.

TEATRO / INTERVISTA

Un malinconico ridere

Cocktail di cabaret e nostalgia nello spettacolo di Moni Ovadia al «Rossetti»

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE - Moni Ovadia, attore e musicista, protagonista da ieri sera al Politeama Rossetti di «Oylem Goylem» (fino a domenica 18), si racconta. Con sincerità, senza falsi pudori, tratteggiando un percorso umano e artistico che lo ha portato dalla canzone popolare e politica degli anni Sessanta e Settanta, alla cultura e al teatro ebraico dell'ultimo periodo.

Le origini. «Sono nato in Bulgaria nel '46, da una famiglia ebraico sefardita. Nel '49 eravamo già a Milano, dove vivo tuttora. Gli anni Sessanta sono stati quelli delle prime ricerche sulla musica tradizionale popolare italiana. Roberto Leydi, poi la Cooperativa L'Orchestra, la formazione del Gruppo Folk Internazionale, che successivamente trasformammo in Ensemble Havadià... Già allora, viste le mie origini, sentivo una forte attrazione per le musiche e la cultura dell'Est».

La svolta. «Agli inizi degli anni Ottanta abbiamo chiuso la baracca. Io ho cominciato a lavorare nel teatro, ripartendo praticamente da zero. Nell'87, al Festival della cultura ebraica, al Pierlombardo, presentai "Dalla sabbia dal tempo", e da lì cominciò tutto. Scoprii un grande patrimonio culturale, e nacque l'idea di questo lavoro. Prima l'esperimento del cabaret yiddish: ci accorgemmo che funzionava, e allora lo spettacolo crebbe, con canzoni, battute, storielle, fino alla stesura definitiva. Fino a questo "Oylem Goylem", che in lingua yiddish significa "il mondo è scemo". Abbiamo recuperato il patrimonio del "witz" mitteleuropeo, ci siamo inventati questi abiti da camerieri-musicisti di servizio, questa piccola scena che serve a straniare il musicista...».

Moni Ovadia in una scena del suo spettacolo.

La politica. «La stagione della musica politica non è tramontata, anzi. A parte il fatto che, intendendo la politica in senso lato e alto, anche quella che faccio adesso lo è. Ma proprio in questo momento si stanno riaprendo degli spazi enormi. I ragazzi riscoprono la necessità di fare politica, anche con le canzoni. Poco importa se ieri, venti o trent'anni fa, veniva usata la forma della ballata, e oggi si esprime la stessa rabbia con un rap. La forma cambia, il contenuto resta».

Gli Stati Uniti. «Abbiamo portato questo spettacolo oltreoceano, e la risposta è stata superiore alle nostre stesse aspettative. Anche se ci siamo beccati l'accusa di non essere "politically correct" per via di alcune nostre storielle ebraiche, molto autoironiche, e secondo alcuni commentatori al limite dell'antisemitismo. La verità è che questa storia della "correttezza" è l'ultimo delirio americano, quasi una forma di controllo».

Il cinema. «Recentemente ho fatto una parte in "Caro diario", di Nanni Moretti, e giusto un cammeo in "Un'anima divisa in due", di Soldini. Di solito mi cercano loro, i registi, e a me fa piacere fare anche queste esperienze. Anche se è chiaro che quel che mi interessa, al cinema, sarebbe la regia».

Nella nostra regione «Oylem Goylem» era già stato visto la scorsa estate, quando lo spettacolo di Moni Ovadia (in palcoscenico assieme a Maurizio Dehò, Gian Pietro Marazza, Davide Casali, Cosimo Gallotta, Patrick Novara e al triestino Alfredo Lacosegliaz) aveva concluso sotto il cielo stellato di piazza Duomo a Cividale del Friuli la terza edizione del Mittelfest.

Su queste colonne, l'aveva allora recensito Roberto Canziani, ricordando che poche altre volte «il senso dell'intrattenimento e l'intelligenza del convivere civile avevano trovato modo di andare d'accordo, come in questo cabaret malinconico e faceto», dove i brani musicali della tradizione klezmer e i canti struggenti dell'esilio si alternano alle storielle, agli aneddoti, alle citazioni che Ovadia - nella sua tipica immagine d'ebreo errante: il frac approssimativo, il panciotto, la bombetta calata in testa, la barba biblica, gli occhialini rotondi - sa rendere gustosamente vivaci.

E il successo di pubblico si è ripetuto ieri sera al «Rossetti».

TEATRO

Satira gradese oggi ai «Fabbri» e domani «Bar per donne sole»

TRIESTE - Tra oggi e domani il Teatro dei Fabbri, in via dei Fabbri 2 a Trieste, ospiterà due spettacoli. Questa sera, alle 20.30, andrà in scena «**Homo Paluantes**» del gradese Giovanni Marchesan Stiata, che ha ottenuto un buon successo quest'estate a Grado. Il monologo, interpretato dall'attore e regista Tullio Svettini (accompagnato al violoncello da Davide Zotti), è una divertente satira recitata in un dialetto gradese attenuato per una facile comprensione, che tratta i problemi di tutti e di tutti i giorni, quali per esempio la perdita dell'identità e la crisi dei valori di un tempo.

Spettacolo godibilissimo, «Homo Paluantes» è offerto gratuitamente a tutti i triestini dall'Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione.

Domani, alle 21, debutterà invece lo spettacolo **«Bar per donne sole»** di Salvatore Chiosi, con Stefania Di Nardo. Lo spettacolo, tratto da «Agonie di un decennio di Manuel Puig, è un testo brillante e molto divertente, già rappresentato con successo a Roma, Napoli, Torino e in altre città d'Italia. Professionista di provata esperienza, Stefania Di Nardo assicura un rapporto coinvolgente con il pubblico in un'ora e mezza di scoppiettante ilarità.

«Bar per donne sole», che si replica sabato alle 21 e domenica alle 17.30, chiuderà la prima parte di stagione al teatro dei fabbri, che ha visto finora il succedersi di ben 13 compagnie, di cui 11 professionistiche, per un totale di 32 rappresentazioni e oltre 1500 spettatori.

L'attività del Teatro dei Fabbri, che prevede anche momenti di musica, riprenderà il 6 gennaio con il cabaret: il comico riminese Matteo Belli presenterà «Perseverare humanum est (Piccolo mosaico di storie bibliche e moderne)», mentre il 13 gennaio Maria Rossi prosarà protagonista di «Recital».

TEATRO / ROMA

Spiritosa commediola maschilista

«Uomini sull'orlo di una crisi di nervi» ruota attorno a Claudia Koll

Claudia Koll è stata ammirata soprattutto per le sue grazie.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA – Chissà quanti tra il pubblico del Teatro Parioli sono andati a vedere «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi» per ammirare al naturale le grazie di Claudia Koll. Non è un mistero, né un'offesa per alcuno dire che la sua presenza ha trasformato una spiritosa commediola in un successo di pubblico. Dal foyer del teatro dei Satiri (la scorsa stagione) al palcoscenico popolare del Teatro Parioli, agli schermi dei cinema italiani... per continuare quel processo di osmosi tra teatro e cinema che da qualche stagione si è andato instaurando.

Ma se Claudia Koll è stata un ingrediente essenziale del successo della commedia, drammaturgicamente e teatralmente parlando costituisce – paradossalmente – l'anello più debole di una catena che sarebbe altrimenti assai solida.

Siamo in ambito simpaticamente maschilista con il testo di Rosario Galli e Alessandro Capone: quattro amici si ritrovano per la solita serata di poker, con i soliti problemi con le mogli. C'è lo «sfigato» represso, angariato dalla moglie che lo tiene a stecchetto; c'è il nevrotico arrivato «alla frutta» nel rapporto con la moglie; c'è lo sposino di sei mesi che pare completamente «imbesuito» della mogliettina; e c'è infine il separato.

Le femministe faranno bene a turarsi le orecchie, perché quello che esce da quelle quattro bocche è il concentrato di tutti i luoghi comuni di quell'onda di ritorno contro le donne che si manifesta in modi ben più seri e meno ridanciani. Ma a un certo punto la serata «svolta» e gli amici prendono la decisione di telefonare a una «signorina» tassandosi democraticamente. Ed ecco quindi arrivare la Koll; sinuosa, tentatrice, curiosamentesprovveduta e del tutto antinaturalistica, come una Jessica Rabbit esplosa fuori dal film di Zemeckis. Tra un languido ballo e qualche battuta salace, il primo fortunato sparisce in camera da letto con la Signorina Yvonne... per riapparire mogio mogio in compagnia di una Giulia qualsiasi, molto meno prorompente e più perplessa del personaggio che interpretava. Si trattava del suo personalissimo addio al celibato alla vigilia di un matrimonio di cui è pochissimo convinta... tanto da fuggire in men che non si dica con lo sposino.

Simpaticamente spumeggiante, la commediola si regge sull'ottima, sincopata interpretazione di un formidabile terzetto di caratteristi: Pino Amendola (il separato), Vincenzo Crocitti (lo sfigato), Nicola Pistoia (il nevrotico) a cui si uniscono in seconda battuta e a una certa distanza Gianni Garofalo e la bella Koll.

MUSICA

Chitarrista giapponese in concerto a Gorizia

GORIZIA - Domani, alle 20.30 al Kulturni Dom di Gorizia, per i «Concerti della Sera» promossi dall'Associazione Lipizer si esibirà il chitarrista giapponese Daisuke Suzuki, primo premio assoluto al Concorso internazionale di Alessandria.

Il chitarrista ventiquattrenne, che attualmente vive e continua a perfezionarsi a Vienna, nel concerto goriziano di domani sera interpreterà, oltre a brani di compositori classici, «All in twilight» di uno degli autori giapponesi più noti, Toru Takemitsu.

LIRICA

A Firenze una Bohème ispirata agli anni Trenta

FIRENZE - Sarà una «Boheme»cinematografica e visivamente ispirata agli Anni Trenta, quella che il Teatro Comunale manda in scena da domani fino al 23 dicembre per otto recite.

Semyon Bychkov sul podio e Jonathan Miller - il regista di una memorabile Tosca e della Trilogia mozartiana - sono la coppia che firma questa nuova edizione del più amato capolavoro pucciniano, coprodotto con l'Opera National de Paris (alla prima sarà presente Hugues Gall, il discusso direttore della Bastille); a un'altra celebre coppia è affidata la realizzazione visiva: Gabriella Pescucci, toscana, premio Oscar per i costumi dell'«Età dell'innocenza», ha disegnato gli abiti, mentre lo scenografo Dante Ferretti, reduce da «Intervista col vampiro» di Neil Jordan con Tom Cruise e dal nuovo film di Scorsese «Casino», cura l'ambientazione 1930 voluta da Miller.

Nella Parigi di Hemingway e Anais Nin, ispirata alle foto di Brassai (cent'anni dopo la collocazione originaria, quindi) si muovono, litigano e amano Mimì, Rodolfo, Musetta e Marcello, impersonati da una compagnia di giovani: nei ruoli principali l'appassionata e sfortunata fioraia sarà Nuccia Focile (cui si alterna Barbara Frittoli), amata da Roberto Alagna (e da Roberto Aronica), che debuttano entrambi al Comunale.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Soli, nella casa senza custode

«Vive l'amour» è il ritratto dell'incomunicabilità, vista da Taiwan

VIVE L'AMOUR
Regia di Tsai Ming-liang
Interprete: Yang Kuei-mei. Taiwan, 1994.

Recensione di
Paolo Lughi

Ritratto di giovani soli in interni vuoti. Incomunicabilità ed esistenzialismo a Taiwan. Antonioni, Wenders, Jarmush e Kieslowski trasferiti sul Mar della Cina, e rivisti con occhi orientali. «Vive l'amour» è un titolo dolorosamente ironico per un film molto bello, dallo stile scabro, rigoroso e metafisico, neo-esempio di un cinema del malessere che stavamo dimenticando nell'era degli effetti digitali, dello psycho-thriller, del revival gotico.

Tre sono i personaggi di questo dramma quasi muto del vuoto quotidiano, del bisogno d'amare, di essere amati o di fare l'amore. Tre giovani della modernissima Taipei, belli ed eleganti: un'agiata ragazza agente immobiliare, un rappresentante di urne cinerarie (omosessuale), un venditore ambulante di vestiti (e a tempo perso gigolò), questi ultimi un po' spiantati.

Tutta la semplicissima e curiosa vicenda ruota intorno a un lussuoso appartamento sfitto con vista sulla metropoli, che la ragazza (Yang Kuei-mei) cerca di vendere, e intanto usa per fare sesso occasionale col gigolò. Ma nell'appartamento dorme di nascosto anche il rappresentante di urne (che ha rubato la chiave), e quando sente i due amanti arrivare li spia, si nasconde sotto il loro letto, si masturba. Anche l'altro ragazzo nel frattempo ruba la chiave dell'appartamento, e trova ospitalità tra quegli spazi vuoti, lustri, essenziali, rivestiti di legno, acciaio e cristalli, scale interne e vasche Iacuzzi. Il luogo diventa una specie di simbolico Hotel Solitudine, dove in tempo reale e in silenzio vediamo vivere piccoli equivoci, passioni fuggitive o trattenute, pace, noia e maliconia, tentativi o sospetti di suicidio.

C'è il dramma esistenziale, eterno, ma c'è anche una situazione storica e geografica precisa, con la Taipei del boom economico in vista della prossima unione con la Cina Popolare. Dice il regista Tsai Ming-liang, trentenne talento proveniente dal teatro e coccolato dai festival (ha vinto a Torino e con «Vive l'amour» a Venezia): «A Taipei i prezzi sono tali per cui ci sono 820 mila case vuote in una città sovrappopolata». Così nel film vediamo gli appartamenti deserti e i cimiteri pieni, fitti di loculi, anche «a due piazze o familiari, in legno di mogano».

Alessandro Baricco sulla «Stampa» ha scritto del film: «È noioso, ridateci i soldi». A me non è sembrato così. C'è anche una disinvolta retorica del film verità, piena di piccole, rare, intelligenti invenzioni.

CINEMA / ANTEPRIMA

Spunta «Il sole ingannatore» firmato da Mikhalkov

ROMA - «Il sole ingannatore», Gran Premio Speciale della Giuria a Cannes, esce oggi in Italia in una versione ridotta a poco più di due ore, con un taglio di 25 minuti rispetto a quella presentata sulla Croisette. «Sono stati tolti dettagli di atmosfera, non indispensabili dal punto di vista drammaturgico - ha detto ieri a Roma il regista Nikita Mikhalkov: - mi è dispiaciuto perchè alcuni aromi sono svaniti, ma mi rendo conto che era necessario per rispettare i tempi di un pubblico diventato ormai impaziente».

Film di atmosfere, molto cechoviano, «Il sole ingannatore» racconta gli ultimi giorni di vita in famiglia del colonnnello Kotov, eroe della Rivoluzione che sarà vittima delle purge staliniane nel '36. Mikhalkov, che è anche interprete del film con la figlia di sei anni Nadia, è convinto che gli errori del passato non si possano cancellare con un colpo di spugna.

MUSICA: CONCERTO & LIBRO

Ricerca «esemplare» sui fratelli Ricci, i Goncourt dell'opera buffa

TRIESTE - Intraprendenti maestri di una premiata bottega melodrammatica, a gestione familiare, forse non furono proprio i Goncourt dell'opera buffa, come li chiamava Eugenio Gara, ma furono certo i rappresentanti di un alto artigianato del teatro in musica dell'Ottocento, per lungo tratto d'anni attivo a Trieste.

Furono un «quattromani vincente» nel gran concerto operistico del secolo XIX, come li hanno definiti Sergio Cimarosti e Stefano Bianchi, i due giovani critici musicali triestini, autori nei giorni scorsi di una vivace conferenza- concerto (a quattro mani, appunto) su Luigi e Federico Ricci (da un progetto di Alba Noella Picotti), tenuta al Museo Revoltella, scandita da deliziosi esempi musicali e confluita contestualmente in un volumetto edito dall'Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione (S. Bianchi-S. Cimarosti, «Mestiere e Fantasia: fortune operistiche a Trieste di Luigi, Federico e Luigino Ricci»).

Al di là dell'aneddotica disseminata dai due fratelli napoletani, ma triestini d'adozione, si snoda nell'inesauribile bottega Ricci tutta la tipologia buffa, seria e semiseria di un'Opera in quotidiano raccordo con i grandi circuiti teatrali frequentati dai maggiori operisti italiani - Verdi compreso - nonchè dai divi del belcanto, da Napoleone Moriani (il «tenore della bella morte») per il quale Federico scrive una toccante aria da camera, a Teresa Stolz, zia di quel Luigino Ricci, figlio di Luigi, precoce e dotatissimo compositore, a giudicare almeno da un'elegia dedicata proprio all'illustre zia, resa con gusto sorprendente e con fraseggio squisiti di Francesca Franzil, una delle voci dei «Giovani in opera».

Il gruppo vocale, formato da artisti del Coro del «Verdi», ha sfogliato un'imprevedibile antologia di rarità operistiche, permettendosi persino di sorvolare su quel «Crispino e la Comare» considerato il più popolare successo di Casa Ricci.

Ma nel florilegio vi erano ben altre prelibatezze intitolate «L'Orfanella di Ginevra», «La Prigione di Edimburgo», «Il Colombo», «La Coda del Diavolo» (un'operetta del citato Luigino), Lieder in tedesco e persino un «classico» della canzone napoletana come «Fenesta che allucive», attribuibile, fra tanti padri illustri, a Federico Ricci. Tutte offerte con garbo e humour da Laura Antonaz, Simonetta Cavalli, Francesco Paccorini, Riccardo Botta, Nicolò Ceriani, Paolo Albertelli e Gianni Kriscak al pianoforte.

Quanto al volumetto, limpido e scorrevole, perchè non considerarlo come lo spunto per un impegno saggistico di più ampio respiro? Lo meriterebbero gli autori, i simpatici fratelli Ricci e l'editoria musicale italiana.

Questa prima iniziativa, che è stata replicata con successo lunedì scorso all'Auditorium «Marin» di Grado, sarà presentata anche a Gorizia, lunedì prossimo 19 dicembre all'auditorium «Fogar».

l.u.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi. Venerdì 16 dicembre ore **20** (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Sala Tripcovich, domenica 1.o gennaio 1995, ore 18.30, concerto della «Banda cittadina Giuseppe Verdi». Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**: TeatroOrchestra «Oylem Goylem» vademecum teatrale e musicale di e con Moni Ovadia. In abbonamento: spettacolo 3V (verde). Turno libero. Durata 2 h (senza intervallo). Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Ecuba» (spettacolo 8G) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331, Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Il Teatro Stabile festeggia i 40 anni: giovedì 22 ore **20.30**, lunedì 26 ore **17.30** e sabato 31 ore **20.30**, «Quelle sere lontane - Quarant'anni al Teatro Stabile» a cura di Furio Bordon. Fuori abbonamento. Posto unico L. 35.000. Sconto agli abbonati L. 20.000. **31 dicembre 1994 ore 22.30, «Veglione a Teatro». Lire 140.000 - ridotto abbonati L. 130.000.** Informazioni e prevendita: Biglietteria del Teatro e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore **10.30**: «Giornata europea teatrale del racconto». Replica riservata alle scuole.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** la Contrada presenta: «Centocinquanta la gallina canta» di Achille Campanile. Con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Riccardo Peroni e Gianfranco Saletta. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2, tel. 310420. L'Istituto Giuliano di Storia e Documentazione presenta oggi giovedì 15 alle ore **20.30** lo spettacolo in dialetto gradese «Homo Paluantes» di G. Marchesan Stiata, allestito da Grado Teatro. Una satira divertente sul mondo contemporaneo. L'ingresso è gratuito.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2, tel. 310420. Domani ore **21**: Alkes Teatro presenta Stefania Di Nardo in «Bar per donne sole». Regia Salvatore Chiosi.

TEATRO MIELA. Oggi ore **17.30**: ospite Circolo «Che Guevara». Lettura di brani tratti dalle opere di Vittorio Vidali in occasione del 25.o anniversario del Circolo.

AMBASCIATORI. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Prodotto dalla Disney, uno dei più straordinari e innovativi film d'animazione del nostro tempo. Con le canzoni di Renato Zero. Un'esperienza unica, divertente, indimenticabile. Digital sound. Da domani: «Intervista con il vampiro».

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana. **Da domani:** «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce, con Harrison Ford, Anne Archer, Willem Dafoe, James Earl Jones (ore 17, 19.40, 22.15).

SALA AZZURRA. Ore **19.50, 22:** «Miracolo nella 34.a strada» con Richard Attenborough ed Elizabeth Perkins. Se avete mai visto una stella cadente, allora saprete che i miracoli accadono... ogni Natale!

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalarci una delle sue fiabe più belle.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Piaceri anali dell'insaziabile viziosa». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Il colore della notte» con Bruce Willis e Jane March. Dopo «Basic Instinct» un nuovo super thriller erotico. V.m. 14. Dolby stereo. Da domani «S.P.Q.R.».

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con R. Benigni. L'avvenimento comico dell'anno. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il toro» il nuovo capolavoro di C. Mazzacurati, con D. Abatantuono. Dolby stereo. Un trionfo al Festival di Venezia: Leone d'argento per il miglior film, Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile. Ultimo giorno.

ALCIONE. Ore **19, 21.45:** «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino. Palma d'oro al Festival di Cannes '94, con John Travolta, Bruce Willis, Harvey Keitel, Rosanna Arquette, Uma Thurman. Durata 2 ore e 20 minuti.

CAPITOL. 17, 19.40, 20.10: «Forrest Gump», con Tom Hanks. Il più grande successo di questa stagione.

LUMIERE FICE. Ore **18.10, 20.10, 22.10:** «Quattro matrimoni e un funerale» di Mike Newell con Hugh Grant, Andie Mac Dowell.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Sotto il segno del pericolo», con Harrison Ford.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. **20.45:** «Fragola e cioccolato» di Alea Gutierrez. **Domani: 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Il Re Leone».